



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 207

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 14 ottobre 2009

I N D I C E

Commissioni congiunte

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	Pag. 3
------------------------------------------------------------------	--------

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 11 ^a (Lavoro)	Pag. 7
-----------------------------------------------------------------------------	--------

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 17
3 ^a - Affari esteri	» 99
4 ^a - Difesa	» 123
5 ^a - Bilancio	» 146
6 ^a - Finanze e tesoro	» 152
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 171
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 205
10 ^a - Industria, commercio, turismo	» 229
11 ^a - Lavoro	» 256
14 ^a - Politiche dell'Unione europea	» 289

Commissioni bicamerali

Questioni regionali	Pag. 310
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	» 322
Vigilanza sull'anagrafe tributaria	» 324
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale	» 326
Per la semplificazione	» 328

CONVOCAZIONI	Pag. 335
------------------------	----------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD: Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Mercoledì 14 ottobre 2009

8^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente della 5^a Commissione del Senato
Massimo GARAVAGLIA

Intervengono il sindaco di Carbonia e presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) della Sardegna, dottor Cherchi, accompagnato dall'assessore al bilancio del comune di Milano, dottor Beretta, dalla dottoressa Silvia Scozzese, responsabile finanza locale e dal dottor Pellicanò del settore stampa; per l'Unione delle Province d'Italia (UPI) l'assessore della provincia di Roma, dottor Rosati, il direttore generale, dottor Antonelli, il funzionario, dottoressa Luisa Gottardi e la dottoressa Barbara Pierluigi del settore stampa; il presidente dell'Unione Nazionale Comuni e Comunità Enti Montani (UNCCEM), dottor Borghi, accompagnato dal vice direttore generale, dottor Bella, dal dottor Saponaro del settore studi e dalla dottoressa Maria Teresa Pellicori, capo ufficio stampa.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GARAVAGLIA avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e il segnale audio-video, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi previ-

sta ed avverte che, ove concordino le Commissioni congiunte, il Presidente del Senato ha già annunciato il proprio assenso.

Le Commissioni congiunte si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il presidente GARAVAGLIA avverte altresì che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2010-2012

Audizione dei rappresentanti dell'ANCI, UPI e UNCEM

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente GARAVAGLIA, prendono la parola i dottori CHERCHI e BERETTA per l'ANCI, il dottor ROSATI per l'UPI e il dottor BORGHI per l'UNCEM.

Ai quesiti posti dal deputato MARCHI (*PD*), replicano i dottori CHERCHI e ROSATI.

Il presidente GARAVAGLIA ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

9^a Seduta (2^a pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente della 5^a Commissione del Senato
Massimo GARAVAGLIA

indi del Presidente della V Commissione della Camera
GIORGETTI

Intervengono il presidente dell'Istituto di Studi e Analisi Economica (ISAE), professor Majocchi, accompagnato dal direttore generale, dottor Ghessi, dal direttore dell'unità operativa Macroeconomia, dottor De Nardis e dal direttore dell'unità operativa Finanza Pubblica, dottoressa Maria Cristina Mercuri; per l'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE), il presidente, dottor Buzzetti, accompagnato dal consigliere delegato economico-fiscale-tributario, dottor Campana, dal direttore della di-

reazione affari economici e centro studi, dottor Gennari, dal direttore fiscalità edilizia, dottor Zandonà e dal dirigente responsabile dell'ufficio rapporti con il Parlamento, dottoressa Stefania Di Vecchio; per la Confedilizia, il presidente, dottor Sforza Fogliani, accompagnato dal segretario generale, dottor Spaziani Testa e dal funzionario della segreteria generale, dottor Gagliani Caputo.

La seduta inizia alle ore 18,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GARAVAGLIA avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e il segnale audio-video, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove concordino le Commissioni congiunte, il Presidente del Senato ha già annunciato il proprio assenso.

Le Commissioni congiunte si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il presidente GARAVAGLIA avverte altresì che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2010-2012

Audizione dei rappresentanti dell'ISAE

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente GARAVAGLIA, prende la parola il professor MAJOCCHI.

Ai quesiti posti dai senatori MORANDO (*PD*), LEGNINI (*PD*) e Massimo GARAVAGLIA (*LNP*) e dall'onorevole MARSILIO (*PdL*) replicano il professor MAJOCCHI e la dottoressa MERCURI.

Il presidente GARAVAGLIA ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Audizione dei rappresentanti dell'ANCE e della Confedilizia

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente GIORGETTI, prendono la parola i dottori BUZZETTI e CAMPANA, a nome dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) e i dottori SFORZA FOGLIANI e SPAZIANI TESTA, a nome della Confedilizia.

Ai quesiti posti dai senatori MERCATALI (PD), GIARETTA (PD), MORANDO (PD), BONFRISCO (Pdl) e LEGNINI (PD), e dal deputato Giancarlo GIORGETTI (LNP), replicano i dottori BUZZETTI e GENNARI.

Il presidente GIORGETTI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

La seduta termina alle ore 20,25.

COMMISSIONI 1^a e 11^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

11^a (Lavoro, previdenza sociale)

Mercoledì 14 ottobre 2009

19^a Seduta

Presidenza del Presidente della 1^a Commissione
VIZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Viespoli.

La seduta inizia alle ore 18.

IN SEDE REFERENTE

(1167) Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli 23, 24, 32, da 37 a 39 e da 65 a 67, del disegno di legge n. 1441 d'iniziativa governativa

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 7 ottobre scorso.

Il PRESIDENTE comunica che alla scadenza del termine fissato nella seduta precedente sono stati presentati tre subemendamenti, pubblicati in allegato. Inoltre avverte che il relatore Saltamartini ha presentato i nuovi emendamenti 17.100, 19.100 (nuovo testo), 20.200, 6.100, 7.200, 8.100, 10.100, 15.100 e 16.200, pubblicati in allegato al resoconto: il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti è fissato per domani alle ore 12. Informa, infine, che il senatore Treu ha presentato una riformulazione dell'emendamento 23.5, 23.5 (testo 2), pubblicato in allegato al resoconto.

Si procede quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 17.

La senatrice CARLINO (*IdV*) motiva la proposta di soppressione dell'articolo 17.

La senatrice GHEDINI (*PD*) aggiunge la propria firma all'emendamento 17.2 e illustra la proposta di sopprimere l'articolo. A suo avviso, i criteri e i principi della delega, infatti, non individuano concretamente la finalità dell'intervento. Gli emendamenti che in subordine tendono a correggere quei criteri e principi sottolineano due questioni principali. Anzitutto, la congerie complessiva dei permessi e delle aspettative ha natura squisitamente negoziale: la delega al Governo esautora il ruolo delle parti sociali. Inoltre, vi è la preoccupazione che la delega possa apportare una destrutturazione della materia, complessa e sensibile, poiché riguarda i diritti soggettivi dei lavoratori in alcune specifiche fasi critiche della loro attività.

Il senatore TREU (*PD*) dà per illustrati gli emendamenti all'articolo 17 di cui è primo firmatario.

Gli altri emendamenti si intendono illustrati.

Il PRESIDENTE invita la senatrice Ghedini a ritirare l'emendamento 17.15 che propone di qualificare come vincolante il parere della Conferenza unificata determinando seri dubbi di costituzionalità.

La senatrice GHEDINI (*PD*), condividendo l'osservazione del Presidente, ritira l'emendamento 17.15.

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 17 e illustra l'emendamento 17.100, che propone di riformulare la lettera *d*), in modo da assicurare un'applicazione certa e uniforme della disciplina.

Il sottosegretario VIESPOLI esime un parere conforme a quello del relatore e si pronuncia favorevolmente sull'emendamento 17.100.

La senatrice GHEDINI (*PD*) propone di accantonare l'emendamento 17.100, appena presentato.

Non essendovi obiezioni, l'emendamento 17.100 è accantonato.

Sono quindi respinti gli emendamenti identici 17.1 e 17.2, posti congiuntamente in votazione, previa verifica del numero legale richiesta dalla senatrice GHEDINI (*PD*). Con distinte votazioni sono respinti anche gli emendamenti 17.3, 17.4, 17.5, 17.6, 17.7 (testo 2), 17.8, 17.9, 17.10, 17.11, 17.12, 17.13 e 17.14.

Si procede quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 18.

Il PRESIDENTE dichiara inammissibile l'emendamento 18.4 in quanto privo di reale portata modificativa.

La senatrice CARLINO (*IdV*) illustra l'emendamento 18.1, soppressivo dell'articolo.

Il senatore NEROZZI (*PD*) illustra l'emendamento 18.2, anch'esso soppressivo dell'articolo, sollecitando il Governo a comportamenti coerenti con le dichiarazioni pubbliche rese dal ministro Sacconi di fronte ai rappresentanti dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi, nel senso di mantenere l'attuale disciplina in materia di permessi per l'assistenza a portatori di *handicap* in situazione di gravità.

La senatrice BIONDELLI (*PD*) illustra l'emendamento 18.7, diretto a prevedere la possibilità di concedere i permessi congiuntamente a entrambi i genitori.

Il PRESIDENTE sottolinea la validità della proposta illustrata dalla senatrice Biondelli che tuttavia incontra una difficoltà per quanto riguarda il costo.

La senatrice GHEDINI (*PD*) interviene sull'emendamento 18.7 e illustra il 18.10: in proposito, osserva che esistono gli strumenti normativi necessari per contrastare eventuali abusi nell'utilizzo dei permessi per assistenza.

La senatrice BLAZINA (*PD*) dà conto dell'emendamento 18.6, diretto a riconoscere il permesso per assistenza anche ai genitori affidatari.

Gli altri emendamenti si intendono illustrati.

Il relatore CASTRO (*PdL*) sottolinea la difficoltà di pronunciare un parere rigoroso sulla materia dei permessi per assistere i portatori di *handicap* in situazione di gravità. Ciò premesso, esprime un parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 18, ad esclusione dell'emendamento 18.1000, del Governo, su cui esprime parere favorevole.

Il sottosegretario VIESPOLI si pronuncia in modo conforme al relatore e precisa che il parere contrario è giustificato dall'esigenza di preservare l'equilibrio del testo conseguito nell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore ICHINO (*PD*) preannuncia un voto favorevole sull'emendamento 18.2, sottolineando la profonda arretratezza dell'ordinamento italiano che rinvia all'ambito del lavoro il problema dell'assistenza ai portatori di *handicap* che in Paesi più civili è demandato alla cura delle comunità locali. A suo avviso ciò determina da un lato la possibilità di abusi nell'utilizzo dei permessi e, dall'altro, comportamenti che danno luogo a

un'ingiusta privazione dell'assistenza indispensabile ai portatori di *handicap* in situazione di gravità.

Il senatore BODEGA (*LNP*) manifesta perplessità per il parere contrario espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo sull'emendamento 18.7, di cui condivide il contenuto, diretto a prevedere la possibilità di assistenza congiunta dei genitori.

Il PRESIDENTE propone di accantonare gli emendamenti 18.7 e 18.10 per consentire una ulteriore riflessione sulla materia.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Si procede quindi alle votazioni. Gli emendamenti identici 18.1 e 18.2, posti congiuntamente in votazione, sono respinti. L'emendamento 18.3 decade per assenza del proponente, mentre gli emendamenti 18.5 e 18.6 sono respinti con separate votazioni, come pure gli emendamenti 18.8 e 18.9.

Il PRESIDENTE ricorda che l'emendamento 18.11 è inammissibile per il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

L'emendamento 18.1000 del Governo è accolto, mentre sono respinti gli emendamenti 18.12 e 18.13.

Il PRESIDENTE ricorda che gli articoli 19 e 20 sono stati accantonati e che all'articolo 21 non sono stati presentati emendamenti.

Si procede quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 22.

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*) si esprime favorevolmente sul subemendamento 22.1000/1 che recepisce una specifica condizione indicata dalla Commissione bilancio, nonché sull'emendamento 22.1000.

Il sottosegretario VIESPOLI esprime un parere favorevole sull'emendamento 22.100.

L'emendamento 22.1000/1 viene posto in votazione ed è accolto. Previa dichiarazione di voto di astensione della senatrice GHEDINI (*PD*), sono accolti l'emendamento 22.1000, come modificato e l'emendamento 22.100.

Si procede all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 23.

La senatrice CARLINO (*IdV*) motiva la proposta di soppressione dell'articolo 23.

Il senatore ICHINO (*PD*) illustra l'emendamento 23.3 e sottolinea l'insindacabilità delle scelte di gestione aziendale dell'imprenditore, salvo il controllo giudiziale sul rispetto dei limiti posti dalle leggi speciali e dei diritti soggettivi dei lavoratori e dei terzi. Esso specifica, inoltre, che nella valutazione della giusta causa posta a base del licenziamento e del trasferimento il giudice tenga conto oltre che delle regole del vivere civile anche delle disposizioni dei contratti collettivi applicabili e di quelli individuali in quanto compatibili. A suo avviso la formulazione del comma 2 dell'articolo in esame è invece incongrua.

Il relatore CASTRO (*PdL*) propone di rinviare il seguito dell'esame per favorire un approfondimento della materia oggetto dell'articolo 23.

Non facendosi obiezioni, così rimane stabilito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19.

**EMENDAMENTI E SUBEMENDAMENTI
AL DISEGNO DI LEGGE N. 1167**

Art. 6.

6.100

SALTAMARTINI, *Relatore*

All'articolo 6 apportare le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, capoverso 1, sostituire le parole da: «nel rispetto» fino a: «e del», con le seguenti: «tramite concorso pubblico»;
 - b) sopprimere i commi 3 e 4;
 - c) al comma 5, capoverso 5 *ter*, sopprimere l'ultimo periodo.
-

Art. 7.

7.200

SALTAMARTINI, *Relatore*

Sopprimere l'articolo.

Art. 8.

8.100

SALTAMARTINI, *Relatore*

All'articolo 8 apportare le seguenti modificazioni:

- a) sopprimere il comma 2;
- b) dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, le pubbliche amministrazioni possono rideterminare le assegnazioni temporanee in corso in base a quanto previsto dal comma 3. In caso di mancata

rideterminazione, i rapporti in corso continuano ad essere disciplinati dalle originarie fonti.».

8.0.102 testo corretto/1

ICHINO

All'emendamento 8.0.102, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Le notizie concernenti il trattamento retributivo e lo svolgimento delle prestazioni di chiunque sia addetto a una funzione pubblica e la relativa valutazione sono liberamente accessibili e possono essere pubblicate o in ogni altro modo comunicate dall'Amministrazione di appartenenza. Non possono essere invece in alcun modo comunicate, se non nei casi previsti dalla legge, le notizie concernenti la natura delle infermità e degli impedimenti personali o familiari che causino l'astensione dal lavoro, nonché le componenti della valutazione o le notizie concernenti il rapporto tra il funzionario e l'Amministrazione, idonee a rivelare taluna delle informazioni di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *d*) del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.».

8.0.102 testo corretto/2

ICHINO

All'emendamento 8.0.102, al comma 1, al primo periodo, sostituire le parole: «non sono oggetto di protezione della riservatezza personale» con le seguenti: «sono liberamente accessibili e possono essere pubblicate o in ogni altro modo comunicate dall'Amministrazione di appartenenza.».

8.0.102 testo corretto/3

ICHINO

*All'emendamento 8.0.102, al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Non possono essere invece in alcun modo comunicate, se non nei casi previsti dalla legge, le notizie concernenti la natura delle infermità e degli impedimenti personali o familiari che causino l'astensione dal lavoro, nonché le componenti della valutazione o le notizie concernenti il rapporto tra il funzionario e l'Amministrazione, idonee a rivelare taluna delle informazioni di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *d*) del*

codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196».

8.0.102 (testo corretto)

SALTAMARTINI, *Relatore*

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Modifica all'articolo 1 del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo n. 196 del 2003)

1. All'articolo 1, comma 1, del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: "Le notizie concernenti il trattamento retributivo e lo svolgimento delle prestazioni di chiunque sia adetto a una funzione pubblica, e la relativa valutazione, non sono oggetto di protezione della riservatezza personale. Sono invece oggetto di protezione della riservatezza personale le notizie concernenti la natura delle infermità e la natura dei diversi impedimenti personali o familiari che causino l'astensione dal lavoro".».

Art. 10.

10.100

SALTAMARTINI, *Relatore*

Sopprimere l'articolo.

Art. 15.

15.100

SALTAMARTINI, *Relatore*

Sopprimere l'articolo.

Art. 16.**16.200**SALTAMARTINI, *Relatore**Sopprimere l'articolo.***Art. 17.****17.100**SALTAMARTINI, *Relatore**Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) ridefinizione dei presupposti oggettivi e precisazione dei requisiti soggettivi, nonché razionalizzazione e semplificazione dei criteri e delle modalità per la fruizione dei congedi, delle aspettative e dei permessi di cui al presente articolo, al fine di garantire l'applicazione certa ed uniforme della relativa disciplina;».

Art. 19.**19.100 (nuovo testo)**SALTAMARTINI, *Relatore**Sostituire l'articolo con il seguente:***«Art. 19.**

1. Al fine di assicurare un quadro completo delle assenze per malattia nei settori pubblico e privato, nonché un efficace sistema di controllo delle stesse, a decorrere dal 1° gennaio 2010, in tutti i casi di assenza per malattia dei dipendenti di datori di lavoro privati, per il rilascio e la trasmissione della attestazione di malattia si applicano le disposizioni di attuazione dell'articolo 7, comma 2, lettera d), della legge 4 marzo 2009, n. 15, recante delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. In tali casi l'attestazione di malattia è inoltrata dall'Istituto nazionale della previdenza sociale al datore di lavoro privato.».

Art. 20.

20.200

SALTAMARTINI, *Relatore*

Sopprimere l'articolo.

Art. 23.

23.5 (testo 2)

TREU, GHEDINI, ROILO, BLAZINA, ADRAGNA, BIONDELLI, ICHINO, NEROZZI,
PASSONI

Al comma 1, sopprimere le parole da: «è limitato» fino alle parole: «esteso al sindacato» e dopo le parole: «di merito» aggiungere le seguenti: «non può riguardare» e sostituire la parola: «sulle» con la seguente: «le».

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 14 ottobre 2009

134^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VIZZINI

Intervengono il ministro per la semplificazione normativa Calderoli e il sottosegretario di Stato per l'interno Palma.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni legislative statali anteriori al 1° gennaio 1970 di cui si ritiene indispensabile la permanenza in vigore» (n. 118)

(Osservazioni alla Commissione parlamentare per la semplificazione. Esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Il presidente VIZZINI (*PdL*), relatore, ricorda che nella seduta del 6 ottobre scorso la sottocommissione per i pareri ha avviato l'esame dello schema di decreto legislativo.

In quella sede il relatore osservava che la delega legislativa diretta a mantenere in vigore le disposizioni di legge ritenute indispensabili, anche se anteriori al 1970, è fondata su alcuni principi e criteri direttivi che individuano il presupposto specifico di salvaguardia delle norme: tuttavia, l'articolo unico dello schema di decreto legislativo e l'allegato 1, includono in un solo contesto, senza distinzioni, tutte le disposizioni da mantenere in vigore, che sono molte centinaia, cosicché non è dato di conoscere a quale dei criteri di delega sia riconducibile ciascun atto legislativo o disposizione di legge. Di conseguenza, in tal modo il Governo si attribuirebbe una potestà pienamente discrezionale nell'individuare le norme da mantenere in vigore e ciò potrebbe determinare un eccesso dalla delega.

Inoltre, le clausole di salvaguardia diretta indicate nel comma 17 dell'articolo 14 della legge n. 246 del 2005 non necessitano, tecnicamente, di alcun ausilio normativo, perché sono costruite come clausole autosufficienti, che rimettono all'interprete la inclusione o meno di singole dispo-

sizioni nel novero dei casi indicati. Lo schema di decreto legislativo, a tale riguardo, sembra formulato in modo contraddittorio, per più ragioni. Anzitutto, il comma 4 dell'articolo 1 identifica - quale canone ricognitivo di valore suppletivo - alcuni casi di leggi di diretta attuazione costituzionale, tralasciandone altri, che pure avrebbero natura analoga. Altrimenti, ovvero se non si trattasse di mera ricognizione, la disposizione in esame sarebbe estranea all'oggetto di delega.

Ancora, il citato comma 17 fa salve, tra le altre, le disposizioni di legge che disciplinano l'ordinamento degli organi di rilevanza costituzionale: mentre per alcuni casi correttamente la legge di riferimento non è inclusa nell'allegato 1, perché ritenuta direttamente coperta dalla clausola di salvaguardia (come la legge del 1958 sul Consiglio superiore della magistratura), in altri casi lo stesso allegato inopinatamente include disposizioni di legge che indubbiamente regolano organi di rilievo costituzionale (come quelle della legge n. 62 del 1953, concernenti gli organi delle Regioni e la Commissione parlamentare per le questioni regionali).

La senatrice Incostante, nella stessa seduta, considerava incomprensibile il mantenimento in vigore di disposizioni anacronistiche e non attuali, apparentemente inutili, o che già sono state abrogate, e che talvolta risultano anche in contrasto con disposizioni costituzionali. L'articolo 14, comma 14 della legge n. 246 del 2005 si muove, nel definire i criteri di delega, tra i due poli opposti della "identificazione delle disposizioni indispensabili per la regolamentazione di ciascun settore" da un lato e delle "disposizioni oggetto di abrogazione tacita o implicita" o "che abbiano esaurito la loro funzione o siano prive di effettivo contenuto normativo o siano comunque obsolete" dall'altro. Secondo la senatrice una parte cospicua degli atti normativi che vi sono inclusi corrisponde piuttosto ai parametri di esclusione (leggi già abrogate, a efficacia esaurita, obsolete) che non a quello del carattere indispensabile per la regolazione di settore. Inoltre, mentre in alcuni, pochi casi, sono indicate in modo specifico le disposizioni da mantenere in vigore, nella gran parte dell'allegato gli atti normativi sono compresi in blocco anche quando, a una verifica immediata e sommaria, essi comprendono, anche in misura prevalente o comunque estesa, disposizioni già abrogate o evidentemente esaurite ovvero comunque obsolete. In conclusione, la senatrice ricavava un'impressione generale negativa per l'approssimazione seguita nella formazione dell'allegato 1, che genera dubbi assai rilevanti anche per la mancata inclusione di norme che invece meriterebbero di essere salvate, soprattutto alla stregua dell'ordinamento costituzionale.

Per tali motivi, l'esame è stato rimesso alla sede plenaria, con l'invito - rivolto al Governo - a illustrare e motivare le modalità e i criteri seguiti nella ricognizione ai fini della semplificazione normativa

Il ministro CALDEROLI ricorda la particolare complessità dell'ordinamento normativo e l'incertezza che caratterizza le disposizioni più antiche.

Risponde alle osservazioni riferite dal Presidente, con particolare riguardo all'apparente incoerenza delle leggi salvate, anche per l'inclusione di disposizioni anacronistiche e superate, e al fatto che dall'elenco meramente cronologico delle leggi salvate non emerge la modalità con cui sono stati seguiti i criteri di delega. In un quadro di caos del sistema delle fonti, l'abrogazione mediante "ghigliottina" rappresenta solo l'avvio di un più ampio e complesso processo di risistemazione: nella fase attuale è in corso la ricognizione delle fonti storiche per abrogare con certezza quelle superate, mentre in una fase successiva, in parte già avviata, si potrà procedere al riordino delle disposizioni e alla compilazione di codici di settore. In un sistema molto frammentato come quello della pubblica amministrazione italiana le norme da sottrarre all'abrogazione sono state individuate chiedendo a ciascuna amministrazione le disposizioni vigenti applicate, inserite nell'elenco di cui all'allegato 1, da sottrarre all'abrogazione generalizzata perché ancora utili. In proposito, osserva che il concetto di "utilità" è assai relativo, per cui la decisione può essere rinviata solo alle singole amministrazioni che spesso manifestano un atteggiamento conservativo ed eccessivamente prudente. È dunque opportuno, a suo avviso, che le Commissioni parlamentari segnalino eventuali atti che non debbano essere mantenuti in vigore anche alla luce del principio generale secondo cui la legge abrogata continua a produrre effetti rispetto agli eventi verificatisi al tempo della sua vigenza. Inoltre, ricorda che l'effetto abrogativo si determinerà solo dal 16 dicembre 2010 e dunque è possibile intervenire per correggere e integrare l'elenco degli atti da mantenere in vigore. Infine, precisa che l'elenco è stato redatto in forma cronologica, in quanto si tratta dell'unica modalità possibile per una compilazione chiara e di facile consultazione.

Per quanto riguarda i settori esclusi, è stata posta in rilievo la non perspicua applicazione del comma 17 dell'articolo 14 della legge n. 246 del 2005: in proposito osserva che si tratta di esclusioni per clausole generali, che rimettono all'interprete la concreta individuazione delle disposizioni da ritenere escluse. L'incertezza interpretativa spiega l'apparente incoerenza rilevata circa l'inclusione o la esclusione di alcune disposizioni. In particolare la legge n. 62 del 1953, concernente gli organi delle Regioni e la Commissione parlamentare per le questioni regionali potrebbe restare in vigore ai sensi dell'articolo 14, comma 17, lettera *b*) ("disposizioni che disciplinano gli ordinamenti degli organi costituzionali e degli organi aventi rilevanza costituzionale"); tuttavia, siccome essa non è completamente in vigore e reca disposizioni non più attuali, su segnalazione del Ministro per gli affari regionali è sembrato più corretto includerla nell'elenco delle disposizioni salvate. Nella medesima ottica si spiega la previsione del decreto legislativo salva-leggi che esclude dall'effetto abrogativo le disposizioni che costituiscono diretta attuazione di norme costituzionali: è apparso opportuno chiarire in maniera esplicita, anche su segnalazione delle amministrazioni di settore, le disposizioni di esecuzione dei Patti lateranensi e le intese con le confessioni religiose diverse dalla cattolica nonché le norme attuative degli statuti speciali.

In ogni caso la sopravvivenza di disposizioni relative ai settori esclusi comporta incertezza, poiché rinvia ad ambiti individuabili soltanto dall'interprete rispetto a casi specifici (ad esempio le disposizioni tributarie e quelle in materia previdenziale e assistenziale); una contraddizione rilevata anche dal Consiglio di Stato. Per tale motivo il Governo ha avviato un'ulteriore ricognizione al fine di predisporre un elenco delle disposizioni da mantenere in vigore anche nei settori esclusi, in modo da eliminare quanto più possibile i margini di incertezza. Tale elenco sarà sottoposto all'esame delle Commissioni parlamentari nelle prossime settimane.

La senatrice INCOSTANTE (PD) rivolge al Ministro ulteriori richieste di chiarimento sulla inclusione degli allegati 1 e 2 nella "ghigliottina" e sulle modalità di attuazione dei criteri della delega; in particolare, resta non chiarito il termine di riferimento, nella legge di delegazione, di ogni operazione di salvaguardia. In molti casi, comunque, non è affatto comprensibile come possa essere ricondotta la scelta di una legge da mantenere in vigore al criterio del "carattere indispensabile": in proposito segnala una serie di casi, fornendo un elenco alla Presidenza. Inoltre, non è dissipato il dubbio che l'approssimazione dimostrata nel ricercare le leggi da salvare possa produrre analoghi effetti, con conseguenze più gravi, nel tralasciare leggi che invece meriterebbero quella salvaguardia: al riguardo sarebbe opportuno conoscere, per quanto possibile, le leggi abrogate dalla "ghigliottina", da indicare in un atto apposito, tra quelli previsti dall'articolo 14 della legge n. 246 del 2005.

Il ministro CALDEROLI precisa che la questione relativa all'inclusione nella "ghigliottina" delle leggi di entrambi gli allegati (1 e 2) è oggetto di discussione in sede di Commissione parlamentare per la semplificazione e osserva che il criterio dell'utilità è stato indicato dalla legge delega per cui non può essere derogato in sede di attuazione: non è possibile effettuare un esame di merito ove l'amministrazione di settore dichiara l'utilità di una certa disposizione.

È opportuno prendere atto con soddisfazione della notevole riduzione degli atti normativi vigenti, riservandosi di procedere successivamente alla individuazione delle leggi da abrogare, incluse quelle dei settori esclusi, utilizzando il tempo a disposizione, circa un anno, prima dell'operatività dell'effetto abrogativo.

Il presidente VIZZINI (PdL), relatore, ringrazia il Ministro per la precisione dei suoi chiarimenti. Sottolinea la necessità di fare un uso prudente dei decreti correttivi. Inoltre, occorre tenere conto che il principio *tempus regit actum*, cioè che la legge abrogata continua a produrre i suoi effetti rispetto ai fatti verificatisi nel tempo della sua vigenza, non è applicabile nel diritto penale. Infatti, la condizione normativa più favorevole produce effetti anche nei confronti di chi sia stato incriminato in forza di una legge penale abrogata: al riguardo, sarebbe opportuno richiedere al Ministero della giustizia una ricognizione apposita, affinché sia possibile conoscere

quanti e quali figure di reato resterebbero abrogate per effetto della "ghigliottina".

Il ministro CALDEROLI aggiunge che al fine di evitare inopportune abrogazioni, si procederà anche a una verifica informatica sulla vigenza degli atti normativi.

Replicando ad alcune specifiche questioni poste dal senatore SALTAMARTINI (*PdL*), sottolinea la necessità di una attenta verifica, poiché l'abrogazione implicita, come potrebbe ritenersi quella relativa agli atti aventi forza di legge precedenti all'entrata in vigore della Costituzione, potrebbe determinare addirittura la soppressione di organi di rilievo costituzionale. Inoltre, si riserva di verificare la vigenza dell'articolo 7 della legge n. 2248 del 1865, in materia di espropriazione, ricordata dallo stesso senatore Saltamartini.

Il presidente VIZZINI (*PdL*), relatore, presenta quindi una proposta di osservazioni favorevoli, con i rilievi emersi nel corso dell'esame, pubblicata in allegato al resoconto; essa comprende anche, in appositi elenchi, alcune segnalazioni "a campione" di possibili incongruenze nell'Allegato 1 dello schema di decreto, individuate anche con il contributo della senatrice Incostante. Tra i rilievi di carattere generale, segnala quello diretto a raccomandare il ricorso ai decreti correttivi di cui al comma 18 dell'articolo 14 della legge n. 246 del 2005, al fine di risolvere le incongruenze rilevate nell'Allegato 1 dello schema di decreto in esame.

Il senatore BIANCO (*PD*) fa osservare che i senatori dell'opposizione al momento della votazione costituiscono la maggioranza nella Commissione e assicurano la sussistenza del numero legale: i senatori del suo Gruppo voteranno a favore della proposta del relatore, a riprova del fatto che la condotta parlamentare della minoranza è priva di preconcetti. Auspica che i rilievi emersi siano tenuti in considerazione dal Governo nella definizione dei decreti attuativi.

Preannuncia, quindi, un voto favorevole.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di osservazioni favorevoli con rilievi avanzata dal relatore, è posta in votazione ed è approvata.

IN SEDE REFERENTE

(1784) Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 ottobre.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, il senatore BIANCO (*PD*) ribadisce le preoccupazioni della sua parte politica per l'obiettivo difficoltà di approfondire i molteplici temi oggetto delle disposizioni del decreto-legge n. 135, visto anche il contemporaneo svolgimento della sessione di bilancio. Si riferisce in particolare alla riforma organica della disciplina sui servizi pubblici locali, sulla quale sarebbe opportuno svolgere alcune audizioni, e più in generale all'estrema eterogeneità del provvedimento e degli emendamenti. Invita quindi la Commissione a valutare l'opportunità di rivolgersi al Presidente del Senato affinché si possa disporre di un tempo più congruo per l'esame dei numerosi emendamenti, anche considerato che i senatori del Partito democratico sono impegnati in una importante vicenda congressuale.

Il PRESIDENTE conviene sull'esigenza di un attento approfondimento delle disposizioni in esame, che potrebbe comportare anche l'audizione informale dei rappresentanti dei soggetti interessati alla riforma dei servizi pubblici locali. Chiede pertanto ai rappresentanti degli altri Gruppi parlamentari se condividano la proposta avanzata dal senatore Bianco.

A nome dei rispettivi Gruppi, convengono su tale proposta i senatori MALAN (*PdL*), BODEGA (*LNP*) e PARDI (*IdV*).

Il PRESIDENTE assicura che si farà interprete presso il Presidente del Senato dell'indirizzo appena formulato dalla Commissione e propone intanto di convocare l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari per domani alle ore 9,45 al fine di organizzare il seguito dell'esame.

La Commissione consente.

Si procede quindi nell'esame degli emendamenti.

Il relatore MALAN (*PdL*) presenta i nuovi emendamenti 6.0.100 e 14.100, pubblicati in allegato.

Il PRESIDENTE informa che i senatori Tancredi e Bonfrisco hanno presentato, rispettivamente, riformulazioni degli emendamenti 14.1 (14.1 testo 2) e 14.0.2 (14.200), anch'essi pubblicati in allegato al resoconto, identici all'emendamento 14.100 appena presentato dal relatore.

Avverte che la senatrice Pinotti ha aggiunto la propria firma agli emendamenti 19.7 e 19.8. Inoltre, per mero errore materiale sugli emendamenti 15.70, 15.71 e 15.80, pubblicati in allegato al resoconto del 13 ottobre, non risulta apposta la firma del senatore Della Seta, che invece li aveva sottoscritti.

Propone, quindi, di fissare alle ore 12 di martedì 20 ottobre un nuovo termine per la presentazione di subemendamenti.

La Commissione consente.
Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 8)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2010

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Rapporti favorevoli con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 ottobre.

Il senatore CECCANTI (*PD*) preannuncia la presentazione di emendamenti alle Tabelle nn. 3 e 8 presso la Commissione bilancio, dove è in corso l'esame in sede referente.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) osserva che la consistente riduzione dei finanziamenti del comparto sicurezza (-6,3 per cento) è in netta contraddizione con le dichiarazioni che enfatizzano l'importanza di quel tema. Sottolinea anche i tagli relativi al soccorso civile e quelli destinati all'accoglienza e all'integrazione degli immigrati, nonché il definanziamento delle politiche per le pari opportunità che mette in discussione lo stesso funzionamento del Dipartimento.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il senatore BIANCO (*PD*), intervenendo sull'ordine dei lavori, sollecita i relatori a fornire risposte puntuali alle questioni poste nel corso dell'esame e a recepire le osservazioni formulate nelle proposte alternative di rapporto, in modo da raccogliere per quanto possibile anche il consenso del suo Gruppo. A tal fine prospetta l'opportunità di procedere alla votazione delle proposte dei relatori per parti separate.

Interviene per la replica il senatore BODEGA (*LNP*), relatore sulla Tabella 8 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria. Fornisce i chiarimenti richiesti a proposito dell'aumento degli impegni di spesa per i rapporti con le confessioni religiose, dovuto essenzialmente alla riqualificazione di oneri per il personale necessario all'attuazione del programma, e conferma il mancato rifinanziamento del fondo destinato ai comuni sciolti per infiltrazione mafiosa. Sottolinea come sia per il Servizio civile sia per le forze dell'ordine le appostazioni di bilancio siano sostanzialmente in linea con quelle del bilancio di previsione per il 2009, tenuto conto dell'esigenza di tenere sotto controllo la spesa pubblica

in modo da evitare l'ulteriore aumento del debito pubblico. Sottolinea, tuttavia, la permanente esigenza di destinare alla sicurezza maggiori risorse per garantire un livello adeguato di funzionamento. Propone, infine, di trasmettere alla Commissione bilancio un rapporto favorevole.

Il sottosegretario PALMA, intervenendo per la replica, osserva che la comparazione delle voci di bilancio deve avere come riferimento gli stanziamenti del bilancio di previsione del 2009 e non le previsioni assestate che registrano incrementi di spesa solo contingenti.

Conferma che il maggiore stanziamento per il programma 27.5 (rapporti con le confessioni religiose) è legato a una diversa qualificazione degli oneri per il personale mentre la riduzione dei fondi per il programma 27.3 (gestione dei flussi migratori) non incide sul contrasto dell'immigrazione clandestina e sulla politica di integrazione: ciò è testimoniato anche dal dato di un aumento complessivo della missione "Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti".

Si sofferma anche sulla riduzione delle risorse relative al programma 3.2 (interventi, servizi e supporto alle autonomie), che riflette un mero trasferimento di stanziamenti tra centri di spesa, e di quelle relative al programma 3.3 (trasferimenti a carattere generale a enti locali), dovuta a minori rate di mutuo e a un trasferimento di risorse alle province.

Fornisce infine chiarimenti sul decremento delle spese destinate alle forze di polizia, che discende dalla temporanea sospensione del *turn over* del personale, e sottolinea l'esigenza di una riflessione sulla efficacia della legge n. 217 del 1992, che non consente di risolvere il problema della manutenzione delle attrezzature e delle strutture.

Il senatore VITALI (PD) illustra una proposta di rapporto contrario presentata dai senatori del suo Gruppo. Esprime preoccupazione per il sostanziale blocco degli investimenti da parte degli enti locali che con la loro spesa rappresentano un elemento decisivo per il rilancio dello sviluppo economico. Oltre alla continua decurtazione dei trasferimenti, gli enti locali devono far fronte alle irrazionali regole del Patto di stabilità interno che impediscono loro di impiegare le risorse che pure hanno a disposizione per la realizzazione di importanti investimenti; nel contempo la spesa della pubblica amministrazione continua a crescere, essendo del tutto inefficaci le invettive del ministro Brunetta contro i cosiddetti "fanulloni".

Al fine di alleviare tale situazione di estrema difficoltà, il Governo potrebbe verificare la possibilità di corrispondere ai comuni il mancato gettito determinatosi per l'abolizione dell'ICI sulla prima casa, escludere l'irrogazione di sanzioni per gli enti locali che effettuino spese di investimento in deroga al Patto di stabilità, secondo quanto auspicato in un ordine del giorno accolto dal Governo in sede di discussione del disegno di legge delega per l'attuazione del federalismo fiscale, e sottrarre alcune opere pubbliche ai vincoli posti dal Patto di stabilità interna, per esempio

quelle per le quali gli enti locali devono provvedere al cofinanziamento insieme allo Stato.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) condivide la proposta del senatore Vitali di escludere dal Patto di stabilità interno le opere pubbliche per la cui realizzazione è indispensabile il cofinanziamento degli enti locali.

Il senatore BODEGA (*LNP*), propone uno schema di rapporto favorevole con osservazioni, nella quale si inviti il Governo a valutare la possibilità di concedere ai comuni che abbiano disponibilità finanziaria di utilizzare i propri fondi per la realizzazione di opere infrastrutturali, eventualmente in deroga al Patto di stabilità interno. Sottolinea inoltre, su sollecitazione del presidente VIZZINI, l'opportunità di ripristinare il finanziamento del Fondo destinato ai comuni sciolti per infiltrazioni mafiose per consentire l'operatività effettiva dei commissari preposti.

Il senatore BIANCO (*PD*) conferma la proposta alternativa di rapporto già illustrata dal senatore Vitali.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*), relatore sulla Tabella 2, limitatamente a quanto di competenza (Presidenza del Consiglio), e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, presenta una proposta di rapporto favorevole, con le osservazioni emerse nel corso dell'esame. In particolare, si tratta di quella avanzata dai Gruppi di opposizione a proposito della sottostima del fabbisogno di risorse per il programma 5.2.2, relativo al funzionamento dei servizi di informazione e sicurezza, essendo la provvista appena sufficiente a retribuire il personale assegnato: si pone l'esigenza di rafforzare i servizi e i programmi di intervento per la prevenzione e repressione del terrorismo interno e internazionale e per le altre missioni a tutela della sicurezza dello Stato.

Richiama l'attenzione del Governo sulla tempestiva suddivisione del fondo unico sulla giustizia e sull'opportunità di destinare il maggiore gettito derivante dall'attuazione delle norme per il rientro dei capitali dall'estero al sostegno dei programmi della sicurezza del Paese.

Il senatore BIANCO (*PD*) illustra una proposta di rapporto contrario da lui avanzata insieme ad altri senatori del Gruppo.

Replica il ministro CALDEROLI. Egli preannuncia l'anticipazione del cosiddetto "federalismo demaniale" che consentirà ai comuni un adeguato ristoro a fronte del gettito dell'ICI che è venuto meno per la soppressione di quell'imposta sulla prima casa.

Si riserva di valutare l'opportunità, in accordo con il Ministero dell'economia e delle finanze, di accogliere la proposta del senatore Vitali relativa a una possibile deroga al Patto di stabilità interno per il cofinanziamento di opere pubbliche da parte degli enti locali.

Si procede alle votazioni.

Il senatore PARDI (*IdV*) illustra l'ordine del giorno G/1791/1/1/Tab.8, pubblicato in allegato al resoconto, che impegna il Governo a riequilibrare le risorse per la gestione del comparto sicurezza.

Il senatore BODEGA (*LNP*) si rimette al Governo.

Il sottosegretario PALMA dichiara la disponibilità del Governo ad accogliere come raccomandazione la prima parte del dispositivo dell'ordine del giorno, ove sia riformulata la premessa, mentre esprime parere contrario sulla seconda parte del dispositivo.

Il senatore PARDI (*IdV*) insiste per la votazione dell'ordine del giorno nella sua formulazione originaria.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, previa dichiarazione di voto favorevole del senatore BIANCO (*PD*), l'ordine del giorno viene posto in votazione ed è respinto.

Sulla proposta di rapporto inerente al Ministero dell'interno, il senatore BIANCO (*PD*) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo e chiede che la votazione si svolga per parti separate, in modo che la sua parte politica possa esprimere il consenso sulle osservazioni recepite nella stessa proposta.

Ribadisce le motivazioni della contrarietà, già esposte nel corso dell'esame ai senatori del suo Gruppo. In particolare il dissenso rispetto alla decurtazione degli stanziamenti destinati alla tutela della sicurezza, che contraddicono l'enfasi che gli esponenti del Governo ripetutamente esprimono su tale tema e depotenziano l'autorevolezza del Ministero dell'interno, anche per le iniziative improprie che affidano alcuni ambiti alla responsabilità di soggetti diversi, come ad esempio le "ronde" e l'impiego dei militari. Non convince la replica del sottosegretario Palma: la comparazione delle voci di spesa non può che avere come riferimento le più recenti previsioni assestate relative all'anno in corso. Da tale confronto emerge la drastica riduzione delle voci di spesa che servono a garantire la sicurezza dei cittadini.

Il PRESIDENTE sottolinea il rilievo delle politiche per la sicurezza pubblica e ribadisce l'intenzione di programmare quanto prima, in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai Gruppi parlamentari, l'avvio dell'indagine conoscitiva già deliberata sulle politiche della sicurezza pubblica.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) ricorda che è all'esame del Senato il disegno di legge n. 1167, che all'articolo 14 riconosce la specificità delle Forze armate e delle Forze di polizia, sottraendole alla disciplina comune al pubblico impiego. Quando sarà approvato quel provvedimento,

potranno essere disposti gli appositi stanziamenti, a integrazione delle risorse appostate in bilancio.

Il PRESIDENTE, accogliendo la proposta avanzata dal senatore Bianco, dispone che la votazione sulla proposta di rapporto, sia effettuata per parti separate.

Si procede quindi alla votazione della proposta di rapporto del relatore Bodega sullo stato di previsione del Ministero dell'interno (Tabella n. 8) e sulle disposizioni corrispondenti del disegno di legge finanziaria, limitatamente al dispositivo favorevole, che è accolto a maggioranza. Successivamente sono approvate all'unanimità le osservazioni contenute nel rapporto.

Il senatore BIANCO (PD), quanto allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per la parte relativa alla Presidenza del Consiglio dei ministri, segnala l'inadeguatezza dei finanziamenti destinati al funzionamento dei servizi di informazione e sicurezza, al servizio civile e alla politica delle pari opportunità. Preannuncia anche in questo caso un voto contrario e chiede che la votazione avvenga per parti separate.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, è quindi approvata a maggioranza la proposta del relatore Saltamartini sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2), con riguardo alle parti di competenza, e sulle disposizioni corrispondenti del disegno di legge finanziaria, limitatamente al dispositivo favorevole. Successivamente sono approvate all'unanimità le osservazioni contenute nel rapporto.

Il PRESIDENTE avverte che, su richiesta dei proponenti, le proposte alternative di rapporto presentate dal senatore Bianco e altri senatori, saranno trasmesse alla Commissione di bilancio nella forma di rapporti di minoranza.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per le ore 15 non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12,10.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 118

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, esprime, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi e con quelli riferiti specificamente agli atti normativi elencati nelle tabelle allegate:

– la delega legislativa diretta a mantenere in vigore le disposizioni di legge ritenute indispensabili, anche se anteriori al 1970, è fondata su alcuni principi e criteri direttivi che individuano il presupposto specifico di salvaguardia delle norme: tuttavia, l'articolo unico dello schema di decreto legislativo e l'allegato 1 includono in un solo contesto, senza distinzioni, tutte le disposizioni da mantenere in vigore, che sono molte centinaia, cosicché non è dato di conoscere a quale dei criteri di delega sia riconducibile ciascun atto legislativo o disposizione di legge;

– inoltre, le clausole di salvaguardia diretta indicate nel comma 17 dell'articolo 14 della legge n. 246 del 2005 non necessitano, tecnicamente, di alcun ausilio normativo, perché sono costruite come clausole autosufficienti, che rimettono all'interprete la inclusione o meno di singole disposizioni nel novero dei casi indicati. Lo schema di decreto legislativo, a tale riguardo, identifica – quale canone ricognitivo di valore suppletivo – alcuni casi di leggi di diretta attuazione costituzionale, tralasciandone altri, che pure avrebbero natura analoga. Altrimenti, ovvero se non si trattasse di mera ricognizione, la disposizione in esame sarebbe estranea all'oggetto di delega;

– l'articolo 14, comma 14 della legge n. 246 del 2005 si muove, nel definire i criteri di delega, tra i due poli opposti della "identificazione delle disposizioni indispensabili per la regolamentazione di ciascun settore" da un lato e delle "disposizioni oggetto di abrogazione tacita o implicita" o "che abbiano esaurito la loro funzione o siano prive di effettivo contenuto normativo o siano comunque obsolete" dall'altro. Una parte cospicua degli atti normativi che vi sono inclusi sembra corrispondere piuttosto ai parametri di esclusione (leggi già abrogate, a efficacia esaurita, obsolete) che non a quello del carattere indispensabile per la regolazione di settore: a tale riguardo si segnalano, a titolo meramente esemplificativo, i casi indicati nei 2 elenchi allegati, il primo dei quali contiene anche annotazioni a margine. Inoltre, mentre in alcuni, pochi casi, sono indicate in modo specifico le disposizioni da mantenere in vigore, nella gran parte dell'allegato gli atti normativi sono compresi in blocco anche quando, a una verifica immediata e sommaria, essi comprendono, in misura preva-

lente o comunque estesa, disposizioni già abrogate o evidentemente esaurite ovvero comunque obsolete. L'approssimazione nella formazione dell'allegato 1 genera dubbi per l'eventuale mancata inclusione di norme che invece meriterebbero di essere salvate, soprattutto alla stregua dell'ordinamento costituzionale;

– il principio *tempus regit actum*, cioè che la legge abrogata continua a produrre i suoi effetti rispetto ai fatti verificatisi nel tempo della sua vigenza, non è applicabile nel diritto penale. Infatti, la condizione normativa più favorevole produce effetti anche nei confronti di chi sia stato incriminato in forza di una legge penale precedente. Al riguardo sembra quanto mai opportuna una ricognizione specifica, da richiedere al Ministero della giustizia, affinché sia chiarito quanti e quali figure di reato resterebbero abrogate dalla "ghigliottina";

– si raccomanda, in conclusione, di ricorrere ai decreti correttivi previsti dall'articolo 14, comma 18, della legge n. 246 del 2005, allo scopo di enucleare ancora, in modo più preciso e conforme ai criteri di delega, le disposizioni di legge da mantenere in vigore;

– si raccomanda anche di individuare, nell'ambito dei diversi strumenti previsti dall'articolo 14 della legge n. 246 del 2005, quello più idoneo per identificare espressamente, in tutti i casi in cui sia possibile, le disposizioni di legge che saranno abrogate per effetto della "ghigliottina" e quelle che restano in vigore in ragione delle clausole di salvaguardia diretta disposte dal comma 17 dello stesso articolo 14.

LEGGI DI CUI SI DUBITA DEL REQUISITO DELL'IN-DISPENSABILITÀ OVVERO SU CUI SI RITENGONO OPPORTUNI ULTERIORI APPROFONDIMENTI

1. Segnalazioni del relatore fatte proprie dalla Commissione

ATTI DI CARATTERE GENERALE

Elenco	Tipo Atto	Numero	Data	Titolo	Eventuali salvataggi parziali	Osservazioni
133	REGIO DECRETO LEGGE	1354	23/10/1922	CHE DICHIARA IL 4 NOVEMBRE FESTA NAZIONALE IN QUANTO ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA		Manca l'indicazione della legge di conversione. L'art. 1, L. 5 marzo 1977, n. 54, ha disposto che la celebrazione della festa dell'unità nazionale abbia luogo la prima domenica di novembre e, pertanto, il 4 novembre cessa di essere considerato festivo.
495	REGIO DECRETO LEGGE	2223	25/11/1935	NORME INTERPRETATIVE E LIMITATIVE ALLA LEGGE 20 GIUGNO 1935, N. 1349, CHE DISCIPLINA I SERVIZI DI TRASPORTO DI MERCI MEDIANTE AUTOVEICOLI, NONCHÉ AL R.D.L. 26 SETTEMBRE 1935, N. 1749, CONCERNENTE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TASSE SUGLI AFFARI.		Manca la relativa legge di conversione 1302/1936. La legge 1349/1935, di cui il provvedimento in esame delimita l'ambito di applicazione, non è riportata nell'Allegato 1. Neanche il R.D.L. 1749/1935 è riportato nell'Allegato 1 (si tratterebbe di disposizione tributaria).
660	REGIO DECRETO	1238	09/07/1939	ORDINAMENTO DELLO STATO CIVILE.	artt. 14, 16, 25, 29, 32, 33, 35, 36, 37, 38, 39, 59, 60, 124, 125, 134, 136, 137	Il presente decreto è stato abrogato dall'art. 110, D.P.R. 396/2000, con la decorrenza indicata nell'art. 109 dello stesso decreto. Le disposizioni di cui agli artt. 14, 16, 25, 29, 32, 33, 35, 36, 37, 38, 39, 59, 60, 124, 125, 134, 136 e 137 continuano ad applicarsi fino alla data indicata nel suddetto art. 109.
670	LEGGE	1823	16/11/1939	ISTITUZIONE DI UFFICI DI STATISTICA NEI COMUNI CON POPOLAZIONE DI 100.000 O PIU' ABITANTI.		La legge in questione è stata abrogata dall'art. 25 del decreto legislativo 322/1989, nella parte incompatibile con lo stesso decreto.

Elenco	Tipo Atto	Numero	Data	Titolo	Eventuali salvataggi parziali	Osservazioni
827	REGIO DECRETO LEGGE	25	20/01/1944	DISPOSIZIONI PER LA REINTEGRAZIONE NEI DIRITTI CIVILI E POLITICI DEI CITTADINI ITALIANI E STRANIERI GIÀ DICHIARATI DI RAZZA EBRAICA O CONSIDERATI DI RAZZA EBRAICA.		Manca l'indicazione della legge di conversione 178/1949.
865	DECRETO LEGISLATIVO LUOGOTENENZIALE	222	12/04/1945	NORME COMPLEMENTARI INTEGRATIVE E DI ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO LUOGOTENENZIALE 20 GENNAIO 1944, N. 26, PER LA REINTEGRAZIONE DEI CITTADINI ITALIANI E STRANIERI COLPITI DALLE DISPOSIZIONI RAZZIALI NEI LORO DIRITTI PATRIMONIALI		Il provvedimento in questione è stato abrogato dall'art. 2 e dall'allegato 1 del decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200.
975	DECRETO LEGISLATIVO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO	625	30/06/1947	NORME INTEGRATIVE PER IL RICONOSCIMENTO DELLE QUALIFICHE DEI PARTIGIANI.		Il presente provvedimento è stato abrogato dall'art. 2 e dall'allegato 1, decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200.
989	DECRETO LEGISLATIVO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO	896	15/09/1947	NUOVE DISPOSIZIONI PER LA DISCIPLINA DEI PREZZI		Potrebbe essere opportuno verificare se non abbia esaurito i suoi effetti.
1113	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA	1603	19/12/1948	ASSUNZIONE DA PARTE DELL'AVVOCATURA DELLO STATO DELLA RAPPRESENTANZA E DELLA DIFESA DELL'OPERA NAZIONALE PER GLI INVALIDI DI GUERRA		L'Opera nazionale per gli invalidi di guerra è stata soppressa dall'art. 1-bis del D.L. 481/1978.
1822	LEGGE	67	10/02/1962	AUTORIZZAZIONE DI SPESA PER IL COMPLETAMENTO DEL LABORATORIO SPERIMENTALE FUNIVIARIO	art. 2	Potrebbe essere opportuno verificare se abbia terminato di dispiegare i suoi effetti
1886	LEGGE	1596	05/11/1962	NUOVO ORDINAMENTO DELL'ORDINE MAURIZIANO IN ATTUAZIONE DELLA QUATTORDICESIMA DISPOSIZIONE FINALE DELLA COSTITUZIONE		Ai sensi dell'art. 1, comma 2, del D.L. 207/2004, l'Ente Ordine Mauriziano di Torino continua a svolgere la propria attività secondo le vigenti disposizioni previste dallo statuto e dalla legge 1596/1962, fino alla data di entrata in vigore della legge regionale con la quale la regione Piemonte ne disciplinerà, nel rispetto della previsione costituzionale, la natura giuridica e l'inserimento nell'ordinamento giuridico sanitario della regione.

Elenco	Tipo Atto	Numero	Data	Titolo	Eventuali salvataggi parziali	Osservazioni
2113	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA	1485	18/11/1965	VARIANTI ALLA LEGGE 11 MARZO 1926, N. 416, E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI, RELATIVE ALLE PROCEDURE PER GLI ACCERTAMENTI MEDICO-LEGALI DELLE FERITE, LESIONI ED INFERMITA' DEI PERSONALI DIPENDENTI DALLE AMMINISTRAZIONI MILITARI E DA ALTRE AMMINISTRAZIONI DELLO	art. 1	Si limita a modificare una legge già inserita nell'Allegato 1 (n. 210, Giustizia)
2121	DECRETO LEGGE	1333	14/12/1965	PROROGA DI PROVVIDENZE A FAVORE DELLE ZONE DEVASTATE DALLA CATASTROFE DEL VAJONT.		Manca il riferimento alla legge di conversione 20/1966.
2129	LEGGE	28	25/01/1966	INTEGRAZIONE DELL'ARTICOLO 10 DELLA LEGGE 1 MARZO 1952, N. 113, PER LA PARTECIPAZIONE DEI DIPENDENTI DELLA CORTE COSTITUZIONALE ALLE COOPERATIVE EDILIZIE MUTUARIE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI		Modifica l'art. 10 di una legge che non è riportata nell'Allegato, che a sua volta sostituisce un articolo in un Regio decreto che non è riportato nell'Allegato.
2188	LEGGE	1078	12/12/1966	POSIZIONE E TRATTAMENTO DEI DIPENDENTI DELLO STATO E DEGLI ENTI PUBBLICI, ELETTI A CARICHE PRESSO ENTI AUTONOMI TERRITORIALI		L'art. 28 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, ha abrogato e sostituito le disposizioni contenute nella presente legge "limitatamente a quanto espressamente" ivi disciplinato.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Elenco	Tipo Atto	Numero	Data	Titolo	Eventuali salvataggi parziali	Osservazioni
701	REGIO DECRETO	779	08/06/1940	ENTI NON STATALI AI QUALI E' MANTENUTA L'AUTORIZZAZIONE AD AVVALERSI DEL PATROCINIO DELL'AVVOCATURA DELLO STATO		Nell'Allegato 1 sembrerebbero essere presenti solo alcuni dei provvedimenti con i quali, nel corso del tempo, è stata estesa ad altri enti l'autorizzazione ad avvalersi dell'Avvocatura dello Stato.

PROTEZIONE CIVILE

Elenco	Tipo Atto	Numero	Data	Titolo	Eventuali salvataggi parziali	Osservazioni
2143	DECRETO LEGGE	258	09/05/1966	MODIFICHE E INTEGRAZIONI ALLE LEGGI 4 NOVEMBRE 1963, N. 1457, E 31 MAGGIO 1964, N. 357, RECANTI PROVVIDENZE A FAVORE DELLE ZONE DEVASTATE DALLA CATASTROFE DEL VAJONT	Art. 4	L'art. 4 si limita ad aggiungere un comma all'art. 19- <i>bis</i> della legge 1457/1963, che a sua volta è già inserita nell'Allegato 1 al n. 1980, Infrastrutture.

FAMIGLIA, DROGA, SERVIZIO CIVILE

Elenco	Tipo Atto	Numero	Data	Titolo	Eventuali salvataggi parziali	Osservazioni
315	LEGGE	1397	26/07/1929	ISTITUZIONE DELL'OPERA NAZIONALE PER GLI ORFANI DI GUERRA, CON SEDE IN ROMA.		Potrebbe essere opportuno verificare se abbia esaurito i suoi effetti.
403	LEGGE	312	13/04/1933	MODIFICAZIONI ALLE VINGENTI NORME SULL'ORDINAMENTO DEL SERVIZIO D'ASSISTENZA AI FANCIULLI ILLEGITTIMI ABBANDONATI O ESPOSTI ALL'ABBANDONO.		Si limita ad apportare modifiche al R.D.L. 798/1927, inserito a sua volta nell'Allegato 1 al n. 235.
784	LEGGE	826	08/06/1942	NUOVE NORME PER L'ASSISTENZA AGLI ILLEGITTIMI ABBANDONATI O ESPOSTI ALL'ABBANDONO.		Si limita a modificare il R.D.L. 798/1927 (v. n. 235).
1933	LEGGE	79	11/02/1963	MANTENIMENTO A FAVORE DEL PERSONALE STATALE IN ATTIVITA' DI SERVIZIO ED IN QUIESCENZA, DELLE QUOTE DI AGGIUNTA DI FAMIGLIA PER I FIGLI MAGGIORENNI, STUDENTI UNIVERSITARI, CHE NON ABBIANO SUPERATO IL 26 ANNO DI ETA'		Estende l'ambito di applicazione di provvedimenti che non sono elencati nell'Allegato 1 (decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722 e legge 27 maggio 1959, n. 324).

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Elenco	Tipo Atto	Numero	Data	Titolo	Osservazioni
452	REGIO DECRETO LEGGE	1176	05/07/1934	GRADUATORIA DEI TITOLI DI PREFERENZA PER LE AMMISSIONI AI PUBBLICI IMPIEGHI	Convertito dalla L. 27 dicembre 1934, n. 2125, che non risulta presente. Sostituisce un articolo del R.D. 2395/1923, che è stato però integralmente abrogato dal D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, il quale, all'art. 5 ha ridisciplinato la materia della riserva dei posti e delle preferenze. Il D.P.R. 3/1957 (il T.U. sugli impiegati civili dello Stato) non è incluso nell'Allegato.
1212	LEGGE	1079	28/12/1950	DISCIPLINA DI TALUNE SITUAZIONI RIFERENTISI AI PUBBLICI DIPENDENTI NON DI RUOLO	Potrebbe essere opportuno verificarne la perdurante efficacia. Peraltro, l'art. 1 estende l'ambito di applicazione del decreto legislativo 52/1948, non presente all'interno dell'Allegato.
1397	DECRETO LEGGE	533	31/07/1954	DISCIPLINA RELATIVA AI DIRITTI, COMPENSI E PROVENTI PERCEPITI DAL PERSONALE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO	Convertito, con modificazioni, dalla L. 26 settembre 1954, n. 869, che non risulta presente nell'Allegato. La tabella allegata al decreto-legge in questione è stata sostituita dal D.P.R. 648/1972.
1471	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA	19	11/01/1956	CONGLOBAMENTO TOTALE DEL TRATTAMENTO ECONOMICO DEL PERSONALE STATALE.	La tabella allegata al provvedimento in questione è stata sostituita prima dal D.P.R. 21 aprile 1965, n. 373 (che non è contenuto nell'Allegato 1), poi dal D.P.R. 5 giugno 1965, n. 749 (che è invece inserito nell'Allegato), che ha abrogato le disposizioni con esso incompatibili.
1499	LEGGE	562	16/05/1956	SISTEMAZIONE GIURIDICA ED ECONOMICA DEI COLLOCATORI COMUNALI.	La presente legge è da ritenersi parzialmente superata a seguito dell'entrata in vigore della L. 21 dicembre 1961, n. 1336, recante l'istituzione del ruolo dei collocatori. Tale legge non risulta presente nell'allegato
1686	LEGGE	469	07/07/1959	NORME INTEGRATIVE DELLA LEGGE 22 DICEMBRE 1957, N.1234.	Manca nell'allegato la legge 1234 del 1957. Potrebbe essere opportuno verificare se produca ancora effetti.
1702	LEGGE	928	19/10/1959	MODIFICAZIONI ALLE NORME SULL'AVANZAMENTO DEGLI IMPIEGATI DELLE CARRIERE DIRETTIVE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO	Sostituisce alcune disposizioni del D.P.R. 3/1957, che non è inserito nell'Allegato.
1758	LEGGE	90	05/03/1961	STATO GIURIDICO DEGLI OPERAI DELLO STATO	Una disposizione della presente legge è stata abrogata dalla L. 28 marzo 1962, n. 143, non presente nell'allegato

Elenco	Tipo Atto	Numero	Data	Titolo	Osservazioni
1795	LEGGE	1143	22/10/1961	INTEGRAZIONE E MODIFICHE ALLE DISPOSIZIONI CONCERNENTI LO STATUTO DEGLI IMPIEGATI CIVILI DELLO STATO, APPROVATO CON DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 10 GENNAIO 1957, N.3	Il DPR 3/1957 non è presente in allegato
1796	LEGGE	1165	23/10/1961	INDENNITA' SPECIALE DI 2 LINGUA AI MAGISTRATI, AI DIPENDENTI CIVILI DELLO STATO, COMPRESI QUELLI DELLE AMMINISTRAZIONI CON ORDINAMENTO AUTONOMO, ED AGLI APPARTENENTI ALLE FORZE ARMATE ED AI CORPI ORGANIZZATI MILITARMENTE IN SERVIZIO NELLA PROVINCIA DI BOLZANO O PRESSO UFFICI SEDENTI IN TRENTO ED AVENTI COMPETENZA REGIONALE	Alla legge in esame è stata data esecuzione con D.P.R. 18 agosto 1964 n. 807 (non presente nell'Allegato), del quale risultano ancora in vigore gli artt. 15, u.c., 16, 17 e 19.
1843	LEGGE	400	02/06/1962	MODIFICAZIONI AL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 10 GENNAIO 1957, N.3 CONCERNENTE LO STATUTO DEGLI IMPIEGATI CIVILI DELLO STATO	Il DPR 3/1957 non è presente in allegato
2123	LEGGE	1435	20/12/1965	NORME DI MODIFICA ALLA LEGGE 23 GIUGNO 1961, N. 520	Potrebbe essere opportuno verificare se produca ancora effetti.
2230	LEGGE	417	05/06/1967	MODIFICAZIONI AL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 11 GENNAIO 1956, N. 5, SUI COMPENSI AI COMPONENTI DELLE COMMISSIONI, CONSIGLI, COMITATI O COLLEGI OPERANTI NELLE AMMINISTRAZIONI STATALI, ANCHE CON ORDINAMENTO AUTONOMO, E DELLE COMMISSIONI GIUDICAT	Il D.P.R. 5/1956 non è presente nell'Allegato.

MINISTERO DELL'INTERNO

Elenco	Tipo Atto	Numero	Data	Titolo	Eventuali salvataggi parziali	Osservazioni
5	LEGGE	3841	18/07/1867	COLLA QUALE È DATA FORZA DI LEGGE AL REGIO DECRETO 4 NOVEMBRE 1866, COL QUALE FU DICHIARATO CHE LE PROVINCE DELLA VENEZIA E QUELLA DI MANTOVA FANNO PARTE INTEGRANTE DE REGNO D'ITALIA.		Il regio decreto 4 novembre 1866 non è contenuto nell'Allegato 1.
122	REGIO DECRETO LEGGE	261	13/03/1921	CONTENENTE PROVVEDIMENTI A FAVORE DEL CORPO DEGLI AGENTI DI INVESTIGAZIONE, ISTITUITI CON R.D. 14 AGOSTO 1919, N. 1442	art. 14	Manca il riferimento alla legge di conversione.
173	REGIO DECRETO LEGGE	3152	30/12/1923	OBBLIGATORIETÀ DELLA PUNZONATURA DELLE ARMI DA FUOCO PORTATILI.		Manca l'indicazione della legge di conversione. La materia è stata ridisciplinata dalla legge 186/1960 (v. n. 1720).
188	REGIO DECRETO LEGGE	441	05/04/1925	NUOVI RUOLI ORGANICI DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA PUBBLICA SICUREZZA.		Manca l'indicazione della relativa legge di conversione (985/1927).
307	LEGGE	848	27/05/1929	DISPOSIZIONI SUGLI ENTI ECCLESIASTICI E SULLE AMMINISTRAZIONI CIVILI DEI PATRIMONI DESTINATI A FINI DI CULTO.	artt. 6, 7,8,15,16	Le disposizioni della presente legge sono state in larga misura abrogate, dall'art. 74 delle norme ratificate con L. 20 maggio 1985, n. 206 e dall'art. 74, L. 20 maggio 1985, n. 222. L'abrogazione del presente provvedimento - già prevista ai sensi del combinato disposto dell'art. 2 e della voce n. 15213 dell'allegato 1, decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200 - non è più prevista dalla nuova formulazione dell'allegato 1 dopo la conversione in legge del suddetto decreto.
466	REGIO DECRETO LEGGE	215	07/02/1935	RICONOSCIMENTO DELLA PERSONALITÀ GIURIDICA DELL'ISTITUTO DELLE SUORE MAESTRE DI S. DOROTEA IN VENEZIA.		Manca la relativa legge di conversione
490	REGIO DECRETO LEGGE	1952	26/09/1935	DISCIPLINA DEL SERVIZIO DELLE GUARDIE PARTICOLARI GIURATE.		Fa riferimento al T.U.L.P.S. di cui al R.D. 18-6-1931 n. 773, che non è riportato nell'Allegato.

Elenco	Tipo Atto	Numero	Data	Titolo	Eventuali salvataggi parziali	Osservazioni
548	REGIO DECRETO LEGISLATIVO	2144	12/11/1936	DISCIPLINA DEGLI ISTITUTI DI VIGILANZA PRIVATA.		Fa riferimento al T.U.L.P.S. di cui al R.D. 18-6-1931 n. 773, che non è riportato nell'Allegato.
696	LEGGE	690	13/05/1940	ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO ANTINCENDI NEI PORTI.		L'art. 26, comma 6, del D. Lgs. 139/2006 stabilisce che le disposizioni di cui alla legge 690/1940 trovino applicazione fino all'adozione del regolamento con cui, ai sensi del precedente comma 5, si provvede alla classificazione dei porti ai fini dell'espletamento del servizio di soccorso e se ne disciplinano le modalità.
760	LEGGE	1570	27/12/1941	NUOVE NORME PER L'ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI ANTINCENDI.	art. 7 (co. 4), 8 (co. 1), 9, 13 (co. 4), 18, 19, 22, 24, 30	La presente legge è stata abrogata dall'art. 35, D.Lgs. 139/2006, ad eccezione degli artt. 7, quarto comma; 8, primo comma; 9 fino alla attuazione dei decreti legislativi di cui all'art. 6, comma 1, del medesimo D.Lgs. 139/2006; 13, quarto comma; 18; 19; 22; 24; 30.
770	REGIO DECRETO	699	16/03/1942	NORME SULLO STATO GIURIDICO E SUL TRATTAMENTO ECONOMICO DEL PERSONALE NON STATALE DEL C.N.VV.F. .		Il presente decreto è stato abrogato dall'art. 35, D.Lgs. 139/2006, ad eccezione degli artt. da 62 a 72 limitatamente alle parti ancora in vigore e fino all'emanazione del regolamento di cui all'art. 32 del medesimo D.Lgs. 139/2006.
825	REGIO DECRETO LEGGE	16	06/12/1943	SCIoglimento DELLA MILIZIA VOLONTARIA PER LA SICUREZZA NAZIONALE E DELLE MILIZIE SPECIALI.		Manca il riferimento alla legge di conversione.
852	DECRETO LEGISLATIVO LUOGOTENENZIALE	419	10/12/1944	MODIFICAZIONE DEGLI ISTITUTI DELL'AMMONIZIONE E DEL CONFINO		Apporta modifiche al T.U.L.P.S., che non è riportato nell'Allegato 1.
1023	DECRETO LEGISLATIVO	15	20/01/1948	ASSUNZIONE TEMPORANEA DI PERSONALE PER I SERVIZI DI POLIZIA		La legge in esame è stata abrogata "nella parte relativa all'arruolamento dei sottufficiali e guardie in servizio temporaneo di polizia" dall'art. 68 della legge 709/1961 (v. n. 1783). Potrebbe essere opportuno verificarne la perdurante efficacia.
1038	DECRETO LEGISLATIVO	134	16/02/1948	AUMENTO DEL CONTRIBUTO STATALE PER LE SPESE FUNERARIE DEI SOTTUFFICIALI, GRADUATI E GUARDIE DEL CORPO DELLE GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA		Fa riferimento all'art. 286 del R.D. 30 novembre 1930, n. 1629 (non inserito nell'Allegato 1). Potrebbe essere opportuno verificarne la perdurante efficacia.

Elenco	Tipo Atto	Numero	Data	Titolo	Eventuali salvataggi parziali	Osservazioni
1363	LEGGE	963	27/12/1953	MISURA DELLE INDENNITA' PER I SERVIZI A RICHIESTA E CON RETRIBUZIONE PREVISTE DALL'ART. 171 DEL REGOLAMENTO DEL CORPO DELLE GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA, APPROVATO CON REGIO DECRETO 30 NOVEMBRE 1930, N. 1629		Il R.D. 1629/1930 non è presente nell'Allegato 1. Potrebbe essere opportuno verificare se produca o meno effetti.
1411	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA	968	19/08/1954	DECENTRAMENTO DEI SERVIZI DEL MINISTERO DELL'INTERNO.		Alcuni dei provvedimenti che sono modificati dal D.P.R. in esame sono già stati abrogati o non sono inseriti nell'Allegato 1.
1422	LEGGE	1228	24/12/1954	ORDINAMENTO DELLE ANAGRAFI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE		Il presente decreto è stato abrogato dall'art. 110, D.P.R. 3 novembre 2000, n. 396, con la decorrenza indicata nell'art. 109 dello stesso decreto. Le disposizioni di cui agli articoli 14, 16, 25, 29, 32, 33, 35, 36, 37, 38, 39, 59, 60, 124, 125, 134, 136 e 137 continuano ad applicarsi fino alla data indicata nel suddetto art. 109.
1433	LEGGE	85	11/03/1955	COLLOCAMENTO A RIPOSO DEI SOTTUFFICIALI, DELLE GUARDIE SCELTE E DELLE GUARDIE DEL CORPO DELLE GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA		Il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza è stato disciolto dall'art. 23 della legge 121/1981.
1489	LEGGE	288	29/03/1956	NORME SULLO STATO GIURIDICO E SULL'AVANZAMENTO DEGLI UFFICIALI DEL CORPO DELLE GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA.		Il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza è stato disciolto dall'art. 23 della legge 121/1981.
1497	LEGGE	493	16/05/1956	NORME PER LA ELEZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI.		Il Testo unico di cui al D.P.R. 361/1957 - in cui è confluita - non è presente nell'Allegato 1.
1511	LEGGE	699	11/07/1956	SISTEMAZIONE IN RUOLO DEL PERSONALE ASSUNTO IN SERVIZIO TEMPORANEO DI POLIZIA, AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 20 GENNAIO 1948, N. 15 E DELLA LEGGE 3 OTTOBRE 1951, N. 1126		Le disposizioni legislative relative all'arruolamento in servizio temporaneo di polizia di sottufficiali e guardie di pubblica sicurezza sono state abrogate dall'art. 68, L. 26 luglio 1961, n. 709. Per il resto, potrebbe essere opportuno verificare la perdurante efficacia.

Elenco	Tipo Atto	Numero	Data	Titolo	Eventuali salvataggi parziali	Osservazioni
1516	DECRETO LEGGE	1109	28/09/1956	RIDUZIONE DELLE ALIQUOTE DI IMPOSTA DI FABBRICAZIONE SULLO ZUCCHERO, SULLA ISTITUZIONE DI UN DIRITTO ERARIALE SUL MELASSO DESTINATO ALLA DEZUCCHERAZIONE E SULLA ESENZIONE DALL'IMPOSTA DI FABBRICAZIONE PER I PRODOTTI NAZIONALI ACQUISTATI DALL'AMMINISTRAZIONE	art. 7	Manca la legge di conversione.
1637	LEGGE	251	14/03/1958	MODIFICA DEGLI ARTICOLI 9 E 11 DELLA LEGGE 27 DICEMBRE 1941, N.1570, CONCERNENTE I REQUISITI DI AMMISSIONE NEI RUOLI DELLA CARRIERA DIRETTIVA DEI SERVIZI ANTINCENDI ED IL COLLOCAMENTO A RIPOSO DEL PERSONALE STATALE DEI SERVIZI ANTINCENDI.		La presente legge è stata abrogata dall'art. 35, D.Lgs. 138/2006.
1659	LEGGE	460	03/04/1958	STATO GIURIDICO ED AVANZAMENTO DEI SOTTUFFICIALI DEL CORPO DELLE GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA.		Il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza è stato disciolto dall'art. 23 della legge 121/1981.
1706	LEGGE	1083	07/12/1959	COSTITUZIONE DI UN CORPO DI POLIZIA FEMMINILE		Il Corpo di polizia femminile è stato disciolto dall'art. 23 della legge 121/1981.
1767	LEGGE	469	13/05/1961	ORDINAMENTO DEI SERVIZI ANTINCENDI E DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO E STATO GIURIDICO E TRATTAMENTO ECONOMICO DEL PERSONALE DEI SOTTUFFICIALI, VIGILI SCELTI E VIGILI DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO.		La presente legge è stata abrogata dall'art. 35 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, ad eccezione degli artt. 2, primo comma, lettera c), limitatamente agli aspetti non compresi nel decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334; 6; 11; 12; 17; 19 e 20, primo comma, fino all'emanazione dei decreti legislativi di cui all'art. 6, comma 1, del citato decreto legislativo 139/2006; 21, secondo comma; 25, secondo comma; 78; 80; 84; 85; 106; 107.
1783	LEGGE	709	26/07/1961	STATO GIURIDICO ED AVANZAMENTO DEI MILITARI DI TRUPPA E NORME SUI VICE BRIGADIERI DEL CORPO DELLE GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA		Il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza è stato disciolto dall'art. 23 della legge 121/1981.

Elenco	Tipo Atto	Numero	Data	Titolo	Eventuali salvataggi parziali	Osservazioni
1856	LEGGE	888	06/07/1962	NORME INTEGRATIVE ALLA LEGGE 11 LUGLIO 1956, N. 699, RELATIVA ALLA SISTEMAZIONE IN RUOLO DEL PERSONALE ASSUNTO IN SERVIZIO TEMPORANEO DI POLIZIA.		Il presente provvedimento era stato abrogato dall'Allegato A al D.L. 25 giugno 2008, n. 112. L'abrogazione non è più prevista dalla nuova formulazione del citato allegato dopo la conversione in legge del suddetto decreto. In precedenza le disposizioni legislative relative all'arruolamento di sottufficiali e guardie in servizio temporaneo di polizia, erano state abrogate dall'art. 68, legge 26 luglio 1961, n. 709.
1943	LEGGE	86	18/02/1963	MODIFICHE ALLA LEGGE 29 MARZO 1956, N. 288 ALLA LEGGE 26 GENNAIO 1942, N. 39 ED AL DECRETO LEGISLATIVO 9 APRILE 1948, N. 524, SULLO STATO GIURIDICO, L'AVANZAMENTO E L'ARRUOLAMENTO DEGLI UFFICIALI DEL CORPO DELLE GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA		Il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza è stato disciolto dall'art. 23 della legge 121/1981.
1952	LEGGE	225	27/02/1963	DISPOSIZIONI TRANSITORIE CONCERNENTI TALUNE CATEGORIE DEL PERSONALE DEL CORPO DELLE GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA.		Il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza è stato disciolto dall'art. 23 della legge 121/1981.
1954	LEGGE	253	02/03/1963	ADEGUAMENTO DI INDENNITA' SPECIALI A FAVORE DEL PERSONALE DELL'AMMINISTRAZIONE DI PUBBLICA SICUREZZA, DEI SERVIZI ANTINCENDI E DELL'AMMINISTRAZIONE DEGLI ISTITUTI DI PREVENZIONE E DI PENA		La legge istitutiva dell'indennità che subisce l'adeguamento (legge 415/1961) non è presente nell'Allegato
2001	LEGGE	405	09/06/1964	NORME SUL RECLUTAMENTO E AVANZAMENTO DEGLI UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE DEL CORPO DELLE GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA		Il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza è stato disciolto dall'art. 23 della legge 121/1981.

Elenco	Tipo Atto	Numero	Data	Titolo	Eventuali salvataggi parziali	Osservazioni
2012	LEGGE	663	10/08/1964	MODIFICAZIONI ALLE NORME PER LA ELEZIONE DEI CONSIGLI COMUNALI DI CUI AL TESTO UNICO APPROVATO CON DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 MAGGIO 1960, N. 570, ED ALLE NORME PER LA ELEZIONE DEI CONSIGLI PROVINCIALI DI CUI ALLE LEGGI 8 MARZO 1951, N. 12.	artt. 3, 4, 5	L'art. 3 estende alle elezioni comunali e provinciali l'art. 95 del Testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati (che non è contenuto nell'Allegato). L'art. 4 abroga tutte le disposizioni in contrasto o comunque incompatibili con il provvedimento in esame. L'art. 5 disciplina l'entrata in vigore.
2048	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA	1568	29/12/1964	CONCESSIONE DELL'USO DELLA BANDIERA NAZIONALE DELL'ACCADEMIA DEL CORPO DELLE GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA		Il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza è stato disciolto dall'art. 23 della legge 121/1981.
2083	LEGGE	707	05/06/1965	NORME SULL'ORDINAMENTO DELLA BANDA DEL CORPO DELLE GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA SUL RECLUTAMENTO, STATO ED AVANZAMENTO DEL PERSONALE APPARTENENTE AL COMPLESSO MUSICALI		Il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza è stato disciolto dall'art. 23 della legge 121/1981.
2094	LEGGE	845	13/07/1965	NORME INTEGRATIVE E MODIFICATIVE DELLE LEGGI 3 APRILE 1958, N. 460 E 26 LUGLIO 1961, N. 709, SULLO STATO GIURIDICO E L'AVANZAMENTO DEI SOTTUFFICIALI E MILITARI DI TRUPPA DEL CORPO DELLE GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA		Il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza è stato disciolto dall'art. 23 della legge 121/1981.
2101	LEGGE	966	26/07/1965	DISCIPLINA DELLE TARIFFE, DELLE MODALITA' DI PAGAMENTO E DEI COMPENSI DEL PERSONALE DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO PER I SERVIZI DI PAGAMENTO.	artt. 2 (co. 1, lettera c), 4	La presente legge è stata abrogata dall'art. 35 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, ad eccezione degli artt. 2, primo comma, lettera c), e 4 limitatamente agli aspetti non compresi nel decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334
2103	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA	1272	28/08/1965	CONCESSIONE DELL'USO DELLA BANDIERA NAZIONALE AL RAGGRUPPAMENTO SQUADRONI DEL CORPO DELLE GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA.		Il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza è stato disciolto dall'art. 23 della legge 121/1981.

Elenco	Tipo Atto	Numero	Data	Titolo	Eventuali salvataggi parziali	Osservazioni
2128	LEGGE	1	22/01/1966	MODIFICAZIONI ALLE NORME DELLA LEGGE 7 OTTOBRE 1947, N. 1058, PER LA DISCIPLINA DELL'ELETTORATO ATTIVO E PER LA TENUTA E LA REVISIONE DELLE LISTE ELETTORALI		Si veda il D.P.R. 20-3-1967 n. 223 "Approvazione del testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali" (non elencato nell'Allegato 1).
2185	LEGGE	1082	01/12/1966	MODIFICHE ALLA LEGGE 7 DICEMBRE 1959, N. 1083, ISTITUTIVA DEL CORPO DI POLIZIA FEMMINILE		Il Corpo di polizia femminile è stato disciolto dall'art. 23 della legge 121/1981.
2240	LEGGE	574	11/07/1967	MODIFICHE ALLA LEGGE 29 MARZO 1956, N. 288, SULLO STATO GIURIDICO E SULL'AVANZAMENTO DEGLI UFFICIALI DEL CORPO DELLE GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA		Il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza è stato disciolto dall'art. 23 della legge 121/1981.
2434	LEGGE	469	10/07/1969	MODIFICHE AGLI ARTICOLI 33 E 35 DELLA LEGGE 5 GIUGNO 1965, N. 707, RECANTE NORME SULL'ORDINAMENTO DELLA BANDA DEL CORPO DELLE GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA E SUL RECLUTAMENTO, STATO ED AVANZAMENTO DEL PERSONALE APPARTENENTE AL COMPLESSO MUSICALE, ED AGLI		Il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza è stato disciolto dall'art. 23 della legge 121/1981.
2447	LEGGE	803	30/10/1969	NORME IN MATERIA DI AVANZAMENTO PER IL PERSONALE DEL CORPO DELLE GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA IN PARTICOLARI SITUAZIONI.		Il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza è stato disciolto dall'art. 23 della legge 121/1981.

2. Segnalazioni della senatrice Incostante fatte proprie dalla Commissione

Elenco	Tipo Atto	Numero	Data	Titolo
6	LEGGE	4613	30/08/1868	CONCERNENTE LA COSTRUZIONE E SISTEMAZIONE DELLE STRADE COMUNALI.
34	LEGGE	338	19/07/1894	CHE SOSPENDE FINO A NUOVO PROVVEDIMENTO LE DISPOSIZIONI DELLA LEGGE 30 AGOSTO 1868, N. 4613, SALVO QUELLE DEGLI ART. 5, 6, 7, E 11 SULLE STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE
35	LEGGE	390	04/07/1895	CHE ESTENDE ALLA MANUTENZIONE DELLE STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE ALCUNE DISPOSIZIONI DELLA LEGGE 19 LUGLIO 1894, N. 338
71	REGIO DECRETO	772	02/12/1909	CHE APPROVA LE NORME PER LA VERIFICAZIONE A DOMICILIO DEI MISURATORI A GAS
109	DECRETO LEGGE LUOGOTENENZIALE	1093	18/05/1919	CHE STABILISCE L'OBBLIGO DEL PASSAPORTO PER I CITTADINI CHE SONO CONSIDERATI O SI PRESUMANO EMIGRANTI, FISSANDO ALTRESÌ NORME PER IL SUO RILASCIO E LE PENALITÀ DA INFLIGGERSI AI CONTRAVVENTORI.
131	REGIO DECRETO	1356	15/09/1922	CHE ESTENDE ALLE NUOVE PROVINCE LA LEGGE ED IL REGOLAMENTO DOGANALE DEL REGNO.
137	REGIO DECRETO LEGGE	1529	29/10/1922	REGIO DECRETO LEGGE 29 OTTOBRE 1922, N. 1529. - CHE STABILISCE NORME PER LA REGISTRAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI.
151	REGIO DECRETO LEGGE	1158	10/05/1923	NORME PER IL MUTAMENTO DEL NOME DELLE VECCHIE STRADE E PIAZZE COMUNALI.
164	LEGGE	2293	15/10/1923	CONVERSIONE IN LEGGE DI DECRETI REGI E LUOGOTENENZIALI AVENTI PER OGGETTO ARGOMENTI GIÀ SUPERATI PER IL TEMPO O PER IL CONTENUTO.
168	REGIO DECRETO	2506	15/11/1923	NORME PER LA CLASSIFICA E MANUTENZIONE DELLE STRADE PUBBLICHE.
171	REGIO DECRETO	3244	30/12/1923	PASSAGGIO DEI TRATTURI DI PUGLIA E DELLE TRAZZERE DI SICILIA DALLA DIPENDENZA DEL MINISTERO DELLE FINANZE A QUELLA DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE
178	REGIO DECRETO LEGGE	751	22/05/1924	RIORDINAMENTO DEGLI USI CIVICI NEL REGNO.
180	REGIO DECRETO LEGGE	1833	02/10/1924	MODIFICAZIONE DEL R. DECRETO 3 MAGGIO 1923, N. 1188, CONCERNENTE IL TRATTAMENTO DEL PERSONALE, ATTUALMENTE IN PENSIONE, ADDETTO ALL'ISPettorato SUPERIORE DELLE OPERE PUBBLICHE DELLE COLONIE.

Elenco	Tipo Atto	Numero	Data	Titolo
183	REGIO DECRETO	1938	30/10/1924	DISPOSIZIONI CIRCA L'IMPIEGO DELLE MATERIE COLORANTI NELLE SOSTANZE ALIMENTARI E NEGLI OGGETTI DI USO PERSONALE E DOMESTICO.
193	LEGGE	998	11/06/1925	CONVERSIONE IN LEGGE DEL R. DECRETO-LEGGE 15 LUGLIO 1923, N. 1717, PER LA RIFORMA DELLE VIGENTI DISPOSIZIONI SULLA AFFRANCAZIONE DEI CANONI, CENSI ED ALTRE PRESTAZIONI PERPETUE.
194	REGIO DECRETO	1478	07/08/1925	MODIFICAZIONE DELLA TABELLA APPROVATA CON REGIO DECRETO 10 SETTEMBRE 1923, N. 1957, RIGUARDANTE LE INDUSTRIE E LAVORAZIONI NELLE QUALI PER ESIGENZE TECNICHE O STAGIONALI, È CONSENTITO DI SUPERARE L'ORARIO DI OTTO ORE GIORNALIERE O DI QUARANTOTTO SETTIMANA
203	LEGGE	2301	24/12/1925	CONVERSIONE IN LEGGE CON APPROVAZIONE COMPLESSIVA DI DECRETI LUOGOTENENZIALI E REGI AVENTI PER OGGETTO ARGOMENTI DIVERSI
212	REGIO DECRETO	745	03/04/1926	NORME PER L'IMBALLAGGIO E L'IMBARCO DEI FIAMMIFERI DI FOSFORO AMORFO E DI SICUREZZA.
235	REGIO DECRETO LEGGE	798	08/05/0927	NORME SULL'ASSISTENZA DEGLI ILLEGITTIMI, ABBANDONATI O ESPOSTI ALL'ABBANDONO
244	LEGGE	1264	23/06/1927	DISCIPLINA DELLE ARTI AUSILIARIE DELLE PROFESSIONI SANITARIE.
245	LEGGE	1272	23/06/1927	PROVVEDIMENTO RELATIVO ALLA ISTITUZIONE DI UN MARCHIO NAZIONALE PER I PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI DIRETTI ALL'ESTERO.
250	LEGGE	1188	26/06/1927	TOPONOMASTICA STRADALE E MONUMENTI A PERSONAGGI CONTEMPORANEI.
252	REGIO DECRETO	1443	29/07/1927	NORME PER LA RICERCA E LA COLTIVAZIONE DELLE MINIERE, CAVE E TORBIERE NEL REGNO
275	REGIO DECRETO	929	05/04/1928	DISPOSIZIONI RELATIVE ALLE OPERAZIONI ED ALLE TARIFFE DI STAZZATURA DELLE NAVI E DEI GALLEGGIANTI
278	LEGGE	1151	20/05/1928	CONVERSIONE IN LEGGE DEL R. DECRETO-LEGGE 12 AGOSTO 1927, N. 1756, CONTENENTE NORME INTEGRATIVE DELLA LEGGE 23 GIUGNO 1927, N. 1272, CHE ISTITUISCE IL MARCHIO NAZIONALE DI ESPORTAZIONE PER I PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI DIRETTI ALL'ESTERO.
283	REGIO DECRETO LEGGE	1710	21/06/1928	MODIFICAZIONI ALLE NORME RELATIVE AI PASSAPORTI PER L'ESTERO.
308	REGIO DECRETO	1019	30/05/1929	PASSAGGIO DELLE PROVINCE DI PESARO URBINO, ANCONA E MACERATA ALLA CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE DEL COMMISSARIO PER IL RIORDINAMENTO DEGLI USI CIVILI DELL'EMILIA

Elenco	Tipo Atto	Numero	Data	Titolo
323	REGIO DECRETO LEGGE	2316	30/12/1929	REGIO DECRETO LEGGE 30 DICEMBRE 1929, N. 2316. - DISPOSIZIONI PER LA PRODUZIONE ED IL COMMERCIO DEGLI OLII COMMESTIBILI.
334	LEGGE	685	12/05/1930	MODIFICAZIONI AL R. DECRETO-LEGGE 1 LUGLIO 1926, N. 2290, CONVERTITO NELLA LEGGE 9 GIUGNO 1927, N. 1158, SULL'ORDINAMENTO DEI MAGAZZINI GENERALI.
342	LEGGE	1278	24/07/1930	ADOZIONE DI NUOVE NORME PENALI IN MATERIA DI EMIGRAZIONE.
353	REGIO DECRETO LEGGE	882	11/12/1930	NORME DIRETTE A RENDERE PIÙ EFFICIENTE LA VIGILANZA GOVERNATIVA SULLE SOCIETÀ COOPERATIVE
357	LEGGE	99	06/01/1931	DISCIPLINA DELLA COLTIVAZIONE, RACCOLTA E COMMERCIO DELLE PIANTE OFFICINALI.
366	LEGGE	889	15/06/1931	RIORDINAMENTO DELL'ISTRUZIONE MEDIA TECNICA.
381	REGIO DECRETO LEGGE	1684	28/12/1931	SULL'ORDINAMENTO DELL'ISPettorato CORPORATIVO.
416	REGIO DECRETO LEGGE	1334	16/10/1933	PROVVEDIMENTI STRAORDINARI IN DIPENDENZA DEI DANNI VERIFICATISI IN SEGUITO AL TERREMOTO DEL 26 SETTEMBRE 1933 IN ABRUZZO.
418	REGIO DECRETO LEGGE	1741	02/11/1933	DISCIPLINA DELL'IMPORTAZIONE, DELLA LAVORAZIONE, DEL DEPOSITO E DELLA DISTRIBUZIONE DEGLI OLII MINERALI E DEI CARBURANTI
437	LEGGE	367	08/02/1934	CONVERSIONE IN LEGGE DEL R. DECRETO-LEGGE 2 NOVEMBRE 1933, N. 1741, CONCERNENTE LA DISCIPLINA DELL'IMPORTAZIONE, LAVORAZIONE, DEPOSITO E DISTRIBUZIONE DEGLI OLII MINERALI E DEI CARBURANTI.
451	REGIO DECRETO LEGGE	1175	05/07/1934	AUTORIZZAZIONE DELLA CONCESSIONE DI SPECIALI FACILITAZIONI NEI RIGUARDI DEI PASSAPORTI DI DURATA LIMITATA A SCOPO TURISTICO, E DEI BUONI ALBERGHIERI
482	LEGGE	871	03/06/1935	CONVERSIONE IN LEGGE DEL R. DECRETO-LEGGE 1 APRILE 1935, N. 847, CONTENENTE PROVVEDIMENTI PER IL SERVIZIO DI MANUTENZIONE, PULIZIA E CUSTODIA DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI ROMA.
489	REGIO DECRETO LEGGE	1865	26/09/1935	IMBARCO DI UFFICIALI DELLA REGIA MARINA SU PIROSCAFI DELLA MARINA MERCANTILE
511	REGIO DECRETO LEGGE	400	09/03/1936	RIORDINAMENTO DEI REGI PROVVEDITORATI AGLI STUDI.
516	REGIO DECRETO LEGGE	761	19/03/1936	ESTENSIONE DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA CONTRO LA TUBERCOLOSI AI MEZZADRI E COLONI PARZIARI.

Elenco	Tipo Atto	Numero	Data	Titolo
552	LEGGE	2174	26/12/1936	ESPOSIZIONE UNIVERSALE ED INTERNAZIONALE INDETTA A ROMA PER L'ANNO 1941.
580	REGIO DECRETO LEGGE	1542	21/08/1937	PROVVEDIMENTI PER L'INCREMENTO DEMOGRAFICO DELLA NAZIONE
587	REGIO DECRETO LEGGE	2049	22/11/1937	MODIFICAZIONI DI TALUNE DISPOSIZIONI RIGUARDANTI LA COSTITUZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL FONDO MASSA DELLA REGIA GUARDIA DI FINANZA E LA EROGAZIONE DEGLI UTILI NETTI PATRIMONIALI DEL FONDO MASSA MEDESIMO
617	REGIO DECRETO LEGGE	1033	04/06/1938	MODIFICAZIONI ALLA LEGGE 26 DICEMBRE 1936, N.2174, SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI ROMA.
633	REGIO DECRETO	1991	28/11/1938	DETERMINAZIONE DEI CICLI DI OPERAZIONI DI GRANDE POLIZIA COLONIALE NEI TERRITORI DELL'AFRICA ORIENTALE ITALIANA, PER IL PERIODO DICEMBRE 1937-LUGLIO 1938.
640	REGIO DECRETO	206	09/01/1939	MODIFICAZIONI AL RUOLO ORGANICO DEL PERSONALE DELL'AMMINISTRAZIONE METRICA E DEL SAGGIO DEI METALLI PREZIOSI.
758	REGIO DECRETO	1590	09/12/1941	APPROVAZIONE DELLE NORME PERLA COSTRUZIONE ED IL COLLAUDO DEI TERMOMETRI CLINICI A MERCURIO.
818	REGIO DECRETO	482	10/05/1943	RIORDINAMENTO DEI SERVIZI DELLA DIREZIONE GENERALE DELLE MINIERE E DELLA METALLURGIA E DEI RUOLI ORGANICI DEL CORPO REALE DELLE MINIERE
821	LEGGE	571	17/06/1943	MODIFICAZIONI ALLA LEGGE SUL NUOVO CATASTO EDILIZIO URBANO.
833	DECRETO LEGISLATIVO LUOGOTENENZIALE	286	08/07/1944	PASSAGGIO DEL TIRO A SEGNO NAZIONALE ALLE DIPENDENZE DEL MINISTERO DELLA GUERRA E NOMINA DI UN COMMISSARIO STRAORDINARIO DELL'UNIONE ITALIANA DI TIRO A SEGNO NAZIONALE E DELLE SEZIONI DI TIRO A SEGNO NAZIONALE.
846	DECRETO LEGISLATIVO LUOGOTENENZIALE	367	01/11/1944	PROVVIDENZE PER AGEVOLARE IL RIASSETTO DELLA VITA CIVILE E LA RIPRESA ECONOMICA DELLA NAZIONE.
848	DECRETO LEGISLATIVO LUOGOTENENZIALE	388	01/11/1944	RIAMMISSIONE IN CARICA DEGLI AGENTI DI CAMBIO DICHIARATI DIMISSIONARI PER MOTIVI RAZZIALI.
857	DECRETO LEGISLATIVO LUOGOTENENZIALE	43	15/02/1945	SOPPRESSIONE DEL CORPO DI POLIZIA DELL'AFRICA ITALIANA
882	DECRETO LEGISLATIVO LUOGOTENENZIALE	603	31/08/1945	FORZA ORGANICA E ORDINAMENTO DELL'ARMA DEI CARABINIERI REALI.
897	DECRETO LUOGOTENENZIALE	12	16/01/1946	ATTRIBUZIONI DEL MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

Elenco	Tipo Atto	Numero	Data	Titolo
901	DECRETO LEGISLATIVO LUOGO-TENENZIALE	49	08/02/1946	CESSAZIONE DELLO STATO DI GUERRA E PASSAGGIO DALLA LEGISLAZIONE DI GUERRA A QUELLA DI PACE.
902	DECRETO LEGISLATIVO LUOGO-TENENZIALE	170	22/02/1946	AUMENTO DEGLI ONORARI DI AVVOCATO E DEGLI ONORARI E DIRITTI DI PROCURATORE.
905	DECRETO LEGISLATIVO LUOGO-TENENZIALE	144	21/03/1946	NORME DIRETTE A REGOLARE IL PASSAGGIO DALL'APPLICAZIONE DELLA LEGGE PENALE MILITARE DI GUERRA ALL'APPLICAZIONE DI QUELLA DI PACE.
908	DECRETO LEGISLATIVO LUOGO-TENENZIALE	399	02/04/1946	DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA COSTRUZIONE, RIPARAZIONE E VENDITA DEI MATERIALI RADIOELETTRICI E ALLA EMISSIONE DELLE RELATIVE LICENZE.
918	DECRETO LEGISLATIVO LUOGO-TENENZIALE	471	08/05/1946	ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COMITATO CARBONI PER LA DISCIPLINA, LA PRODUZIONE, L'ASSEGNAZIONE E LA DISTRIBUZIONE DEI COMBUSTIBILI SOLIDI.
923	REGIO DECRETO LEGISLATIVO	561	31/05/1946	NORME SUL SEQUESTRO DEI GIORNALI E DELLE ALTRE PUBBLICAZIONI
931	DECRETO LEGISLATIVO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO	153	23/08/1946	NORME CIRCA LA SOPPRESSIONE DEL RUOLO SPECIALE DEGLI AMMINISTRATORI GIUDIZIARI E LA LIQUIDAZIONE DEL FONDO SPECIALE
933	DECRETO LEGISLATIVO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO	238	06/09/1946	DEMOLIZIONE DEI RICOVERI ANTIAEREI PRIVATI.
938	DECRETO LEGISLATIVO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO	303	13/09/1946	CONSERVAZIONE DEL POSTO AI LAVORATORI CHIAMATI ALLE ARMI PER SERVIZIO DI LEVA.
939	DECRETO LEGISLATIVO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO	164	16/09/1946	AUMENTO DEI DIRITTI SPETTANTI ALL'ISTITUTO NAZIONALE PER IL COMMERCIO ESTERO SULL'ESPORTAZIONE DEL RISO NAZIONALE
950	DECRETO LEGISLATIVO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO	24	07/01/1947	AUMENTO DEI CANONI DEMANIALI E DEI SOVRACANONI DOVUTI AGLI ENTI LOCALI
974	DECRETO LEGISLATIVO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO	612	30/06/1947	PROROGA DEI TERMINI PER LA DICHIARAZIONE DI CONVALIDA O DI INEFFICACIA DI ATTI EMANATI SOTTO L'IMPERO DEL SEDICENTE GOVERNO DELLA REPUBBLICA SOCIALE.
981	DECRETO LEGISLATIVO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO	691	17/07/1947	ISTITUZIONE DI UN COMITATO INTERMINISTERIALE PER IL CREDITO ED IL RISPARMIO
986	DECRETO LEGISLATIVO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO	975	12/08/1947	MODIFICAZIONI ED AGGIUNTE AI PROVVEDIMENTI IN MATERIA DI AFFITTO DI FONDI RUSTICI

Elenco	Tipo Atto	Numero	Data	Titolo
989	DECRETO LEGISLATIVO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO	896	15/09/1947	NUOVE DISPOSIZIONI PER LA DISCIPLINA DEI PREZZI
1004	DECRETO LEGISLATIVO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO	1251	26/10/1947	DISPOSIZIONI PER IL COLLOCAMENTO FUORI RUOLO DEI PROFESSORI UNIVERSITARI CHE HANNO RAGGIUNTO I LIMITI DI ETÀ.
1017	DECRETO LEGISLATIVO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO	1511	15/12/1947	MISURA DEI COMPENSI DOVUTI AGLI SCOPRITORI DI INFRAZIONI VALUTARIE
1042	DECRETO LEGISLATIVO	112	28/02/1948	ABOLIZIONE DEL DIVIETO DI COMMERCIO DELLE MONETE D'ORO E D'ARGENTO
1066	DECRETO LEGISLATIVO	489	16/04/1948	ABROGAZIONE DELLE DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA NOMINA DEI PROFESSORI UNIVERSITARI SENZA LA NORMALE PROCEDURA DEL CONCORSO E CONFERIMENTO DELL'ABILITAZIONE ALLA LIBERA DOCENZA SENZA ESAMI
1077	DECRETO LEGISLATIVO	1429	24/04/1948	SOPPRESSIONE E LIQUIDAZIONE DELL'AZIENDA LIGNITI ITALIANE (A.L.I.).
1082	DECRETO LEGISLATIVO	1393	03/05/1948	LIQUIDAZIONE DELL'ENTE NAZIONALE ACQUISTI IMPORTAZIONI PELLICOLE ESTERE (E.N.A.I.P.E) E DELL'ENTE NAZIONALE IMPORTAZIONI ESPORTAZIONI FILMS (E.N.I.E.F.).
1117	LEGGE	18	18/01/1949	MODIFICAZIONI ALLE INDENNITA' DEI COMPONENTI DEI TRIBUNALI DELLE ACQUE PUBBLICHE
1118	LEGGE	8	21/01/1949	AUMENTO DEI CANONI DEMANIALI E DEI SOVRACANONI DOVUTI AGLI ENTI LOCALI
1120	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA	211	02/03/1949	COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE PERMANENTE TECNICO-ARTISTICA PER L'ESAME DEI CONI DELLE MONETE E PER LO STUDIO DELLE QUESTIONI AFFINI O AT-TINENTI ALLA MONETAZIONE
1133	LEGGE	320	03/06/1949	DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA DI PERSONE SCOMPARSE PER FATTI DIPENDENTI DALLA SITUAZIONE POLITICO-MILITARE DETERMINATASI IMMEDIATAMENTE DOPO L'8 SETTEMBRE 1943.
1137	LEGGE	408	02/07/1949	DISPOSIZIONI PER L'INCREMENTO DELLE COSTRUZIONI EDILIZIE
1139	LEGGE	438	08/07/1949	MODIFICAZIONE DELL'ART. 7 DEL DECRETO LEGISLATIVO 15 DICEMBRE 1947 N. 1484, CONCERNENTE LA DISCIPLINA DELLA DISTRIBUZIONE DELLA CARTA, DEL PREZZO DI VENDITA DEI GIORNALI QUOTIDIANI E DELLA DETERMINAZIONE DEL NUMERO DELLE PAGINE PER QUOTIDIANI E PERIODICI

Elenco	Tipo Atto	Numero	Data	Titolo
1149	LEGGE	639	21/08/1949	RELAZIONE ANNUA AL PARLAMENTO SULLA SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE
1162	LEGGE	77	14/01/1950	AVOCAZIONE ALLO STATO DEL MATERIALE ARTISTICO, STORICO E BIBLIOGRAFICO RECUPERATO IN GERMANIA E RESTITUITO ALLO STATO ITALIANO DAL GOVERNO MILITARE ALLEATO
1203	LEGGE	913	13/10/1950	INCORPORAMENTO DI UNITA' DI LEVA NEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO
1227	DECRETO LEGGE	65	27/02/1951	MODIFICAZIONI AL REGIME FISCALE DEGLI OLI MINERALI E ABOLIZIONE DELL'IMPOSTA DI FABBRICAZIONE SUL BENZOLO
1242	LEGGE	658	20/07/1951	RATIFICA, CON MODIFICAZIONI, DEL DECRETO LEGISLATIVO 9 MARZO 1948, N. 444, CONCERNENTE LA FACOLTA' DI CONFERIRE PROMOZIONI, AVANZAMENTI E TRASFERIMENTI PER MERITO DI GUERRA AI MILITARI DELLA GUARDIA DI FINANZA PER FATTI D'ARMI COMPIUTI DURANTE LA GUERRA 1
1249	LEGGE	1169	04/11/1951	DISCIPLINA FARMACEUTICA DEI DERIVATI DELLA MALONILUREA (BARBITURICI)
1252	LEGGE	1316	04/11/1951	DISCIPLINA DELLA PRODUZIONE E DEL COMMERCIO DELLA MARGARINA E DEI GRASSI IDROGENATI ALIMENTARI.
1254	LEGGE	1559	07/12/1951	DISCIPLINA DELLA PRODUZIONE E DEL COMMERCIO DELLE ACQUEVITI.
1262	LEGGE	1405	24/12/1951	NORME SULLA CIRCOLAZIONE MONETARIA
1271	LEGGE	43	18/01/1952	NORME PER IL RECLUTAMENTO DEI COMMISSARI DI LEVA
1312	DECRETO LEGGE	1322	30/10/1952	VIGILANZA SULLA PRODUZIONE E SUL COMMERCIO DELLA MATERIE PRIME ALCOOLIGENE E MODIFICA DI ALCUNE DISPOSIZIONI SULLA PRODUZIONE DEI LIQUORI
1327	LEGGE	3860	18/12/1952	SOPPRESSIONE DELL'ENTE EDILIZIO DI REGGIO CALABRIA
1328	LEGGE	2384	20/12/1952	CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 30 OTTOBRE 1952, N. 1322, CONCERNENTE LA VIGILANZA SULLA PRODUZIONE E SUL COMMERCIO DELLE MATERIE PRIME ALCOOLIGENE E LA MODIFICA DI ALCUNE DISPOSIZIONI SULLA PRODUZIONE DEI LIQUORI
1357	LEGGE	430	29/04/1953	SOPPRESSIONE DEL MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA
1373	LEGGE	125	10/04/1954	TUTELA DELLE DENOMINAZIONI DI ORIGINE E TIPICHE DEI FORMAGGI

Elenco	Tipo Atto	Numero	Data	Titolo
1375	LEGGE	111	16/04/1954	ESTENSIONE DELLE FESTE INFRASETTIMANALI AI LAVORATORI ADDETTI ALLA VIGILANZA, CUSTODIA E PULIZIA DEGLI IMMOBILI URBANI
1438	LEGGE	370	03/05/1955	CONSERVAZIONE DEL POSTO AI LAVORATORI RICHIAMATI ALLE ARMI
1454	LEGGE	849	04/08/1955	DISCIPLINA DELLA PRODUZIONE E DEL COMMERCIO DEI PRODOTTI DELLA DEMARGARINAZIONE A FREDDO DEGLI OLI D'OLIVA E DEGLI OLI DI SEMI RAFFINATI AD USO ALIMENTARE
1492	LEGGE	306	09/04/1956	COLLOCAMENTO IN CONGEDO, PER MOTIVI DI STUDIO, DEGLI ASSISTENTI UNIVERSITARI.
1500	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA		30/05/1956	DETERMINAZIONE DELLE CARATTERISTICHE TECNICHE ED ARTISTICHE E FISSAZIONE DEL CONTINGENTE DELLA MONETA METALLICA DA LIRE 20
1530	LEGGE	1526	23/12/1956	DIFESA DELLA GENUINITA' DEL BURRO
1550	LEGGE	246	11/04/1957	SOPPRESSIONE DEI COMITATI GIURISDIZIONALI TERRITORIALI E DEL COMITATO GIURISDIZIONALE CENTRALE PER LE CONTROVERSIE IN MATERIA DI REQUISIZIONI
1558	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA		30/05/1957	LIMITI PER IL POTERE LIBERATORIO DELLE MONETE EMESSE DALLA ZECCA AI SENSI DELLE L. 24 DICEMBRE 1951, N. 1405 E L. 14 DICEMBRE 1955, N. 1314
1572	LEGGE	1029	03/10/1957	DISCIPLINA DELLA PRODUZIONE E DEL COMMERCIO DELL'ALCOLE ETILICO
1593	LEGGE	3	02/01/1958	LIQUIDAZIONE DELL'AZIENDA RILIEVO ALIENAZIONE RESIDUATI.
1613	LEGGE	142	01/03/1958	NORME PER IL CONGLOBAMENTO TOTALE DEL TRATTAMENTO ECONOMICO AL PERSONALE GIA' APPARTENENTE ALLE AMMINISTRAZIONI MUNICIPALI DELL'AFRICA ITALIANA ED ISCRITTO IN APPOSITI QUADRI SPECIALI, AI SENSI DELL'ART. 5 DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 NO
1677	LEGGE	342	18/05/1959	ESTENSIONE A TALUNE CATEGORIE DI PERSONALE DEL MUNICIPIO DI MOGADISCIO DELLE NORME DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 NOVEMBRE 1954, N. 1451, SULL'ESODO VOLONTARIO E LA SISTEMAZIONE DEL PERSONALE DEGLI ENTI DIPENDENTI DAI CESSATI GOVERNI DEI T
1750	LEGGE	1600	22/12/1960	NORME PER LA SISTEMAZIONE DEL PERSONALE ASSUNTO DAL GOVERNO MILITARE ALLEATO NEL TERRITORIO DI TRIESTE
1763	LEGGE	286	03/04/1961	DISCIPLINA DELLE BEVANDE ANALCOOLICHE VENDUTE CON DENOMINAZIONI DI FANTASIA.

Elenco	Tipo Atto	Numero	Data	Titolo
2232	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA	554	14/06/1967	SOPPRESSIONE DEL COMITATO PERMANENTE PER LE PARTECIPAZIONI STATALI E DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PER L'E.N.E.L.
2327	LEGGE	222	08/03/1968	NORME PER L'AMMISSIONE DEI CITTADINI DEGLI STATI MEMBRI DELLA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA (CEE) A SVOLGERE LE ATTIVITÀ DI INTERPRETE E DI RACCOLTA DI INFORMAZIONI COMMERCIALI PER CONTO DI PRIVATI, NONCHÉ A GESTIRE I SERVIZI DI RACCOLTA, TRASPORTO E SMALTIM
2350	LEGGE	225	18/03/1968	CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 31 GENNAIO 1968, N. 18, RECANTE ULTERIORI INTERVENTI A SOSTEGNO DEL PREZZO DEL FORMAGGIO GRANA MEDIANTE ACQUISTI DI TALE PRODOTTO DA PARTE DELL'AIMA.
2364	LEGGE	433	20/03/1968	NUOVE NORME IN MATERIA DI LICENZE DI PESCA NELLE ACQUE INTERNE.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'INTERNO PER L'ANNO FINANZIARIO 2010
(DISEGNO DI LEGGE N. 1791 - TABELLA 8) E SULLE
PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 1790**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'interno e le corrispondenti disposizioni del disegno di legge finanziaria, si pronuncia in senso positivo con le seguenti osservazioni:

- invita il Governo a valutare la possibilità di concedere ai comuni che abbiano disponibilità finanziaria di utilizzare i propri fondi per la realizzazione di opere infrastrutturali, eventualmente in deroga al Patto di stabilità interno;
- sottolinea l'opportunità di ripristinare il finanziamento del Fondo destinato ai comuni sciolti per infiltrazioni mafiose per consentire l'operatività effettiva dei commissari preposti.

RAPPORTO DI MINORANZA SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 - TABELLA 8) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790 PRESENTATO DAI SENATORI BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENA, INCOSTANTE, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA E VITALI

La 1^a Commissione permanente, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'interno (disegno di legge n. 1791 - Tabella 8) e le parti corrispondenti del disegno di legge n. 1790 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)»,

premesso che,

– ad ormai un anno dall'inizio della crisi economica e finanziaria, i principali indicatori economici e di finanza pubblica non prefigurano un significativo miglioramento della situazione del nostro Paese;

– nel 2009 la recessione conseguente alla crisi finanziaria internazionale ha duramente colpito l'Italia (-4,8 per cento del Pil nel 2009), più di altri paesi sviluppati, esclusi soltanto Giappone e Germania, e tale situazione, evidentemente, non è ascrivibile soltanto alle caratteristiche strutturali dell'economia nazionale, fortemente esposta alla contrazione del commercio mondiale, ma anche all'insufficiente politica anticiclica messa in atto dal Governo;

– la crisi sta determinando pesantissimi effetti economici e sociali: la ricchezza nazionale sta perdendo ulteriore terreno rispetto all'Area dell'Euro (negli ultimi due anni, il divario di crescita ha superato i 2 punti percentuali) e per il 2010, mentre si prevedono consistenti incrementi del PIL in tutti i principali paesi sviluppati, in Italia è prevista una crescita solo dello 0,7 per cento (0,2 per cento secondo recenti stime del FMI);

– tale divario è confermato anche dall'andamento degli indicatori di produttività: la produttività, misurata sul PIL, è diminuita dello 0,9 per cento nel 2008, e cadrà di 2,4 punti nel 2009, tornando in area positiva solo nel 2010, mentre la produttività totale dei fattori tornerà a crescere in misura significativa solo a partire dal 2012;

– particolarmente preoccupanti sono gli effetti della crisi economica attesi sul mercato del lavoro. In Italia, nel secondo trimestre 2009, l'offerta di lavoro ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2008, una riduzione dell'1,0 per cento (-241.000 unità). Rispetto al primo trimestre 2009, l'offerta di lavoro si riduce dello 0,2 per cento. Nel secondo trimestre 2009 il numero di occupati risulta pari a 23.203.000 unità, in forte calo su base annua (-1,6 per cento, pari a -378.000 unità). Il risultato sintetizza il protrarsi della caduta dell'occupazione autonoma delle piccole imprese, l'accentuarsi del calo dei rapporti di lavoro dipendente a termine e la nuova riduzione del numero dei collaboratori. Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni scende dal 59,2 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 57,9 per cento. Il numero delle persone in cerca di occupazione sale invece a 1.841.000 unità (+137.000 unità, pari al +8,1 per cento rispetto al secondo trimestre 2008). Il tasso di disoccupazione aumenta, passando dal 6,7 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 7,4 per cento. Secondo la Relazione previsionale e programmatica per il 2010, il tasso di disoccupazione nel 2009 sarà pari all'8,5 per cento e all'8,8 per cento nel 2010;

– per effetto della crisi economica in atto, le ore di cassa integrazione autorizzate nel periodo che va dal 1° settembre 2008 al 31 agosto 2009 sono aumentate del 223,3 per cento: da 190.970.862 ore del corrispondente periodo del 2007-2008 si è passati, infatti, a 615.554.894 ore negli ultimi 12 mesi. Inoltre, con la corresponsione di un importo medio annuo di circa 5.292 euro, per alleviare il periodo di disoccupazione, che può variare da 6 mesi a 1 anno, l'Inps ha liquidato anche 1.172.659 domande di disoccupazione con un incremento del 53 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le domande accolte hanno sfiorato il milione (984.286) con un incremento del 52,2 per cento;

– la decisione del Governo di non adottare, già negli ultimi mesi del 2008 e per il 2009, una politica di bilancio anticiclica, secondo quantità e qualità corrispondenti alla gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, non ha impedito la recessione ed ha aggravato il deterioramento dei nostri conti pubblici: la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge il 43,1 per cento del PIL, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto al 2008 e - ciò che è più grave - è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 fino a tutto il 2013; la pressione fiscale cresce, nel 2009, fino al 43 per cento del PIL, e si mantiene vicina a questa soglia record per tutto il periodo preso in considerazione dal DPEF, cioè per l'intera legislatura; il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di una consapevole manovra espansiva per il 2009, raggiunge il 5,3 per cento del PIL nel 2009 e si mantiene ben al di sopra del 3 per cento fino a tutto il 2011, mentre il volume globale del debito è programmato tornare, nel 2009, al 115,1 per cento del PIL, in aumento di ben 9,4 punti rispetto al 2008, per salire al 117,3 per cento nel 2010 e restare in media attorno al 115 per cento in tutto il periodo considerato dal DPEF;

- il Governo, pur di fronte al drammatico peggioramento delle condizioni della finanza pubblica, del grave deteriorarsi delle capacità competitive del sistema Paese e dell'ulteriore ritardo di sviluppo accumulato negli ultimi due anni rispetto all'Area Euro, non definisce con la manovra di Bilancio al nostro esame alcun obiettivo programmatico - né per il prossimo anno, né per quelli successivi - sul terreno della ripresa economica e del controllo degli andamenti della finanza pubblica; non è prevista alcuna indicazione circa la strategia da seguire per ottenere una graduale e rapida discesa del volume globale del debito sotto il 100 per cento del PIL, e non prospetta alcun provvedimento volto a favorire il recupero di capacità competitive del Paese attraverso un netto accrescimento della produttività totale dei fattori;

- uno degli aspetti maggiormente critici dell'azione del Governo riguarda il quadro programmatico della composizione della spesa pubblica italiana. Da qui al 2013 sono previsti aumenti di spesa per i consumi intermedi, le pensioni, la spesa per interessi, la spesa sanitaria, mentre al contempo gli investimenti pubblici sono previsti in forte riduzione;

per quanto riguarda le parti di competenza della 1^a Commissione:

premessi che:

- lo Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2010 prevede significative riduzioni degli stanziamenti in favore delle missioni e dei programmi riconducibili alla competenza di tale dicastero; rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2009, pari a 29.034,97 milioni di euro, gli stanziamenti complessivi per il Ministero dell'interno scendono a 27.204,99 milioni di euro, con un decremento del 6,3 per cento;

- si registrano in particolare, rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2009, riduzioni dell'entità del 8,7 per cento relativamente alla missione "Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali", programma "trasferimenti a carattere generale ad enti locali"; tagli relativi alla missione "Ordine pubblico e sicurezza" oltre il 5 per cento, che implicano una riduzione degli stanziamenti sia per il programma "Servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica", che per il programma "Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica" (con una riduzione pari a 191,89 milioni di euro); il programma più colpito da tale diminuzione di risorse è senz'altro quello concernente la "Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia" che perde 204,22 milioni di euro (il 15,57 per cento in meno rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2009); nell'ambito della missione "Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti" viene fortemente penalizzato è quello della gestione dei flussi migratori con una riduzione del 21,55 per cento degli stanziamenti;

- nell'ambito della missione "Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali", tra le voci maggiormente penalizzate ve ne sono alcune - quali quelle relative al trasferimento a carattere generale ad enti locali - particolarmente importanti ai fini dello sviluppo degli enti ad autonomia

territoriale. I tagli più consistenti riguardano l'U.P.B. 2.3.2 - Interventi (-1.046,06 milioni di euro), all'interno della quale i capitoli maggiormente colpiti risultano il 1316 "Fondo ordinario per il finanziamento dei bilanci degli enti locali" (-901,72 milioni di euro) ed il cap. 1320 "Compartecipazione dei comuni e delle province delle regioni a statuto ordinario al gettito dell'imposta sulle persone fisiche" (-341,91 milioni di euro) già ridotto in modo consistente con la legge di bilancio per il 2009. Un taglio significativo riguarda anche l'U.P.B. 2.3.6 - Investimenti (-547,83 milioni di euro) per la quale si assiste ad un'ulteriore riduzione degli stanziamenti dopo quelli già operati dalla scorsa finanziaria; nel complesso viene così negata qualsiasi reale attenzione alle istanze di autonomia e federalismo;

- la missione "Ordine pubblico e sicurezza" - che pur secondo le dichiarazioni del Ministro dell'Interno rappresenta un obiettivo prioritario nell'azione del Governo - subisce una ulteriore sensibile riduzione (-398,15 milioni di euro), confermando in modo più consistente la tendenza già presente nella legge di bilancio 2009 che già operava un taglio di 66,286 milioni di euro. La forte diminuzione degli stanziamenti colpisce come nello scorso bilancio di previsione tutti i programmi, ma soprattutto quello relativo alla Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia.

Tali drastiche riduzioni, rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2009, sono suscettibili di pregiudicare fortemente le attività di contrasto alla criminalità (in particolare organizzata) e di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblici. Particolarmente rilevanti appaiono in tal senso le riduzioni disposte nell'ambito del programma "Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica" ai consumi intermedi (-4,2 milioni di euro, cap. 2624); al noleggio, installazione, gestione, manutenzione degli impianti e attrezzature e apparati materiali speciali per i centri operativi e per gli uffici e i servizi che dipendono dal Ministero (-5,1 milioni di euro cap. 2816). Appare, inoltre, sconcertante la soppressione secca delle "Spese per la manutenzione ordinaria di immobili privati o demaniali adibiti a sedi e uffici per la sicurezza pubblica" (cap. 2732) che non solo renderà più difficile il lavoro quotidiano del personale, ma peggiorerà il complessivo stato delle strutture comportando in futuro sempre maggiori oneri e un impatto diretto sulla stessa sicurezza del personale.

Relativamente agli interventi, viene azzerato del tutto lo stanziamento previsto a titolo di contributo per la partecipazione all'ufficio europeo di polizia - Europol; particolarmente importante ai fini del miglioramento dell'efficacia delle attività di cooperazione di polizia (e giudiziaria) in materia penale. La stessa logica di tagli al funzionamento ordinario riguarda il programma "Servizio permanente dell'Arma dei Carabinieri per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica", all'interno del quali si assiste ad una riduzione delle spese per i consumi intermedi.

I tagli più significativi riguardano, infine, il programma "Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia" che perde 204,22 milioni di euro. Tra questi vanno evidenziati per il loro impatto negativo sulla lotta alla criminalità organizzata: la drastica riduzione (di quasi un terzo) delle

risorse destinate alle per la protezione di coloro che collaborano con la giustizia, per coloro che prestano testimonianza e per i loro congiunti (-23,4 milioni di euro, cap. 2840); la riduzione degli stanziamenti per le spese di organizzazione e di funzionamento della Direzione investigativa antimafia (-3,2 milioni di euro, cap. 2671). Vi sono poi i tagli ai consumi intermedi (-2,9 milioni di euro, cap. 2536), e la soppressione di tutte le risorse destinate al Fondo per il potenziamento della sicurezza urbana e la tutela dell'ordine pubblico (cap. 2873). Infine vengono più che dimezzati gli Investimenti che passano dai 270,86 milioni di euro dell'assestamento 2009 ai 125,31 attuali;

– nella missione "Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti", pur nel complessivo incremento di risorse subisce una riduzione particolarmente importante un programma di assoluto rilievo quale quello inerente la gestione dei flussi migratori, con un taglio di risorse di oltre il 21 per cento. Le riduzioni complessivamente apportate a tale programma suscitano rilevanti perplessità in quanto proprio tale la una efficiente gestione dei flussi migratori appare indispensabile sia per la tutela dei diritti delle persone straniere e la loro piena integrazione, sia per la prevenzione e il contrasto dell'immigrazione illegale e delle condotte illecite legate allo sfruttamento e al favoreggiamento delle migrazioni;

considerato che:

– le forti riduzioni di spesa previste sia per il Ministero dell'interno in generale sia per il comparto sicurezza in maniera particolare, ostacoleranno in misura significativa la piena attuazione delle politiche per la sicurezza e il contrasto alla criminalità, impedendo il celere ed effettivo accertamento dei reati e l'identificazione dei colpevoli, nonché la prevenzione dei delitti, in palese contraddizione con quanto promesso dalla maggioranza in campagna elettorale, nonché con quanto asserito dagli esponenti del Governo e della stessa maggioranza non solo in sede parlamentare o in contesti istituzionali, ma anche nell'ambito di dichiarazioni rese alla stampa;

– i consistenti tagli operati dai provvedimenti in analisi alle risorse destinate al dicastero dell'interno dimostrano il carattere meramente simbolico - come tale inefficace - della politica del Governo, che a fronte della continua introduzione di nuove norme incriminatrici, non prevede le risorse necessarie alla loro applicazione, sia in sede amministrativa che giudiziaria che penitenziaria, con il rischio di aggravare ulteriormente la percezione di insicurezza da parte dei cittadini e la conflittualità sociale, minando altresì la stessa legittimazione e credibilità della funzione dell'amministrazione statale;

– la garanzia del diritto dei cittadini alla sicurezza presuppone necessariamente l'efficienza dell'azione delle forze dell'ordine e degli organi deputati a vario titolo alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblici, cui andrebbero assicurate risorse adeguate alle funzioni, di assoluto rilievo, da loro svolte, tra cui nello specifico i servizi di sicurezza in una fase di implementazione di una riforma; i vistosi tagli agli obiettivi di coordina-

mento tra le Forze di Polizia che lo stesso Presidente della Repubblica ha ieri definito "sempre decisivo in quanto ad esse e solo ad esse spetta la salvaguardia attiva della sicurezza dei cittadini" dimostrano la scarsa considerazione del Governo per questi obiettivi,

la Commissione si pronuncia in senso contrario.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO
FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 -
TABELLA 2), LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI
COMPETENZA, E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per le parti di competenza (relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri), e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, si pronuncia in senso favorevole, osservando - quanto al programma 5.2.2. Progetto sicurezza democratica - che le previsioni di fabbisogno appaiono sottostimate essendo la provvista appena sufficiente a retribuire il personale assegnato, sicché s'impone l'esigenza di corroborare i servizi e i programmi di intervento dell'intelligence per l'attività di prevenzione e repressione del terrorismo interno e internazionale e per le altre missioni a tutela della sicurezza interna ed esterna della Repubblica.

RAPPORTO DI MINORANZA SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 - TABELLA 2), LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA, E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790 PRESENTATO DAI SENATORI BIANCO, ADAMO, BASTICO, CECCANTI, DE SENNA, INCOSTANTE, MAURO MARIA MARINO, PROCACCI, SANNA E VITALI

La 1^a Commissione permanente, esaminato per le parti di propria competenza (Presidenza del Consiglio dei ministri) il disegno di legge n. 1791 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 (Tabella 2)» e le parti corrispondenti del disegno di legge n. 1790 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)»,

premessi che,

– ad ormai un anno dall'inizio della crisi economica e finanziaria, i principali indicatori economici e di finanza pubblica non prefigurano un significativo miglioramento della situazione del nostro Paese;

– nel 2009 la recessione conseguente alla crisi finanziaria internazionale ha duramente colpito l'Italia (-4,8 per cento del PIL nel 2009), più di altri paesi sviluppati, esclusi soltanto Giappone e Germania, e tale situazione, evidentemente, non è ascrivibile soltanto alle caratteristiche strutturali dell'economia nazionale, fortemente esposta alla contrazione del commercio mondiale, ma anche all'insufficiente politica anticiclica messa in atto dal Governo;

– la crisi sta determinando pesantissimi effetti economici e sociali: la ricchezza nazionale sta perdendo ulteriore terreno rispetto all'Area dell'Euro (negli ultimi due anni, il divario di crescita ha superato i 2 punti percentuali) e per il 2010, mentre si prevedono consistenti incrementi del PIL in tutti i principali paesi sviluppati, in Italia è prevista una crescita solo dello 0,7 per cento (0,2 per cento secondo recenti stime del FMI);

– tale divario è confermato anche dall'andamento degli indicatori di produttività: la produttività, misurata sul PIL, è diminuita dello 0,9 per cento nel 2008, e cadrà di 2,4 punti nel 2009, tornando in area positiva

solo nel 2010, mentre la produttività totale dei fattori tornerà a crescere in misura significativa solo a partire dal 2012;

– particolarmente preoccupanti sono gli effetti della crisi economica attesi sul mercato del lavoro. In Italia, nel secondo trimestre 2009, l'offerta di lavoro ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2008, una riduzione dell'1,0 per cento (-241.000 unità). Rispetto al primo trimestre 2009, l'offerta di lavoro si riduce dello 0,2 per cento. Nel secondo trimestre 2009 il numero di occupati risulta pari a 23.203.000 unità, in forte calo su base annua (-1,6 per cento, pari a -378.000 unità). Il risultato sintetizza il protrarsi della caduta dell'occupazione autonoma delle piccole imprese, l'accentuarsi del calo dei rapporti di lavoro dipendente a termine e la nuova riduzione del numero dei collaboratori. Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni scende dal 59,2 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 57,9 per cento. Il numero delle persone in cerca di occupazione sale invece a 1.841.000 unità (+137.000 unità, pari al +8,1 per cento rispetto al secondo trimestre 2008). Il tasso di disoccupazione aumenta, passando dal 6,7 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 7,4 per cento. Secondo la Relazione previsionale e programmatica per il 2010, il tasso di disoccupazione nel 2009 sarà pari all'8,5 per cento e all'8,8 per cento nel 2010;

– per effetto della crisi economica in atto, le ore di cassa integrazione autorizzate nel periodo che va dal 1° settembre 2008 al 31 agosto 2009 sono aumentate del 223,3 per cento: da 190.970.862 ore del corrispondente periodo del 2007-2008 si è passati, infatti, a 615.554.894 ore negli ultimi 12 mesi. Inoltre, con la corresponsione di un importo medio annuo di circa 5.292 euro, per alleviare il periodo di disoccupazione, che può variare da 6 mesi a 1 anno, l'Inps ha liquidato anche 1.172.659 domande di disoccupazione con un incremento del 53 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le domande accolte hanno sfiorato il milione (984.286) con un incremento del 52,2 per cento;

– la decisione del Governo di non adottare, già negli ultimi mesi del 2008 e per il 2009, una politica di bilancio anticiclica, secondo quantità e qualità corrispondenti alla gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, non ha impedito la recessione ed ha aggravato il deterioramento dei nostri conti pubblici: la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge il 43,1 per cento del PIL, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto al 2008 e - ciò che è più grave - è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 fino a tutto il 2013; la pressione fiscale cresce, nel 2009, fino al 43 per cento del PIL, e si mantiene vicina a questa soglia record per tutto il periodo preso in considerazione dal DPEF, cioè per l'intera legislatura; il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di una consapevole manovra espansiva per il 2009, raggiunge il 5,3 per cento del PIL nel 2009 e si mantiene ben al di sopra del 3 per cento fino a tutto il 2011, mentre il volume globale del debito è programmato tornare, nel 2009, al 115,1 per cento del PIL, in aumento di ben 9,4 punti rispetto al 2008, per salire al 117,3 per cento nel 2010 e restare in media attorno al 115 per cento in tutto il periodo considerato dal DPEF;

– il Governo, pur di fronte al drammatico peggioramento delle condizioni della finanza pubblica, del grave deteriorarsi delle capacità competitive del sistema Paese e dell'ulteriore ritardo di sviluppo accumulato negli ultimi due anni rispetto all'Area Euro, non definisce con la manovra di Bilancio al nostro esame alcun obiettivo programmatico - né per il prossimo anno, né per quelli successivi - sul terreno della ripresa economica e del controllo degli andamenti della finanza pubblica; non è prevista alcuna indicazione circa la strategia da seguire per ottenere una graduale e rapida discesa del volume globale del debito sotto il 100 per cento del PIL, e non prospetta alcun provvedimento volto a favorire il recupero di capacità competitive del Paese attraverso un netto accrescimento della produttività totale dei fattori;

– uno degli aspetti maggiormente critici dell'azione del Governo riguarda il quadro programmatico della composizione della spesa pubblica italiana. Da qui al 2013 sono previsti aumenti di spesa per i consumi intermedi, le pensioni, la spesa per interessi, la spesa sanitaria, mentre al contempo gli investimenti pubblici sono previsti in forte riduzione;

per quanto riguarda le parti di competenza della 1^a Commissione:

premessi che:

– relativamente alla delicata questione dei servizi di sicurezza non risulta convincente la riduzione di circa 70 milioni di euro rispetto all'assetto del 2009 considerato che ci si trova in una fase di implementazione di una riforma;

– relativamente alla missione "Soccorso civile" e allo specifico programma "Prevenzione del rischio e soccorso pubblico registra un aumento di 21,6 milioni di euro, largamente riconducibile al funzionamento e in particolare ai capitoli 1801 e 1802 (retribuzioni personale e volontari vigili del fuoco), su un totale di 1775,6 milioni di euro. Un aumento delle risorse che appare oggi inadeguato specie in considerazione delle gravi calamità naturali che colpiscono in modo sempre più frequente il nostro territorio. Del tutto irrisorio è, invece, l'aumento delle risorse destinate al Programma Organizzazione e gestione del sistema nazionale di difesa civile che interessa il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, per il quale i tagli al funzionamento vengono compensati dagli aumenti alle voci interventi ed investimenti. L'insufficienza di risorse aggiuntive suscita in particolare perplessità in ragione dell'assoluta importanza assunta dall'azione di tali organi per la tutela della sicurezza e dell'incolumità dei cittadini;

– in relazione al servizio civile la grave compressione delle risorse da 171 milioni di euro del 2010 a meno di 126 per il 2011 e il 2012 finisce col ridurre prestazioni di elevato valore sociale e civile;

– relativamente alle pari opportunità si può notare una gravissima decurtazione netta da 29,91 milioni di euro a 4,31 dal bilancio del Dipartimento per le pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio, tale da mettere obiettivamente in discussione la stessa funzione del Dipartimento e del Ministro competente;

considerato che:

- col drastico ridimensionamento del servizio civile si abbandonano famiglie e persone con gravi disagi e privando parte della popolazione giovanile di una esperienza di maturazione personale e di senso civico che da alcuni decenni si è progressivamente sedimentata nel Paese;
- le politiche a favore dei diritti e della pari opportunità vengono sostanzialmente azzerate,

la Commissione si pronuncia in senso contrario.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1784**Art. 6.****6.0.100**MALAN, *Relatore**Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:***«Art. 6-bis.***(Adeguamento alla normativa comunitaria in materia di politiche commerciali sleali delle imprese, di cui alla direttiva 2005/29/CE)*

1. Al fine di un più organico e puntuale recepimento della direttiva 2005/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2005, nel codice del consumo di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, dopo l'articolo 27-*quater* è inserito il seguente:

''Art. 27-*quinquies*. - (*Interpello del professionista*). - 1. Il professionista può inoltrare all'Autorità garante della concorrenza e del mercato specifiche istanze di interpello concernenti l'applicazione delle disposizioni di cui al presente Titolo ai messaggi pubblicitari veicolati tramite televisione e tramite *Internet* nonché alle pratiche commerciali diverse dalle comunicazioni pubblicitarie.

2. L'interpello è ammesso solo per le pratiche di cui non è ancora iniziata la realizzazione. L'istanza del professionista deve contenere la descrizione puntuale delle pratiche che si intendono porre in essere, l'indicazione del momento a partire dal quale sono poste in essere, le ragioni dell'incertezza interpretativa, l'interpretazione che il professionista ritiene preferibile e deve essere corredata degli eventuali messaggi pubblicitari che costituiscono la campagna e di ogni altra informazione utile a valutare la pratica oggetto di interpello.

3. L'Autorità provvede, con esclusivo riferimento alle questioni oggetto di interpello, entro 21 giorni, se si tratta di messaggi pubblicitari, e entro 30 giorni, se si tratta di altre tipologie di pratiche commerciali. I termini decorrono dal ricevimento dell'istanza completa. L'Autorità, nei termini indicati, può dichiarare l'inammissibilità dell'interpello nel caso riscontri che la pratica è stata già posta in essere; la conformità della pratica al presente Titolo o la sua non conformità. Il professionista può

modificare la pratica in modo da superare i profili di criticità individuati dall'Autorità e ad esso comunicati in un termine congruo nell'ambito della stessa procedura, senza dover proporre un nuovo interpello. In tal caso, i termini riprendono a decorrere dal ricevimento della modifica proposta dal professionista. Nel caso di istanza incompleta, l'Autorità può chiedere che sia completata in relazione alle informazioni essenziali per la valutazione. Il silenzio dell'Autorità oltre i termini equivale a dichiarazione di conformità.

4. Nel caso in cui il professionista dia attuazione alla pratica oggetto dell'istanza di interpello prima della scadenza dei termini di cui al comma 3, l'istanza si intende implicitamente ritirata e l'Autorità non si pronuncia.

5. Il provvedimento sull'istanza di interpello è emesso con espressa salvezza dei diritti dei terzi ed è comunicato al professionista istante in forma riservata. Il provvedimento può essere pubblicato sul bollettino e sul sito dell'Autorità solo dopo che la pratica commerciale, oggetto dell'istanza, ha iniziato ad avere attuazione e senza indicazione del nome del professionista istante, né dei segni distintivi da esso utilizzati, salvo che questi abbia dato espressa autorizzazione. Il professionista può, altresì, chiedere all'Autorità, per la tutela di segreti commerciali, che la pubblicazione sia rinviata per un periodo non superiore a sei mesi dopo l'avvio della realizzazione della pratica. In ogni caso dovranno essere pubblicati tutti gli elementi necessari a far comprendere a qualsiasi interessato la decisione dell'Autorità.

6. Limitatamente alle questioni oggetto dell'istanza di interpello, non possono essere adottati i provvedimenti di cui ai commi 2, 3, 8 e 9 dell'articolo 27 nei confronti del professionista istante che si sia conformato al provvedimento dell'Autorità o che non abbia ricevuto risposta entro i termini di cui al comma 3.

7. Il comma 6 non si applica se si accerta che le informazioni fornite in occasione dell'istanza di interpello sono false, inesatte o incomplete e in presenza di questioni nuove non esaminate nell'istanza di interpello.

8. Contestualmente alla presentazione dell'istanza, il professionista deve versare all'Autorità un contributo di importo pari al tre per mille del proprio fatturato, risultante dall'ultimo bilancio approvato. In ogni caso, il contributo non può superare euro 50.000 e non può essere inferiore a euro 15.000. L'Autorità, annualmente, rivaluta il limite massimo e minimo del contributo applicando la variazione percentuale dell'indice Istat dei prezzi al consumo. In mancanza del versamento di detto contributo, l'istanza è irricevibile. In caso di ritiro dell'istanza o di dichiarazione di inammissibilità della stessa per difetto dei requisiti di cui al comma 2, il richiedente non ha diritto alla restituzione del contributo versato.

9. Con delibera dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato sono determinate le norme relative alle procedure per l'esercizio della facoltà di interpello.

10. La disciplina di cui al presente articolo si applica anche alle materie regolate dal decreto legislativo 2 agosto 2007, n. 145''».

Art. 14.

14.100

MALAN, *Relatore*

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 14. - (*Regime fiscale applicabile ai proventi derivanti dalla partecipazione agli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari esteri non armonizzati*). – 1. Nell'articolo 73 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo il comma 5-*quater* è aggiunto il seguente comma:

''5-*quinquies*. Gli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari con sede in Italia e quelli con sede in Lussemburgo, già autorizzati al collocamento nel territorio dello Stato, di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649, non sono soggetti alle imposte sui redditi, con esclusione dell'imposta sostitutiva del 27 per cento di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 10 aprile 1996, n. 239. Le ritenute operate sui redditi di capitale sono a titolo d'imposta. Non si applicano la ritenuta del 27 per cento prevista dal comma 2 dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 sugli interessi ed altri proventi dei conti correnti bancari, a condizione che la giacenza media annua non sia superiore al 5 per cento dell'attivo medio gestito, nonché le ritenute del 12,50 per cento previste dagli articoli 26, commi 3-*bis* e 5 e 26-*quinquies* del predetto decreto e dall'articolo 10-*ter* della legge 23 marzo 1983, n. 77''.

2. Dopo l'articolo 26-*quater* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, è aggiunto il seguente articolo:

''Art. 26-*quinquies*. - (*Ritenuta sui redditi di capitale derivanti dalla partecipazione a OICVM italiani e lussemburghesi storici*). – 1. Sui proventi di cui alla lettera g) dell'articolo 44, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, derivanti dalla partecipazione a organismi di investimento collettivo in valori mobiliari con sede in Italia e a quelli con sede in Lussemburgo, già autorizzati al collocamento nel territorio dello Stato, di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649, limitatamente alle quote o azioni collocate nel territorio

dello Stato, le società di gestione del risparmio, le SICAV, i soggetti incaricati del collocamento delle quote o delle azioni di cui all'articolo 11-bis del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512 e quelli di cui all'articolo 23 incaricati della loro negoziazione, operano una ritenuta del 12,50 per cento. Qualora le quote o le azioni dei predetti organismi siano immesse in un sistema di deposito accentrato gestito da una società autorizzata ai sensi dell'articolo 80 del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, la ritenuta è applicata dai soggetti di cui all'articolo 23 presso i quali le quote o le azioni sono state depositate, direttamente o indirettamente aderenti al suddetto sistema di deposito accentrato, nonché dai soggetti non residenti aderenti a detto sistema di deposito accentrato ovvero a sistemi esteri di deposito accentrato aderenti al medesimo sistema.

2. I soggetti non residenti di cui al comma 1 ultimo periodo nominano quale loro rappresentante fiscale in Italia una banca o una società di intermediazione mobiliare, residente nel territorio dello Stato, una stabile organizzazione in Italia di banche o di imprese di investimento non residenti, ovvero una società di gestione accentrata di strumenti finanziari autorizzata ai sensi dell'articolo 80 del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. Il rappresentante fiscale risponde dell'adempimento dei propri compiti negli stessi termini e con le stesse responsabilità previste per i soggetti di cui al comma 1 residenti in Italia e provvede a:

- a) versare la ritenuta di cui al comma 1;
- b) fornire, entro 15 giorni dalla richiesta dell'Amministrazione finanziaria, ogni notizia o documento utile per comprovare il corretto adempimento degli obblighi riguardanti la suddetta ritenuta.

3. La ritenuta di cui al comma 1 si applica sui proventi distribuiti in costanza di partecipazione all'organismo di investimento e su quelli compresi nella differenza tra il valore di riscatto, di liquidazione o di cessione delle quote o azioni e il costo medio ponderato di sottoscrizione o acquisto delle quote o azioni medesime. In ogni caso, il valore e il costo delle quote o azioni è rilevato dai prospetti periodici.

4. La ritenuta di cui al comma 1 è applicata a titolo di acconto nei confronti di:

- a) imprenditori individuali, se le partecipazioni sono relative all'impresa ai sensi dell'articolo 65 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;
- b) società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'articolo 5 del predetto testo unico;
- c) società ed enti di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 73 del medesimo testo unico e stabili organizzazioni nel territorio dello Stato delle società e degli enti di cui alla lettera d) del predetto articolo. Nei confronti di tutti gli altri soggetti, compresi quelli esenti o esclusi dall'imposta sul reddito delle società, la ritenuta è applicata a titolo d'imposta.

5. Non sono soggetti ad imposizione i proventi di cui al comma 1 percepiti da soggetti non residenti come indicati nell'articolo 6 del decreto legislativo 10 aprile 1996, n. 239.

6. Ai fini dell'applicazione della ritenuta di cui al comma 1 si considera cessione anche il trasferimento di quote o azioni a rapporti di custodia, amministrazione o gestione intestati a soggetti diversi dagli intestatari dei rapporti di provenienza, salvo che il trasferimento non sia avvenuto per successione o donazione".

3. Nella lettera *c*) del comma 3 dell'articolo 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, dopo le parole: "dai commi 3 e 3-bis dell'articolo 26" sono aggiunte le seguenti parole: "e la ritenuta del 12,50 per cento di cui all'articolo 26-*quinquies*".

4. Nel comma 3 dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, le parole: "nonché la ritenuta prevista, nella misura del 12,50 per cento, dal comma 3-bis dell'articolo 26 del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973" sono sostituite dalle seguenti: "le ritenute del 12,50 per cento previste dagli articoli 26, comma 3-bis, e 26-*quinquies* del predetto decreto n. 600 del 1973".

5. Nel comma 1 dell'articolo 6 del decreto legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, dopo le parole: "dall'articolo 26 commi 2, 3, 3-bis e 5" sono aggiunte le seguenti parole: "e quella del 12,50 per cento di cui all'articolo 26-*quinquies*".

6. Dopo l'articolo 26-*quinquies* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 è inserito il seguente:

"Art. 26-*sexies*. - (*Fondi comuni che investono in partecipazioni qualificate*). - 1. Sui proventi derivanti dalla partecipazione a organismi di investimento collettivo in valori mobiliari con sede in Italia e a quelli con sede in Lussemburgo, già autorizzati al collocamento nel territorio dello Stato, di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649, che investono in partecipazioni qualificate, la ritenuta di cui al comma 1 dell'articolo 26-*quinquies* è dovuta nella misura del 27 per cento con le modalità di cui ai commi 3 e 4 del medesimo articolo.

2. Ai fini della disposizione di cui al comma 1, si considera qualificata ogni partecipazione al capitale o al patrimonio con diritto di voto di società o enti di cui all'articolo 73, comma 1, lettera *a*) e *d*), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, superiore al 10 per cento, per le partecipazioni negoziate nei mercati regolamentati, ovvero al 50 per cento, per le altre partecipazioni. Nel computo delle predette percentuali si tiene conto dei diritti e titoli attraverso cui possono essere acquisite partecipazioni al capitale o al patrimonio nelle predette società con diritto di voto.

3. Le disposizioni dei commi 1 e 2 si applicano agli organismi di investimento collettivo che abbiano meno di cento partecipanti, ad eccezione del caso in cui le quote o azioni dei predetti organismi detenute da-

gli investitori qualificati, diversi dalle persone fisiche, siano superiori al cinquanta per cento; si considerano investitori qualificati i soggetti indicati nel regolamento di attuazione previsto dall'articolo 37 del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. La società di gestione o la Sicav, sulla base dei dati e delle notizie in suo possesso, accerta la sussistenza della condizione di cui al precedente periodo''.

7. Le disposizioni dei commi da 1 a 6 esplicano effetto a partire dal 1° gennaio 2010.

8. Le società di gestione del risparmio, le SICA V e i soggetti incaricati del collocamento delle quote o azioni di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, prelevano l'imposta sostitutiva sul risultato maturato di gestione alla data del 31 dicembre 2009 e versano tale imposta in un numero massimo di undici rate a partire dal 16 febbraio 2010.

9. Con effetto dal 10 gennaio 2010 i risultati negativi di gestione maturati alla data del 31 dicembre 2009 dai fondi comuni di investimento e dalle SICAV ai sensi dell'articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77, dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1993, n. 344, dell'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649, e dell'articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84, che residuano dopo la compensazione effettuata ai sensi di tali disposizioni, sono convertiti in crediti di imposta non rimborsabili e non produttivi di interessi per un importo pari a quello ottenuto moltiplicando per l'aliquota del 12,50 per cento l'ammontare dei risultati negativi medesimi. I crediti d'imposta risultanti dalla conversione, a partire dal 10 gennaio 2010, possono essere utilizzati, in tutto o in parte, dalle società di gestione del risparmio, dalle SICA V e dai soggetti incaricati del collocamento delle quote o azioni degli organismi di cui al richiamato articolo 11-*bis*, in compensazione dei versamenti delle ritenute operate ai sensi dell'articolo 26-*quinquies* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, senza limiti di importo. Le società di gestione del risparmio, le SICA V e i soggetti incaricati del collocamento delle quote o azioni di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, accreditano al fondo o al comparto al quale è imputabile il credito d'imposta compensato il relativo controvalore.

10. I crediti d'imposta di cui al comma 9 possono essere ceduti, in tutto o in parte, alle società di gestione del risparmio e ai soggetti incaricati del collocamento delle quote o azioni degli organismi stessi.

11. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, tenendo conto delle esigenze organizzative e di bilancio, può essere previsto che i medesimi crediti siano:

a) utilizzati in compensazione, in tutto o in parte, dalla società di gestione, dalla SICAV e dal soggetto incaricato del collocamento delle quote o azioni di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, con i versamenti delle imposte e delle ritenute effettuati ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241;

b) ceduti, in tutto o in parte, alle società del gruppo di appartenenza dei soggetti di cui alla lettera precedente, secondo le disposizioni previste dall'articolo 43-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602.

12. Nel caso in cui alla cessazione del fondo o della SICAV il credito d'imposta di cui al comma 9 non sia stato utilizzato, ai partecipanti è riconosciuta una minusvalenza di importo pari ad 8 volte tale credito computabile in diminuzione ai sensi del comma 4 dell'articolo 68, del testo 4 unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ovvero ai sensi degli articoli 6 e 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461. A tal fine la società di gestione del risparmio, la SICAV e il soggetto incaricato del collocamento delle quote o azioni rilasciano apposita certificazione dalla quale risulti l'importo della minusvalenza spettante a ciascun partecipante.

13. Per la determinazione dei redditi di capitale soggetti alla ritenuta prevista dall'articolo 26-*quinquies* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, derivanti dal rimborso delle quote o azioni di OICVM già soggetti ad imposta sostitutiva ai sensi dell'articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77, dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1993, n. 344, dell'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649, e dell'articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84, possedute alla data del 31 dicembre 2009, si assume il valore delle azioni o quote rilevato dai prospetti periodici alla predetta data, in luogo del valore rilevato dai prospetti periodici alla data di sottoscrizione o acquisto.

14. Per la determinazione delle plusvalenze o minusvalenze realizzate ai sensi dell'articolo 67, comma 1, lettera *c-ter*), del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, mediante la cessione a titolo oneroso o il rimborso delle azioni o quote di OICVM di cui al comma 13, possedute alla data del 31 dicembre 2009, il costo od il valore di acquisto è aumentato o diminuito di un ammontare pari, rispettivamente, alla differenza positiva o negativa fra il valore delle azioni e quote medesime rilevato dai prospetti periodici alla predetta data e quello rilevato alla data di sottoscrizione o acquisto.

15. Sui redditi d'impresa derivanti dalle quote o azioni degli OICVM di cui al comma 13, possedute alla data del 31 dicembre 2009, il credito d'imposta di cui al terzo comma dell'articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77, del quarto comma dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1993, n. 344, del quarto comma dell'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649, e dal secondo comma dell'articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84, è riconosciuto nella misura del 15 per cento dei proventi percepiti e di quelli che si considerano percepiti agli effetti delle medesime disposizioni dal 10 gennaio 2010 fino a concorrenza della differenza positiva eventualmente esistente fra il valore

delle predette quote o azioni rilevato dai prospetti periodici alla data del 31 dicembre 2009 e quello rilevato dai medesimi prospetti alla data di sottoscrizione o acquisto.

16. Sui proventi realizzati attraverso il rimborso di quote o azioni degli OICVM di cui al comma 13, possedute alla data del 31 dicembre 2009, la somma di cui all'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, è riconosciuta nella misura del 15 per cento dei proventi percepiti dal 10 gennaio 2010 fino a concorrenza della differenza positiva eventualmente esistente fra il valore delle predette quote o azioni rilevate dai prospetti periodici alla data del 31 dicembre 2009 e quello medio ponderato rilevato dai medesimi prospetti alla data di sottoscrizione o acquisto. Le società di gestione del risparmio, le SICAV e i soggetti incaricati del collocamento delle quote o delle azioni di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, provvedono al pagamento della predetta somma, per il tramite della banca depositaria ove esistente, computandola in diminuzione dal versamento dell'imposta sostitutiva ovvero della ritenuta prevista dall'articolo 26-*quinqüies* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

17. Sui proventi derivanti dalle quote o azioni degli OICVM indicati nel comma 13, possedute alla data del 31 dicembre 2009, il credito d'imposta di cui al secondo comma dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 è riconosciuto nella misura del 15 per cento dei proventi percepiti, e di quelli che si considerano percepiti agli effetti della medesima disposizione, dal 10 gennaio 2010 fino a concorrenza della differenza positiva eventualmente esistente tra il valore delle predette quote o azioni rilevato dai prospetti periodici alla data del 31 dicembre 2009 e quello rilevato dai medesimi prospetti alla data di sottoscrizione o acquisto.

18. Per i rapporti di custodia o amministrazione, nonché per quelli per i quali sussista uno stabile rapporto con l'intermediario anche in assenza di un formale contratto di custodia o amministrazione, aventi ad oggetto quote o azioni degli OICVM indicati nel comma 13, intrattenuti alla data del 31 dicembre 2009 con gli intermediari di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, l'imposta sostitutiva di cui al medesimo articolo è applicata, anche in mancanza di opzione, salva la facoltà del contribuente di rinunciare a tale regime con apposita comunicazione da effettuare entro il 31 marzo 2010, con effetto dal 10 gennaio 2010. A tal fine il contribuente fornisce all'intermediario gli elementi e la documentazione necessari alla determinazione delle plusvalenze o minusvalenze costituendo, se necessario, apposita provvista per far fronte al pagamento dell'imposta.

19. Sono abrogati con effetto dal 1 o gennaio 2010:

a) l'articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77, l'articolo 11 della legge 14 agosto 1993, n. 344, i commi da 1 a 5 dell'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649, e il comma 1, nonché il primo pe-

riodo del comma 2 dell'articolo 14 del decreto legislativo 14 gennaio 1992, n. 84;

b) l'articolo 9 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

c) l'articolo 8 del decreto legislativo 23 dicembre 1999, n. 505;

d) il comma 4-*bis* dell'articolo 45 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;

e) il secondo e terzo periodo del comma 2 dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252.

20. L'articolo 10-*ter* della legge 23 marzo 1983, n. 77 è sostituito dal seguente:

''Art. 10-*ter*. - *I*. Sui proventi di cui all'articolo 44, comma 1, lettera g), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, derivanti dalla partecipazione a organismi di investimento collettivo in valori mobiliari di diritto estero conformi alle direttive comunitarie, situati negli Stati membri dell'Unione europea e negli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo che sono inclusi nella lista di cui al decreto ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis* del medesimo testo unico e le cui quote sono collocate nel territorio dello Stato ai sensi dell'articolo 42 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, i soggetti residenti incaricati del pagamento dei proventi medesimi, del riacquisto o della negoziazione delle quote o delle azioni operano una ritenuta del 12,50 per cento. La ritenuta si applica sui proventi distribuiti in costanza di partecipazione all'organismo di investimento e su quelli compresi nella differenza tra il valore di riscatto, di cessione o di liquidazione delle quote o azioni e il valore medio ponderato di sottoscrizione o di acquisto delle quote. In ogni caso come valore di sottoscrizione o acquisto si assume il valore della quota rilevato dai prospetti periodici relativi alla data di acquisto delle quote medesime.

2. La ritenuta del 12,50 per cento è altresì applicata dai medesimi soggetti di cui al comma 1 sui proventi di cui all'articolo 44, comma 1, lettera g), del citato testo unico delle imposte sui redditi derivanti dalla partecipazione a organismi di investimento collettivo in valori mobiliari di diritto estero non conformi alle direttive comunitarie e assoggettati a forme di vigilanza nei Paesi esteri nei quali sono istituiti, situati negli Stati membri dell'Unione europea e negli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo che sono inclusi nella lista di cui al decreto ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis* del medesimo testo unico delle imposte sui redditi e le cui quote sono collocate nel territorio dello Stato ai sensi dell'articolo 42 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. La ritenuta si applica sui proventi distribuiti in costanza di

partecipazione all'organismo di investimento e su quelli compresi nella differenza tra il valore di riscatto, di cessione o di liquidazione delle quote od azioni e il valore medio ponderato di sottoscrizione o di acquisto delle quote. Il costo di sottoscrizione o acquisto è documentato dal partecipante. In mancanza della documentazione il costo è documentato con una dichiarazione sostitutiva.

3. Ai fini dell'applicazione delle ritenute di cui ai commi 1 e 2 si considera cessione anche il trasferimento di quote o azioni a diverso intestatario, salvo che il trasferimento non sia avvenuto per successione o donazione. In questo caso, il contribuente fornisce al soggetto tenuto all'applicazione della ritenuta la necessaria provvista.

4. La ritenuta di cui ai commi 1 e 2 è applicata a titolo di acconto nei confronti di:

a) imprenditori individuali, se le partecipazioni sono relative all'impresa ai sensi dell'articolo 65 del citato testo unico delle imposte sui redditi;

b) società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'articolo 5 del predetto testo unico;

c) società ed enti di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 73 del medesimo testo unico e stabili organizzazioni nel territorio dello Stato delle società e degli enti di cui alla lettera d) del predetto articolo. Nei confronti di tutti gli altri soggetti, compresi quelli esenti o esclusi dall'imposta sul reddito delle società, la ritenuta è applicata a titolo d'imposta.

5. Nel caso in cui le quote o azioni di cui ai commi 1 e 2 sono collocate all'estero, o comunque i relativi proventi sono conseguiti all'estero, la ritenuta è applicata dai soggetti di cui all'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 che intervengono nella loro riscossione.

6. I proventi di cui all'articolo 44, comma 1, lettera g), del testo unico delle imposte sui redditi, derivanti dalla partecipazione a organismi di investimento collettivo in valori mobiliari di diritto estero, diversi da quelli di cui ai commi 1 e 2, concorrono a formare il reddito imponibile dei partecipanti, sia che vengano percepiti sotto forma di proventi distribuiti sia che vengano percepiti quale differenza tra il valore di riscatto o di cessione delle quote o azioni e il valore di sottoscrizione o acquisto. Il costo unitario di acquisto delle quote si assume dividendo il costo complessivo delle quote acquistate o sottoscritte per la loro quantità.

7. Sui proventi di cui al comma 6 i soggetti indicati all'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 che intervengono nella loro riscossione operano una ritenuta del 12,50 per cento a titolo d'acconto delle imposte sui redditi.

8. Gli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari di diritto estero conformi alle direttive comunitarie e quelli non conformi alle direttive comunitarie e assoggettati a forme di vigilanza nei Paesi

esteri nei quali sono istituiti, situati negli Stati membri dell'Unione europea e negli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo che sono inclusi nella lista di cui al decreto ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi, possono, con riguardo agli investimenti effettuati in Italia, avvalersi delle convenzioni stipulate dalla Repubblica italiana per evitare le doppie imposizioni relativamente alla parte dei redditi e proventi proporzionalmente corrispondenti alle loro quote possedute da soggetti non residenti in Italia.

9. Le disposizioni di cui al comma 8 si applicano esclusivamente agli organismi aventi sede in uno Stato la cui legislazione riconosca analogo diritto agli organismi di investimento collettivo italiani''.

21. Nella lettera *e*) del comma 3 dell'articolo 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, le parole «dal comma 1» sono sostituite dalle seguenti: «dai commi 1, 2 e 5».

22. Nel comma 3 dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, le parole «dal comma 1» sono sostituite dalle seguenti: «dai commi 1, 2 e 5».

23. Le disposizioni dei commi da 20 a 22 si applicano ai proventi percepiti a decorrere dal 10 gennaio 2010.

24. Il terzo comma dell'articolo 20 del decreto legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, e successive modificazioni è abrogato.

25. Il comma 3 dell'articolo 6 del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, è sostituito dal seguente:

''3. Sugli interessi corrisposti dalle società cooperative e loro consorzi ai propri soci persone fisiche residenti nel territorio dello Stato, relativamente ai prestiti erogati alle condizioni stabilite dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, si applica una ritenuta a titolo di imposta nella misura del 27 per cento''.

26. Le disposizioni di cui ai commi 24 e 25 si applicano agli interessi corrisposti a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

27. Le maggiori entrate derivanti dai commi da 24 a 26 sono destinate, quanto a 9,25 milioni di euro per l'anno 2011 e 3,25 milioni di euro per l'anno 2012, alla copertura degli oneri recati dai commi da 1 a 23, e per la eventuale parte residua sono iscritte nel Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

14.1 (testo 2)

TANCREDI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 14. - (*Regime fiscale applicabile ai proventi derivanti dalla partecipazione agli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari esteri non armonizzati*). – 1. Nell'articolo 73 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo il comma 5-*quater* è aggiunto il seguente comma:

”5-*quinquies*. Gli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari con sede in Italia e quelli con sede in Lussemburgo, già autorizzati al collocamento nel territorio dello Stato, di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649, non sono soggetti alle imposte sui redditi, con esclusione dell'imposta sostitutiva del 27 per cento di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 10 aprile 1996, n. 239. Le ritenute operate sui redditi di capitale sono a titolo d'imposta. Non si applicano la ritenuta del 27 per cento prevista dal comma 2 dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 sugli interessi ed altri proventi dei conti correnti bancari, a condizione che la giacenza media annua non sia superiore al 5 per cento dell'attivo medio gestito, nonché le ritenute del 12,50 per cento previste dagli articoli 26, commi 3-*bis* e 5 e 26-*quinquies* del predetto decreto e dall'articolo 10-*ter* della legge 23 marzo 1983, n. 77”.

2. Dopo l'articolo 26-*quater* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, è aggiunto il seguente articolo:

”Art. 26-*quinquies*. - (*Ritenuta sui redditi di capitale derivanti dalla partecipazione a OICVM italiani e lussemburghesi storici*). – 1. Sui proventi di cui alla lettera g) dell'articolo 44, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, derivanti dalla partecipazione a organismi di investimento collettivo in valori mobiliari con sede in Italia e a quelli con sede in Lussemburgo, già autorizzati al collocamento nel territorio dello Stato, di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649, limitatamente alle quote o azioni collocate nel territorio dello Stato, le società di gestione del risparmio, le SICAV, i soggetti incaricati del collocamento delle quote o delle azioni di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512 e quelli di cui all'articolo 23 incaricati della loro negoziazione, operano una ritenuta del 12,50 per cento. Qualora le quote o le azioni dei predetti organismi siano immesse in un sistema di deposito accentrato gestito da una società autorizzata ai sensi dell'articolo 80 del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, la ritenuta è applicata dai soggetti di cui all'articolo

23 presso i quali le quote o le azioni sono state depositate, direttamente o indirettamente aderenti al suddetto sistema di deposito accentrato, nonché dai soggetti non residenti aderenti a detto sistema di deposito accentrato ovvero a sistemi esteri di deposito accentrato aderenti al medesimo sistema.

2. I soggetti non residenti di cui al comma 1 ultimo periodo nominano quale loro rappresentante fiscale in Italia una banca o una società di intermediazione mobiliare, residente nel territorio dello Stato, una stabile organizzazione in Italia di banche o di imprese di investimento non residenti, ovvero una società di gestione accentrata di strumenti finanziari autorizzata ai sensi dell'articolo 80 del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. Il rappresentante fiscale risponde dell'adempimento dei propri compiti negli stessi termini e con le stesse responsabilità previste per i soggetti di cui al comma 1 residenti in Italia e provvede a:

a) versare la ritenuta di cui al comma 1;

b) fornire, entro 15 giorni dalla richiesta dell'Amministrazione finanziaria, ogni notizia o documento utile per comprovare il corretto adempimento degli obblighi riguardanti la suddetta ritenuta.

3. La ritenuta di cui al comma 1 si applica sui proventi distribuiti in costanza di partecipazione all'organismo di investimento e su quelli compresi nella differenza tra il valore di riscatto, di liquidazione o di cessione delle quote o azioni e il costo medio ponderato di sottoscrizione o acquisto delle quote o azioni medesime. In ogni caso, il valore e il costo delle quote o azioni è rilevato dai prospetti periodici.

4. La ritenuta di cui al comma 1 è applicata a titolo di acconto nei confronti di:

a) imprenditori individuali, se le partecipazioni sono relative all'impresa ai sensi dell'articolo 65 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;

b) società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'articolo 5 del predetto testo unico;

c) società ed enti di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 73 del medesimo testo unico e stabili organizzazioni nel territorio dello Stato delle società e degli enti di cui alla lettera d) del predetto articolo. Nei confronti di tutti gli altri soggetti, compresi quelli esenti o esclusi dall'imposta sul reddito delle società, la ritenuta è applicata a titolo d'imposta.

5. Non sono soggetti ad imposizione i proventi di cui al comma 1 percepiti da soggetti non residenti come indicati nell'articolo 6 del decreto legislativo 10 aprile 1996, n. 239.

6. Ai fini dell'applicazione della ritenuta di cui al comma 1 si considera cessione anche il trasferimento di quote o azioni a rapporti di custodia, amministrazione o gestione intestati a soggetti diversi dagli intesta-

tari dei rapporti di provenienza, salvo che il trasferimento non sia avvenuto per successione o donazione”.

3. Nella lettera *c*) del comma 3 dell’articolo 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, dopo le parole: ”dai commi 3 e 3-*bis* dell’articolo 26” sono aggiunte le seguenti parole: ”e la ritenuta del 12,50 per cento di cui all’articolo 26-*quinquies*”.

4. Nel comma 3 dell’articolo 17 del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, le parole: ”nonché la ritenuta prevista, nella misura del 12,50 per cento, dal comma 3-*bis* dell’articolo 26 del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973” sono sostituite dalle seguenti: ”le ritenute del 12,50 per cento previste dagli articoli 26, comma 3-*bis*, e 26-*quinquies* del predetto decreto n. 600 del 1973”.

5. Nel comma 1 dell’articolo 6 del decreto legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, dopo le parole: ”dall’articolo 26 commi 2, 3, 3-*bis* e 5” sono aggiunte le seguenti parole: ”e quella del 12,50 per cento di cui all’articolo 26-*quinquies*”.

6. Dopo l’articolo 26-*quinquies* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 è inserito il seguente:

”Art. 26-*sexies*. - (*Fondi comuni che investono in partecipazioni qualificate*). – 1. Sui proventi derivanti dalla partecipazione a organismi di investimento collettivo in valori mobiliari con sede in Italia e a quelli con sede in Lussemburgo, già autorizzati al collocamento nel territorio dello Stato, di cui all’articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649, che investono in partecipazioni qualificate, la ritenuta di cui al comma 1 dell’articolo 26-*quinquies* è dovuta nella misura del 27 per cento con le modalità di cui ai commi 3 e 4 del medesimo articolo.

2. Ai fini della disposizione di cui al comma 1, si considera qualificata ogni partecipazione al capitale o al patrimonio con diritto di voto di società o enti di cui all’articolo 73, comma 1, lettera *a*) e *d*), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, superiore al 10 per cento, per le partecipazioni negoziate nei mercati regolamentati, ovvero al 50 per cento, per le altre partecipazioni. Nel computo delle predette percentuali si tiene conto dei diritti e titoli attraverso cui possono essere acquisite partecipazioni al capitale o al patrimonio nelle predette società con diritto di voto.

3. Le disposizioni dei commi 1 e 2 si applicano agli organismi di investimento collettivo che abbiano meno di cento partecipanti, ad eccezione del caso in cui le quote o azioni dei predetti organismi detenute dagli investitori qualificati, diversi dalle persone fisiche, siano superiori al cinquanta per cento; si considerano investitori qualificati i soggetti indicati nel regolamento di attuazione previsto dall’articolo 37 del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. La società di gestione o la Sicav, sulla base dei dati e delle notizie in suo possesso, accerta la sussistenza della condizione di cui al precedente periodo”.

7. Le disposizioni dei commi da 1 a 6 esplicano effetto a partire dal 1° gennaio 2010.

8. Le società di gestione del risparmio, le SICA V e i soggetti incaricati del collocamento delle quote o azioni di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, prelevano l'imposta sostitutiva sul risultato maturato di gestione alla data del 31 dicembre 2009 e versano tale imposta in un numero massimo di undici rate a partire dal 16 febbraio 2010.

9. Con effetto dal 10 gennaio 2010 i risultati negativi di gestione maturati alla data del 31 dicembre 2009 dai fondi comuni di investimento e dalle SICAV ai sensi dell'articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77, dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1993, n. 344, dell'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649, e dell'articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84, che residuano dopo la compensazione effettuata ai sensi di tali disposizioni, sono convertiti in crediti di imposta non rimborsabili e non produttivi di interessi per un importo pari a quello ottenuto moltiplicando per l'aliquota del 12,50 per cento l'ammontare dei risultati negativi medesimi. I crediti d'imposta risultanti dalla conversione, a partire dal 10 gennaio 2010, possono essere utilizzati, in tutto o in parte, dalle società di gestione del risparmio, dalle SICA V e dai soggetti incaricati del collocamento delle quote o azioni degli organismi di cui al richiamato articolo 11-*bis*, in compensazione dei versamenti delle ritenute operate ai sensi dell'articolo 26-*quinquies* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, senza limiti di importo. Le società di gestione del risparmio, le SICA V e i soggetti incaricati del collocamento delle quote o azioni di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, accreditano al fondo o al comparto al quale è imputabile il credito d'imposta compensato il relativo controvalore.

10. I crediti d'imposta di cui al comma 9 possono essere ceduti, in tutto o in parte, alle società di gestione del risparmio e ai soggetti incaricati del collocamento delle quote o azioni degli organismi stessi.

11. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, tenendo conto delle esigenze organizzative e di bilancio, può essere previsto che i medesimi crediti siano:

a) utilizzati in compensazione, in tutto o in parte, dalla società di gestione, dalla SICAV e dal soggetto incaricato del collocamento delle quote o azioni di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, con i versamenti delle imposte e delle ritenute effettuati ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241;

b) ceduti, in tutto o in parte, alle società del gruppo di appartenenza dei soggetti di cui alla lettera precedente, secondo le disposizioni previste dall'articolo 43-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602.

12. Nel caso in cui alla cessazione del fondo o della SICAV il credito d'imposta di cui al comma 9 non sia stato utilizzato, ai partecipanti è ri-

conosciuta una minusvalenza di importo pari ad 8 volte tale credito computabile in diminuzione ai sensi del comma 4 dell'articolo 68, del testo 4 unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ovvero ai sensi degli articoli 6 e 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461. A tal fine la società di gestione del risparmio, la SICAV e il soggetto incaricato del collocamento delle quote o azioni rilasciano apposita certificazione dalla quale risulti l'importo della minusvalenza spettante a ciascun partecipante.

13. Per la determinazione dei redditi di capitale soggetti alla ritenuta prevista dall'articolo 26-*quinquies* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, derivanti dal rimborso delle quote o azioni di OICVM già soggetti ad imposta sostitutiva ai sensi dell'articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77, dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1993, n. 344, dell'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649, e dell'articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84, possedute alla data del 31 dicembre 2009, si assume il valore delle azioni o quote rilevato dai prospetti periodici alla predetta data, in luogo del valore rilevato dai prospetti periodici alla data di sottoscrizione o acquisto.

14. Per la determinazione delle plusvalenze o minusvalenze realizzate ai sensi dell'articolo 67, comma 1, lettera *c-ter*), del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, mediante la cessione a titolo oneroso o il rimborso delle azioni o quote di OICVM di cui al comma 13, possedute alla data del 31 dicembre 2009, il costo od il valore di acquisto è aumentato o diminuito di un ammontare pari, rispettivamente, alla differenza positiva o negativa fra il valore delle azioni e quote medesime rilevato dai prospetti periodici alla predetta data e quello rilevato alla data di sottoscrizione o acquisto.

15. Sui redditi d'impresa derivanti dalle quote o azioni degli OICVM di cui al comma 13, possedute alla data del 31 dicembre 2009, il credito d'imposta di cui al terzo comma dell'articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77, del quarto comma dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1993, n. 344, del quarto comma dell'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649, e dal secondo comma dell'articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84, è riconosciuto nella misura del 15 per cento dei proventi percepiti e di quelli che si considerano percepiti agli effetti delle medesime disposizioni dal 10 gennaio 2010 fino a concorrenza della differenza positiva eventualmente esistente fra il valore delle predette quote o azioni rilevato dai prospetti periodici alla data del 31 dicembre 2009 e quello rilevato dai medesimi prospetti alla data di sottoscrizione o acquisto.

16. Sui proventi realizzati attraverso il rimborso di quote o azioni degli OICVM di cui al comma 13, possedute alla data del 31 dicembre 2009, la somma di cui all'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, è riconosciuta nella misura del 15 per cento dei proventi

percepiti dal 10 gennaio 2010 fino a concorrenza della differenza positiva eventualmente esistente fra il valore delle predette quote o azioni rilevate dai prospetti periodici alla data del 31 dicembre 2009 e quello medio ponderato rilevato dai medesimi prospetti alla data di sottoscrizione o acquisto. Le società di gestione del risparmio, le SICAV e i soggetti incaricati del collocamento delle quote o delle azioni di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, provvedono al pagamento della predetta somma, per il tramite della banca depositaria ove esistente, computandola in diminuzione dal versamento dell'imposta sostitutiva ovvero della ritenuta prevista dall'articolo 26-*quinqüies* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

17. Sui proventi derivanti dalle quote o azioni degli OICVM indicati nel comma 13, possedute alla data del 31 dicembre 2009, il credito d'imposta di cui al secondo comma dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 è riconosciuto nella misura del 15 per cento dei proventi percepiti, e di quelli che si considerano percepiti agli effetti della medesima disposizione, dal 10 gennaio 2010 fino a concorrenza della differenza positiva eventualmente esistente tra il valore delle predette quote o azioni rilevato dai prospetti periodici alla data del 31 dicembre 2009 e quello rilevato dai medesimi prospetti alla data di sottoscrizione o acquisto.

18. Per i rapporti di custodia o amministrazione, nonché per quelli per i quali sussista uno stabile rapporto con l'intermediario anche in assenza di un formale contratto di custodia o amministrazione, aventi ad oggetto quote o azioni degli OICVM indicati nel comma 13, intrattenuti alla data del 31 dicembre 2009 con gli intermediari di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, l'imposta sostitutiva di cui al medesimo articolo è applicata, anche in mancanza di opzione, salva la facoltà del contribuente di rinunciare a tale regime con apposita comunicazione da effettuare entro il 31 marzo 2010, con effetto dal 10 gennaio 2010. A tal fine il contribuente fornisce all'intermediario gli elementi e la documentazione necessari alla determinazione delle plusvalenze o minusvalenze costituendo, se necessario, apposita provvista per far fronte al pagamento dell'imposta.

19. Sono abrogati con effetto dal 1 o gennaio 2010:

a) l'articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77, l'articolo 11 della legge 14 agosto 1993, n. 344, i commi da 1 a 5 dell'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649, e il comma 1, nonché il primo periodo del comma 2 dell'articolo 14 del decreto legislativo 14 gennaio 1992, n. 84;

b) l'articolo 9 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

c) l'articolo 8 del decreto legislativo 23 dicembre 1999, n. 505;

d) il comma 4-*bis* dell'articolo 45 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;

e) il secondo e terzo periodo del comma 2 dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252.

20. L'articolo 10-ter della legge 23 marzo 1983, n. 77 è sostituito dal seguente:

''Art. 10-ter. - 1. Sui proventi di cui all'articolo 44, comma 1, lettera g), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, derivanti dalla partecipazione a organismi di investimento collettivo in valori mobiliari di diritto estero conformi alle direttive comunitarie, situati negli Stati membri dell'Unione europea e negli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo che sono inclusi nella lista di cui al decreto ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 168-bis del medesimo testo unico e le cui quote sono collocate nel territorio dello Stato ai sensi dell'articolo 42 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, i soggetti residenti incaricati del pagamento dei proventi medesimi, del riacquisto o della negoziazione delle quote o delle azioni operano una ritenuta del 12,50 per cento. La ritenuta si applica sui proventi distribuiti in costanza di partecipazione all'organismo di investimento e su quelli compresi nella differenza tra il valore di riscatto, di cessione o di liquidazione delle quote o azioni e il valore medio ponderato di sottoscrizione o di acquisto delle quote. In ogni caso come valore di sottoscrizione o acquisto si assume il valore della quota rilevato dai prospetti periodici relativi alla data di acquisto delle quote medesime.

2. La ritenuta del 12,50 per cento è altresì applicata dai medesimi soggetti di cui al comma 1 sui proventi di cui all'articolo 44, comma 1, lettera g), del citato testo unico delle imposte sui redditi derivanti dalla partecipazione a organismi di investimento collettivo in valori mobiliari di diritto estero non conformi alle direttive comunitarie e assoggettati a forme di vigilanza nei Paesi esteri nei quali sono istituiti, situati negli Stati membri dell'Unione europea e negli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo che sono inclusi nella lista di cui al decreto ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 168-bis del medesimo testo unico delle imposte sui redditi e le cui quote sono collocate nel territorio dello Stato ai sensi dell'articolo 42 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. La ritenuta si applica sui proventi distribuiti in costanza di partecipazione all'organismo di investimento e su quelli compresi nella differenza tra il valore di riscatto, di cessione o di liquidazione delle quote od azioni e il valore medio ponderato di sottoscrizione o di acquisto delle quote. Il costo di sottoscrizione o acquisto è documentato dal partecipante. In mancanza della documentazione il costo è documentato con una dichiarazione sostitutiva.

3. Ai fini dell'applicazione delle ritenute di cui ai commi 1 e 2 si considera cessione anche il trasferimento di quote o azioni a diverso intestatario, salvo che il trasferimento non sia avvenuto per successione o do-

nazione. In questo caso, il contribuente fornisce al soggetto tenuto all'applicazione della ritenuta la necessaria provvista.

4. La ritenuta di cui ai commi 1 e 2 è applicata a titolo di acconto nei confronti di:

a) imprenditori individuali, se le partecipazioni sono relative all'impresa ai sensi dell'articolo 65 del citato testo unico delle imposte sui redditi;

b) società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'articolo 5 del predetto testo unico;

c) società ed enti di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 73 del medesimo testo unico e stabili organizzazioni nel territorio dello Stato delle società e degli enti di cui alla lettera d) del predetto articolo. Nei confronti di tutti gli altri soggetti, compresi quelli esenti o esclusi dall'imposta sul reddito delle società, la ritenuta è applicata a titolo d'imposta.

5. Nel caso in cui le quote o azioni di cui ai commi 1 e 2 sono collocate all'estero, o comunque i relativi proventi sono conseguiti all'estero, la ritenuta è applicata dai soggetti di cui all'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 che intervengono nella loro riscossione.

6. I proventi di cui all'articolo 44, comma 1, lettera g), del testo unico delle imposte sui redditi, derivanti dalla partecipazione a organismi di investimento collettivo in valori mobiliari di diritto estero, diversi da quelli di cui ai commi 1 e 2, concorrono a formare il reddito imponibile dei partecipanti, sia che vengano percepiti sotto forma di proventi distribuiti sia che vengano percepiti quale differenza tra il valore di riscatto o di cessione delle quote o azioni e il valore di sottoscrizione o acquisto. Il costo unitario di acquisto delle quote si assume dividendo il costo complessivo delle quote acquistate o sottoscritte per la loro quantità.

7. Sui proventi di cui al comma 6 i soggetti indicati all'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 che intervengono nella loro riscossione operano una ritenuta del 12,50 per cento a titolo d'acconto delle imposte sui redditi.

8. Gli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari di diritto estero conformi alle direttive comunitarie e quelli non conformi alle direttive comunitarie e assoggettati a forme di vigilanza nei Paesi esteri nei quali sono istituiti, situati negli Stati membri dell'Unione europea e negli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo che sono inclusi nella lista di cui al decreto ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 168-bis del testo unico delle imposte sui redditi, possono, con riguardo agli investimenti effettuati in Italia, avvalersi delle convenzioni stipulate dalla Repubblica italiana per evitare le doppie imposizioni relativamente alla parte dei redditi e proventi proporzionalmente corrispondenti alle loro quote possedute da soggetti non residenti in Italia.

9. Le disposizioni di cui al comma 8 si applicano esclusivamente agli organismi aventi sede in uno Stato la cui legislazione riconosca analogo diritto agli organismi di investimento collettivo italiani''.

21. Nella lettera *e*) del comma 3 dell'articolo 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, le parole «dal comma 1» sono sostituite dalle seguenti: «dai commi 1, 2 e 5».

22. Nel comma 3 dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, le parole «dal comma 1» sono sostituite dalle seguenti: «dai commi 1, 2 e 5».

23. Le disposizioni dei commi da 20 a 22 si applicano ai proventi percepiti a decorrere dal 10 gennaio 2010.

24. Il terzo comma dell'articolo 20 del decreto legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, e successive modificazioni è abrogato.

25. Il comma 3 dell'articolo 6 del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, è sostituito dal seguente:

''3. Sugli interessi corrisposti dalle società cooperative e loro consorzi ai propri soci persone fisiche residenti nel territorio dello Stato, relativamente ai prestiti erogati alle condizioni stabilite dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, si applica una ritenuta a titolo di imposta nella misura del 27 per cento''.

26. Le disposizioni di cui ai commi 24 e 25 si applicano agli interessi corrisposti a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

27. Le maggiori entrate derivanti dai commi da 24 a 26 sono destinate, quanto a 9,25 milioni di euro per l'anno 2011 e 3,25 milioni di euro per l'anno 2012, alla copertura degli oneri recati dai commi da 1 a 23, e per la eventuale parte residua sono iscritte nel Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

14.200 (già 14.0.2 in altra formulazione)

BONFRISCO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 14. - *(Regime fiscale applicabile ai proventi derivanti dalla partecipazione agli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari esteri non armonizzati)*. – 1. Nell'articolo 73 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo il comma 5-*quater* è aggiunto il seguente comma:

''5-*quinqüies*. Gli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari con sede in Italia e quelli con sede in Lussemburgo, già autorizzati

al collocamento nel territorio dello Stato, di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649, non sono soggetti alle imposte sui redditi, con esclusione dell'imposta sostitutiva del 27 per cento di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 10 aprile 1996, n. 239. Le ritenute operate sui redditi di capitale sono a titolo d'imposta. Non si applicano la ritenuta del 27 per cento prevista dal comma 2 dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 sugli interessi ed altri proventi dei conti correnti bancari, a condizione che la giacenza media annua non sia superiore al 5 per cento dell'attivo medio gestito, nonché le ritenute del 12,50 per cento previste dagli articoli 26, commi 3-*bis* e 5 e 26-*quinqüies* del predetto decreto e dall'articolo 10-*ter* della legge 23 marzo 1983, n. 77'.

2. Dopo l'articolo 26-*quater* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, è aggiunto il seguente articolo:

''Art. 26-*quinqüies*. - (*Ritenuta sui redditi di capitale derivanti dalla partecipazione a OICVM italiani e lussemburghesi storici*). - 1. Sui proventi di cui alla lettera g) dell'articolo 44, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, derivanti dalla partecipazione a organismi di investimento collettivo in valori mobiliari con sede in Italia e a quelli con sede in Lussemburgo, già autorizzati al collocamento nel territorio dello Stato, di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649, limitatamente alle quote o azioni collocate nel territorio dello Stato, le società di gestione del risparmio, le SICAV, i soggetti incaricati del collocamento delle quote o delle azioni di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512 e quelli di cui all'articolo 23 incaricati della loro negoziazione, operano una ritenuta del 12,50 per cento. Qualora le quote o le azioni dei predetti organismi siano immesse in un sistema di deposito accentrato gestito da una società autorizzata ai sensi dell'articolo 80 del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, la ritenuta è applicata dai soggetti di cui all'articolo 23 presso i quali le quote o le azioni sono state depositate, direttamente o indirettamente aderenti al suddetto sistema di deposito accentrato, nonché dai soggetti non residenti aderenti a detto sistema di deposito accentrato ovvero a sistemi esteri di deposito accentrato aderenti al medesimo sistema.

2. I soggetti non residenti di cui al comma 1 ultimo periodo nominano quale loro rappresentante fiscale in Italia una banca o una società di intermediazione mobiliare, residente nel territorio dello Stato, una stabile organizzazione in Italia di banche o di imprese di investimento non residenti, ovvero una società di gestione accentrata di strumenti finanziari autorizzata ai sensi dell'articolo 80 del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. Il rappresentante fiscale risponde dell'adempimento dei propri compiti negli stessi termini e con le stesse respon-

sabilità previste per i soggetti di cui al comma 1 residenti in Italia e prevede a:

a) versare la ritenuta di cui al comma 1;

b) fornire, entro 15 giorni dalla richiesta dell'Amministrazione finanziaria, ogm notizia o documento utile per comprovare il corretto assolvimento degli obblighi riguardanti la suddetta ritenuta.

3. La ritenuta di cui al comma 1 si applica sui proventi distribuiti in costanza di partecipazione all'organismo di investimento e su quelli compresi nella differenza tra il valore di riscatto, di liquidazione o di cessione delle quote o azioni e il costo medio ponderato di sottoscrizione o acquisto delle quote o azioni medesime. In ogni caso, il valore e il costo delle quote o azioni è rilevato dai prospetti periodici.

4. La ritenuta di cui al comma 1 è applicata a titolo di acconto nei confronti di:

a) imprenditori individuali, se le partecipazioni sono relative all'impresa ai sensi dell'articolo 65 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;

b) società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'articolo 5 del predetto testo unico;

c) società ed enti di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 73 del medesimo testo unico e stabili organizzazioni nel territorio dello Stato delle società e degli enti di cui alla lettera d) del predetto articolo. Nei confronti di tutti gli altri soggetti, compresi quelli esenti o esclusi dall'imposta sul reddito delle società, la ritenuta è applicata a titolo d'imposta.

5. Non sono soggetti ad imposizione i proventi di cui al comma 1 percepiti da soggetti non residenti come indicati nell'articolo 6 del decreto legislativo 10 aprile 1996, n. 239.

6. Ai fini dell'applicazione della ritenuta di cui al comma 1 si considera cessione anche il trasferimento di quote o azioni a rapporti di custodia, amministrazione o gestione intestati a soggetti diversi dagli intestatari dei rapporti di provenienza, salvo che il trasferimento non sia avvenuto per successione o donazione''.

3. Nella lettera c) del comma 3 dell'articolo 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, dopo le parole: ''dai commi 3 e 3-bis dell'articolo 26'' sono aggiunte le seguenti parole: ''e la ritenuta del 12,50 per cento di cui all'articolo 26-*quinquies*''.

4. Nel comma 3 dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, le parole: ''nonché la ritenuta prevista, nella misura del 12,50 per cento, dal comma 3-bis dell'articolo 26 del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973'' sono sostituite dalle seguenti: ''le ritenute del 12,50 per cento previste dagli articoli 26, comma 3-bis, e 26-*quinquies* del predetto decreto n. 600 del 1973''.

5. Nel comma 1 dell'articolo 6 del decreto legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, dopo le parole: "dall'articolo 26 commi 2, 3, 3-bis e 5" sono aggiunte le seguenti parole: "e quella del 12,50 per cento di cui all'articolo 26-*quinquies*".

6. Dopo l'articolo 26-*quinquies* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 è inserito il seguente:

"Art. 26-*sexies*. - (*Fondi comuni che investono in partecipazioni qualificate*). - 1. Sui proventi derivanti dalla partecipazione a organismi di investimento collettivo in valori mobiliari con sede in Italia e a quelli con sede in Lussemburgo, già autorizzati al collocamento nel territorio dello Stato, di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649, che investono in partecipazioni qualificate, la ritenuta di cui al comma 1 dell'articolo 26-*quinquies* è dovuta nella misura del 27 per cento con le modalità di cui ai commi 3 e 4 del medesimo articolo.

2. Ai fini della disposizione di cui al comma 1, si considera qualificata ogni partecipazione al capitale o al patrimonio con diritto di voto di società o enti di cui all'articolo 73, comma 1, lettera *a*) e *d*), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, superiore al 10 per cento, per le partecipazioni negoziate nei mercati regolamentati, ovvero al 50 per cento, per le altre partecipazioni. Nel computo delle predette percentuali si tiene conto dei diritti e titoli attraverso cui possono essere acquisite partecipazioni al capitale o al patrimonio nelle predette società con diritto di voto.

3. Le disposizioni dei commi 1 e 2 si applicano agli organismi di investimento collettivo che abbiano meno di cento partecipanti, ad eccezione del caso in cui le quote o azioni dei predetti organismi detenute dagli investitori qualificati, diversi dalle persone fisiche, siano superiori al cinquanta per cento; si considerano investitori qualificati i soggetti indicati nel regolamento di attuazione previsto dall'articolo 37 del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. La società di gestione o la Sicav, sulla base dei dati e delle notizie in suo possesso, accerta la sussistenza della condizione di cui al precedente periodo".

7. Le disposizioni dei commi da 1 a 6 esplicano effetto a partire dal 1° gennaio 2010.

8. Le società di gestione del risparmio, le SICAV e i soggetti incaricati del collocamento delle quote o azioni di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, prelevano l'imposta sostitutiva sul risultato maturato di gestione alla data del 31 dicembre 2009 e versano tale imposta in un numero massimo di undici rate a partire dal 16 febbraio 2010.

9. Con effetto dal 10 gennaio 2010 i risultati negativi di gestione maturati alla data del 31 dicembre 2009 dai fondi comuni di investimento e dalle SICAV ai sensi dell'articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77, dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1993, n. 344, dell'articolo 11-*bis* del

decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649, e dell'articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84, che residuano dopo la compensazione effettuata ai sensi di tali disposizioni, sono convertiti in crediti di imposta non rimborsabili e non produttivi di interessi per un importo pari a quello ottenuto moltiplicando per l'aliquota del 12,50 per cento l'ammontare dei risultati negativi medesimi. I crediti d'imposta risultanti dalla conversione, a partire dal 10 gennaio 2010, possono essere utilizzati, in tutto o in parte, dalle società di gestione del risparmio, dalle SICAV e dai soggetti incaricati del collocamento delle quote o azioni degli organismi di cui al richiamato articolo 11-*bis*, in compensazione dei versamenti delle ritenute operate ai sensi dell'articolo 26-*quinqüies* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, senza limiti di importo. Le società di gestione del risparmio, le SICA V e i soggetti incaricati del collocamento delle quote o azioni di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, accreditano al fondo o al comparto al quale è imputabile il credito d'imposta compensato il relativo controvalore.

10. I crediti d'imposta di cui al comma 9 possono essere ceduti, in tutto o in parte, alle società di gestione del risparmio e ai soggetti incaricati del collocamento delle quote o azioni degli organismi stessi.

11. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, tenendo conto delle esigenze organizzative e di bilancio, può essere previsto che i medesimi crediti siano:

a) utilizzati in compensazione, in tutto o in parte, dalla società di gestione, dalla SICAV e dal soggetto incaricato del collocamento delle quote o azioni di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, con i versamenti delle imposte e delle ritenute effettuati ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241;

b) ceduti, in tutto o in parte, alle società del gruppo di appartenenza dei soggetti di cui alla lettera precedente, secondo le disposizioni previste dall'articolo 43-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602.

12 Nel caso in cui alla cessazione del fondo o della SICAV il credito d'imposta di cui al comma 9 non sia stato utilizzato, ai partecipanti è riconosciuta una minusvalenza di importo pari ad 8 volte tale credito computabile in diminuzione ai sensi del comma 4 dell'articolo 68, del testo 4 unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ovvero ai sensi degli articoli 6 e 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461. A tal fine la società di gestione del risparmio, la SICAV e il soggetto incaricato del collocamento delle quote o azioni rilasciano apposita certificazione dalla quale risulti l'importo della minusvalenza spettante a ciascun partecipante.

13. Per la determinazione dei redditi di capitale soggetti alla ritenuta prevista dall'articolo 26-*quinqüies* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, derivanti dal rimborso delle quote o azioni di OICVM già soggetti ad imposta sostitutiva ai sensi dell'articolo

9 della legge 23 marzo 1983, n. 77, dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1993, n. 344, dell'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649, e dell'articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84, possedute alla data del 31 dicembre 2009, si assume il valore delle azioni o quote rilevato dai prospetti periodici alla predetta data, in luogo del valore rilevato dai prospetti periodici alla data di sottoscrizione o acquisto.

14. Per la determinazione delle plusvalenze o minusvalenze realizzate ai sensi dell'articolo 67, comma 1, lettera *c-ter*), del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, mediante la cessione a titolo oneroso o il rimborso delle azioni o quote di OICVM di cui al comma 13, possedute alla data del 31 dicembre 2009, il costo od il valore di acquisto è aumentato o diminuito di un ammontare pari, rispettivamente, alla differenza positiva o negativa fra il valore delle azioni e quote medesime rilevato dai prospetti periodici alla predetta data e quello rilevato alla data di sottoscrizione o acquisto.

15. Sui redditi d'impresa derivanti dalle quote o azioni degli OICVM di cui al comma 13, possedute alla data del 31 dicembre 2009, il credito d'imposta di cui al terzo comma dell'articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77, del quarto comma dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1993, n. 344, del quarto comma dell'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649, e dal secondo comma dell'articolo 14 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84, è riconosciuto nella misura del 15 per cento dei proventi percepiti e di quelli che si considerano percepiti agli effetti delle medesime disposizioni dal 10 gennaio 2010 fino a concorrenza della differenza positiva eventualmente esistente fra il valore delle predette quote o azioni rilevato dai prospetti periodici alla data del 31 dicembre 2009 e quello rilevato dai medesimi prospetti alla data di sottoscrizione o acquisto.

16. Sui proventi realizzati attraverso il rimborso di quote o azioni degli OICVM di cui al comma 13, possedute alla data del 31 dicembre 2009, la somma di cui all'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, è riconosciuta nella misura del 15 per cento dei proventi percepiti dal 10 gennaio 2010 fino a concorrenza della differenza positiva eventualmente esistente fra il valore delle predette quote o azioni rilevate dai prospetti periodici alla data del 31 dicembre 2009 e quello medio ponderato rilevato dai medesimi prospetti alla data di sottoscrizione o acquisto. Le società di gestione del risparmio, le SICAV e i soggetti incaricati del collocamento delle quote o delle azioni di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, provvedono al pagamento della predetta somma, per il tramite della banca depositaria ove esistente, computandola in diminuzione dal versamento dell'imposta sostitutiva ovvero della ritenuta prevista dall'articolo 26-*quinquies* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

17. Sui proventi derivanti dalle quote o azioni degli OICVM indicati nel comma 13, possedute alla data del 31 dicembre 2009, il credito d'imposta di cui al secondo comma dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252 è riconosciuto nella misura del 15 per cento dei proventi percepiti, e di quelli che si considerano percepiti agli effetti della medesima disposizione, dal 10 gennaio 2010 fino a concorrenza della differenza positiva eventualmente esistente tra il valore delle predette quote o azioni rilevato dai prospetti periodici alla data del 31 dicembre 2009 e quello rilevato dai medesimi prospetti alla data di sottoscrizione o acquisto.

18. Per i rapporti di custodia o amministrazione, nonché per quelli per i quali sussista uno stabile rapporto con l'intermediario anche in assenza di un formale contratto di custodia o amministrazione, aventi ad oggetto quote o azioni degli OICVM indicati nel comma 13, intrattenuti alla data del 31 dicembre 2009 con gli intermediari di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, l'imposta sostitutiva di cui al medesimo articolo è applicata, anche in mancanza di opzione, salva la facoltà del contribuente di rinunciare a tale regime con apposita comunicazione da effettuare entro il 31 marzo 2010, con effetto dal 10 gennaio 2010. A tal fine il contribuente fornisce all'intermediario gli elementi e la documentazione necessari alla determinazione delle plusvalenze o minusvalenze costituendo, se necessario, apposita provvista per far fronte al pagamento dell'imposta.

19. Sono abrogati con effetto dal 1 o gennaio 2010:

a) l'articolo 9 della legge 23 marzo 1983, n. 77, l'articolo 11 della legge 14 agosto 1993, n. 344, i commi da 1 a 5 dell'articolo 11-*bis* del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649, e il comma 1, nonché il primo periodo del comma 2 dell'articolo 14 del decreto legislativo 14 gennaio 1992, n. 84;

b) l'articolo 9 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;

c) l'articolo 8 del decreto legislativo 23 dicembre 1999, n. 505;

d) il comma 4-*bis* dell'articolo 45 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;

e) il secondo e terzo periodo del comma 2 dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252.

20. L'articolo 10-*ter* della legge 23 marzo 1983, n. 77 è sostituito dal seguente:

''Art. 10-*ter*. - *I*. Sui proventi di cui all'articolo 44, comma 1, lettera g), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, derivanti dalla partecipazione a organismi di investimento collettivo in valori mobiliari di diritto estero conformi alle direttive comunitarie, situati negli Stati membri dell'Unione europea e negli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio econo-

mico europeo che sono inclusi nella lista di cui al decreto ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis* del medesimo testo unico e le cui quote sono collocate nel territorio dello Stato ai sensi dell'articolo 42 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, i soggetti residenti incaricati del pagamento dei proventi medesimi, del riacquisto o della negoziazione delle quote o delle azioni operano una ritenuta del 12,50 per cento. La ritenuta si applica sui proventi distribuiti in costanza di partecipazione all'organismo di investimento e su quelli compresi nella differenza tra il valore di riscatto, di cessione o di liquidazione delle quote o azioni e il valore medio ponderato di sottoscrizione o di acquisto delle quote. In ogni caso come valore di sottoscrizione o acquisto si assume il valore della quota rilevato dai prospetti periodici relativi alla data di acquisto delle quote medesime.

2. La ritenuta del 12,50 per cento è altresì applicata dai medesimi soggetti di cui al comma 1 sui proventi di cui all'articolo 44, comma 1, lettera g), del citato testo unico delle imposte sui redditi derivanti dalla partecipazione a organismi di investimento collettivo in valori mobiliari di diritto estero non conformi alle direttive comunitarie e assoggettati a forme di vigilanza nei Paesi esteri nei quali sono istituiti, situati negli Stati membri dell'Unione europea e negli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo che sono inclusi nella lista di cui al decreto ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis* del medesimo testo unico delle imposte sui redditi e le cui quote sono collocate nel territorio dello Stato ai sensi dell'articolo 42 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. La ritenuta si applica sui proventi distribuiti in costanza di partecipazione all'organismo di investimento e su quelli compresi nella differenza tra il valore di riscatto, di cessione o di liquidazione delle quote od azioni e il valore medio ponderato di sottoscrizione o di acquisto delle quote. Il costo di sottoscrizione o acquisto è documentato dal partecipante. In mancanza della documentazione il costo è documentato con una dichiarazione sostitutiva.

3. Ai fini dell'applicazione delle ritenute di cui ai commi 1 e 2 si considera cessione anche il trasferimento di quote o azioni a diverso intestatario, salvo che il trasferimento non sia avvenuto per successione o donazione. In questo caso, il contribuente fornisce al soggetto tenuto all'applicazione della ritenuta la necessaria provvista.

4. La ritenuta di cui ai commi 1 e 2 è applicata a titolo di acconto nei confronti di:

a) imprenditori individuali, se le partecipazioni sono relative all'impresa ai sensi dell'articolo 65 del citato testo unico delle imposte sui redditi;

b) società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'articolo 5 del predetto testo unico;

c) società ed enti di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 73 del medesimo testo unico e stabili organizzazioni nel territorio dello Stato delle società e degli enti di cui alla lettera d) del predetto articolo. Nei confronti di tutti gli altri soggetti, compresi quelli esenti o esclusi dall'imposta sul reddito delle società, la ritenuta è applicata a titolo d'imposta.

5. Nel caso in cui le quote o azioni di cui ai commi 1 e 2 sono collocate all'estero, o comunque i relativi proventi sono conseguiti all'estero, la ritenuta è applicata dai soggetti di cui all'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 che intervengono nella loro riscossione.

6. I proventi di cui all'articolo 44, comma 1, lettera g), del testo unico delle imposte sui redditi, derivanti dalla partecipazione a organismi di investimento collettivo in valori mobiliari di diritto estero, diversi da quelli di cui ai commi 1 e 2, concorrono a formare il reddito imponibile dei partecipanti, sia che vengano percepiti sotto forma di proventi distribuiti sia che vengano percepiti quale differenza tra il valore di riscatto o di cessione delle quote o azioni e il valore di sottoscrizione o acquisto. Il costo unitario di acquisto delle quote si assume dividendo il costo complessivo delle quote acquistate o sottoscritte per la loro quantità.

7. Sui proventi di cui al comma 6 i soggetti indicati all'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 che intervengono nella loro riscossione operano una ritenuta del 12,50 per cento a titolo d'acconto delle imposte sui redditi.

8. Gli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari di diritto estero conformi alle direttive comunitarie e quelli non conformi alle direttive comunitarie e assoggettati a forme di vigilanza nei Paesi esteri nei quali sono istituiti, situati negli Stati membri dell'Unione europea e negli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo che sono inclusi nella lista di cui al decreto ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 168-bis del testo unico delle imposte sui redditi, possono, con riguardo agli investimenti effettuati in Italia, avvalersi delle convenzioni stipulate dalla Repubblica italiana per evitare le doppie imposizioni relativamente alla parte dei redditi e proventi proporzionalmente corrispondenti alle loro quote possedute da soggetti non residenti in Italia.

9. Le disposizioni di cui al comma 8 si applicano esclusivamente agli organismi aventi sede in uno Stato la cui legislazione riconosca analogo diritto agli organismi di investimento collettivo italiani''.

21. Nella lettera e) del comma 3 dell'articolo 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461, le parole «dal comma 1» sono sostituite dalle seguenti: «dai commi 1, 2 e 5».

22. Nel comma 3 dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, le parole «dal comma 1» sono sostituite dalle seguenti: «dai commi 1, 2 e 5».

23. Le disposizioni dei commi da 20 a 22 si applicano ai proventi percepiti a decorrere dal 10 gennaio 2010.

24. Il terzo comma dell'articolo 20 del decreto legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, e successive modificazioni è abrogato.

25. Il comma 3 dell'articolo 6 del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, è sostituito dal seguente:

''3. Sugli interessi corrisposti dalle società cooperative e loro consorzi ai propri soci persone fisiche residenti nel territorio dello Stato, relativamente ai prestiti erogati alle condizioni stabilite dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, si applica una ritenuta a titolo di imposta nella misura del 27 per cento''.

26. Le disposizioni di cui ai commi 24 e 25 si applicano agli interessi corrisposti a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

27. Le maggiori entrate derivanti dai commi da 24 a 26 sono destinate, quanto a 9,25 milioni di euro per l'anno 2011 e 3,25 milioni di euro per l'anno 2012, alla copertura degli oneri recati dai commi da 1 a 23, e per la eventuale parte residua sono iscritte nel Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

Art. 20.

20.0.2 (testo corretto)

MALAN, *Relatore*

Dopo l'articolo 20, inserire il seguente:

«Art. 20-bis.

(Adeguamento alla normativa comunitaria in materia di tutela della vita privata nel settore delle comunicazioni elettroniche, di cui alla direttiva 2002/58/CE)

1. Al fine di rendere coerente l'impianto normativo italiano con la direttiva 2002/58/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 luglio 2002, in tema di tutela della vita privata nel settore delle comunicazioni elettroniche, al codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 dell'articolo 129 è sostituito dai seguenti:

''2. Il provvedimento di cui al comma 1 individua idonee modalità per la manifestazione del consenso all'inclusione negli elenchi e dell'e-

ventuale opposizione all'utilizzo dei dati per le finalità di cui al comma 2-*bis*, in base ai principi di proporzionalità e di massima semplificazione delle modalità di inclusione, di verifica, di rettifica e di cancellazione dei dati senza oneri per gli utenti.

2-*bis*. Al fine di consentire l'esercizio del diritto di opposizione al trattamento dei dati inclusi negli elenchi per le finalità di cui all'articolo 7, comma 4, lettera *b*), in modalità semplificate e anche in via telematica, il Garante, sentita l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, istituisce un registro pubblico delle opposizioni, nel quale ogni utente può chiedere che sia iscritta la numerazione della quale è intestatario.

2-*ter*. L'iscrizione nel registro non preclude il trattamento dei dati altrimenti acquisiti nel rispetto degli articoli 23 e 24. Le tempistiche dell'iscrizione e dell'aggiornamento del registro sono definite nel provvedimento di cui al comma 1, tenuto conto delle esigenze tecniche per l'aggiornamento. Tale iscrizione è sempre revocabile dall'interessato, ha una durata di ventiquattro mesi e può essere rinnovata in qualunque momento.

2-*quater*. Il Garante può suddividere il registro in più sezioni separate per diversi settori di attività, individuate e aggiornate tenendo conto della classificazione delle attività economiche stabilita dall'Istituto nazionale di statistica, con la conseguente facoltà degli interessati di chiedere l'iscrizione in una o in più sezioni.

2-*quinquies*. Il Garante provvede alla prima realizzazione del registro con le risorse umane e strumentali di cui dispone o affidandone la realizzazione e la gestione a terzi, che se ne assumono interamente gli oneri, nel rispetto del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. I soggetti che si avvalgono del registro per effettuare le comunicazioni corrispondono tariffe di accesso basate sugli effettivi costi di funzionamento e di manutenzione. Il Garante, con proprio provvedimento, determina tali tariffe o, in caso di affidamento a terzi, del registro, le approva verificando che le stesse siano conformi a quanto disposto dal presente comma e assicura la correttezza dei dati ivi contenuti.

2-*sexies*. Il Garante definisce le modalità tecniche di funzionamento del registro, prevedendo l'autenticazione e la conservazione degli accessi.

2-*septies*. I soggetti che effettuano trattamenti di dati inclusi negli elenchi per le finalità di cui all'articolo 7, comma 4, lettera *b*), garantiscono la presentazione dell'identificazione della linea chiamante.

2-*octies*. I soggetti che effettuano trattamenti di dati inclusi negli elenchi per le finalità di cui all'articolo 7, comma 4, lettera *b*), forniscono, altresì, oralmente all'abbonato, nel corso di ogni comunicazione per le medesime finalità, e pubblicano sui propri siti internet idonee informative, in particolare sulla possibilità e sulle modalità di iscrizione nel registro per opporsi a futuri contatti».

2-*nonies*. Il Garante promuove, ai sensi dell'articolo 12, la sottoscrizione di un codice di deontologia e di buona condotta per il trattamento dei dati personali contenuti nell'elenco di cui al presente articolo ed effettuato per le finalità di cui all'articolo 7, comma 4, lettera *b*)';

b) al comma 3 dell'articolo 130, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e nel rispetto, per quanto riguarda i dati inclusi negli elenchi di cui all'articolo 129, delle opposizioni espresse nelle forme previste dal medesimo articolo 129, commi da 2 a 2-*sexies*, o direttamente nei riguardi del titolare del trattamento»;

c) All'articolo 162 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

''2-*quater*. La violazione del diritto di opposizione nelle forme previste all'articolo 129, commi da 2 a 2-*sexies*; o delle disposizioni del comma 2-*septies* del medesimo articolo 129, è punita con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da seimila euro a trentaseimila euro''.

2. Il registro previsto dall'articolo 129, comma 2-*bis*, del citato codice di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, introdotto dal comma 1 del presente articolo, è istituito entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge. Fino ai due mesi successivi all'istituzione del registro, e comunque non oltre il termine di venti mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, restano in vigore i provvedimenti adottati dal Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'articolo 154 del citato codice di cui al decreto legislativo n. 196 del 2003, e successive modificazioni, in attuazione dell'articolo 129 del medesimo codice nel testo vigente prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

6. All'articolo 44, comma 1-*bis*, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, le parole: «sino al 31 dicembre 2009» sono sostituite dalle seguenti: «sino ai due mesi successivi all'istituzione del registro di cui al comma 2-*bis* dell'articolo 129 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196».

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1791

G/1791/1/1/Tab.8

PARDI, BELISARIO

La 1^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge di bilancio per l'anno 2010 (AS.1791), in riferimento allo stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2010,

premessi che:

lo stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno finanziario 2010 reca spese per complessivi 27.205 milioni di euro, con una riduzione, rispetto alle previsioni assestate 2009, di 1830 milioni di euro, concentrata nelle spese correnti (- 4,67 per cento);

la variazione più rilevante in termini assoluti interessa la missione n. 3 "Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali", che registra un decremento pari a 1.595,41 milioni di euro (-8,79 per cento) rispetto all'assestamento 2009. Si registrano, in particolare, riduzioni per Spese Acquisto beni e servizi (- 1.907.978); Trasferimenti a carattere generale ad enti locali (- 1.594.187.883); Investimenti (- 547.826.026); Fondo nazionale ordinario per gli investimenti (- 122.000.000); Somma per la gratuità dei libri di testo (- 103.291.000);

anche in riferimento alla missione "Ordine Pubblico e Sicurezza" - che dovrebbe rappresentare un tema assai caro alla compagine governativa - si registra una sensibile riduzione (dell'entità di 398 milioni di euro) pari al 5,03 per cento ed il taglio colpisce soprattutto lo stanziamento relativo alla Missione 3.3 - Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia che subisce tagli del 15,57 per cento rispetto al dato assestato al 2009 (-204.223.398). Particolarmente gravi appaiono, a tal proposito, le riduzioni in riferimento al Programma 3.1 "Contrasto al crimine, tutela ordine e sicurezza" (- 191.889.595) e, nello specifico, al capitolo 2501 relativo a Stipendi e retribuzioni personale polizia di Stato (- 141.718.929); nonché, al Programma 3.3 - Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia, al capitolo 2671 relativo a Spese organizzazione e funzionamento Direzione Investigativa Antimafia (- 3.247.312) e al capitolo 2672 riferito a Spese riservate alla Direzione Investigativa Antimafia (- 4.743), ed infine, al ca-

pitolo 2840 relativo al Programma protezione collaboratori di giustizia (-23.399.521);

in termini percentuali, nell'ambito di un incremento degli stanziamenti relativi alla Missione n.5 - Immigrazione, accoglienza e diritti si registra, al suo interno, una flessione degli stanziamenti per il Programma 5.2 Gestione dei flussi migratori;

considerato dunque che:

emerge, in tutta la sua evidenza, la perdurante discrepanza tra le annunciate politiche governative volte al contrasto alla criminalità ed i concreti finanziamenti connessi alle risorse economico-strumentali a concreta disposizione delle forze di polizia;

impegna il Governo:

a riequilibrare le risorse necessarie alla gestione del comparto sicurezza, con particolare riferimento all'incremento delle risorse umane e strumentali, anche valorizzando e potenziando quelle esistenti;

a ripristinare, quantomeno al livello dell'anno 2009, le somme per la Pianificazione e coordinamento delle forze di polizia, per le Spese riservate alla Direzione Investigativa Antimafia, per i Programmi di protezione dei collaboratori di giustizia per il Contrasto al crimine, tutela ordine e sicurezza nonché per gli Stipendi e le retribuzioni del personale polizia di Stato.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 14 ottobre 2009

63^a Seduta (1^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente

DINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012

– **(Tab. 6)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2010

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella 2^a seduta pomeridiana del 7 ottobre scorso.

Il presidente DINI ricorda che nella precedente seduta è stata aperta la discussione generale sui provvedimenti.

Interviene il senatore MARCENARO (PD) il quale rileva in premessa la necessità di ricevere da parte del rappresentante del Governo precisi ragguagli circa l'adempimento da parte dell'Italia degli impegni finanziari assunti nelle sedi internazionali. Ricorda che tale tematica è stata sollevata a più riprese nel corso degli incontri svolti dalla delegazione parlamentare durante la scorsa Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Illustra quindi i contenuti della proposta di rapporto contrario sui profili di competenza dei disegni di legge in esame a propria firma (pubblicata in allegato al resoconto della presente seduta). Sottolinea che in detta

proposta si esprimono una serie di considerazioni critiche rispetto alle scelte politiche operate dall'Esecutivo, stante la situazione preoccupante dei conti pubblici e la difficile congiuntura economica internazionale.

Rispetto, poi, ai contenuti degli ordini del giorno e dell'emendamento di cui è primo firmatario, sottolinea l'intenzione di affrontare alcune tematiche relative alla politica estera italiana di specifica rilevanza.

Dette problematiche attengono principalmente alla sostanziale inadempienza rispetto agli impegni preannunciati nel senso della partecipazione ai programmi di cooperazione allo sviluppo. Inoltre, rileva criticamente l'abbandono del progetto di riforma dell'intero settore della cooperazione in un'ottica di valorizzazione delle limitate risorse disponibili. Richiama in tal senso la presentazione del disegno di legge n. 1744, a firma del senatore Tonini ed altri, di riforma della disciplina legislativa sulla cooperazione allo sviluppo per la solidarietà internazionale, che tiene conto dell'approfondito lavoro di analisi svolto nella scorsa legislatura. Sussiste altresì la necessità per il Governo di adempiere agli impegni assunti durante la presidenza dello scorso vertice G8.

Un ulteriore tema meritevole di approfondimento è quello della riorganizzazione della rete diplomatico-consolare, oltre a quello generale delle risorse stanziare per la politica estera italiana, la cui esiguità rischia di compromettere la proiezione internazionale del Paese nelle sue relazioni bilaterali e multilaterali.

Rispetto, infine, all'emendamento a propria firma volto a rifinanziare il fondo per lo sminamento, sottolinea l'importanza dello stesso e preannuncia la presentazione di ulteriori proposte emendative presso la Commissione Bilancio.

Nessun altro chiedendo di intervenire in discussione generale, ha la parola relatore COMPAGNA (*PdL*) per svolgere l'intervento di replica. Rileva anzitutto come i dati numerici esposti nella relazione illustrativa diano conto con evidenza dell'impostazione di una manovra di bilancio ispirata alla sobrietà dell'intervento. In tal senso, seppure è innegabile l'esiguità delle risorse assegnate al Ministero degli affari esteri, essa trova analoghi riscontri negli stanziamenti destinati anche agli altri Dicasteri.

Quanto alla partecipazione italiana alle attività di cooperazione allo sviluppo, ritiene opportuno che in prospettiva si individui un percorso di progressivo incremento delle risorse.

Illustra quindi i contenuti della proposta di rapporto favorevole sui profili di competenza dei disegni di legge in esame a propria firma (pubblicata in allegato al resoconto della presente seduta). Tale proposta tiene conto delle considerazioni conclusive svolte nella relazione introduttiva e fa riferimento, tra l'altro, proprio alla necessità di sostenere la cooperazione allo sviluppo mentre, rispetto alle sollecitazioni provenienti dal senatore Marcenaro rispetto agli impegni assunti dall'Italia nelle sedi internazionali, si rimette ai chiarimenti che il rappresentante del Governo potrà fornire.

Evidenzia infine come la proposta a propria firma rechi altresì l'auspicio che l'attività di politica estera sia svolta dal Ministero degli affari esteri nel senso di un coordinamento delle altre Amministrazioni centrali, ma anche, e soprattutto, rispetto alle regioni. La materia costituisce infatti una attribuzione primaria dello Stato.

Quanto agli ordini del giorno e all'emendamento presentati dal senatore Marcenaro ed altri, si rimette all'orientamento del Rappresentante del Governo.

Il sottosegretario MANTICA svolge il proprio intervento di replica soffermandosi anzitutto sull'esigenza che ogni intervento da parte delle regioni rivolto alle collettività italiane all'estero si svolga in un quadro organico, di collaborazione con il Ministero degli affari esteri e con la rete diplomatico-consolare. Ciò anche a garanzia di un omogeneo trattamento degli italiani nel mondo.

Quanto al tema della cooperazione allo sviluppo, fa presente come l'Esecutivo non sia aprioristicamente contrario rispetto a un progetto di riforma complessiva del sistema. Tuttavia, occorre tener conto del fatto che attualmente la cooperazione si svolge in misura sempre maggiore mediante l'erogazione di contributi obbligatori ad enti internazionali, i quali non sono assegnati direttamente dal Ministero degli affari esteri; ciò implica che l'ambito di manovra del Ministero sia correlativamente ridotto. Pertanto, un riassetto del sistema dovrebbe implicare un totale cambiamento di visuale non solo dal punto di vista politico, ma anche culturale; esigenza questa che aveva ispirato i lavori della Commissione sulle proposte legislative di organica riforma della materia svolti nel corso della passata legislatura.

Passa quindi ad analizzare gli ordini del giorno a firma del senatore Marcenaro ed altri. Ritene che l'ordine del giorno G/1791/1/3/Tab.6 in materia di adempimento degli impegni assunti durante il vertice de L'Aquila possa essere accolto dal Governo come raccomandazione.

Quanto all'ordine del giorno G/1791/2/3/Tab.6, in materia di ristrutturazione della rete diplomatico-consolare, riafferma la disponibilità del Governo ad un confronto con il Parlamento sulla materia, tenendo tuttavia conto del fatto che tale opera di riordino riguarda non solamente il numero limitato di paesi in cui sono principalmente stanziati le comunità italiane all'estero, ma ogni area territoriale del mondo rispetto alla quale l'Italia possa avere relazioni e interscambi. Ritene invece che l'ordine del giorno, così come formulato non possa essere accolto.

Relativamente all'ordine del giorno G/1791/3/3/Tab.6 in materia di aiuti pubblici allo sviluppo, alla luce delle considerazioni sopra svolte, pur comprendendone lo spirito, esprime un orientamento contrario.

Preannuncia poi la disponibilità del Governo ad accogliere l'ordine del giorno G/1791/4/3/Tab.6.

Per quanto concerne l'emendamento 6.Tab.6.1-3, volto al rifinanziamento del fondo per lo sminamento, esprime un parere favorevole, propo-

nendo tuttavia ai presentatori una differente modalità di copertura finanziaria.

Si sofferma quindi sulle considerazioni contenute nella proposta del relatore di rapporto favorevole con osservazioni.

Conferma l'impegno del Governo a trovare fondi per il rifinanziamento degli interventi per le comunità degli esuli giuliano-dalmati.

Rispetto alle politiche rivolte alle collettività italiane nel mondo, preannuncia l'intenzione dell'Esecutivo, stante l'attuale assegnazione per l'anno 2010 dei medesimi fondi attribuiti nel 2009, di procedere a successivi interventi, alla luce dell'importanza della materia.

Conferma infine la necessità di individuare le risorse necessarie per procedere alla ratifica degli accordi già sottoscritti dall'Italia e ribadisce il proprio orientamento favorevole a garantire un livello centrale di coordinamento della politica estera del paese, limitando e riorganizzando le iniziative regionali.

Il presidente DINI sottolinea, a tale ultimo proposito, come potrebbe assegnarsi alle autorità centrali il compito di fissare una soglia percentuale massima di risorse che ogni regione può impiegare per attività di promozione all'estero.

Il senatore BETTAMIO (*PdL*) sottolinea come sia in corso un proficuo confronto tra Governo e Parlamento in materia di riorganizzazione della rete diplomatico-consolare. Riterrebbe, pertanto, opportuno che i presentatori ritirino l'ordine del giorno G/1791/2/3/Tab.6.

Il senatore MARCENARO (*PD*) non aderisce a questo invito e, in attesa di conoscere gli orientamenti del Governo in materia, insiste per la votazione.

Accoglie invece la proposta di riformulazione dell'emendamento 6.Tab.6.1-3 avanzata dal rappresentante del Governo e presenta quindi l'emendamento 6.Tab.6.1-3 (testo 2), chiedendo tuttavia assicurazioni circa la non incidenza di questa modalità di finanziamento sui fondi per la cooperazione allo sviluppo.

Il sottosegretario MANTICA assicura che la copertura finanziaria dell'emendamento, come riformulato, incide solamente sulle spese generali di struttura del Ministero degli affari esteri.

Il senatore PERDUCA (*PD*) interviene per sottolineare, rispetto all'ordine del giorno G/1791/2/3/Tab.6, come esso riguardi in particolare lo sviluppo della rete diplomatico-consolare dei paesi dell'area mediterranea di provenienza dei flussi migratori. Sarebbe, a proprio avviso, altamente auspicabile un'attenta riflessione sul punto.

Il presidente DINI avverte che si passa alla votazione degli ordini del giorno e dell'emendamento relativi ai documenti di bilancio.

Il sottosegretario MANTICA ribadisce la disponibilità ad accogliere come raccomandazioni gli ordini del giorno G/1791/1/3/Tab.6 e G/1791/2/3/Tab.6.

Insistendo il senatore MARCENARO (*PD*) per la votazione, previa verifica del numero legale per deliberare, posti ai voti gli ordini del giorno G/1791/1/3/Tab.6 e G/1791/2/3/Tab.6 sono respinti.

Il sottosegretario MANTICA ribadisce quindi l'orientamento contrario del Governo sull'ordine del giorno G/1791/3/3/Tab.6.

Interviene il senatore PERDUCA (*PD*) per dichiarazione di voto favorevole, sottolineando come l'ordine del giorno di fatto miri ad adempiere ad impegni assunti dallo scorso Governo di centro-destra.

La senatrice MARINARO (*PD*) ricorda le critiche espresse sull'azione del Governo a livello internazionale per l'esiguità delle risorse destinate dall'Italia alla cooperazione allo sviluppo, diversamente da quanto concordato.

Il sottosegretario MANTICA, nel segnalare le ristrettezze in cui versa il bilancio dello Stato, segnala comunque come l'Italia, a livello di organizzazioni private, tradizionalmente dia un contributo ai paesi in via di sviluppo, tra i più rilevanti, sulla scena internazionale.

Il relatore COMPAGNA (*PdL*) interviene per sottolineare come l'operato del Governo sia stato vincolato dall'esigenza di tener conto di una riduzione di stanziamenti sul versante della spesa che ha interessato tutte le amministrazioni dello Stato.

Il presidente DINI fa presente come dal dibattito emerga una comune volontà di incrementare le risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo, volontà chiaramente condivisa dal Governo, che si impegna, in prospettiva, a realizzare un tale incremento.

Posto ai voti, l'ordine del giorno G/1791/3/3/Tab.6 viene respinto.

Il sottosegretario MANTICA accoglie quindi l'ordine del giorno G/1791/4/3/Tab.6.

Posto in votazione l'emendamento 6.Tab.6.1-3 (testo 2), viene approvato dalla Commissione.

Si passa quindi alla votazione della proposta di rapporto favorevole con osservazioni sui disegni di legge in esame già illustrata dal relatore Compagna.

Alla richiesta di chiarimenti del senatore Perduca circa la quantificazione degli oneri riconnessi alla ratifica degli accordi già sottoscritti dall'Italia per l'anno 2010, il presidente DINI chiarisce che si tratta di un importo complessivo dell'ordine di circa 48 milioni di euro.

Interviene quindi in dichiarazione di voto il senatore TONINI (*PD*), il quale osserva come il ridimensionamento delle risorse destinate alla politica estera, e segnatamente quelle per la cooperazione allo sviluppo, segnano, a suo avviso, un ridimensionamento delle ambizioni del paese. L'opposizione, pur consapevole delle difficoltà che l'azione di Governo deve affrontare, non può non osservare come, a fronte delle tante resistenze e dei problemi che tutti riconoscono, il Governo, che si autocelebra come efficiente e autorevole, mostri invece una evidente assenza di capacità e di volontà riformatrice. La manovra di bilancio fa emergere tutto ciò con chiarezza. E fa emergere in particolare, come accennato, un ridimensionamento delle ambizioni della politica estera italiana che l'opposizione vuole denunciare al Paese.

Formula quindi, a nome della sua parte politica, una dichiarazione di voto contrario sulla proposta di rapporto illustrata dal relatore.

Si associa, a queste valutazioni, il senatore PEDICA (*IdV*) che, a nome della sua parte politica, dichiara altresì un voto contrario.

Nel dichiarare invece un voto favorevole del suo Gruppo, il senatore BETTAMIO (*PdL*) osserva come la riduzione delle risorse non abbia intaccato il prestigio internazionale del paese, che è in evidente ascesa. Occorrerebbe, a suo avviso, interrogarsi se non si sia piuttosto di fronte ad una nuova politica estera, più concentrata su accordi e relazioni bilaterali. Una politica estera, seguita anche da altri grandi paesi europei come la Francia e la Germania, ove il ruolo impresso dal *premier* appare più incisivo e capace di definire con nettezza le priorità nazionali.

Posta ai voti, è approvata quindi la proposta di rapporto favorevole con osservazioni illustrata dal relatore.

Il presidente DINI avverte che, su richiesta dei proponenti, la proposta alternativa di rapporto, anch'essa pubblicata in allegato, sarà trasmessa alla Commissione bilancio nella forma di rapporto di minoranza.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA ANTIMERIDIANA ODIERNA

Il presidente DINI propone, essendosi concluso l'esame dei documenti di bilancio, di convocare un'ulteriore seduta antimeridiana oggi, mercoledì 14 ottobre 2009, alle ore 11,20, con all'ordine del giorno il seguito dell'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 1784 e l'esame

in sede consultiva su atti del Governo degli schemi di decreto nn. 124 e 125.

Conviene la Commissione unanime.

La seduta termina alle ore 11,15.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DE-
GLI AFFARI ESTERI PER L'ANNO FINANZIARIO 2010
(DISEGNO DI LEGGE N. 1791 – TABELLA 6) E SULLE
PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 1790**

La 3^a Commissione, Affari esteri, emigrazione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2010, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, ha deliberato di trasmettere alla 5^a Commissione permanente un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

si ritiene, qualora se ne presentino le condizioni nel quadro delle risorse complessivamente disponibili, che dal 2010 possano essere messe a disposizione le risorse necessarie per procedere alla ratifica di circa 60 accordi bilaterali e multilaterali di natura prioritaria sottoscritti dall'Italia;

si rileva altresì l'esigenza che le risorse destinate all'aiuto pubblico allo sviluppo possano progressivamente essere incrementate nel quadro di un piano di riallineamento che conduca ad una crescita progressiva della percentuale tra Aiuto pubblico allo sviluppo e Prodotto nazionale lordo dell'Italia;

si rileva l'esigenza, in vista dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, che il Ministero degli affari esteri possa reclutare personale diplomatico aggiuntivo per partecipare all'attuazione del Servizio Europeo per l'Azione Esterna, nell'ambito del quale l'Italia dovrà mettere a disposizione un contingente adeguato di funzionari diplomatici;

si sollecita la previsione del rifinanziamento degli interventi in favore delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia e della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia, nonché del finanziamento della partecipazione italiana all'Esposizione internazionale 2012 di Yeosu in Corea del Sud;

si sottolinea infine la necessità, a fronte degli stringenti vincoli di bilancio, di evitare dispersioni di fondi e limitare l'impiego diretto di risorse, umane e finanziarie, da parte delle regioni in progetti che riguardino direttamente altri Stati, in tal modo esercitando nella sostanza prerogative attinenti profili di politica estera, materia di competenza esclusiva dello Stato. È essenziale in tale ottica l'azione di coordinamento svolta dal Ministero degli Affari esteri rispetto alle altre Amministrazioni.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
MARCENARO, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO,
MARINI, MICHELONI, PERDUCA, RUTELLI E
TONINI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINI-
STERO DEGLI AFFARI ESTERI PER L'ANNO FINAN-
ZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 - TA-
BELLA 6) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL
DISEGNO DI LEGGE N. 1790**

La 3^a Commissione permanente,

esaminati per le parti di propria competenza il disegno di legge n.1790 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)» e il disegno di legge n. 1791 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012»,

Premesso che,

ad ormai un anno dall'inizio della crisi economica e finanziaria, i principali indicatori economici e di finanza pubblica non prefigurano un significativo miglioramento della situazione del nostro Paese;

nel 2009 la recessione conseguente alla crisi finanziaria internazionale ha duramente colpito l'Italia (-4,8 per cento del PIL nel 2009), più di altri paesi sviluppati, esclusi soltanto Giappone e Germania, e tale situazione, evidentemente, non è ascrivibile soltanto alle caratteristiche strutturali dell'economia nazionale, fortemente esposta alla contrazione del commercio mondiale, ma anche all'insufficiente politica anticiclica messa in atto dal Governo;

la crisi sta determinando pesantissimi effetti economici e sociali: la ricchezza nazionale sta perdendo ulteriore terreno rispetto all'Area dell'Euro (negli ultimi due anni, il divario di crescita ha superato i 2 punti percentuali) e per il 2010, mentre si prevedono consistenti incrementi del PIL in tutti i principali paesi sviluppati, in Italia è prevista una crescita solo dello 0,7 per cento (0,2 per cento secondo recenti stime del FMI);

tale divario è confermato anche dall'andamento degli indicatori di produttività: la produttività, misurata sul PIL, è diminuita dello 0,9 per cento nel 2008, e cadrà di 2,4 punti nel 2009, tornando in area positiva solo nel 2010, mentre la produttività totale dei fattori tornerà a crescere in misura significativa solo a partire dal 2012;

particolarmente preoccupanti sono gli effetti della crisi economica attesi sul mercato del lavoro. In Italia, nel secondo trimestre 2009, l'of-

ferta di lavoro ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2008, una riduzione dell'1,0 per cento (-241.000 unità). Rispetto al primo trimestre 2009, l'offerta di lavoro si riduce dello 0,2 per cento. Nel secondo trimestre 2009 il numero di occupati risulta pari a 23.203.000 unità, in forte calo su base annua (-1,6 per cento, pari a -378.000 unità). Il risultato sintetizza il protrarsi della caduta dell'occupazione autonoma delle piccole imprese, l'accentuarsi del calo dei rapporti di lavoro dipendente a termine e la nuova riduzione del numero dei collaboratori. Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni scende dal 59,2 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 57,9 per cento. Il numero delle persone in cerca di occupazione sale invece a 1.841.000 unità (+137.000 unità, pari al +8,1 per cento rispetto al secondo trimestre 2008). Il tasso di disoccupazione aumenta, passando dal 6,7 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 7,4 per cento. Secondo la Relazione previsionale e programmatica per il 2010, il tasso di disoccupazione nel 2009 sarà pari all'8,5 per cento e all'8,8 per cento nel 2010;

per effetto della crisi economica in atto, le ore di cassa integrazione autorizzate nel periodo che va dal 1 settembre 2008 al 31 agosto 2009 sono aumentate del 223,3 per cento: da 190.970.862 ore del corrispondente periodo del 2007-2008 si è passati, infatti, a 615.554.894 ore negli ultimi 12 mesi. Inoltre, con la corresponsione di un importo medio annuo di circa 5.292 euro, per alleviare il periodo di disoccupazione, che può variare da 6 mesi a 1 anno, l'Inps ha liquidato anche 1.172.659 domande di disoccupazione con un incremento del 53 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le domande accolte hanno sfiorato il milione (984.286) con un incremento del 52,2 per cento;

la decisione del Governo di non adottare, già negli ultimi mesi del 2008 e per il 2009, una politica di bilancio anticiclica, secondo quantità e qualità corrispondenti alla gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, non ha impedito la recessione ed ha aggravato il deterioramento dei nostri conti pubblici: la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge il 43,1 per cento del PIL, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto al 2008 e - ciò che è più grave - è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 fino a tutto il 2013; la pressione fiscale cresce, nel 2009, fino al 43 per cento del PIL, e si mantiene vicina a questa soglia record per tutto il periodo preso in considerazione dal DPEF, cioè per l'intera legislatura; il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di una consapevole manovra espansiva per il 2009, raggiunge il 5,3 per cento del PIL nel 2009 e si mantiene ben al di sopra del 3 per cento fino a tutto il 2011, mentre il volume globale del debito è programmato tornare, nel 2009, al 115,1 per cento del PIL, in aumento di ben 9,4 punti rispetto al 2008, per salire al 117,3 per cento nel 2010 e restare in media attorno al 115 per cento in tutto il periodo considerato dal DPEF;

il Governo, pur di fronte al drammatico peggioramento delle condizioni della finanza pubblica, del grave deteriorarsi delle capacità competitive del sistema Paese e dell'ulteriore ritardo di sviluppo accumulato negli ultimi due anni rispetto all'Area Euro, non definisce con la manovra di

Bilancio al nostro esame alcun obiettivo programmatico – né per il prossimo anno, né per quelli successivi – sul terreno della ripresa economica e del controllo degli andamenti della finanza pubblica; non è prevista alcuna indicazione circa la strategia da seguire per ottenere una graduale e rapida discesa del volume globale del debito sotto il 100 per cento del PIL, e non prospetta alcun provvedimento volto a favorire il recupero di capacità competitive del Paese attraverso un netto accrescimento della produttività totale dei fattori;

uno degli aspetti maggiormente critici dell'azione del Governo riguarda il quadro programmatico della composizione della spesa pubblica italiana. Da qui al 2013 sono previsti aumenti di spesa per i consumi intermedi, le pensioni, la spesa per interessi, la spesa sanitaria, mentre al contempo gli investimenti pubblici sono previsti in forte riduzione;

Per quanto riguarda le parti di competenza della 3^a Commissione:

preliminarmente, occorre rilevare che alle esigenze di politica estera dell'Italia viene destinata una percentuale pari al solo 0,4 per cento della spesa complessiva dello Stato; ciò testimonia di una preoccupante inadeguatezza degli stanziamenti finanziari assegnati al Ministero degli Affari Esteri rispetto ai compiti e ai servizi all'estero che esso è chiamato a fornire, nonché del peso che il Governo assegna alla politica estera italiana, soprattutto in confronto a ciò che avviene negli altri Paesi europei, dove i dati sono sensibilmente differenti;

rispetto alle previsioni assestate per il 2009, gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero Affari Esteri a legislazione vigente fanno registrare una diminuzione complessiva di oltre 89 milioni di euro, che si aggiunge a quella assai consistente – circa 500 milioni – operata l'anno passato, che rende difficile addirittura la ordinaria attività del Ministero;

come già è avvenuto per il 2009, con i fondi stanziati sarà molto arduo nel 2010 non solamente garantire il funzionamento della rete diplomatico-consolare e il livello dei servizi forniti ai cittadini e alle imprese italiane all'estero, ma sarà anche assai difficile adempiere alle obbligazioni conseguenti agli accordi internazionali ed agli impegni contratti a livello internazionale dal nostro Paese;

lo stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri si articola attorno a tre Missioni: L'Italia in Europa e nel mondo; Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche; Fondi da ripartire; per quanto riguarda la distribuzione delle risorse tra le Missioni, col passare del tempo progressivamente si è privilegiata la prima, ovvero «l'Italia in Europa e nel mondo», in particolare i Programmi di Cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale, Cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali, e Informazione, promozione culturale, scientifica e dell'immagine del Paese all'estero;

il Programma Cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali ha subito una riduzione di ulteriori 38 milioni di euro (quasi totalmente sottratti agli interventi nel settore della cooperazione) nel 2010, dopo

aver visto dimezzare nel 2009 lo stanziamento da oltre 700 a circa 350 milioni di euro; ciò a fronte di una serie di impegni contratti dal nostro Paese sul piano internazionale, in particolare relativamente alla lotta alla povertà globale e al rispetto degli obiettivi del Millennio, a seguito dei quali l'Italia avrebbe dovuto gradualmente elevare gli stanziamenti a favore della cooperazione ad una percentuale eguale allo 0,7 per cento del PIL, quando al contrario si è avuta un'ulteriore diminuzione degli stanziamenti rispetto al passato, da un già insufficiente 0,22 per cento del PIL ad una percentuale inferiore allo 0,15 per cento;

il gap tra gli impegni internazionali e le risorse destinate a tale scopo si è manifestata nella riduzione di oltre 23 milioni di euro ai contributi volontari e finalizzati alle organizzazioni internazionali, Banche e Fondi di sviluppo impegnati nella cooperazione; nella diminuzione di oltre 18 milioni di euro dei finanziamenti finalizzati alla fornitura e costruzione di impianti, alle infrastrutture, attrezzature e servizi, ad interventi in materia di ricerca scientifica e tecnologica, o attinenti l'elaborazione di studi e progettazione; sono stati infine ridotti di oltre 1 milione e mezzo di euro i finanziamenti a titolo gratuito per l'attuazione di singoli programmi ed interventi tesi a fronteggiare casi di calamità, denutrizione e carenze igienico sanitarie;

ciò che è più grave, risulta azzerato il Fondo per lo sminamento umanitario, che pure era stato rifinanziato con un milione di euro dalla legge n. 108 del 2009 recante Proroga delle missioni internazionali, e sul quale l'Italia aveva assunto precisi impegni;

si è avuta una riduzione complessiva di oltre 2 milioni di euro anche nel campo della cooperazione economica, finanziaria e tecnologica;

nel Programma relativo alla cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale, sono stati operati tagli alle spese destinate alla tutela degli interessi italiani e per la sicurezza degli italiani all'estero in emergenza (circa 6 milioni di euro), nonché alla Direzione generale per la cooperazione politica multilaterale ed i diritti umani; è soppresso lo stanziamento di 2 milioni e mezzo di euro per la partecipazione dell'Italia ai fondi fiduciari della Nato; alla Direzione generale per i Paesi dell'Europa, sono state tolte risorse nell'ordine dei 6 milioni di euro;

riguardo i fondi destinati al Programma «Integrazione europea», viene ridotto il finanziamento italiano allo sviluppo della Politica estera e di sicurezza comune dell'Unione Europea (PESC), nonché azzerati i fondi per la partecipazione italiane alle iniziative della Politica europea di Sicurezza e Difesa (PESD);

per quanto riguarda gli interventi in favore delle comunità italiane nel mondo, essi sono stati gravemente penalizzati; infatti, nel Programma «Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali», si è avuta infatti una riduzione complessiva degli stanziamenti dell'ordine di 21 milioni di euro, in particolare sul versante della Direzione generale degli italiani all'estero e politiche migratorie; ad esempio sono stati ridotti i contributi agli organismi istituzionali di rappresentanza degli italiani all'estero che garantiscono il collegamento tra le comunità emigrate e l'Italia, quali i COMI-

TES; sono state ridotte le spese dirette alla tutela ed assistenza dei connazionali e delle collettività italiane all'estero, e dei cittadini dell'Unione europea nei paesi terzi;

ai Servizi istituzionali e generali del Ministero erano assegnati nel 2009 oltre 229 milioni di euro, ridotti a 91 milioni per il 2010;

si rileva inoltre che sono presenti in Tabella A della finanziaria, con riferimento al MAE, accantonamenti di 9mila euro per il 2010, 22mila euro per il 2011 e 50mila euro per il 2012, destinati alla ratifica della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo e alla ratifica dell'Accordo tra Italia e Emirati Arabi Uniti relativo alla cooperazione nel campo della difesa; tuttavia, questione assai grave, non sono presenti gli accantonamenti necessari per procedere a tutte le altre ratifiche – circa 60 accordi bilaterali e multilaterali di natura prioritaria sottoscritti dall'Italia – per un importo complessivo, nel 2010, dell'ordine di circa 47 milioni di Euro;

Per le sopra esposte ragioni

DELIBERA DI ESPRIMERE UN RAPPORTO CONTRARIO

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1791

G/1791/1/3/Tab.6

MARCENARO, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, PERDUCA, RUTELLI, TONINI

La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che

alle esigenze di politica estera dell'Italia viene destinata una percentuale pari al solo 0,4 per cento della spesa complessiva dello Stato; ciò testimonia di una preoccupante inadeguatezza degli stanziamenti finanziari assegnati al Ministero degli affari esteri rispetto ai compiti e ai servizi che gli sono attribuiti;

rispetto alle previsioni assestate per il 2009, gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero affari esteri a legislazione vigente fanno registrare una diminuzione complessiva di oltre 89 milioni di euro, che si aggiunge a quella di circa 500 milioni già operata nell'anno passato, di tale consistenza da rendere difficile addirittura l'ordinaria attività del Ministero;

il Programma cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali ha subito una riduzione di 38 milioni di euro nel 2010, dopo aver visto dimezzare nel 2009 lo stanziamento da oltre 700 a circa 350 milioni di euro;

tale decurtazione di risorse relega l'Italia agli ultimi posti nella classifica dei Paesi donatori quanto a percentuale di Pil riservato all'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) e allontana definitivamente il nostro Paese dal rispetto degli impegni internazionali assunti, in particolare al G8 di Gleneagles, nonché in sede europea, che prevedrebbero di destinare all'APS almeno lo 0,51 per cento del proprio PIL entro il 2010 e lo 0,7 entro il 2015;

inoltre, nella giornata conclusiva del G8 tenutosi a L'Aquila nel luglio 2009, i leader mondiali hanno rilevato che «l'effetto combinato di investimenti poco mirati in agricoltura e in sicurezza alimentare, l'aumento dei prezzi e la crisi economica» hanno determinato un aumento nei Paesi in via di sviluppo di fame e povertà, peggiorando le già difficili condizioni

di vita di oltre 100 milioni di persone, e allontanando il raggiungimento dei cosiddetti Obiettivi del Millennio, fissati dalle Nazioni Unite e volti a ridurre le morti per pandemie, la mortalità infantile, a migliorare l'accesso all'istruzione, alle cure, alle risorse idriche;

i *leader* del G8 hanno in tal senso sottoscritto «L'Aquila Joint Statement on Global Food Security», prendendo l'impegno a promuovere la sicurezza alimentare e l'aiuto allo sviluppo rurale dei Paesi poveri, decidendo di incrementare gli aiuti all'agricoltura e alla sicurezza alimentare con l'obiettivo, sottoscritto anche dal Governo italiano, di «mobilitare 20 miliardi di dollari in tre anni» attraverso una strategia per lo sviluppo agricolo sostenibile coordinata e integrata;

tali risorse, ripartite tra gli Stati sottoscrittori del documento de L'Aquila, configurandosi come aggiuntive rispetto a quelle finalizzate a soddisfare i precedenti impegni assunti dal nostro Paese, impongono pertanto all'Italia uno sforzo finanziario ulteriore in grado di recuperare, da una parte, il ritardo rispetto agli obiettivi dello 0,51 per cento del PIL per il 2010 e dello 0,7 per il 2015, e dall'altra di dare seguito ai nuovi impegni promossi dalla stessa Presidenza italiana del G8;

al contrario, il *gap* tra gli impegni internazionali e le risorse destinate a tale scopo si è manifestata nella riduzione di oltre 23 milioni di euro ai contributi volontari e finalizzati alle organizzazioni internazionali, Banche e Fondi di sviluppo impegnati nella cooperazione;

impegna il Governo:

ad esplicitare in modo dettagliato, tramite una specifica relazione, gli stanziamenti previsti, i centri di spesa e le rispettive specifiche destinazioni delle risorse necessarie ad adempiere agli impegni assunti con la sottoscrizione de «L'Aquila Joint Statement on Global Food Security» nonché degli altri impegni internazionali assunti quanto alla partecipazione italiana a Fondi internazionali di cooperazione allo sviluppo, a partire da quelli relativi alla lotta alle pandemie, e ad altre iniziative internazionali di cooperazione, al fine di consentire in modo trasparente al Parlamento di verificare lo stato reale dei pagamenti italiani per il soddisfacimento degli impegni internazionali assunti e l'effettivo volume complessivo dell'aiuto pubblico italiano allo sviluppo.

G/1791/2/3/Tab.6

MARCENARO, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, PERDUCA, RUTELLI, TONINI

La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che

alle esigenze di politica estera dell'Italia viene destinata una percentuale pari al solo 0,4 per cento della spesa complessiva dello Stato; ciò testimonia di una preoccupante inadeguatezza degli stanziamenti finanziari assegnati al Ministero degli affari esteri rispetto ai compiti e ai servizi all'estero che esso è chiamato a fornire;

rispetto alle previsioni assestate per il 2009, gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero affari esteri a legislazione vigente fanno registrare una diminuzione complessiva di oltre 89 milioni di euro, che si aggiunge a quella di circa 500 milioni già operata nell'anno passato, di tale consistenza da rendere difficile addirittura l'ordinaria attività del Ministero;

a fronte di tali drastici tagli si renderà sempre più difficile garantire il funzionamento della rete diplomatico-consolare, il livello dei servizi forniti ai cittadini ed alle imprese italiane operanti all'estero, e la tutela della sicurezza degli italiani all'estero, e sarà assai difficile adempiere alle obbligazioni conseguenti agli accordi ed agli impegni contratti a livello internazionale dal nostro Paese;

il Programma cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali ha subito una riduzione di 38 milioni di euro nel 2010, dopo aver visto dimezzare nel 2009 lo stanziamento da oltre 700 a circa 350 milioni di euro: sarà dunque estremamente complesso per il nostro paese perseguire una seria politica di cooperazione, che faccia fronte agli impegni assunti dal nostro Governo in particolare riguardo la lotta alla povertà globale e il rispetto degli obiettivi del Millennio;

il *gap* tra gli impegni internazionali e le risorse destinate a tale scopo si è manifestata inoltre nella riduzione di oltre 23 milioni di euro ai contributi volontari e finalizzati alle organizzazioni internazionali, Banche e Fondi di sviluppo impegnati nella cooperazione;

sono stati operati tagli alle spese destinate alla tutela degli interessi italiani e per la sicurezza degli italiani all'estero in emergenza, nonché alla Direzione generale per la cooperazione politica multilaterale ed i diritti umani; è stato soppresso lo stanziamento di 2 milioni e mezzo di euro per la partecipazione dell'Italia ai fondi fiduciari della Nato;

per quanto riguarda gli interventi in favore delle comunità italiane nel mondo, essi sono stati gravemente penalizzati, in particolare sul versante della Direzione generale degli italiani all'estero e politiche migratorie, riducendo i contributi agli organismi istituzionali di rappresentanza degli italiani all'estero che garantiscono il collegamento tra le comunità emigrate e l'Italia, quali i COMITES; sono state ridotte le spese dirette alla tutela ed assistenza dei connazionali e delle collettività italiane all'estero, e dei cittadini dell'Unione europea nei paesi terzi;

impegna il Governo:

a prevedere la razionale riorganizzazione della rete diplomatico-consolare, stanziando risorse adeguate agli scopi, ai compiti e ai servizi

che essa è tenuta a fornire, e con un'attenzione mirata in particolare allo sviluppo della rete diplomatico-consolare dei Paesi dell'area mediterranea, soprattutto quelli di provenienza dei flussi migratori.

G/1971/3/3/Tab.6

MARCENARO, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, PERDUCA, RUTELLI, TONINI

La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che

alle esigenze di politica estera dell'Italia viene destinata una percentuale pari al solo 0,4 per cento della spesa complessiva dello Stato; ciò testimonia di una preoccupante inadeguatezza degli stanziamenti finanziari assegnati al Ministero degli affari esteri rispetto ai compiti e ai servizi all'estero che esso è chiamato a fornire;

rispetto alle previsioni assestate per il 2009, gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero affari esteri a legislazione vigente fanno registrare una diminuzione complessiva di oltre 89 milioni di euro, che si aggiunge a quella di circa 500 milioni già operata nell'anno passato, di tale consistenza da rendere difficile addirittura l'ordinaria attività del Ministero;

il Programma cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali ha subito una riduzione di 38 milioni di euro nel 2010, dopo aver visto dimezzare nel 2009 lo stanziamento da oltre 700 a circa 350 milioni di euro; per gli anni successivi le poste vengono ancora ridotte a 210.940 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2011 e 2012;

sarà dunque estremamente complesso per il nostro paese perseguire una seria politica di cooperazione allo sviluppo, che faccia fronte agli impegni assunti dal nostro Governo in particolare riguardo la lotta alla povertà globale e il rispetto degli obiettivi del Millennio;

tale decurtazione di risorse relega infatti l'Italia agli ultimi posti nella classifica dei Paesi donatori quanto a percentuale di Pil riservato all'aiuto pubblico allo sviluppo italiano – ridottosi a circa lo 0,10%-0,15% del Pil; e allontana definitivamente il nostro Paese dal rispetto degli impegni internazionali assunti, in particolare al G8 di Gleneagles nonché in sede europea; infatti a causa della negligenza dell'Italia (e della Grecia, che con il nostro Paese non ha rispettato gli impegni assunti) l'obiettivo europeo collettivo dello 0,56% del Pil sarà mancato nonostante tutti gli altri paesi abbiano rispettato i loro impegni;

il *gap* tra gli impegni internazionali e le risorse destinate a tale scopo si è manifestata inoltre nella riduzione di oltre 23 milioni di euro ai contributi volontari e finalizzati alle organizzazioni internazionali, Banche e Fondi di sviluppo impegnati nella cooperazione;

impegna il Governo:

a rideterminare per il 2010 l'ammontare totale delle risorse destinate agli aiuti pubblici allo sviluppo riallineandole a quanto fissato nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e nel bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008, nonché alla media europea, rivedendo altresì le previsioni di spesa per i due anni successivi in modo da invertire il *trend* di riduzione dell'aiuto pubblico allo sviluppo dell'Italia e riavviare il percorso di avvicinamento all'obiettivo di destinare all'APS entro il 2015 lo 0,7% del Pil e così tener fede agli impegni che l'Italia ha sottoscritto, sia a livello europeo che mondiale.

G/1791/4/3/Tab.6

MARCENARO, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, PERDUCA, RUTELLI, TONINI

La 3^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che

il nostro Paese ad oggi risulta inadempiente rispetto alla risoluzione n. 48/134, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 1993, che richiede a tutti i paesi membri di costituire Commissioni nazionali indipendenti per i diritti umani conformi ai criteri sanciti dai Principi di Parigi. L'Italia risulta anche inadempiente rispetto alla risoluzione del Consiglio d'Europa n. 11/97 e dal 2003 e alle raccomandazioni di tutti i Comitati ONU che hanno esaminato l'attuazione delle convenzioni fondamentali in materia di diritti umani da parte del nostro Paese;

l'Italia oggi è membro del Consiglio dei diritti umani e all'atto di candidatura il 20 maggio del 2007, di fronte all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'allora Ministro degli affari esteri assunse impegno solenne a costituire tale commissione nazionale;

tale questione verrà indubbiamente riproposta in sede di Revisione Periodica Universale (UPR), ovvero nell'ambito del meccanismo di monitoraggio previsto dal Consiglio dei diritti umani che prevede l'esame della situazione italiana nella sessione programmata per il marzo 2010;

l'Italia ha una grande storia costituzionale e un'importante tradizione democratica di riconoscimento e tutela dei diritti fondamentali; è membro autorevole del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite e guida numerose azioni sulle tematiche globali per il riconoscimento e la protezione dei diritti umani a livello europeo e mondiale come, ad esempio, la moratoria sulla pena di morte;

impegna il Governo:

a dare seguito agli impegni internazionali assunti e a istituire, in ottemperanza ai Principi di Parigi, una Commissione nazionale indipendente, ai sensi della risoluzione n. 48/134 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 20 dicembre 1993, identificando e stanziando altresì le risorse necessarie.

Art. 6.

6.Tab.6.1-3

MARCENARO, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, PERDUCA, RUTELLI, TONINI

Alla Tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione «l'Italia in Europa e nel mondo», programma 1.2 «Cooperazione allo sviluppo e gestione sfide globali», macroaggregato 1.2.2. – apportare le seguenti variazioni:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000;

Conseguentemente, alla medesima Tabella, missione «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche», programma 2.2 «Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza», macroaggregato 2.2.1, apportare le seguenti variazioni:

CP: – 1.000.000;

CS: – 1.000.000.

6.Tab.6.1-3 (testo 2)

MARCENARO, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MARINI, MICHELONI, PERDUCA, RUTELLI, TONINI

Alla Tabella 6, stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione «l'Italia in Europa e nel mondo», programma 1.2 «Cooperazione

allo sviluppo e gestione sfide globali», *macroaggregato 1.2.2.* – *apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 1.000.000;
CS: + 1.000.000;

Conseguentemente, alla medesima Tabella, missione «L'Italia in Europa e nel mondo», programma 1.4 «Cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale», macroaggregato 1.4.1, apportare le seguenti variazioni:

CP: – 1.000.000;
CS: – 1.000.000.

64^a Seduta (2^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
DINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica.

La seduta inizia alle ore 11,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(1784) Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella 1^a seduta pomeridiana del 7 ottobre scorso.

Il senatore PEDICA (*IdV*), nel rinnovare la sua valutazione negativa sulla struttura del provvedimento in esame, motiva un voto di astensione.

La senatrice MARINARO (*PD*) osserva come il provvedimento in esame evidenzia una profonda disattenzione dell'Esecutivo verso le politiche europee. Lamenta quindi che il provvedimento in titolo contenga previsioni che abbiano poco a che fare con l'esigenza di porre rimedio a condanne che concludono procedure di infrazione. Segnatamente lamenta quanto previsto dall'articolo 15, che reca norme che intervengono in

modo grossolano sulla materia delicata dei servizi pubblici locali, ponendo in questione l'equilibrio su cui si fonda il funzionamento di molte società miste che gestiscono tali servizi. Preannuncia pertanto, a nome della sua parte politica, un voto di astensione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, posta ai voti, la Commissione approva la proposta di parere favorevole illustra, nella precedente seduta, dal senatore Alberto Filippi.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 2001, n. 233, concernente l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro degli affari esteri» (n. 124)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59. Esame e rinvio)

Il relatore PALMIZIO (*PdL*) illustra lo schema di decreto presidenziale in esame recante novelle al regolamento concernente gli uffici di diretta collaborazione del Ministero degli affari esteri.

In particolare, fermo restando l'assetto di base della normativa vigente, lo schema introduce limitate modifiche. In primo luogo, viene ridotta la percentuale dei collaboratori esterni viene ridefinito poi l'ammontare del compenso spettante al Capo della segreteria del Ministro.

Più specificamente, l'articolo 1 prevede la riduzione da dodici a sei componenti del contingente di personale assegnato al Servizio di controllo interno e l'articolo 2, come accennato, riduce la percentuale dei collaboratori esterni al 16 per cento complessivo o del contingente.

L'articolo 3 riguarda la rideterminazione del compenso spettante al Capo della segreteria del Ministro insieme a precisazioni circa il richiamo alla retribuzione dei dirigenti, e l'articolo 4 chiarisce che l'estraneo alla pubblica amministrazione, compreso nel contingente di otto unità assegnato ad ogni Sottosegretario, ha di norma l'incarico di Segretario particolare.

L'articolo 5 contiene la clausola di invarianza della spesa, per cui dal provvedimento non discendono oneri a carico del bilancio dello Stato.

Nel complesso, osserva che il provvedimento comporta la riduzione della percentuale di esperti, consulenti e collaboratori dal 20 al 16 per cento pari a circa cinque unità, con risparmi di spesa complessivi nell'ordine di circa euro 157.000 complessivi.

Propone pertanto l'espressione di un parere favorevole.

Il senatore TONINI (*PD*) sottolinea in senso critico la concomitanza dell'esame della manovra di finanza pubblica con un intervento di attribuzione di ulteriori fondi per il Gabinetto del Ministro degli affari esteri.

Il sottosegretario MANTICA fa presente che il provvedimento non aumenta, ma riduce il contingente di personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione del Ministro.

Il senatore MARCENARO (*PD*) auspica che la Commissione disponga di tempi adeguati per l'esame dello schema di decreto.

Il senatore BETTAMIO (*PdL*) fa osservare che l'intervento esaurisce i propri effetti all'interno della struttura degli uffici di collaborazione del Ministro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente: «Regolamento di semplificazione recante norme in materia di autonomia gestionale e finanziaria delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari di I categoria del Ministero degli affari esteri» (n. 125)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 6 della legge 18 giugno 2009, n. 69. Esame e rinvio)

Il relatore AMORUSO (*PdL*) illustra lo schema di decreto in esame recante semplificazione della gestione amministrativa e finanziaria delle Rappresentanze diplomatiche e degli Uffici consolari del Ministero degli affari esteri, onde adeguare la normativa al mutato quadro complessivo, interessato da un'ampia revisione a seguito di recenti interventi legislativi di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica.

Fa specifico riferimento, anzitutto, alla legge finanziaria 2007, la quale aveva indicato obiettivi relativamente al contenimento e alla razionalizzazione delle spese delle Amministrazioni. In tal senso il Ministero aveva avviato il processo di revisione degli assetti organizzativi mediante il decreto del Presidente della Repubblica n. 258 del 2007, il quale aveva dettato anche i criteri generali per la ristrutturazione della rete diplomatico-consolare, dal punto di vista delle sedi e degli uffici. Il piano di ristrutturazione della rete diplomatico-consolare è stato realizzato progressivamente, ed è attualmente allo studio un nuovo piano di accorpamenti di sedi estere.

Dal punto di vista gestionale, la legge finanziaria 2008 ha disposto la costituzione di un apposito fondo che ha accorpato numerosi capitoli di bilancio dotando gli uffici all'estero di un unico stanziamento finanziario per le spese di funzionamento, snellendo le procedure di spesa. È stata poi riconosciuta alle rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari di 1^a categoria autonomia gestionale e finanziaria.

Ciò premesso, individua la necessità di un intervento normativo di rango regolamentare onde attuare pienamente la riconosciuta autonomia gestionale e finanziaria degli uffici all'estero, secondo i principi della semplificazione dei procedimenti e della struttura del bilancio delle sedi

all'estero, ferma restando la garanzia di opportune procedure di verifica e controllo delle attività svolte. Viene quindi delineato per le rappresentanze diplomatico-consolari un modello unico di bilancio.

All'entrata in vigore del presente regolamento, l'Amministrazione degli Affari esteri procederà alla revisione della normativa di secondo livello e le circolari interne.

Ricorda infine che sullo schema di regolamento sono state sentite le organizzazioni sindacali.

A livello contenutistico, il regolamento in esame consta di 40 articoli, raggruppati in 6 titoli. Il Titolo I reca i Principi generali; il Titolo II riguarda la Gestione finanziaria degli uffici all'estero, individuando contenuti e caratteristiche del bilancio di previsione e del bilancio di assestamento; il Titolo III riguarda la Gestione economica degli Uffici all'estero, con riferimento alle attività svolte di assistenza alle imprese e di promozione della lingua e della cultura italiana. Il Titolo IV disciplina la Gestione degli Uffici dipendenti, il Titolo V i Controlli di regolarità amministrativa e contabile e strategico e di gestione e il Titolo VI detta le disposizioni transitorie e finali.

Annesso allo schema di decreto si trova un modello di redazione dei sopra descritti bilanci.

Specifica che dal provvedimento in esame non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, ulteriori rispetto a quelli programmati nell'ambito del generale processo di digitalizzazione della PA nel quale il Ministero è già impegnato.

Fa, inoltre, riferimento al complessivo lavoro di razionalizzazione della rete diplomatica e consolare. È noto infatti come per tradizione l'Italia abbia una rete diplomatica e consolare efficiente ed ampia. Nel concreto ciò ha riflessi positivi per l'autorevolezza della politica estera italiana, sul piano diplomatico e per il grado di assistenza offerta ai connazionali all'estero sul piano consolare.

Tuttavia, fa presente che soprattutto negli ultimi vent'anni lo scenario internazionale è mutato radicalmente in Asia, nell'Europa orientale e nei Paesi africani e latinoamericani. D'altro canto, sono cambiati anche il numero e le abitudini di vita degli italiani che viaggiano all'estero. La crisi economica mondiale, inoltre, costringe i Paesi occidentali a razionalizzare ulteriormente le loro spese in primo luogo al fine di finanziare misure strutturali anti-crisi.

Rileva che il combinato di tutti questi elementi non può che ripercuotersi sul processo di riordino delle sedi diplomatiche e consolari in atto dal 2007. In tale contesto si inserisce anche lo schema in esame che incide su temi cruciali quali la gestione, i controlli e le responsabilità a livello di spesa da parte di rappresentanze diplomatiche e uffici consolari.

Sottolinea infine come in ogni caso gli opportuni risparmi non debbano aggravare la situazione di alcune sedi all'estero particolarmente disagiate.

Propone quindi l'espressione di un parere favorevole.

Il presidente DINI sottolinea come lo schema di decreto in discorso, di semplificazione della gestione finanziaria delle rappresentanze diplomatiche e consolari, rechi misure assolutamente condivisibili.

Il sottosegretario MANTICA si associa nel rilevare l'importanza dell'intervento, volto allo snellimento amministrativo della gestione finanziaria degli uffici all'estero, e auspica che il Parlamento possa esprimersi sullo schema in tempi rapidi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore BETTAMIO (*PdL*) chiede informazioni circa gli inviti ricevuti dalla Commissione al fine di poter disporre di elementi per programmare eventuali missioni di delegazioni della Commissione all'estero.

Il presidente DINI assicura che sarà fornita compiuta documentazione al riguardo.

Interviene quindi il senatore PERDUCA (*PD*) per auspicare che delegazioni parlamentari possano partecipare ai *forum* di discussione internazionale prossimamente programmati su tematiche di interesse della Commissione.

Il presidente DINI assicura che si farà tramite di questa esigenza per consentire una più ampia partecipazione di delegazioni parlamentari a conferenze internazionali cui l'Italia è rappresentata a livello governativo.

Il presidente DINI, infine, rende noto che una delegazione di parlamentari iracheni ha chiesto di poter incontrare la Commissione la prossima settimana.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE

Il presidente DINI avverte che le sedute già convocate oggi, mercoledì 14 ottobre 2009, alle ore 14,30 e domani, giovedì 15 ottobre 2009, alle ore 9, sono sconvocate.

La seduta termina alle ore 11,55.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 14 ottobre 2009

94^a Seduta

Presidenza del Presidente

CANTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Crosetto.

La seduta inizia alle ore 12,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012

– **(Tab. 11)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2010

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CANTONI ricorda che nella seduta di ieri si è svolta e conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo, altresì, le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo. Informa quindi la Commissione che, alla scadenza del termine, risultano presentati otto ordini del giorno (di cui uno riferito al disegno di legge finanziaria e sette al disegno di legge di bilancio, pubblicati in allegato), ed un emendamento, relativo alla tabella n. 11 del disegno di legge di bilancio (del pari pubblicato in allegato).

Si procede pertanto all'esame dell'unico ordine del giorno presentato al disegno di legge finanziaria.

Il senatore SCANU (PD) illustra l'ordine del giorno G/1790/1/4, riferito al disegno di legge finanziaria, sottolineando l'esigenza, ad esso sot-

tesa, di reperire adeguate risorse per un'integrazione del trattamento economico e per il miglioramento dello stato giuridico degli operatori del comparto difesa e sicurezza.

Il senatore RAMPONI (*PdL*), relatore sul disegno di legge finanziaria, dichiara di rimettersi, per quanto attiene alle valutazioni di merito, alle osservazioni che il rappresentante del Governo riterrà di formulare al riguardo.

Il sottosegretario CROSETTO pone l'accento sulla limitatezza delle attuali disponibilità economiche, in base alla quale appare quanto mai difficile soddisfare gli impegni recati dall'ordine del giorno, esprimendo su di esso, pertanto, parere contrario.

Interviene il senatore GALIOTO (*PdL*), preannunciando, a nome della propria parte politica, il voto contrario sull'ordine del giorno G/1790/1/4.

Il senatore SCANU (*PD*) preannuncia quindi, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto favorevole.

Previa verifica del numero legale, l'ordine del giorno G/1790/1/4 è quindi posto ai voti e respinto dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge di bilancio.

Relativamente all'ordine del giorno G/1791/1/4, Il senatore SCANU (*PD*) pone l'accento sulla necessità di pervenire quanto prima ad un riordino del settore industriale della Difesa, attualmente in profonda crisi.

Il senatore SERRA (*PD*) illustra quindi l'ordine del giorno G/1791/2/4, recante un impegno al Governo al fine di prendere opportune misure per la valorizzazione ed il rinnovo del patrimonio abitativo della Difesa, sottolineando le peculiari problematiche discendenti dall'attuale mancanza del previsto regolamento di attuazione delle disposizioni contenute nella legge n. 244 del 2007.

Il senatore PEGORER (*PD*) illustra l'ordine del giorno G/1791/3/4, sottolineando la necessità di reperire in tempi congrui adeguate risorse per le spese di esercizio.

Prende quindi la parola il senatore DEL VECCHIO (*PD*), per illustrare l'ordine del giorno G/1791/4/4. In particolare, la revisione in termini riduttivi del modello di difesa potrebbe, a suo avviso, compromettere gravemente l'operatività delle Forze armate, nonché produrre un impatto fortemente negativo sulle aspettative del personale in ferma breve o prolun-

gata di fatto costretto ad abbandonare il servizio, e sotto tale aspetto l'ordine del giorno in questione reca un preciso impegno al Governo al fine di salvaguardare la professionalizzazione dello strumento militare.

La senatrice NEGRI (*PD*) illustra l'ordine del giorno G/1791/5/4, osservando che esso si propone di valorizzare la dimensione politica delle problematiche connesse all'elaborazione di un nuovo modello di difesa, al fine di evitare che eventuali decisioni al riguardo siano prese esclusivamente sulla base di argomentazioni di natura finanziaria.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) illustra quindi l'ordine del giorno G/1791/6/4, ponendo l'accento sull'insufficienza degli stanziamenti previsti per la Difesa (con un rapporto tra funzione difesa e prodotto interno lordo inferiore all'uno per cento), ed in particolare riguardo alla professionalizzazione delle Forze armate.

La senatrice PINOTTI (*PD*) illustra, infine, l'ordine del giorno G/1791/1/4/Tab.11, sottolineando la necessità di fornire agli organi parlamentari un'adeguata visione d'insieme sugli investimenti della Difesa.

Il relatore RAMPONI (*PdL*) esprime parere contrario sull'ordine del giorno G/1791/1/4, sottolineando la particolare complessità della problematica ad esso sottesa ed invitando i presentatori a valutare l'opportunità di ritirarlo.

Il sottosegretario CROSETTO esprime, del pari, parere contrario sull'ordine del giorno G/1791/1/4, ponendo contestualmente l'accento sulle importanti iniziative intraprese dall'Esecutivo con riferimento all'area industriale della Difesa.

Posto ai voti, l'ordine del giorno G/1791/1/4 risulta respinto dalla Commissione.

Il relatore RAMPONI (*PdL*) invita quindi i presentatori a considerare l'opportunità di una riformulazione dell'ordine del giorno G/1791/2/4 (espungendo i richiami alle bozze del regolamento di attuazione di quanto disposto dalla legge n. 244 del 2007 predisposte dallo Stato maggiore della Difesa tra le premesse e l'ultimo degli impegni al Governo), in presenza della quale il suo orientamento potrebbe essere favorevole.

Il sottosegretario CROSETTO esprime, invece, parere contrario, osservando che il regolamento di attuazione di quanto disposto dalla legge n. 244 del 2007 è stato già predisposto dal Dicastero, e sarà presentato quanto prima alle Camere per i prescritti pareri.

Il relatore RAMPONI (*PdL*), preso atto delle osservazioni del rappresentante del Governo, invita i presentatori a valutare l'opportunità di procedere al ritiro dell'ordine del giorno in questione.

Preso atto dei rilievi poc' anzi emersi, il senatore SERRA (*PD*) ritira l'ordine del giorno G/1791/2/4.

Con riferimento, quindi, all'ordine del giorno G/1791/3/4, il relatore RAMPONI (*PdL*) invita i presentatori al ritiro, osservando che gli impegni al Governo in esso formulati risultano sostanzialmente recepiti nel rapporto predisposto da lui stesso e dal senatore Galioto, relatore sul disegno di legge di bilancio, del quale si darà conto al termine della presente fase procedurale.

Il sottosegretario CROSETTO si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

Il senatore PEGORER (*PD*), nel rimarcare la valenza delle tematiche sottese all'ordine del giorno in questione, e non aderendo, di conseguenza, all'invito formulato dal relatore Ramponi, preannuncia, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto favorevole.

La Commissione respinge, quindi, l'ordine del giorno G/1791/3/4.

Per le stesse ragioni espresse relativamente all'ordine del giorno G/1791/3/4, il relatore RAMPONI (*PdL*) invita i presentatori a valutare l'opportunità di ritirare anche l'ordine del giorno G/1791/4/4.

Il sottosegretario CROSETTO si associa alle osservazioni poc' anzi svolte dal relatore.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*), dopo aver osservato che l'ordine del giorno recepisce gli importanti rilievi maturati in sede di discussione generale in ordine al processo di trasformazione professionale dello strumento militare, non accoglie l'invito del relatore, preannunciando contestualmente, a nome della propria parte politica, il voto favorevole.

Posto ai voti, l'ordine del giorno G/1791/4/4 viene quindi respinto.

Il relatore RAMPONI (*PdL*) esprime parere contrario sull'ordine del giorno G/1791/5/4, invitando contestualmente i presentatori a considerare l'opportunità di procedere al suo ritiro. Ciò in quanto, a suo avviso, sarebbe più opportuno affrontare le tematiche da esso considerate in occasione dell'esame di una specifica proposta di legge presentata dall'Esecutivo alle Camere.

Alle considerazioni svolte dal relatore Ramponi si associa il sottosegretario CROSETTO.

La senatrice NEGRI (*PD*) insiste per la votazione dell'ordine del giorno del quale è prima firmataria, rimarcando la particolare valenza

della tematica ad esso sottesa e preannunciando, a nome del Gruppo del Partito Democratico, il voto favorevole.

Posto in votazione, l'ordine del giorno G/1791/5/4 risulta respinto.

Successivamente, il relatore RAMPONI (*PdL*) invita il senatore Caforio a valutare l'opportunità di ritirare l'ordine del giorno G/1791/6/4, in quanto lo schema di rapporto predisposto dai due relatori recepirà, nella sostanza, gli impegni politici in esso formulati.

Il sottosegretario CROSETTO si associa a quanto poc'anzi rappresentato dal relatore.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) dichiara di non accogliere l'invito formulato dal relatore, e preannuncia contestualmente, a nome della propria parte politica, il voto favorevole sull'ordine del giorno a sua firma.

La Commissione respinge quindi l'ordine del giorno G/1791/6/4.

Con riferimento, da ultimo, all'ordine del giorno G/1791/1/4/Tab.11, il relatore RAMPONI (*PdL*) esprime parere contrario, osservando che sia la nota aggiuntiva allo stato di previsione del ministero della Difesa, sia nelle schede illustrative allegate ai singoli programmi di armamento presentati per i prescritti pareri, sia ancora nella documentazione periodicamente presentata alle Camere dai competenti organi governativi è possibile rinvenire un quadro sufficientemente dettagliato degli investimenti per la Difesa.

La senatrice PINOTTI (*PD*) obietta che in relazione a molti programmi di ammodernamento e rinnovamento non è possibile conoscere le ulteriori variazioni delle acquisizioni decise successivamente all'emissione del prescritto parere da parte dei competenti organi parlamentari.

Il sottosegretario CROSETTO, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal relatore Ramponi, precisa che l'attuale organizzazione del Dicastero, conferisce agli organi amministrativi un'ampia autonomia in ordine alla rideterminazione delle acquisizioni precedentemente programmate. Sotto tale aspetto, in ogni caso, lo stesso Esecutivo si sta adoperando al fine di valorizzare il potere di indirizzo dell'autorità politica senza al contempo ledere la sfera di competenza delle autorità amministrative.

Preso atto dei rilievi poc'anzi emersi, il senatore AMATO (*PdL*) preannuncia, a titolo personale, il voto di astensione.

Posto ai voti, l'ordine del giorno G/1791/1/4/Tab.11 viene quindi respinto dalla Commissione, con sette voti favorevoli, dieci contrari ed un astenuto.

Si passa, infine, all'esame dell'unico emendamento presentato al disegno di legge di bilancio.

Il senatore SCANU (*PD*) illustra l'emendamento 11.Tab.11.1-4, osservando che la proposta mira a reperire le opportune risorse da destinare all'approntamento ed all'impiego delle forze terrestri, navali ed aeree attraverso una corrispondente decurtazione degli stanziamenti assegnati alla missione «Fondi da ripartire».

Il senatore GALIOTO (*PdL*), relatore sul disegno di legge di bilancio, esprime parere contrario sull'emendamento 11.Tab.11.1-4.

Il sottosegretario CROSETTO si associa a quanto poc'anzi espresso dal relatore.

Posto in votazione, l'emendamento 11.Tab.11.1-4 viene respinto dalla Commissione.

Il presidente CANTONI dà quindi lettura dello schema di rapporto favorevole con osservazioni sui disegni di legge finanziaria e di bilancio, predisposto dai relatori Ramponi e Galioto (pubblicato in allegato).

Successivamente, il senatore SCANU (*PD*) dà lettura dello schema di rapporto contrario, a firma sua e di tutti i commissari appartenenti al Gruppo del Partito Democratico (del pari pubblicato in allegato).

Si procede, pertanto, alle dichiarazioni di voto.

Il senatore SCANU (*PD*), dopo aver posto l'accento sull'insufficienza delle misure apprestate dai provvedimenti iscritti all'ordine del giorno al fine di far fronte alla difficile e grave situazione del comparto Difesa (soprattutto per quanto attiene ai rilevanti tagli apportati ai reclutamenti), e dopo aver lamentato la scarsa attenzione mostrata dalla maggioranza e dall'Esecutivo in ordine alle problematiche sottese agli ordini del giorno presentati dalla sua parte politica, preannuncia, a nome del Gruppo di appartenenza il voto contrario sullo schema di rapporto predisposto dai relatori Ramponi e Galioto.

Interviene anche, in qualità di capogruppo, il senatore GALIOTO (*PdL*), rimarcando l'importante sforzo compiuto dal Governo al fine di preservare l'operatività e la qualità dello strumento militare e la valenza politica delle osservazioni formulate nel rapporto predisposto da lui e dal relatore Ramponi, e preannunciando, a nome della propria parte politica, il voto favorevole.

Il senatore TORRI (*LNP*), dopo aver sottolineato alcuni importanti passaggi contenuti nella nota aggiuntiva allo stato di previsione del mini-

stero della Difesa, che testimoniano l'impegno dell'Esecutivo in ordine alle delicate problematiche della Difesa, ed aver espresso il proprio apprezzamento per le considerazioni svolte dal rappresentante del Governo nel corso della presente seduta, preannuncia, a nome del Gruppo Lega Nord Padania, il voto favorevole sullo schema di rapporto predisposto dai relatori.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, viene posto ai voti lo schema di rapporto favorevole con osservazioni proposto dai relatori, che risulta approvato dalla Commissione.

Il presidente CANTONI, dopo aver comunicato che lo schema di rapporto presentato dal Gruppo del Partito Democratico sarà del pari trasmesso alla 5^a Commissione permanente quale rapporto di minoranza, dichiara quindi concluso l'esame dei documenti di bilancio.

La seduta termina alle ore 14,25.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLA DIFESA PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DI-
SEGNO DI LEGGE N. 1791 - TABELLA 11) E SULLE
PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 1790**

La Commissione Difesa,

esaminati, per quanto di competenza, lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2010 e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

preso atto dei contenuti della Nota aggiuntiva allo Stato di previsione per la Difesa per l'anno 2010;

preso atto, altresì, per quanto attiene all'ambito di specifico interesse per la Difesa, degli stanziamenti disposti dal disegno di legge finanziaria, soprattutto in relazione agli investimenti pluriennali per esigenze di difesa nazionale ed al finanziamento di programmi interforze ad elevato contenuto tecnologico;

ritenuto che tali disposizioni rappresentino un importante segnale della volontà di sostenere l'ammodernamento della Difesa;

rilevato altresì che, alla stregua delle previsioni di spesa recate dal bilancio 2010, vengono globalmente assegnate al ministero della Difesa risorse pari a 24.338 milioni di euro;

considerato che, da quanto risulta della nota preliminare allo stato di previsione del ministero della Difesa, le risorse finanziarie realmente a disposizione per il triennio 2010-2012 rimangono sostanzialmente legate ai volumi predefiniti dalla legislazione vigente, con il rischio di compromettere l'efficienza e la capacità operativa dello strumento militare;

sottolineato come sia lo svolgimento dei compiti prioritari delle Forze armate e sia l'impegno per la promozione della pace e della sicurezza in ambito internazionale richiedano un flusso significativo e costante di risorse;

sottolineato che le carenze principali che debbono assolutamente essere colmate, pena la perdita della capacità operativa dello strumento, concernono in particolare la funzione Difesa;

formula rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

si raccomanda, in sede di definizione dei documenti di bilancio, di assicurare alla funzione Difesa, nell'ambito dello stato di previsione del

Ministero della Difesa, la disponibilità di un volume di risorse certo ed adeguato;

si rileva l'esigenza, in occasione di eventuali futuri interventi di carattere generale volti alla riduzione della spesa, di evitare, almeno per il comparto della Difesa, l'applicazione di tagli lineari, così da affidare alle competenti istanze tecniche del Ministero la possibilità di ripartire la riduzione fra le varie unità previsionali di base secondo criteri ancorati alle priorità operative del comparto;

si raccomanda, nel corso del 2010, come peraltro accaduto nel corso del presente anno, in sede di finanziamento delle operazioni internazionali ovvero in sede di assestamento, che le risorse destinate all'esercizio in ambito funzione difesa siano incrementate in misura pari a 500 milioni di euro, al fine di evitare la paralisi del funzionamento dello strumento militare con conseguenze inaccettabili ed irreparabili sul futuro politico per i riflessi nei confronti della stessa partecipazione italiana alle missioni internazionali, sul piano economico per l'entità del danno provocato e l'altissimo costo per la riparazione dello stesso, e sul piano operativo per la caduta verticale di ogni capacità;

si rileva l'esigenza che l'esecutivo proceda, secondo le linee strategiche da esso stesso enunciate, a limitare al solo sette per cento la riduzione ai fondi destinati alla professionalizzazione delle Forze armate;

si raccomanda, nel corso del 2010, di integrare le risorse destinate, nell'ambito della funzione sicurezza pubblica, al funzionamento, all'ammodernamento e al rinnovamento per sostenere adeguatamente la capacità operativa dell'Arma dei Carabinieri;

si raccomanda di integrare, nella misura maggiore possibile, le risorse destinate ad iniziative tendenti a realizzare azioni concrete per il riconoscimento della specificità delle Forze armate.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
SCANU, AMATI, DEL VECCHIO, FOLLINI, GA-
SBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI E SERRA
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLA DIFESA PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DI-
SEGNO DI LEGGE N. 1791 - TABELLA 11) E SULLE
PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 1790**

La Commissione Difesa,

esaminati, per quanto di competenza, lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2010 e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

premessi che:

ad ormai un anno dall'inizio della crisi economica e finanziaria, i principali indicatori economici e di finanza pubblica non prefigurano alcun significativo miglioramento della situazione del nostro Paese;

nel 2009 la recessione conseguente alla crisi finanziaria internazionale ha duramente colpito l'Italia (-4,8 per cento del PIL nel 2009), più di altri paesi sviluppati, esclusi soltanto Giappone e Germania;

tale situazione con tutta evidenza, non è ascrivibile soltanto alle caratteristiche strutturali dell'economia nazionale, fortemente esposta alla contrazione del commercio mondiale, ma anche all'insufficiente politica anticiclica messa in atto dal Governo;

a differenza degli altri Paesi europei, i cui ordinamenti contemplano consistenti ammortizzatori sociali, in Italia la crisi sta determinando pesantissimi effetti economici e sociali con ricadute particolarmente preoccupanti sul mercato del lavoro;

il tasso di disoccupazione aumenta, passando dal 6,7 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 7,4 per cento e secondo la Relazione previsionale e programmatica per il 2010, sarà pari all'8,5 per cento nel 2009 e all'8,8 per cento nel 2010;

la decisione del Governo di non adottare, già negli ultimi mesi del 2008 e per il 2009, una politica di bilancio anticiclica, adeguata alla gravità della crisi economica e finanziaria del Paese, ha incrementato gli effetti della recessione oltre ad aggravare il deterioramento dei conti pubblici: la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge il 43,1 per cento del PIL, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto al 2008 e - ciò che è più grave - è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 fino

a tutto il 2013; la pressione fiscale cresce, nel 2009, fino al 43 per cento del PIL, e si mantiene vicina a questa soglia *record* per tutto il periodo preso in considerazione dal DPEF, cioè per l'intera legislatura; il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di una consapevole manovra espansiva per il 2009, raggiunge il 5,3 per cento del PIL nel 2009 e si mantiene ben al di sopra del 3 per cento fino a tutto il 2011, mentre il volume globale del debito e programmato tornare, nel 2009, al 115,1 per cento del PIL, in aumento di ben 9,4 punti rispetto al 2008, per salire al 117,3 per cento nel 2010 e restare in media attorno al 115 per cento in tutto il periodo considerato dal DPEF;

il Governo, pur di fronte al drammatico peggioramento delle condizioni della finanza pubblica, del grave deteriorarsi delle capacità competitive del sistema Paese e dell'ulteriore ritardo di sviluppo accumulato negli ultimi due anni rispetto all'area Euro, non definisce con la manovra di bilancio al nostro esame alcun obiettivo programmatico – né per il prossimo anno, né per quelli successivi – sul terreno della ripresa economica e del controllo degli andamenti della finanza pubblica; non è prevista alcuna indicazione circa la strategia da seguire per ottenere una graduale e rapida discesa del volume globale del debito sotto il 100 per cento del PIL, e non prospetta alcun provvedimento volto a favorire il recupero di capacità competitive del Paese;

uno degli aspetti maggiormente critici dell'azione del Governo riguarda il quadro programmatico della composizione della spesa pubblica italiana. Da qui al 2013 sono previsti aumenti di spesa per i consumi intermedi, le pensioni, la spesa per interessi, la spesa sanitaria, mentre al contempo gli investimenti pubblici sono previsti in forte riduzione;

paradossalmente, per quanto riguarda la Difesa, si è operato e si continua ad operare con maggior trascuratezza. Riducendo le spese per l'esercizio attraverso tagli lineari sui consumi intermedi e sul reclutamento, senza riconoscere alcuna specificità al comparto nel quadro della pubblica amministrazione;

il Governo continua a non tenere conto che nel bilancio della Difesa i consumi intermedi riguardano la manutenzione dei sistemi d'arma e l'addestramento che dovrebbero essere invece considerati investimenti e la stessa politica per gli investimenti poggia di fatto sull'indebitamento;

tenuto conto che:

l'esigenza di una migliore qualità e di una razionalizzazione della spesa militare deve essere perseguita accentuando la dimensione interforze dello strumento militare a livello nazionale e realizzando le migliori sinergie nel settore industriale e negli *asset* operativi a livello europeo;

appare opportuno superare alcune rigidità delle norme di contabilità pubblica affidando la capacità di operare scelte strategiche a chi, all'interno delle Forze armate, assume incarichi istituzionali con l'attribuzione della funzione di Centro di responsabilità amministrativa;

deve essere altresì recuperata una significativa capacità di produzione di beni e servizi in economia e contestualmente non può continuare

a rimanere disattesa la necessità di corrispondere in tempi brevi alle piccole e medie imprese che forniscono beni e servizi essenziali alla Difesa quanto dovuto a fronte delle prestazioni rese;

gli effetti della politica di bilancio del Governo, come finanche esplicitato dalla nota preliminare che accompagna il provvedimento in esame, vanno molto al di là di un contenimento sostenibile;

i tagli di bilancio nelle spese per l'esercizio, oltre a compromettere la capacità operativa del nostro strumento militare, hanno gravi conseguenze anche sulla stessa sicurezza del personale;

l'intero comparto rischia ormai l'ingovernabilità e un collasso dalle conseguenze imprevedibili senza che lo stesso Ministro della difesa sia riuscito ad assumere decisioni significative o a presentare al Parlamento, nonostante gli impegni assunti, la proposta di un nuovo modello di difesa per la cui elaborazione è stata insediata una apposita Commissione di alta consulenza e studio;

il Governo, invece di adottare misure finanziarie adeguate, appare intenzionato ad assumere la difficile situazione finanziaria della difesa quale base di partenza, non tanto per razionalizzare il modello di difesa esistente, quanto per ridimensionarlo drasticamente negli organici senza tener conto delle conseguenze operative;

considerato inoltre che:

non viene ripianato il taglio di 304 milioni di euro sui fondi per il reclutamento per il 2010;

rispetto al 2009 vengono ulteriormente decurtati del 6,8 per cento i fondi per l'esercizio, già largamente insufficienti;

non sono previsti investimenti per l'area industriale della Difesa né per le infrastrutture né per il ripianamento delle carenze organiche nei settori tecnici, condannando così all'estinzione un patrimonio di competenze dalle rilevanti capacità produttive;

le risorse per i rinnovi contrattuali sono assolutamente inadeguate e permettono l'erogazione della sola indennità di vacanza contrattuale;

formula rapporto contrario.

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1790

G/1790/1/4

GASBARRI, SCANU, PEGORER, AMATI, PINOTTI, DEL VECCHIO, NEGRI, SERRA,
FOLLINI

La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1790, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010),

premesso che:

il comparto contrattuale sicurezza e difesa comprende circa 550.000 operatori tra personale delle Forze armate e personale delle Forze di polizia a ordinamento civile e militare;

la retribuzione corrisposta è legata ad un sistema parametrico direttamente collegato al grado rivestito;

una larga percentuale dei contrattualizzati del comparto sicurezza e difesa, è inquadrata nei parametri delle carriere iniziali del ruolo della truppa per le Forze armate e in quella degli agenti per le Forze di polizia;

le disposizioni contenute all'art. 2 comma 10 destinano per ciascuno degli anni del triennio 2010 -2012 ai miglioramenti contrattuali del comparto rispettivamente 79,135 e 241 milioni di euro con i quali sarà possibile erogare soltanto la cosiddetta indennità di vacanza contrattuale con conseguenze negative sul tenore di vita di migliaia di famiglie;

impegna il Governo:

a mettere a disposizione dei rinnovi contrattuali del comparto risorse finanziarie adeguate a sviluppare pienamente le dinamiche contrattuali sia dal punto di vista normativo che economico per garantire agli operatori del comparto, chiamati a svolgere funzioni essenziali per la sicurezza e la difesa, l'adeguato riconoscimento delle loro legittime aspettative.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1791

G/1791/1/4

SCANU, PEGORER, AMATI, PINOTTI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, SERRA, FOLLINI

La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che

la funzione svolta nell'attività di manutenzione dei mezzi e dei sistemi d'arma da parte degli stabilimenti e degli arsenali costituenti l'area industriale della difesa, deve considerarsi indispensabile anche ai fini di un'efficace razionalizzazione del modello di difesa;

tali realtà, da considerare a pieno titolo industriali, sono messe in crisi sia dalla mancato aggiornamento delle dotazioni organiche, sia dal mancato ripianamento organico di personale civile che lascia il servizio per raggiunti limiti di età a causa del persistere, oltre ogni ragionevole motivo, di un blocco del *turn-over*;

l'amministrazione della difesa è stata interessata da una ristrutturazione in chiave fortemente riduttiva (legge n. 549 del 1995 e decreto legislativo n. 265 del 1997) che ha fissato la nuova dotazione organica del personale civile inquadrato nelle qualifiche funzionali in 43.000 unità con una conseguente riduzione di 7.250 unità (14,4 per cento) rispetto all'organico vigente nel 1997 (pari a 50.250 unità);

parallelamente a causa delle notevoli uscite per pensionamento (più di 1.200 unità all'anno), non compensate da corrispondenti assunzioni, risulta una carenza di addirittura 8.384 unità rispetto alle dotazioni organiche a regime;

tali carenze stanno progressivamente determinando gravi e diffuse inefficienze nei più importanti enti dell'amministrazione della difesa, e soprattutto in quelli dell'area industriale, con gravi ed evidenti ripercussioni sulla funzionalità di tali enti, ammesse anche dal Governo in sede parlamentare;

per far fronte alle suddette gravi carenze, che comunque continuano ad aggravarsi con ritmo sostenuto a causa di ulteriori pensionamenti, sono stati autorizzati ed espletati nuovi concorsi pubblici, senza

che, al termine della fase concorsuale, a causa delle limitazioni alle assunzioni previste dalla normativa vigente, sia seguito però il relativo procedimento di assunzione;

si è quindi determinata di fatto una situazione che vede oltre 500 vincitori di concorso non assunti dei quali, invece, la difesa ha necessità;

nei prossimi cinque anni cesserà dal servizio, per raggiunti limiti di età, un numero di dipendenti civili impiegati nell'area industriale della difesa determinante per quantità e qualità professionali e nel garantire la continuità dei processi produttivi industriali;

vi è l'assoluta necessità di affiancare, da subito, nuove e qualificate risorse umane alle figure professionali già presenti negli enti dell'area industriale della difesa in tempo utile prima che parte del personale attuale lasci il servizio per raggiunti limiti di età;

senza un'immissione di nuove risorse umane qualunque progetto di razionalizzazione degli stabilimenti dell'area industriale della difesa diventa impraticabile,

impegna il Governo

a presentare un piano per l'area industriale della difesa, con particolare riferimento ai poli principali dell'esercito e agli arsenali, che ridefinisca gli obiettivi da raggiungere e le risorse umane e materiali necessarie;

ad autorizzare l'immediata assunzione dei vincitori dei concorsi citati in premessa, in possesso di profili professionali utili ad un loro efficace impiego negli enti dell'area industriale della difesa e ad avviare, senza soluzione di continuità, il necessario ripianamento degli organici di tali enti;

a reperire le risorse necessarie e a adottare i correlati provvedimenti normativi, utili a garantire agli stabilimenti ed agli arsenali, che costituiscono la struttura fondamentale dell'area industriale della difesa, il necessario rinnovamento infrastrutturale e una piena capacità operativa, considerandoli fattore indispensabile per la funzionalità dello strumento militare;

ad abilitare gli stabilimenti che ne abbiano la potenzialità a fornire beni e servizi a titolo oneroso ad altri soggetti pubblici o privati che li richiedano, realizzando con ciò forme di autofinanziamento.

G/1791/2/4

SERRA, SCANU, PEGORER, AMATI, PINOTTI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, FOLLINI

La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che

con la legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Legge finanziaria 2008), art. 1, commi dal 627-631, sono state approvate norme che consentono al Ministero della Difesa la realizzazione di un piano poliennale per la valorizzazione, il rinnovo e l'ampliamento del patrimonio abitativo della Difesa;

punto qualificante del piano è la dismissione degli alloggi ritenuti non più utili alle esigenze della difesa, in numero non inferiore a 3.000 unità, e la riassegnazione dei proventi al Ministero della difesa per il reperimento di nuovi alloggi;

tale programma è attualmente in attesa dell'emanazione del regolamento di attuazione, il cui termine (8 mesi) è scaduto dall'agosto 2008;

il regolamento di attuazione, a quasi due anni di distanza di approvazione della legge, non è ancora stato emanato;

le bozze di tale regolamento, predisposte dallo Stato Maggiore della Difesa, non garantiscono le finalità indicate dalla legge e anzi ne contraddicono i punti essenziali, che sono:

a) l'obbligo di assicurare la permanenza negli alloggi dei conduttori delle unità immobiliari e delle vedove il cui reddito rientri entro la soglia determinata annualmente con decreto ministeriale secondo le modalità stabilite dalla legge n. 537 del 24 dicembre 1993, ovvero con familiari portatori di handicap, dietro corresponsione del canone in vigore all'atto della vendita, aggiornato in base agli indici ISTAT;

b) il numero complessivo delle unità immobiliari da mettere in vendita;

c) il carattere pluriennale del programma;

considerato che:

le esigenze abitative della Difesa, conseguenti all'adozione del modello professionale e quantificate nell'ordine di 50-60 mila unità abitative, sono riconosciute come priorità negli stessi documenti del Ministero della difesa;

impegna il Governo:

a presentare alle Camere in tempi brevi lo schema di regolamento di attuazione della legge 24 dicembre 2007, n. 244, art. 2, commi dal 627 al 631, al fine di:

– garantire il diritto alla continuità nella conduzione degli alloggi così come prevista dall'art. 1 comma 628, punto *b*) della legge n. 244, 24 dicembre 2007;

– realizzare un piano poliennale di vendite che coinvolga un numero di alloggi più ampio del numero minimo fissato dalla legge in 3.000 unità abitative, così da garantire all'amministrazione della difesa il reperimento di maggiori risorse.

G/1791/3/4

PEGORER, SERRA, SCANU, AMATI, PINOTTI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, FOLLINI

La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che

le previsioni di spesa per l'esercizio 2010 ammontano globalmente a 1.760,4 milioni di euro con un decremento di 127,5 milioni di euro, pari, in termini monetari al 6,8 per cento in meno della dotazione approvata dal Parlamento per il 2009;

con tali misure non solo non si pone rimedio ai tagli lineari già applicati alle spese di esercizio del ministero della Difesa per il triennio 2004-2006 dal governo di centrodestra, ma si persevera su tale linea, determinando così le condizioni per un crollo della prontezza operativa del nostro strumento militare;

le spese per l'esercizio nel settore della difesa, a differenza di quanto avviene per gli altri dicasteri, attengono direttamente alla funzionalità dello strumento militare in quanto afferenti alla formazione e all'addestramento, alla manutenzione, all'efficienza dei mezzi ed alla sicurezza del personale;

impegna il Governo:

a reperire risorse finanziarie non inferiori a trecento milioni di euro da destinare alle spese per l'esercizio delle Forze armate, con particolare riguardo all'addestramento, alla manutenzione dei mezzi e alla sicurezza del personale.

G/1791/4/4

DEL VECCHIO, SERRA, SCANU, PEGORER, AMATI, PINOTTI, GASBARRI, NEGRI, FOLLINI

La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che

il processo di trasformazione professionale del nostro strumento militare ha definito un assetto organico delle nostre Forze armate pari a 190 mila militari;

il passaggio al modello professionale è regolato da norme di legge entrate in vigore dopo un dibattito parlamentare che si è concluso nel novembre del 2000 con l'approvazione di entrambi i rami del Parlamento a larghissima maggioranza;

modalità e i tempi di attuazione di questo modello sono stati sostanzialmente rispettati fino alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 112 del 2008, che ha apportato un taglio strutturale alle risorse per il reclutamento del 7 per cento per il 2009 e del 40 per cento a decorrere dal 2010 unitamente ad ulteriori riduzioni per l'esercizio;

i documenti di bilancio all'esame della Commissione confermano il taglio del 40 per cento alle risorse per il reclutamento mettendo in discussione tutto il quadro di alimentazione del nostro strumento militare sia per quanto riguarda nuove assunzioni, sia per la possibilità di transito in servizio permanente degli attuali volontari in rafferma da 5/7 anni (VFB) e di quelli di cui ne era pianificata la stabilizzazione a partire dal 2012 (VFP4);

tali decisioni sono state assunte dal Governo, e quindi dallo stesso Ministro della difesa, senza valutarne le conseguenze operative, essenzialmente per ragioni di riequilibrio della finanza pubblica;

impegna il Governo:

a reperire le risorse finanziarie, non inferiori a trecento milioni di euro, necessarie a garantire comunque per l'anno 2010, l'attuazione delle norme contenute nella legge 14 novembre 2000, n. 331, rimettendo alla discussione parlamentare l'eventuale revisione degli assetti organici e operativi del nostro strumento militare sulla base di una proposta organica.

G/1791/5/4

NEGRI, SERRA, SCANU, PEGORER, AMATI, PINOTTI, DEL VECCHIO, GASBARRI, FOLLINI

La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che:

l'adozione dell'attuale modello di difesa – il cui asse portante è costituito da una dimensione qualitativamente e quantitativamente equilibrata delle forze, e segnatamente della componente terrestre – ha consentito all'Italia di assolvere in maniera egregia ai numerosissimi e difficili impegni fuori area;

una razionalizzazione del modello esistente può essere utilmente perseguita a partire dall'esperienza ormai ultra decennale acquisita negli interventi fuori area in cui sono state impegnate le nostre Forze armate;

tali esperienze hanno mostrato la necessità di disporre di uno strumento militare che, oltre a corrispondere alle esigenze di difesa del territorio nazionale, abbia un'accettabile capacità di proiezione esterna e riesca a mantenere in attività, su teatri operativi molto impegnativi, ovvero in situazioni di conflitto a bassa e media intensità, consistenti forze di terra, anche per lunghi periodi;

il Governo, con la manovra di bilancio dell'agosto 2008 e con quella all'esame della commissione rinunciando ad adottare misure finanziarie volte ad incrementare le dotazioni di bilancio, ha dichiarato l'insostenibilità dell'attuale modello di difesa e appare intenzionato ad assumere la difficile situazione finanziaria quale base di partenza per una ridefinizione del modello di difesa tendente a ridimensionare drasticamente lo strumento militare;

la Commissione di alta consulenza e studio, voluta dal governo al fine di definire il nuovo modello di difesa, avrebbe dovuto terminare i propri lavori, come dichiarato dal Ministro della difesa entro il mese di luglio 2009;

non solo il Parlamento non è stato coinvolto minimamente nei lavori della Commissione, ma il termine indicato dal Ministro è trascorso inutilmente;

impegna il Governo:

ad affrontare in Parlamento la verifica della validità dell'attuale modello di difesa e quella di una sua eventuale razionalizzazione, che, avendo un elevato contenuto politico, non può essere delegata a sedi di carattere meramente tecnico-amministrativo.

G/1791/6/4

CAFORIO

La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premessò che

l'articolo 65 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ha previsto una riduzione del 7 per cento per il 2009 e del 40 per cento a decorrere dall'anno 2010 degli stanziamenti destinati alla professionalizzazione delle Forze armate;

la manovra di bilancio approvata lo scorso anno ha previsto un ulteriore decremento della dotazione del Ministero della difesa che è passata dai 21,2 miliardi di euro del 2008 ai 20,3 miliardi per l'anno 2009;

i disegni di legge all'esame della commissione relativi alla manovra di bilancio 2010-2012 prefigurano per la Difesa un andamento in ulteriore progressivo decremento degli stanziamenti contenuti nello stato di previsione del Ministero della difesa; in particolare, seppur in presenza di aumenti di stanziamenti in determinate missioni e/o programmi del dicastero, la «funzione difesa» – a cui sono destinati ben 14.339,5 miliardi di euro dei 20,3 previsti per l'intero dicastero – registra un taglio di ulteriore 0,4 per cento pari a 59 milioni di euro;

il rapporto «funzione difesa/PIL» è stimato per l'esercizio finanziario 2010 allo 0,90 per cento, con un differenziale di ben mezzo punto percentuale rispetto alla media dell'1,42 per cento dei principali paesi europei con cui l'Italia si confronta sul piano internazionale;

così come riportato dalla nota preliminare che accompagna lo stato di previsione del Ministero della difesa, con i sopra menzionati stanziamenti sarà possibile soddisfare, peraltro in modo non adeguato, le esigenze nelle aree fondamentali della formazione e dell'addestramento del personale coinvolti principalmente fuori area, mentre non sarà possibile garantire il mantenimento e la manutenzione generale dei mezzi e degli equipaggiamenti, dei servizi generali, delle infrastrutture, del ripianamento delle scorte;

considerato che:

tutti i sopra menzionati provvedimenti succedutisi nel tempo, hanno generato una riduzione prossima all'azzeramento delle esercitazioni, delle ore di moto navale e di volo per l'Aeronautica, una sensibile riduzione delle attività manutentive sui sistemi d'arma in dotazione, ed avranno, anche in seguito alla approvazione della manovra di bilancio in discussione, un impatto diretto sia sull'efficienza operativa delle capacità disponibili sia in termini patrimoniali, determinando una situazione di

irreversibilità nel settore delle scorte operativo-strategiche e nel settore infrastrutturale;

queste misure comportano, insieme alla riduzione dei nuovi arruolamenti anche la mancata rafferma in servizio permanente di soldati che sono già nelle Forze armate da 5-6 anni e che quindi – contro ogni loro legittima aspettativa – potrebbero essere congedati dopo aver prestato, con merito, servizio in Italia e all'estero;

il modello di difesa basato sulla sospensione del servizio di leva obbligatorio e l'adozione del reclutamento totalmente volontario è nei fatti disatteso dagli effetti dei tagli contenuti principalmente, ma non solo, nel decreto-legge 112/2008 – laddove prevede riduzioni sino al 40 per cento alle risorse destinate alla professionalizzazione – motivati, dallo stesso Ministro della difesa, essenzialmente da esigenze di finanza pubblica condizionate da fattori interni e aggravate ancor più pesantemente dalla crisi finanziaria internazionale, piuttosto che da esigenze operative;

l'Italia, operando nell'alveo delle organizzazioni internazionali e sovranazionali cui aderisce, è uno dei principali attori sulla scena di politica estera e di sicurezza internazionale del pianeta;

non senza pagare pesanti perdite, anche in termini di uomini, in operazioni svolte in tempo di pace per il nostro Paese, l'Italia, soprattutto nell'ultimo ventennio, ha partecipato con risultati meritevoli alle più importanti missioni internazionali di pace come in Libano, *ex* Jugoslavia, Timor Est, Iraq ed Afghanistan;

impegna il Governo:

ad assumere le necessarie iniziative per garantire che il rapporto tra PIL e risorse destinate alla funzione Difesa nello «Stato di previsione del Ministero della difesa» per i prossimi anni non sia inferiore all'1 per cento, garantendo un significativo recupero di risorse;

ad assumere ogni misura utile a garantire la continuità del rapporto di servizio dei volontari delle Forze armate richiamati o trattenuti;

a dare concreta attuazione al transito dei volontari aventi diritto nelle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare;

ad affrontare in Parlamento la verifica della validità del nostro modello di difesa e quella di una sua eventuale razionalizzazione sulla base di decisioni che essendo squisitamente politiche non possono essere rimesse ad atti delegati a livello tecnico-amministrativo;

a garantire – anche con interventi straordinari e specifici – i programmi di reclutamento, addestramento e formazione del personale e lo svolgimento di livelli adeguati di esercitazioni operative;

a valorizzare il contributo dato dalle piccole e medie imprese nella fornitura di beni e servizi necessari alle Forze armate e alla difesa nazionale, sostenendone l'attività attraverso una accurata pianificazione e programmazione che garantisca nei rapporti con il Ministero della difesa tempi certi e brevi per la conclusione dei procedimenti dei contratti di fornitura stipulati;

a presentare in Parlamento il consuntivo delle attività svolte e le proposte in merito alle missioni internazionali in corso;

a prevedere appositi ed ulteriori finanziamenti per:

a) permettere il proficuo e sicuro svolgimento delle missioni internazionali di pace cui l'Italia partecipa;

b) garantire efficaci programmi di esercitazione e aggiornamento delle professionalità e dello strumento militare che permettano ai nostri soldati di ricominciare ad effettuare i necessari addestramenti navali, terrestri ed aerei, nonché garantire la formazione allo svolgimento delle funzioni di pubblica sicurezza.

G/1791/1/4/Tab.11

PINOTTI, SERRA, SCANU, PEGORER, AMATI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, FOLLINI

La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1791, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premessi che:

le previsioni di spesa per l'investimento 2010 ammontano in tabella 11 a 3.172 milioni di euro con un incremento di 287,6 milioni di euro, pari in termini monetari ad un aumento del 10 per cento rispetto alla dotazione 2009;

sempre nel settore dell'investimento debbono essere computati ulteriori stanziamenti presso il Ministero dello sviluppo economico, pari a:

373,6 milioni di euro del fondo per gli interventi agevolativi alle imprese;

1.384,7 milioni di euro destinati ad interventi agevolativi per il settore aeronautico;

510 milioni di euro destinati ad interventi per lo sviluppo e l'acquisizione di unità navali della classe FREMM;

per un totale di 5.441,2 milioni di euro destinati a sostenere spese in conto capitale e spese di ammodernamento e rinnovamento di parte corrente;

le risorse allocate in conto capitale, risultano corrispondenti a circa il 96 per cento dell'intera dotazione di settore e sono destinate a sostenere le spese connesse all'ammodernamento e al rinnovamento dello strumento militare in una prospettiva di lungo termine in situazione in cui non è ancora definito il modello di difesa;

impegna il Governo:

a presentare in tempi brevi il quadro d'insieme dei programmi di ammodernamento e rinnovamento del nostro strumento militare definendo per ciascuno di essi l'impegno finanziario complessivo previsto e l'arco temporale di completamento.

11.Tab.11.1-4

SCANU, PEGORER, SERRA, AMATI, PINOTTI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, FOLLINI

Alla tabella 11, stato di previsione del Ministero della difesa, missione Fondi da ripartire programma Fondi da assegnare, u.p.b. 4.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 15.000.000;

CS: - 15.000.000.

alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio, programma Approntamento e impiego delle forze terrestri, u.p.b. 1.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 7.500.000;

CS: + 7.500.000.

alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio, programma Approntamento e impiego delle forze navali, apportare le seguenti variazioni:

u.p.b. 1.3.1. Funzionamento,

CP: + 3.750.000;

CS: + 3.750.000;

alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero della difesa, missione Difesa e sicurezza del territorio, programma Approntamento ed impiego delle forze aeree, apportare le seguenti variazioni:

u.p.b. 1.4.1 Funzionamento;

CP: + 3.750.000;

CS: + 3.750.000.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 14 ottobre 2009

226^a Seduta

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

indi del Vice Presidente

Massimo GARAVAGLIA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze
Giorgetti e CASERO.*

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1784) Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Esame dei relativi emendamenti e rinvio. Richiesta di relazione tecnica su alcuni emendamenti)

Riprende l'esame del testo sospeso nella seduta di martedì scorso.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che si era in attesa dei necessari chiarimenti sul testo da parte del Governo.

Il sottosegretario CASERO deposita note del Ministero dell'economia e delle finanze, nonché del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in relazione ai profili sollevati nel corso dell'illustrazione del provvedimento.

Il senatore MORANDO (PD) rileva come anche alla luce del tenore delle risposte fornite dal Governo, il provvedimento ponga questioni di grande complessità. In particolare, in relazione all'articolo 19, in materia di recupero delle somme connesse alla violazione del divieto di aiuti di Stato, rispetto al problema dell'aleatorietà delle maggiori entrate stimate, appare del tutto generica la risposta fornita dall'Esecutivo. Nel quadro at-

tuale sussistono infatti tutti gli elementi per una stima precisa delle cifre involte dal meccanismo di recupero, che appaiono assai rilevanti atteso che la norma riguarda tutte le società partecipate che abbiano distribuito dividendi, e non solo le società quotate. Oltre a tale profilo emerge tuttavia una ulteriore questione problematica in ordine agli effetti dell'applicazione di tale norma rispetto agli enti locali. Su tale tema, è necessario che il Governo fornisca dei chiarimenti ulteriori relativi ai più ampi effetti del meccanismo di restituzione rispetto ai bilanci dei comuni coinvolti. L'Esecutivo non fornisce poi elementi in ordine all'osservazione puntuale circa la gestione di tali restituzioni nell'ambito di una contabilità speciale. Al riguardo, non appare sostenibile l'argomento circa la previsione già nella legislazione vigente del meccanismo di contabilità speciale, atteso che è comunque necessario prevedere, mediante un'apposita condizione, resa ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, il preventivo passaggio delle risorse al bilancio dello Stato e la successiva rassegna alla spesa, senza una attribuzione diretta alla contabilità speciale. Complessivamente le osservazioni dell'Esecutivo in ordine all'articolo 19, non appaiono quindi superare le obiezioni svolte, risultando necessari ulteriori elementi. Si sofferma poi sull'articolo 15 del testo, volto a modificare l'impianto, in materia di società partecipate e affidamenti *in house*, già criticato dalle forze di opposizione in sede di esame del decreto-legge n. 112 del 2008. La disposizione appare rispondere alle obiezioni di non compatibilità con il sistema comunitario introducendo una necessaria correzione volta a stabilire che i comuni con quote di partecipazione a società quotate dismettano la propria quota partecipativa al di sotto del 30 per cento. Pur risultando sotto tale aspetto condivisibile, la norma appare suscettibile di arrecare danni anche sotto forma di effetti patrimoniali ai comuni interessati. In particolare, appare critica la modalità applicativa prevista che stabilisce una data entro la quale procedere a tale intervento di dismissione da parte dei comuni detentori di quote. Si paventa infatti il rischio che l'offerta sul mercato di tali quote di partecipazione si realizzi in un arco temporale concentrato con un effetto di diminuzione del valore di mercato delle quote che i comuni risultano obbligati a vendere. Su tale profilo è dunque necessario che il Governo fornisca elementi di chiarimento in relazione ai possibili danni patrimoniali a carico dei comuni, connessi alle concrete modalità applicative della norma. In relazione all'articolo 2, la risposta fornita dal Governo non appare esaustiva. In particolare, sottolinea come dal tenore del testo in esame non risulta specificato il vincolo circa l'utilizzo delle strutture già previste a legislazione vigente, per cui non risulta attualmente garantita l'invarianza finanziaria dell'intervento normativo che appare introdurre una innovazione rispetto al quadro attuale. In ordine alla disposizione dell'articolo 12, non appare soddisfacente la risposta fornita dall'Esecutivo, posto che si profilano dubbi circa l'effettiva inapplicabilità al momento attuale della normativa relativa alle SIIQ in Italia. Dal complessivo quadro che emerge in relazione al provvedimento si rendono dunque necessarie integrazioni in ordine alle risposte fornite dall'Esecutivo.

Il relatore TANCREDI (*PdL*), in relazione all'articolo 15 del testo, rileva come la previsione di una data entro la quale procedere alla dismissione delle quote di partecipazione da parte dei comuni potrebbe collegarsi al meccanismo di scadenza degli affidamenti per l'espletamento dei servizi pubblici locali, potendo in particolare coincidere tale data con il momento del necessario nuovo affidamento dei servizi.

Il sottosegretario CASERO sottolinea come appaia difficile operare una stima reale degli effetti della disposizione di cui all'articolo 15, posto che emergono fattispecie particolari in relazione ai singoli comuni.

Il presidente AZZOLLINI sottolinea comunque la necessità di valutare con attenzione i rischi connessi al meccanismo procedurale delineato dalla norma. Al riguardo rileva la necessità di formulare un'apposita osservazione su tale profilo nell'ambito del parere sul testo del provvedimento.

Il sottosegretario CASERO si riserva di fornire gli ulteriori chiarimenti richiesti in relazione alle questioni sollevate nel corso del dibattito.

Il PRESIDENTE propone quindi di rinviare il seguito dell'esame del testo; dà quindi la parola al relatore per l'illustrazione degli emendamenti relativi al provvedimento.

Il relatore TANCREDI (*PdL*) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare la proposta 1.2. Fa presente che occorre inoltre valutare la proposta 3.0.1 in relazione al meccanismo contabile; si segnala poi che la proposta prevede un meccanismo di finanziamento annuale a fronte di interventi pluriennali, per cui occorre modificare l'attuale riferimento ai contributi per l'anno 2009, indicando invece la dizione «a decorrere» dall'anno in questione. Infine, si segnala che il riferimento, contenuto nel comma 3, all'entrata in vigore del decreto-legge, pone profili problematici risultando necessario chiarire la decorrenza dalla entrata in vigore della legge di conversione. Occorrono inoltre chiarimenti in relazione alla proposta 3.0.3, in ordine al comma 3, in relazione al contributo spese previsto, rispetto al sistema attuale; nonché in relazione ai commi 5 e 7, al fine di chiarire se gli organi previsti già esistano ovvero costituiscano una innovazione rispetto al quadro della normativa vigente. Rileva che occorre poi valutare la proposta 3.0.5, in relazione agli effetti rispetto al soggetto di diritto pubblico (partecipato da Anas e dalle regioni interessate) previsto dalla norma di cui si dispone la soppressione, nonché in relazione agli effetti del trasferimento di funzioni ed oneri finanziari in capo ad Anas S.p.A. In relazione alla proposta 4.7, fa presente che occorre acquisire conferma che possa effettivamente procedersi con le risorse umane finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, secondo quanto asserito dall'emendamento. In ordine alla proposta 4.8, rileva che occorre valutare

l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria. Occorre poi acquisire chiarimenti in ordine alle proposte 4.0.1 e 4.0.3, di analogo tenore, in relazione al previsto trasferimento di competenze tra enti. In relazione alla proposta 3.0.7, segnala che occorre valutare l'opportunità di specificare una scadenza temporale rispetto alle strutture neo istituite previste. In ordine alla proposta 5.2, fa presente che occorre acquisire chiarimenti sugli effetti finanziari in relazione al calcolo dei contributi dovuti dai produttori, alla luce del riferimento agli anni 2007 e 2008 quale parametro per la determinazione dei contributi in questione. Occorre inoltre acquisire conferma dell'invarianza finanziaria della proposta 7.13. Rileva che occorre valutare la proposta 8.2, con particolare riferimento all'ultimo periodo, ove si prevede la soppressione dell'articolo 50, comma 4, quarto periodo, del decreto legislativo n. 259 del 2003, in relazione agli effetti di perdita sui diritti amministrativi per la copertura dei costi. Segnala che appare determinare maggiori oneri la proposta 10.0.1, mentre occorre acquisire una relazione tecnica in ordine agli emendamenti 14.1, 14.100, 14.0.1, 14.0.2. Occorre quindi valutare la proposta 14.2 in relazione agli effetti di gettito e la proposta 15.28, in relazione alla soppressione della norma richiamata in materia di vincolo del Patto di stabilità interno. Fa presente che occorre acquisire chiarimenti circa la proposta 15.17, mentre occorre valutare gli effetti della prevista incentivazione agli enti locali, in relazione alle proposte 15.36, 15.87 e 15.18. Appare determinare maggiori oneri la proposta 15.40. Rileva che appaiono suscettibili di determinare maggiori oneri le proposte 15.90 e 15.91, di analogo tenore, in quanto, nell'istituire l'autorità, non prevedono le modalità di finanziamento della stessa. Segnala la proposta 15.19, che ampliando i requisiti per la procedura di stabilizzazione appare suscettibile di determinare maggiori oneri. Fa presente che appare determinare maggiori oneri la proposta 16.5, in quanto riduce una autorizzazione di spesa senza modificare la disposizione che attribuisce il diritto soggettivo posto a base dell'autorizzazione in questione. In ordine alla proposta 17.1, rileva che occorre acquisire una quantificazione, al fine di valutare la congruità della copertura sull'accisa sui tabacchi. Segnala che la proposta 18.6 appare suscettibile di determinare minor gettito. Rileva che occorre valutare, in relazione al testo, le proposte 18.8, 18.16, 18.12 e 18.9. Fa presente che occorre valutare la proposta 18.13, in relazione all'ampliamento delle percentuali per la restituzione dei prelievi in materia di produzione lattiera. Segnala quindi che occorre valutare gli effetti fiscali in ordine alla proposta 18.0.1. Rileva che occorre valutare gli effetti fiscali, rispetto alle maggiori entrate stimate, in relazione alle proposte 19.2, 19.1, 19.3, 19.5, 19.8, 19.6. Si segnalano poi le proposte 19.4 e 19.7, che incidono in senso restrittivo sulle modalità applicative della norma in materia di restituzione degli aiuti di stato. Fa presente che occorre acquisire una relazione tecnica in ordine alla proposta 20.0.1. In ordine alla proposta 20.0.2, segnala che la clausola di invarianza di cui al capoverso 2-*quinquies* appare non compatibile con l'attività di tenuta del nuovo registro, occorrendo elementi al riguardo. In relazione alla proposta 20.0.4, rileva che occorre valutare gli effetti in termini di assunzioni

del personale. Segnala la proposta 20.0.6, in materia di giudizi della Corte dei conti, per la quale appare opportuno acquisire conferma circa la possibilità di procedere con le risorse già previste a legislazione vigente. Fa presente che occorre valutare gli effetti in termini previdenziali in ordine alla proposta 20.0.8, alla luce della prevista equiparazione di tipologie contrattuali di lavoro. In ordine alla proposta 20.0.10, in materia di contratti derivati, rileva che occorre acquisire elementi in relazione agli effetti intermini di indebitamento. In ordine alla proposta 20.0.12, segnala che occorrono elementi sugli effetti fiscali in relazione a effetti di minor gettito. Fa presente, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il senatore MORANDO (*PD*) sottolinea la necessità di richiedere formalmente al Governo la presentazione della relazione tecnica in ordine agli emendamenti in tal senso segnalati dal relatore, ed in particolare sulla proposta 14.100. Sottolinea altresì l'opportunità di acquisire per le vie brevi, dal presidente della 1^a Commissione, elementi in ordine ai criteri di ammissibilità degli emendamenti in relazione all'oggetto del decreto-legge in esame.

Il presidente AZZOLLINI, nel condividere il rilievo del senatore Morando, propone di inoltrare formale richiesta di predisposizione di relazione tecnica sulle proposte emendative in questione, ed in particolare sull'emendamento 14.100.

La Commissione conviene ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 2001, n. 233, concernente l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro degli affari esteri» (n. 124)

(Osservazioni alla 3^a Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli)

Il relatore LATRONICO (*PdL*) illustra lo schema di decreto in titolo segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare. Propone quindi l'espressione di osservazioni favorevoli sullo schema in esame.

Il sottosegretario CASERO esprime un parere conforme a quello del Relatore.

Il presidente GARAVAGLIA, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti la proposta di parere del relatore che risulta approvata.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI illustra un'ipotesi di calendario relativo all'esame dei documenti di bilancio, ricordando che il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge nn. 1790 (Legge finanziaria 2010) e 1791 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012) è fissato per martedì 20 ottobre 2009, alle ore 19.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 17,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 14 ottobre 2009

110^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BALDASSARRI

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il presidente BALDASSARRI, preso atto che non vi sono richieste di intervento in discussione generale, rinvia il seguito dell'esame congiunto all'odierna seduta pomeridiana delle ore 15.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 10,25.

111^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

MUSI

indi del Presidente

BALDASSARRI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Molgora.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE CONSULTIVA

(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Interviene nella discussione generale congiunta il senatore STRADIOTTO (*PD*), il quale rimarca criticamente che la finanziaria varata dal Governo è completamente priva di ambizione e non si occupa dei temi che sarebbe invece necessario affrontare nell'interesse del Paese e del sistema produttivo, mostrando un atteggiamento di stampo attendistico che sottovaluta i nefasti effetti che la crisi sta continuando a produrre sull'economia reale. L'Esecutivo infatti si attribuisce il merito della tenuta del sistema economico italiano, ma ciò non è veritiero dal momento che tale circostanza dipende dalla maggiore propensione al risparmio privato e dal conseguente minore tasso di indebitamento rispetto agli altri Paesi industrializzati.

Rileva in termini negativi che la manovra non affronta il problema della tempestività dei pagamenti alle imprese da parte della Pubblica amministrazione, che riveste ormai una sempre crescente rilevanza per il

mondo delle aziende, attesa la generale crisi di liquidità. Reputa perciò del tutto velleitario l'obiettivo di porre sotto controllo la dinamica della spesa pubblica, se non si è in grado di assicurare il tempestivo adempimento delle obbligazioni della Pubblica amministrazione: sottolinea infatti che se ciò potesse avvenire entro un termine di 30-40 giorni, consentendo alle aziende interessate di riscuotere direttamente le somme ad esse spettanti senza dover ricorrere alle banche, si conseguirebbe un notevole risparmio di spesa.

Lamenta quindi che il Governo non è intervenuto per allentare i vincoli del patto di stabilità interno, che, restringendo le disponibilità di cassa, rallenta i pagamenti degli enti locali e limita la loro capacità di finanziare investimenti in infrastrutture. Anche se sono state recentemente sbloccati 170 milioni di euro, per l'effettuazione di spese in conto capitale, tale facoltà è stata tuttavia concessa in modo indiscriminato a tutti i comuni, con una logica che ha finito per premiare anche gli enti locali responsabili di gestioni poco oculate. Reputa dunque errato tale applicazione dei vincoli del Patto di stabilità interno, che danneggia i comuni veramente virtuosi, costretti a proseguire lungo la strada di contenimento del *deficit*, con effetti del tutto paradossali di paralisi della loro capacità di investimento. A fronte delle limitazioni imposte ai comuni che hanno conseguito avanzi di gestione, l'oratore riscontra al contrario la politica poco rigorosa che ha consentito agli altri enti locali di aumentare il loro *deficit*, concorrendo all'indebitamento delle Pubbliche amministrazioni, e ad aggirare i vincoli di bilancio attraverso la stipula di contratti aventi per oggetto strumenti di finanza derivata. Occorre insomma un'applicazione maggiormente oculata e selettiva dei parametri del Patto di stabilità, nella prospettiva di liberare risorse per i comuni virtuosi e di eliminare gli sprechi in cui sono incorsi gli altri.

Rammenta successivamente che, nel corso degli ultimi anni, ed esattamente dopo il 2003, la situazione finanziaria degli enti locali ha subito un progressivo deterioramento, a causa della riduzione dei trasferimenti erariali e del rimborso solo parziale delle minori entrate per l'abolizione dell'ICI sulla prima casa. Osserva poi che la crisi internazionale sta investendo anche le regioni economicamente più avanzate, mettendo a rischio numerosi posti di lavoro.

Giudica criticabile anche la scelta compiuta dal Governo di ridurre le risorse a disposizione degli istituti scolastici per il pagamento degli insegnanti di sostegno e dei mediatori culturali, creando una serie di difficoltà nello svolgimento delle attività di insegnamento che non può essere risolta dai comuni interessati.

Conclude il proprio intervento ribadendo la necessità di un dibattito serio ed effettivo sulle questioni poste, decidendo di sostenere un corretto modello di federalismo che sia capace di premiare le amministrazioni locali virtuose.

La senatrice FONTANA (PD) giudica infondata la visione, pubblicamente sostenuta dal Governo, di una manovra caratterizzata dal conteni-

mento della spesa e della pressione fiscale, risultando piuttosto la mancanza da parte dell'Esecutivo di un'autentica visione strategica di politica economico-finanziaria. Sottolinea a tale riguardo la controproducente riduzione degli investimenti pubblici, a danno, in particolare della ricerca e dell'innovazione, nonché della dotazione infrastrutturale del Paese. Rileva quindi come attualmente la crisi si riverberi specialmente sull'occupazione, sul sistema delle imprese e sugli enti locali, segnalando come sia urgente provvedere al sostegno di tali ambiti nevralgici, posto che ciò richiederebbe un adeguato livello di certezza in relazione alle risorse disponibili, mentre Governo e maggioranza riservano eccessive speranze alle incerte previsioni in merito ai risultati dell'operazione di scudo fiscale per i capitali illecitamente esportati. Nel fare presente la disponibilità della propria parte politica ad un ampio confronto per una generale razionalizzazione del prelievo fiscale a carico delle famiglie, osserva la necessità di attribuire la massima attenzione all'obiettivo di alleviare il prelievo sui redditi da lavoro dipendente.

Il senatore BARBOLINI (PD) lamenta la mancanza di indicazioni da parte del Governo in merito alla possibilità di delineare condizioni strutturali per la crescita, pertanto non limitate al mero auspicio di cogliere i frutti della ripresa dell'economia mondiale. Esprime quindi preoccupazione in ordine all'andamento sfavorevole del tasso di disoccupazione e alla debolezza strutturale del sistema produttivo sul piano della capacità di competere con i concorrenti esteri. Si sofferma inoltre sull'andamento del gettito dell'IVA, che mostra una flessione superiore a quella registrata per i consumi, osservando come tale dato sia indicativo di una più elevata propensione all'evasione fiscale, ulteriormente incoraggiata dallo scudo fiscale recentemente varato dal Governo. Richiama l'attenzione sulla questione dell'IRAP, in quanto penalizzante per le imprese a più alta intensità di lavoro. Esprime quindi perplessità sull'effettiva ripartizione delle risorse destinate al sostegno delle imprese, rilevando che gli stanziamenti previsti in bilancio per il credito di imposta per investimenti in aree svantaggiate, risultano inferiori a quelli stabiliti nel decreto-legge n. 97 del 2008, anche scontando l'incremento rispetto alle stime assestate. L'oratore esprime ulteriori perplessità a proposito della possibilità che l'Agenzia delle entrate abbia valutato le richieste di fruizione del credito di imposta sulla base di stanziamenti successivamente ridotti. Prosegue chiedendo conto al Sottosegretario della prospettata diminuzione delle risorse destinate al rimborso dei crediti relativi all'IVA maturati dalle imprese, paventando il rischio di un'ulteriore penalizzazione per i soggetti che hanno avuto un comportamento corretto nei confronti del fisco.

Manifesta poi ulteriore preoccupazione relativamente allo stato di incertezza determinatosi in relazione alla recente pronuncia di illegittimità della Corte costituzionale sulla applicazione dell'IVA alla tariffa di igiene ambientale, in base a tale presupposto, ritiene che il Governo avrebbe dovuto predisporre norme specifiche, tese a regolamentare la materia in maniera da garantire i livelli di attività degli operatori dell'igiene ambientale

insieme con le aspettative legittime dei cittadini che già hanno corrisposto le tariffe loro richieste e con le esigenze organizzative e finanziarie dei comuni.

Conclusivamente, formula un giudizio negativo di carattere generale sulla manovra proposta dal Governo, ritenendola inadeguata a consentire un effettivo controllo dei processi economici in atto e preannuncia, a nome della propria parte politica, la presentazione di una proposta di rapporto.

Il senatore D'UBALDO (*PD*), nel ritenere condivisibili i rilievi critici svolti dall'opposizione, sottolinea l'esigenza di conferire maggiore spessore e significato al confronto politico tra maggioranza e opposizione, essendo ormai trascorso un anno dall'inizio della legislatura, sui temi politici e istituzionali di maggiore importanza, come la riforma in senso federalista del sistema fiscale. In caso contrario, paventa il rischio di una discussione parlamentare piuttosto sterile, con la reiterazione di argomentazioni già svolte in precedenza.

Reputa pertanto necessario che il Governo dia alla Commissione maggiori elementi conoscitivi in grado di orientare il giudizio sulla manovra economica pena un dibattito nebuloso e sfuggente.

Pur se in generale reputa condivisibili la semplificazione e lo snellimento delle procedure e degli strumenti di bilancio, osserva tuttavia che tale orientamento non può essere utilizzato per mascherare la volontà di nascondere al Parlamento i motivi di fondo delle scelte di politica economica compiute dall'Esecutivo. In tal senso il limitato contenuto della finanziaria rappresenta un indubbio ostacolo alla comprensione dell'azione di governo, in campo economico e fiscale, nel suo complesso esaurendosi nella mera esposizione del quadro contabile della finanza pubblica.

Sottolinea infatti l'esigenza che la Commissione sia posta in condizione di conoscere e approfondire tematiche di sua competenza che rivestono notevole importanza, come il progetto di riforma della Cassa depositi e prestiti, che non concerne solamente l'operatività di tale organismo, ma investe soprattutto il futuro assetto dei suoi rapporti con gli enti locali. La predetta esigenza conoscitiva concerne anche l'istituzione e il funzionamento della banca per il Mezzogiorno e le cause reali dell'andamento negativo delle entrate tributarie che si è registrato nei primi mesi del 2009. In sostanza, il Parlamento deve ritornare a essere luogo di dialogo con il Governo, al quale spetta in particolare il compito di illustrare le ragioni del calo del gettito tributario IVA, che non può essere ricondotto soltanto alla flessione del PIL e dei consumi, ma deve spiegarsi anche con la ripresa del fenomeno dell'evasione.

In secondo luogo, l'oratore pone l'accento sul fatto che un'adeguata interlocuzione con il Governo rappresenta anche la base per un confronto democratico che permette di valutare la risposta del potere politico rispetto all'evoluzione dei problemi economici e istituzionali del Paese; rimarca infine negativamente che i documenti di bilancio non contengono alcuna indicazione sulla riallocazione dell'autonomia di entrata e della capacità

impositiva degli enti locali, conseguente all'attuazione del federalismo fiscale, paventando dunque il rischio che si crei un quadro incerto e confuso a danno dei contribuenti.

Il senatore DE ANGELIS (*PdL*), evidenzia l'eccessiva severità dei giudizi critici che sono stati rivolti alla politica economica dell'attuale Governo, osservando che i limiti strutturali dell'economia e della finanza pubblica italiane derivano da un modello certamente errato nella programmazione e gestione della politica economica, così come si è progressivamente affermatosi negli anni. A tale negativo risultato ritiene che abbia indubbiamente contribuito anche la presentazione di disegni di legge finanziaria particolarmente ampi e articolati, che hanno finito per aprire la strada a un aumento della spesa e del debito pubblico. Rileva pertanto che il quadro attuale è profondamente mutato e si caratterizza per la presenza di stringenti vincoli di bilancio, fissati in primo luogo a livello europeo. Pertanto ribadisce che il giudizio sulla politica economica del Governo deve tenere conto degli attuali limiti di bilancio all'adozione di una politica espansiva: al contrario, pur in presenza di detti limiti, l'azione dell'Esecutivo in campo economico-finanziario ha conseguito buoni risultati già nel primo anno di legislatura. La maggioranza naturalmente è consapevole delle questioni sollevate dall'opposizione, in primo luogo dei problemi del sistema delle imprese e della diminuzione dei livelli occupazionali. In tale difficile scenario ritiene comunque giusto affrontare il tema del credito, nella consapevolezza che le banche popolari si sono mostrate più attente alle esigenze e alle caratteristiche economiche dei loro territori rispetto ai grandi gruppi bancari, preoccupati di rispettare in maniera rigida i nuovi coefficienti di patrimonializzazione stabiliti dall'accordo di Basilea 2. Pertanto se nei prossimi mesi il Paese potrà cogliere i primi segnali della ripresa economica sarà anche grazie al sostegno finanziario delle banche di minori dimensioni.

Dichiara poi di condividere la necessità di compiere verifiche sulla diffusione degli strumenti di patrimonializzazione delle banche e sull'utilizzo delle risorse da essi derivanti a sostegno delle piccole e medie imprese; analoga attenzione va a suo avviso riservata alla banca per il Mezzogiorno e alla prospettiva di un alleggerimento del carico fiscale sulle imprese intervenendo sull'IRAP, che, per la sua attuale struttura, risulta penalizzante per le aziende con un alto tasso di occupazione.

Dopo aver sottolineato che occorre un'attenta analisi delle ragioni a monte dell'attuale momento di difficoltà finanziaria degli enti locali, in particolare per quanto riguarda la gestione delle società da loro partecipate, evidenzia che il problema centrale è rappresentato dalla qualità della spesa pubblica nel suo complesso, che ritiene potrà essere risolto grazie al federalismo fiscale, nella misura in cui esso riuscirà ad assicurare l'autonomia finanziaria degli enti decentrati ma anche la responsabilizzazione dei loro amministratori.

Il presidente BALDASSARRI, intervenendo in discussione generale, dopo avere puntualizzato che il gettito Irap complessivo va considerato al netto dei versamenti dovuti dalle pubbliche amministrazioni, ritiene che la discussione su tale imposta potrà essere influenzata in futuro dalla decisione ancora pendente presso l'unione Europea circa la legittimità della stessa, in considerazione del fatto che tale imposta non fa che replicare un prelievo sulla stessa base imponibile dell'IVA. Rispetto al rischio di una censura comunitaria la proposta di escludere dalla base imponibile il monte salari, oltre a restituire maggiore equilibrio tributario all'imposta, potrebbe preconstituire la risposta ai rilievi comunitari.

Passa poi a illustrare gli scenari macroeconomici interni e internazionali nei quali si colloca la manovra finanziaria proposta dal governo. Nell'ipotesi di un'evoluzione della crisi secondo uno schema di forte rimbalzo dell'economia dopo la recessione del 2009 – ipotesi più ottimistica rispetto ad un prolungamento della fase di decrescita ovvero di lieve rimbalzo e nuova fase di crisi – l'andamento tendenziale dell'economia nazionale mostra un lentissimo recupero, per raggiungere, nel corso di vari anni, gli stessi livelli del 2007 per alcuni parametri (prodotto interno lordo, rapporto *deficit*/PIL, debito/PIL). Nel frattempo, persisterebbe una condizione di fragilità dei conti pubblici, oltretutto con il rischio di un loro deterioramento, in presenza di un continuo apprezzamento dell'euro ovvero a causa della crescita dei tassi di interesse, da non escludere in caso di tensioni inflazionistiche. In tale scenario, la manovra presentata dal governo si presenta come il maggior sforzo possibile, come un intervento non certamente irrilevante, per controllare l'andamento dei saldi. A giudizio dell'oratore, pertanto, la discussione sulla manovra non deve partire da una sua ipotetica inadeguatezza, quanto dalla valutazione degli strumenti per superare i vincoli di spesa e di entrata complessivamente esposti nel bilancio dello Stato e globalmente considerati. A tale riguardo considera scarsamente efficace la discussione sull'eventuale utilizzo delle entrate derivanti dal gettito dell'imposta sul rientro dei capitali – atteso che al momento ogni previsione sul volume delle risorse incamerabili risulta dal tutto aleatorio – poiché anche nella più ottimistica previsione, le risorse aggiuntive ammonterebbero a cifre percentualmente modeste rispetto al PIL, oltretutto a carattere *una tantum*, e non in grado di modificare le tendenze illustrate in precedenza.

A suo parere, quindi, la discussione deve affrontare il nodo cruciale della qualità della spesa e del riequilibrio complessivo del prelievo tributario, riprendendo la fondamentale questione della valutazione delle forme di prelievo e delle spese pubbliche, restituendo alla decisione di politica economica il valore che le è proprio, in parte smarrito se si riduce ogni intervento al conseguimento dell'obiettivo (che invece è da considerarsi un atto dovuto) del controllo dei saldi contabili. In tale contesto, acquista un valore particolare la consapevolezza che il Governo stima nei prossimi anni una crescita considerevole del costo del servizio del debito pubblico in una misura tale da vanificare ogni sforzo di contenimento della spesa. Il percorso di rientro del *deficit* dovrà essere quindi quanto più rapido pos-

sibile per sterlizzare, nella misura del possibile, tale ipotesi di crescita (nell'ordine di 25 miliardi di euro all'anno): in tale prospettiva considera essenziale affrontare il nodo politico dei settori interessati dalla spesa pubblica. Se in essa vanno considerati sostanzialmente non discutibili le spese per salari, pensioni, interesse sul debito pubblico, le voci acquisti e trasferimenti andrebbero analiticamente valutate per individuare settori e comparti nei quali effettuare risparmi, nella consapevolezza che il beneficio di una maggiore qualità e efficacia delle spesa pubblica compenserà certamente gli effetti negativi sui settori che beneficiano di tali spese. Il settore dei contributi a fondo perduto alle imprese costituisce solo un esempio di spesa pubblica poco efficace sotto il profilo della competitività e scarsamente trasparente nella concessione delle erogazioni.

Dopo un'interlocuzione del senatore MUSI (*PD*), che richiama la necessità di disporre di elementi conoscitivi di maggiore dettaglio sui capitoli di spesa corrente e sui trasferimenti alle imprese, il Presidente sottolinea il valore conoscitivo di un dossier del servizio del bilancio del Senato in materia di spesa per consumi intermedi della pubblica amministrazione.

Conclusa la discussione generale, interviene in replica il relatore FERRARA (*PdL*), a giudizio del quale non appare opportuno attendersi rilevanti esiti da eventuali maggiori entrate in corso d'anno, osservando che non si profilano le condizioni finanziarie per proporre interventi aggiuntivi. Ritiene invece fondamentale operare per una decisa riduzione del debito pubblico, in modo da attenuare l'impatto degli scenari delineati dal presidente Baldassarri. Viceversa, dà atto agli intervenuti di aver impostato le osservazioni anche in termini di valore del controllo e della verifica parlamentare dei documenti di bilancio.

Il senatore CONTI (*PdL*) auspica una convergenza di metodo tra i gruppi politici al fine di non disperdere lo spirito costruttivo emerso in molti interventi in discussione generale, in modo da poter valutare alcune delle questioni emerse in fase di redazione del rapporto alla 5^a Commissione.

Il sottosegretario MOLGORA condivide l'impostazione dell'intervento del presidente Baldassarri e non disconosce il valore di alcune esigenze e criticità sottolineate dall'opposizione, ma sottolinea con nettezza che gli spazi consentiti dall'attuale andamento dei conti pubblici impediscono una valutazione positiva delle stesse.

A suo parere le osservazioni del senatore Stradiotto in merito alla revisione del Patto di stabilità interno, per non penalizzare gli enti locali più virtuosi, vanno nella giusta direzione, e assicura che il Governo sta analizzando gli strumenti per differenziare l'applicazione di tale disciplina tra i vari enti locali. In merito ai rilievi sul credito di imposta per l'investimento e la ricerca, il sottosegretario fa presente che sono allo studio misure incentivanti e meccanismi agevolativi che, pur confermando gli orien-

tamenti sul monitoraggio degli incentivi in commento, dovrebbero affiancarsi operando su settori delimitati, con minori costi per il bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda invece le stime di riduzione dei rimborsi IVA, esse vanno correlate, da un lato, al previsto calo delle esportazioni e dall'altro all'introduzione di un meccanismo di controllo sulle compensazioni IVA in grado di attenuare fenomeni evasivi. In merito ai pagamenti dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica amministrazione, fa presente che nel 2009 sono già stati effettuati pagamenti per 7,6 miliardi di euro, innovando rispetto al passato.

Per quanto concerne invece il settore del credito, pur giudicando favorevolmente la legittima scelta di alcuni istituti di credito di accrescere la patrimonializzazione ricorrendo al mercato e non sottoscrivendo obbligazioni pubbliche, il Sottosegretario ricorda che le misure varate nel 2008 a sostegno della patrimonializzazione delle banche hanno avuto il merito di ridare fiducia all'intero settore finanziario italiano, riuscendo anche a stabilizzare una situazione di particolare gravità.

Rimane invece aperta la questione della recente sentenza relativa alla applicazione dell'imposta sul valore aggiunto sulle somme da versare agli enti locali a titolo di tariffa per l'igiene ambientale: si tratta di una problematica che potrebbe comportare un maggiore onere valutabile tra i 400 e i 500 milioni di euro e che comunque è all'attenzione del Governo.

Conclude il proprio intervento sottolineando che la manovra di bilancio proposta per il 2010 deve essere valutata anche alla luce dello sforzo finanziario per la ricostruzione dell'Abruzzo, che rimane una priorità imprescindibile dell'azione di Governo.

Il presidente BALDASSARRI avverte che si passerà all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) interviene illustrando l'ordine del giorno G/1790/1/6, facendo riferimento all'esigenza di sostenere l'economia della cittadina di Viareggio, anche attraverso il ripristino della lotteria abbinata al Carnevale, colpita dall'incidente ferroviario del 29 giugno 2009.

Il relatore FERRARA (*PdL*), pur comprendendo le finalità dell'ordine del giorno ne chiede il ritiro, al fine di rinviare la discussione sugli abbinamenti delle lotterie nazionali in sede di valutazione dello schema di decreto ministeriale previsto a legislazione vigente.

Il rappresentante del GOVERNO condivide tale parere, sottolineando l'opportunità di discutere di tale questione in fase di valutazione delle richieste di abbinamento formulate al Ministero.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) ritira l'ordine del giorno, auspicando un fattivo impegno del Governo nel valutare la richiesta del comune di Viareggio.

Illustra quindi l'ordine del giorno G/1791/1/6/Tab. 2.

Il relatore FERRARA (*PdL*) ritiene che l'ordine del giorno possa essere accolto come raccomandazione.

Il sottosegretario MOLGORA accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il senatore MUSI (*PD*) insiste per la votazione dell'ordine del giorno rilevando come esso sia in linea con gli impegni assunti dal Ministro dell'economia in materia di lotta all'evasione.

Il presidente BALDASSARRI propone ai firmatari dell'ordine del giorno di modificarlo sostituendo le parole «impegna il Governo a destinare» e «a riconoscere» con le seguenti: «impegna il Governo a valutare la necessità di destinare» e «impegna il Governo a valutare la necessità di riconoscere».

Il sottosegretario MOLGORA dichiara di poter accogliere l'ordine del giorno se riformulato.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) riformula l'ordine del giorno (al quale aggiunge la firma il senatore LANNUTTI (*IdV*)), come proposto dal presidente Baldassarri e non insiste per la sua votazione. Illustra poi congiuntamente tutti gli emendamenti presentati alla Tabella 2.

Il RELATORE e il Rappresentante del GOVERNO esprimono parere contrario su tali emendamenti.

Dopo la dichiarazione di voto favorevole del senatore BARBOLINI (*PD*), verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente BALDASSARRI pone separatamente ai voti tutti gli emendamenti che risultano respinti.

Interviene quindi il senatore BARBOLINI (*PD*) il quale sollecita il Sottosegretario a fornire maggiori dettagli circa i rilievi svolti in discussione generale in merito agli stanziamenti relativi al credito d'imposta per gli investimenti per le aree svantaggiate.

Il sottosegretario MOLGORA si riserva di fornire tali indicazioni nel corso della prossima seduta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente BALDASSARRI, ricordando la decisione di esaminare i rapporti su bilancio e finanziaria nella seduta di martedì 20 ottobre, avverte che la seduta, già fissata per le ore 10 di domani, giovedì 15 ottobre, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 18,05.

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1790

G/1790/1/6

GRANAIOLA, BARBOLINI, MUSI, LANNUTTI

La 6^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1790 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), limitatamente alle parti di competenza,

premessò che:

a seguito dell'incidente ferroviario del 29 giugno 2009 avvenuto alla stazione di Viareggio, il turismo ha subito una battuta d'arresto e sono indispensabili interventi immediati per promuovere l'immagine della città;

si teme un contraccolpo negativo anche sul Carnevale di Viareggio che assume per la città un ruolo trainante in termini turistici, culturali ed economici;

alle molte preoccupazioni si aggiunge l'esito negativo del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze dell'11 dicembre 2008 per l'individuazione delle manifestazioni da abbinare alle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2009, che ha cancellato la lotteria per il Carnevale di Viareggio, prevedendone solo tre: la Lotteria Italia; la lotteria abbinata al Giro d'Italia, Premio Fiaba e progetto «Per Amore per Abio»; la lotteria abbinata al Festival di Sanremo e al progetto «Adotta un angelo»;

la disciplina legislativa in materia di lotterie è in larga parte contenuta nella legge 26 marzo 1990, n. 62, che ha novellato la legge 4 agosto 1955, n. 722 autorizzando, a decorrere dal 1990, l'effettuazione di un numero di lotterie nazionali fino ad un massimo di dodici ogni anno, nonché di una lotteria internazionale;

le manifestazioni da collegare alle lotterie autorizzate sono individuate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro il 15 dicembre di ogni anno, sentite le competenti Commissioni parlamentari, che devono esprimersi entro 30 giorni dalla richiesta;

il decreto ministeriale di cui trattasi ha ridotto ulteriormente le lotterie nazionali dalle quattro del 2008 alle attuali tre e la scelta di eliminare la lotteria del Carnevale di Viareggio, istituita oltre 20 anni fa, ha destato molta preoccupazione per le indubbie ricadute negative che tale cancellazione ha sulla città di Viareggio, sulla Versilia e sulla Toscana;

il parere relativo allo schema di decreto approvato all'unanimità dalla VI Commissione finanze della Camera dei deputati chiedeva che venisse valutata da parte del Governo l'opportunità di mantenere anche per il 2009 lo stesso numero di lotterie previste per il 2008, prevedendo pertanto un'ulteriore lotteria nazionale alla quale collegare come capofila il Carnevale di Viareggio, in considerazione della notevole tradizione e del significativo richiamo sul pubblico di tale manifestazione;

viceversa la decisione assunta penalizza la città di Viareggio, la Versilia alle quali la lotteria ha portato negli anni positive ricadute in termini di presenze turistiche contribuendo alla stessa realizzazione della splendida cittadella, un riferimento di grande valenza culturale per tutta la Toscana e per tutto il Paese;

alcune lotterie nazionali negli ultimi anni non hanno avuto i risultati sperati in termini di introiti, la preparazione è stata infatti caratterizzata da vistose lacune organizzative riguardo alla vendita dei biglietti, i risultati migliori si sono registrati con le cosiddette lotterie «interattive» quelle che, oltre ai premi distribuiti con l'estrazione finale, riconoscono vincite di premi nel corso della manifestazione o con modalità analoghe alle lotterie istantanee oppure in sinergia con programmi televisivi;

il ripristino della lotteria con un'organizzazione e una promozione adeguate, potrebbe costituire una spinta alla ripresa economica della città e della Versilia soprattutto se, come già previsto nel decreto per l'anno 2009 la lotteria sarà accompagnata da un progetto di solidarietà volto a sostenere le vittime del disastro ferroviario di Viareggio

impegna il Governo,

a sostenere Viareggio ed in particolare la sua immagine turistica ripristinando la lotteria del Carnevale a partire dall'anno 2010.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1791

G/1791/1/6/Tab.2 (testo 2)

BARBOLINI, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO

La 6^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

la crisi in atto sta determinando pesantissimi effetti economici e sociali: la ricchezza nazionale sta perdendo ulteriore terreno rispetto all'area dell'euro (negli ultimi due anni, il divario di crescita ha superato i 2 punti percentuali) e per il 2010, mentre si prevedono consistenti incrementi del PIL in tutti i principali paesi sviluppati, in Italia è prevista una crescita solo dello 0,7 per cento (0,2 per cento secondo recenti stime del FMI);

la decisione del Governo di non adottare, già negli ultimi mesi del 2008 e per il 2009, una politica di bilancio anticiclica, secondo quantità e qualità corrispondenti alla gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, non ha impedito la recessione ed ha aggravato il deterioramento dei nostri conti pubblici: la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge il 43,1 per cento del PIL, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto al 2008 e – ciò che è più grave – è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 fino a tutto il 2013; la pressione fiscale cresce, nel 2009, fino al 43 per cento del PIL, e si mantiene vicina a questa soglia record per tutto il periodo preso in considerazione dal DPEF, cioè per l'intera legislatura; il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di una consapevole manovra espansiva per il 2009, raggiunge il 5,3 per cento del PIL nel 2009 e si mantiene ben al di sopra del 3 per cento fino a tutto il 2011, mentre il volume globale del debito è programmato tornare, nel 2009, al 115,1 per cento del PIL, in aumento di ben 9,4 punti rispetto al 2008, per salire al 117,3 per cento nel 2010 e restare in media attorno al 115 per cento in tutto il periodo considerato dal DPEF,

considerato che,

le entrate finali previste per il 2010 registrano un andamento largamente inferiore rispetto alle previsioni assestate del 2009 (- 1,746 miliardi di euro), pur in presenza dell'annunciato miglioramento della situazione economica del Paese. In tale ambito, a fronte di un lieve miglioramento delle entrate tributarie (+ 2,528 miliardi di euro), si prevede per il 2010 un peggioramento delle entrate extra-tributarie per 3,9 miliardi di euro ed un peggioramento delle entrate derivanti dall'alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossioni di crediti per 363 milioni di euro;

sull'andamento negativo delle entrate finali incide in misura considerevole l'evasione e l'elusione fiscale, come dimostrano le più recenti stime sulla dimensione del fenomeno (200 miliardi di euro) e i più recenti dati sul recupero dell'evasione resi noti dall'Agenzia delle entrate e dal Corpo della Guardia di finanza;

occorre favorire il conseguimento dell'obiettivo di più equa distribuzione dell'onere fiscale fra i contribuenti attraverso azioni più incisive di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale e di recupero della base imponibile;

impegna il Governo

a valutare la necessità di destinare maggiori risorse finanziarie per il potenziamento dei mezzi e delle strutture a disposizione della Guardia di finanza e delle Agenzie fiscali, nella corrente annualità e nelle prossime, indispensabili per assolvere la loro delicata missione di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale;

a valutare la necessità di riconoscere produttività e merito a tutto il personale della Guardia di finanza e delle Agenzie fiscali e a dare corso ai necessari programmi di potenziamento degli organici e per la loro efficienza operativa.

G/1791/1/6/Tab.2

BARBOLINI, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO

La 6^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

la crisi in atto sta determinando pesantissimi effetti economici e sociali: la ricchezza nazionale sta perdendo ulteriore terreno rispetto all'area dell'euro (negli ultimi due anni, il divario di crescita ha superato i 2 punti percentuali) e per il 2010, mentre si prevedono consistenti incre-

menti del PIL in tutti i principali paesi sviluppati, in Italia è prevista una crescita solo dello 0,7 per cento (0,2 per cento secondo recenti stime del FMI);

la decisione del Governo di non adottare, già negli ultimi mesi del 2008 e per il 2009, una politica di bilancio anticiclica, secondo quantità e qualità corrispondenti alla gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, non ha impedito la recessione ed ha aggravato il deterioramento dei nostri conti pubblici: la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge il 43,1 per cento del PIL, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto al 2008 e – ciò che è più grave – è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 fino a tutto il 2013; la pressione fiscale cresce, nel 2009, fino al 43 per cento del PIL, e si mantiene vicina a questa soglia record per tutto il periodo preso in considerazione dal DPEF, cioè per l'intera legislatura; il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di una consapevole manovra espansiva per il 2009, raggiunge il 5,3 per cento del PIL nel 2009 e si mantiene ben al di sopra del 3 per cento fino a tutto il 2011, mentre il volume globale del debito è programmato tornare, nel 2009, al 115,1 per cento del PIL, in aumento di ben 9,4 punti rispetto al 2008, per salire al 117,3 per cento nel 2010 e restare in media attorno al 115 per cento in tutto il periodo considerato dal DPEF,

considerato che,

le entrate finali previste per il 2010 registrano un andamento largamente inferiore rispetto alle previsioni assestate del 2009 (- 1,746 miliardi di euro), pur in presenza dell'annunciato miglioramento della situazione economica del Paese. In tale ambito, a fronte di un lieve miglioramento delle entrate tributarie (+ 2,528 miliardi di euro), si prevede per il 2010 un peggioramento delle entrate extra-tributarie per 3,9 miliardi di euro ed un peggioramento delle entrate derivanti dall'alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossioni di crediti per 363 milioni di euro;

sull'andamento negativo delle entrate finali incide in misura considerevole l'evasione e l'elusione fiscale, come dimostrano le più recenti stime sulla dimensione del fenomeno (200 miliardi di euro) e i più recenti dati sul recupero dell'evasione resi noti dall'Agenzia delle entrate e dal Corpo della Guardia di finanza;

occorre favorire il conseguimento dell'obiettivo di più equa distribuzione dell'onere fiscale fra i contribuenti attraverso azioni più incisive di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale e di recupero della base imponibile;

impegna il Governo

a destinare maggiori risorse finanziarie per il potenziamento dei mezzi e delle strutture a disposizione della Guardia di finanza e delle Agenzie fiscali, nella corrente annualità e nelle prossime, indispensabili per assolvere la loro delicata missione di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale;

a riconoscere produttività e merito a tutto il personale della Guardia di finanza e delle Agenzie fiscali e a dare corso ai necessari programmi di potenziamento degli organici e per la loro efficienza operativa.

Art. 2.

2.Tab.2.1-6

BARBOLINI, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1 – Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: – 10.000.000;
CS: – 10.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella 2 del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economiche e di bilancio, programma Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali, u.p.b. 1.3.6. – Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000.

2.Tab.2.2-6

BARBOLINI, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1 – Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: – 10.000.000;
CS: – 10.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella 2 del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Politiche economiche e di bilancio, pro-

gramma Regolamentazione e vigilanza sul settore finanziario, *u.p.b. 1.4.2.*
– Interventi, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 10.000.000;
CS: + 10.000.000.

2.Tab.2.3-6

BARBOLINI, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1 – Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: – 5.000.000;
CS: – 5.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella 2 del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Ordine pubblico e sicurezza, programma Concorso della Guardia di Finanza all'ordine pubblico, u.p.b. 5.1.1. – Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 5.000.000;
CS: + 5.000.000.

2.Tab.2.4-6

BARBOLINI, AGOSTINI, BAIO, CRISAFULLI, D'UBALDO, FONTANA, LEDDI, MUSI, STRADIOTTO

Alla tabella 2, stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche, programma Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche, alla u.p.b. 24.1.1 – Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: – 15.000.000;
CS: – 15.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella 2 del Ministero dell'economia e delle finanze, missione Ordine pubblico e sicurezza, programma Concorso della Guardia di Finanza all'ordine pubblico, u.p.b. 5.1.6. – Investimenti, apportare le seguenti variazioni:

CP: + 15.000.000;

CS: + 15.000.000.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 14 ottobre 2009

135^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Giachino.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012

- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010
- **(Tab. 3)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Rapporti favorevoli)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Interviene nella discussione generale congiunta la senatrice DONAGGIO (*PD*), che esprime una valutazione fortemente negativa sui provvedimenti in esame, rilevando la mancanza di una coerente politica economica finalizzata alla crescita del Paese.

In particolare, si rileva come la cancellazione degli stanziamenti in favore dell'ANAS S.p.A. precluda il potenziamento della rete di viabilità ordinaria; peraltro, va ricordato come il riassetto organizzativo dell'ANAS fosse finalizzato ad evitare lo scadimento qualitativo della viabilità stradale. Purtroppo, tale aspettativa è risultata tradita, con una conseguente penalizzazione per il sistema delle piccole e medie imprese e dei distretti

artigianali, che necessiterebbero di infrastrutture adeguate alle loro esigenze di sviluppo.

Dopo essersi soffermata su alcune specifiche criticità della viabilità nazionale – con particolare riguardo alla statale Romea e alla terza corsia della Venezia-Trieste – ribadisce un giudizio di netta disapprovazione sui documenti di bilancio, in quanto inadeguati ad offrire risposte ai problemi del Paese.

Il presidente GRILLO dichiara chiusa la discussione generale congiunta.

Avverte che il vice ministro Romani – in accordo con il ministro Scajola – ha delegato il sottosegretario Giachino a rappresentarlo.

Intervenendo in sede di replica, relativamente alla tabella 10 del disegno di legge di bilancio e alle parti correlate del disegno di legge finanziaria, il relatore, senatore ZANETTA (*PdL*), pur apprezzando alcuni elementi di riflessione critica sollevati dai colleghi della minoranza, formula una valutazione complessivamente positiva sui documenti di bilancio, sottolineando, altresì, la serietà e la coerenza della condotta adottata dal Governo per far fronte alla difficile congiuntura economica. Peraltro, in considerazione dei ristretti margini derivanti dall'ingente debito pubblico, si è giustamente deciso di allocare le risorse disponibili soltanto su progetti infrastrutturali effettivamente attivabili; inoltre, con la modifica dell'istituto della finanza di progetto – a cui questa Commissione ha contribuito in sede di esame del terzo decreto correttivo del «Codice degli appalti» – si è affinato uno strumento propedeutico al rilancio delle infrastrutture mediante il ricorso a fondi privati.

In merito ai rilievi sollevati, nella seduta di ieri, dal senatore Marco Filippi sulla presunta esiguità degli stanziamenti in favore delle popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto dello scorso mese di aprile, da un'analisi attenta dei documenti di bilancio emerge una progressione di tali stanziamenti fino al 2032, risultando quindi fuorviante limitarsi a considerare le sole allocazioni disposte per l'anno 2010.

In conclusione, considerato che i documenti di bilancio presentati dal Governo si pongono in continuità con una condivisibile politica di rigore e di prudenza nella gestione della difficile congiuntura economica, propone alla Commissione un rapporto favorevole.

Il senatore MURA (*LNP*), intervenendo in sede di replica come relatore per le parti di competenza della tabella 3 del disegno di legge di bilancio e per le connesse disposizioni del disegno di legge finanziaria, propone alla Commissione un rapporto favorevole.

Nel motivare tale proposta, ricorda i provvedimenti adottati nei mesi scorsi dal Governo per fornire risposte dirette e incisive alla crisi economica in atto, perseguendo congiuntamente obiettivi di ampio respiro finalizzati allo sviluppo del Paese; dopo essersi soffermato sugli impegni per la realizzazione dell'autostrada Brescia-Bergamo-Milano (BRE-BE-MI),

della Pedemontata e di importanti tratti dell'alta velocità ferroviaria, evidenza, infine, gli sforzi positivi intrapresi sul progetto di «banda larga» e sul passaggio al digitale terrestre.

Il sottosegretario GIACHINO si associa alle considerazioni formulate dai Relatori, ricordando i numerosi provvedimenti adottati dal Governo per far fronte alla recessione economica, senza con questo venir meno al rigore nella gestione dei conti della finanza pubblica.

Per quanto riguarda, poi, gli investimenti infrastrutturali, la scelta lungimirante dell'Esecutivo è stata quella di allocare le risorse a favore delle opere già cantierabili come il completamento del terzo valico ferroviario della Milano-Genova e la realizzazione dell'Alta velocità sulla linea Torino-Lione.

Il presidente GRILLO avverte che si passerà all'esame e alla votazione della proposta di rapporto favorevole del Relatore sulla tabella 10 del disegno di legge di bilancio e correlate parti del disegno di legge finanziaria, nonché dei relativi ordini del giorno ed emendamenti.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) illustra l'ordine del giorno G/1791/1/8/Tab.10, con cui si vuole impegnare il Governo a garantire la funzionalità e lo sviluppo nel settore dei trasporti per via aerea, marittima e terrestre, reperendo le risorse necessarie per il miglioramento e il potenziamento della dotazione infrastrutturale del Paese in termini di reti e nodi di plurimodalità e di logistica e soprattutto di grandi assi di collegamento. Peraltro, l'atto di indirizzo in esame censura la riduzione, per circa trentotto milioni di euro, delle risorse destinate all'ENAV, nonché i forti tagli gravanti sul settore del trasporto marittimo.

Il relatore, senatore ZANETTA (*PdL*), dichiara la disponibilità ad accogliere l'ordine del giorno sopra illustrato come raccomandazione.

Il sottosegretario GIACHINO si associa al Relatore, tenuto conto della sostanziale condivisione della parte dispositiva dell'ordine del giorno, nonostante il dissenso sulle considerazioni.

L'ordine del giorno G/1791/1/8/Tab.10 viene pertanto accolto come raccomandazione.

Si dà per illustrato l'ordine del giorno G/1791/2/8/Tab.10 che, su conforme parere del Relatore e del Governo, viene accolto come raccomandazione.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) illustra l'ordine del giorno G/1791/3/8/Tab.10, con cui si vuole impegnare il Governo a reperire le risorse necessarie per il rilancio del trasporto pubblico locale e per il rinnovo dei

contratti del personale dipendente di tale comparto, al fine di evitare disagi ai lavoratori e ai pendolari.

Il relatore, senatore ZANETTA (*PdL*), constatato il dissenso sulla parte motiva dell'ordine del giorno, si dichiara disposto ad accoglierlo come raccomandazione.

Il sottosegretario GIACHINO esprime un parere conforme a quello del Relatore.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) chiede che si proceda comunque alla votazione dell'ordine del giorno in esame.

Il presidente GRILLO, previa verifica del prescritto numero legale, pone ai voti l'ordine del giorno G/1791/3/8/Tab.10, che viene respinto.

Pertanto, avverte che, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, secondo periodo, del Regolamento, il predetto ordine del giorno – come pure gli altri ordini del giorno eventualmente respinti o non accolti dal Governo – potrà essere ripresentato in Assemblea, purché sottoscritto da almeno otto senatori.

Si passa all'esame dell'ordine del giorno G/1791/4/8/Tab.10, che viene dato per illustrato.

Prevvia formulazione di parere contrario da parte del Relatore e del Governo, l'ordine del giorno G/1791/4/8/Tab.10 viene posto in votazione e quindi respinto.

Gli ordini del giorno G/1791/5/8/Tab.10 e G/1791/6/8/Tab.10, dati per illustrati, vengono accolti come raccomandazione, conformemente ai pareri del Relatore e del Rappresentante del Governo.

La senatrice DONAGGIO (*PD*) illustra l'ordine del giorno G/1791/7/8/Tab.10, finalizzato ad assicurare un incremento degli stanziamenti relativi alle politiche abitative, alla casa e all'assetto urbanistico, così da fronteggiare adeguatamente le problematiche dell'edilizia residenziale, con particolare riguardo alle aree a più alta tensione abitativa, facilitando altresì l'accesso alla casa ai cittadini privi di adeguati mezzi economici.

Su parere conforme del Relatore e del Rappresentante del Governo, l'ordine del giorno G/1791/7/8/Tab.10 viene accolto come raccomandazione.

L'ordine del giorno G/1791/8/8/Tab.10, dato per illustrato, viene posto in votazione e respinto.

Si passa poi all'esame dell'ordine del giorno G/1790/1/8, riferito al disegno di legge finanziaria.

Il sottosegretario GIACHINO chiede la riformulazione della parte dispositiva dell'ordine del giorno.

Il senatore GALLO (*PdL*), primo firmatario, accoglie la richiesta di riformulazione avanzata dal Rappresentante del Governo.

Nell'illustrare l'ordine del giorno riformulato, sottolinea come esso sia finalizzato a favorire la realizzazione dell'Alta velocità ferroviaria da Napoli fino a Lecce, in modo da consentire adeguati collegamenti del Salento con il resto d'Italia, nonché a predisporre un cronoprogramma delle misure atte alla velocizzazione dell'intera tratta, prevedendo altresì tempi certi per il compimento delle relative opere.

Previ pareri favorevoli del Relatore e del Rappresentante del Governo, l'ordine del giorno G/1790/1/8 (Testo 2) viene posto in votazione ed approvato.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) illustra gli emendamenti presentati dal Gruppo del Partito democratico alla tabella 10 del disegno di legge n. 1791, rilevando come essi siano finalizzati a stornare risorse da spese generali di funzionamento in favore dei settori penalizzati dalle scelte del Governo, ossia gli investimenti nei sistemi stradali, autostradali, intermodali e nelle infrastrutture portuali ed aeroportuali, la gestione della sicurezza stradale, la logistica e l'intermodalità nel trasporto, lo sviluppo della mobilità locale, nonché, da ultimo, gli investimenti nelle politiche della casa e urbanistiche.

Il relatore, senatore ZANETTA (*PdL*), pur apprezzando l'intento costruttivo delle minoranze, esprime parere contrario sugli emendamenti sopra illustrati, ricordando che un maggiore approfondimento delle tematiche sollevate potrà avere luogo durante l'esame in sede referente presso la Commissione Bilancio.

Il sottosegretario GIACHINO esprime un parere conforme a quello del Relatore.

Il presidente GRILLO avverte che ciascun emendamento individua come fonte di copertura, per un ammontare pari a un milione di euro, l'unità previsionale di base 6.1.1 dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Dal momento che tale unità previsionale di base, al netto della quota vincolata, reca spese discrezionali per poco più di un milione di euro, in caso di approvazione del primo emendamento, i successivi emendamenti saranno dichiarati inammissibili.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 10.Tab.10.1-8, 10.Tab.10.2-8, 10.Tab.10.3-8, 10.Tab.10.4-8, 10.Tab.10.5-8 e 10.Tab.10.6-8.

Pertanto, ai sensi dell'articolo 128, comma 3, del Regolamento, i suddetti emendamenti potranno essere ripresentati in Assemblea.

Successivamente la Commissione approva il rapporto favorevole, proposto dal relatore, senatore Zanetta, sulla tabella 10 del disegno di legge di bilancio e sulle correlate parti del disegno di legge finanziaria, pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna.

Conseguentemente ai sensi dell'articolo 126, comma 6, primo periodo, del Regolamento, unitamente al rapporto favorevole testé approvato, verrà trasmesso alla Commissione Bilancio anche il rapporto di minoranza, a prima firma del senatore Marco Filippi, pubblicato in allegato al resoconto di seduta.

Il presidente GRILLO avverte che si passerà all'esame e alla votazione della proposta di parere favorevole del Relatore sulle parti di competenza della Tabella 3 del disegno di legge di bilancio e correlate disposizioni del disegno di legge finanziaria, nonché del relativo ordine del giorno.

Il senatore VIMERCATI (PD) illustra l'ordine del giorno G/1791/1/8/Tab.3, finalizzato a sbloccare in tempi rapidi l'*iter* autorizzativo del piano della cosiddetta «banda larga» attualmente fermo al CIPE, confermando lo stanziamento di ottocento milioni di euro già annunciato dal Governo; al riguardo, lo sviluppo della connessione *internet* «a banda larga» rappresenta un ineludibile strumento per l'ammodernamento del sistema imprenditoriale, oltre che per il superamento del *digital divide* che attualmente colpisce il dodici per cento della popolazione. Altresì, l'ordine del giorno chiede il ripristino dello stanziamento di trenta milioni di euro per sostenere lo sviluppo del digitale terrestre, al fine di non far gravare sulle famiglie povere il peso dell'innovazione del sistema radiotelevisivo.

Il presidente GRILLO (PdL) rileva che l'attuazione del progetto di «banda larga» richiederebbe l'attivazione di risorse private, piuttosto che lo stanziamento di fondi pubblici.

Il senatore VIMERCATI (PD) osserva come la diffusione omogenea della «banda larga» sull'intero territorio nazionale richieda una capillare operazione di cablaggio in fibra ottica, che non può essere totalmente realizzata con l'esclusivo ricorso all'iniziativa privata, risultando quindi ineludibile lo stanziamento di risorse pubbliche.

Il relatore, senatore MURA (LNP), ed il sottosegretario GIACHINO si dichiarano disponibili ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il senatore VIMERCATI (*PD*) insiste per la votazione dell'ordine del giorno in esame.

Il presidente GRILLO, previa verifica del prescritto numero legale, pone ai voti l'ordine del giorno G/1791/1/8/Tab.3, che viene respinto.

La Commissione approva infine il rapporto favorevole, proposto dal relatore, senatore Mura, sulle parti di competenza della tabella 3 del disegno di legge di bilancio e sulle correlate disposizioni del disegno di legge finanziaria, pubblicato in allegato al resoconto di seduta.

La seduta termina alle ore 9,25.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI PER
L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE
N. 1791 - TABELLA 10) E SULLE PARTI CORRISPON-
DENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture per l'anno finanziario 2010, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

esprime un rapporto favorevole

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER L'ANNO
FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 -
TABELLA 3), LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI
COMPETENZA, E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790**

La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

esprime un rapporto favorevole

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI MARCO FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, SIRCANA, VIMERCATI e ZANDA SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 - TABELLA 10) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790

La 8^a Commissione permanente, esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge n. 1790 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)» e il disegno di legge n. 1791 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012»,

Premesso che,

ad ormai un anno dall'inizio della crisi economica e finanziaria, i principali indicatori economici e di finanza pubblica non prefigurano un significativo miglioramento della situazione del nostro Paese;

nel 2009 la recessione conseguente alla crisi finanziaria internazionale ha duramente colpito l'Italia (-4,8 per cento del PIL nel 2009), più di altri paesi sviluppati, esclusi soltanto Giappone e Germania, e tale situazione, evidentemente, non è ascrivibile soltanto alle caratteristiche strutturali dell'economia nazionale, fortemente esposta alla contrazione del commercio mondiale, ma anche all'insufficiente politica anticiclica messa in atto dal Governo;

la crisi sta determinando pesantissimi effetti economici e sociali: la ricchezza nazionale sta perdendo ulteriore terreno rispetto all'Area dell'Euro (negli ultimi due anni, il divario di crescita ha superato i 2 punti percentuali) e per il 2010, mentre si prevedono consistenti incrementi del PIL in tutti i principali paesi sviluppati, in Italia è prevista una crescita solo dello 0,7 per cento (0,2 per cento secondo recenti stime del FMI);

tale divario è confermato anche dall'andamento degli indicatori di produttività: la produttività, misurata sul PIL, è diminuita dello 0,9 per cento nel 2008, e cadrà di 2,4 punti nel 2009, tornando in area positiva solo nel 2010, mentre la produttività totale dei fattori tornerà a crescere in misura significativa solo a partire dal 2012;

particolarmente preoccupanti sono gli effetti della crisi economica attesi sul mercato del lavoro. In Italia, nel secondo trimestre 2009, l'offerta di lavoro ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2008, una ri-

duzione dell'1,0 per cento (-241.000 unità). Rispetto al primo trimestre 2009, l'offerta di lavoro si riduce dello 0,2 per cento. Nel secondo trimestre 2009 il numero di occupati risulta pari a 23.203.000 unità, in forte calo su base annua (-1,6 per cento, pari a -378.000 unità). Il risultato sintetizza il protrarsi della caduta dell'occupazione autonoma delle piccole imprese, l'accentuarsi del calo dei rapporti di lavoro dipendente a termine e la nuova riduzione del numero dei collaboratori. Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni scende dal 59,2 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 57,9 per cento. Il numero delle persone in cerca di occupazione sale invece a 1.841.000 unità (+137.000 unità, pari al +8,1 per cento rispetto al secondo trimestre 2008). Il tasso di disoccupazione aumenta, passando dal 6,7 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 7,4 per cento. Secondo la Relazione previsionale e programmatica per il 2010, il tasso di disoccupazione nel 2009 sarà pari all'8,5 per cento e all'8,8 per cento nel 2010;

per effetto della crisi economica in atto, le ore di cassa integrazione autorizzate nel periodo che va dal 1 settembre 2008 al 31 agosto 2009 sono aumentate del 223,3 per cento: da 190.970.862 ore del corrispondente periodo del 2007-2008 si è passati, infatti, a 615.554.894 ore negli ultimi 12 mesi. Inoltre, con la corresponsione di un importo medio annuo di circa 5.292 euro, per alleviare il periodo di disoccupazione, che può variare da 6 mesi a 1 anno, l'Inps ha liquidato anche 1.172.659 domande di disoccupazione con un incremento del 53 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le domande accolte hanno sfiorato il milione (984.286) con un incremento del 52,2 per cento;

la decisione del Governo di non adottare, già negli ultimi mesi del 2008 e per il 2009, una politica di bilancio anticiclica, secondo quantità e qualità corrispondenti alla gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, non ha impedito la recessione ed ha aggravato il deterioramento dei nostri conti pubblici: la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge il 43,1 per cento del PIL, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto al 2008 e - ciò che è più grave - è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 fino a tutto il 2013; la pressione fiscale cresce, nel 2009, fino al 43 per cento del PIL, e si mantiene vicina a questa soglia record per tutto il periodo preso in considerazione dal DPEF, cioè per l'intera legislatura; il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di una consapevole manovra espansiva per il 2009, raggiunge il 5,3 per cento del PIL nel 2009 e si mantiene ben al di sopra del 3 per cento fino a tutto il 2011, mentre il volume globale del debito è programmato tornare, nel 2009, al 115,1 per cento del PIL, in aumento di ben 9,4 punti rispetto al 2008, per salire al 117,3 per cento nel 2010 e restare in media attorno al 115 per cento in tutto il periodo considerato dal DPEF;

il Governo, pur di fronte al drammatico peggioramento delle condizioni della finanza pubblica, del grave deteriorarsi delle capacità competitive del sistema Paese e dell'ulteriore ritardo di sviluppo accumulato negli ultimi due anni rispetto all'Area Euro, non definisce con la manovra di Bilancio al nostro esame alcun obiettivo programmatico - né per il pros-

simo anno, né per quelli successivi – sul terreno della ripresa economica e del controllo degli andamenti della finanza pubblica; non è prevista alcuna indicazione circa la strategia da seguire per ottenere una graduale e rapida discesa del volume globale del debito sotto il 100 per cento del PIL, e non prospetta alcun provvedimento volto a favorire il recupero di capacità competitive del Paese attraverso un netto accrescimento della produttività totale dei fattori;

uno degli aspetti maggiormente critici dell'azione del Governo riguarda il quadro programmatico della composizione della spesa pubblica italiana. Da qui al 2013 sono previsti aumenti di spesa per i consumi intermedi, le pensioni, la spesa per interessi, la spesa sanitaria, mentre al contempo gli investimenti pubblici sono previsti in forte riduzione;

Per quanto riguarda le parti di competenza dell'8^a Commissione:

occorre preliminarmente notare dalla manovra di bilancio emerge una realtà ben diversa da quella delineata dal Governo, che sin dall'inizio della legislatura ha più volte manifestato l'intenzione di contribuire allo sviluppo del sistema infrastrutturale del Paese;

i tagli di spesa colpiscono vari settori e sono chiaramente riportati nelle varie tabelle di Bilancio. In particolare, per quanto di competenza, gli stanziamenti relativi al diritto alla mobilità, alle infrastrutture pubbliche e logistica e alla casa e assetto urbanistico che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il 2010 (Tabella n. 2), sono stati drasticamente ridotti. Per quanto attiene al diritto alla mobilità il Governo opera una riduzione di 3.352 milioni di euro rispetto ai 8.086 milioni di euro delle previsioni assestate 2009 e le principali riduzioni riguardano le somme da assegnare alle regioni per opere di adeguamento stradale (passano da 5.512 a 3.130 milioni di euro) e i contributi alle Ferrovie dello Stato per l'Alta velocità, Milano-Genova, Milano-Verona e nodo di Verona (passa da 1.800 a 600 milioni di euro); i contributi attribuiti all'Anas per investimenti vengono azzerati (passano da 1.205 milioni di euro a 0 euro);

nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (Tabella n. 3), per la parte di competenza relativa alla missione Comunicazioni, a legislazione vigente, si prevede una spesa per complessivi 141 milioni di euro, con un decremento, rispetto alle previsioni assestate 2009, di 75 milioni di euro;

nell'ambito dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per il 2010 (tabella n. 10), colpiscono i tagli alle disponibilità finanziarie per la realizzazione di importanti opere infrastrutturali come il Passante di Bologna (4 milioni di euro) e per la realizzazione dei passanti ferroviari di Milano e di Torino (18 milioni di euro);

nell'ambito dell'edilizia pubblica, forti rilievi critici si sollevano in merito alla riduzione degli stanziamenti pari a 7 milioni di euro per l'anno 2010 per interventi di ristrutturazione e adeguamento delle strutture pubbliche finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche;

del tutto inaccettabile è l'azzeramento delle risorse finanziarie a disposizione del Fondo per l'attuazione del programma degli interventi per Roma capitale, che viene ridotto di 32,3 milioni di euro per l'anno 2010;

nell'ambito del programma sviluppo e della sicurezza del trasporto aereo, viene operata una discutibile riduzione di risorse destinate all'E-NAV, pari a circa 38 milioni di euro, di cui 30 milioni di euro per la copertura dei costi sostenuti per garantire la sicurezza operativa e degli impianti della società;

nel settore del trasporto marittimo si registra: la riduzione delle risorse a disposizione per la concessione di sgravi contributivi e fiscali a favore delle imprese amatoriali (pari a 61 milioni di euro per il 2010); il taglio di 75 milioni di euro per il ripianamento degli oneri di ristrutturazione dei servizi alle società assuntrici di servizi marittimi; il taglio dei contributi per un ammontare pari a 36 milioni di euro per la costruzione, la riparazione e la trasformazione delle navi, di 16 milioni di euro per favorire la sostituzione e l'ammodernamento delle unità navali destinate al trasporto pubblico locale effettuato per via marittima, fluviale e lacuale e di 25 milioni di euro alle imprese navalmeccaniche;

nell'ambito del programma sviluppo della mobilità locale è stato effettuato un pesante taglio pari a 380 milioni di euro per l'anno 2100, di cui 124 milioni a riduzione delle risorse disponibili per i rinnovi contrattuali del trasporto pubblico locale, 100 milioni di euro per l'acquisto di veicoli adibiti al miglioramento dei servizi del trasporto pubblico locale, 50 milioni di euro per elevare il loro livello di sicurezza, 56 milioni di euro per la realizzazione di trasporto rapido di massa a guida vincolata e di tranvie e di 48 milioni di euro per favorire la realizzazione di sistemi ferroviari passanti;

con riguardo al programma politiche abitative viene previsto un taglio di 207 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate, di cui oltre 37 milioni di euro per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione. Viene soppresso il capitolo relativo all'edilizia sperimentale che recava 104 milioni di euro, mentre i contributi a cooperative, istituti, comuni passa da 204 a 164 milioni di euro. I tagli hanno colpito, poi, anche il Piano nazionale di edilizia abitativa, nell'ambito del quale si evidenzia la riduzione per 17 milioni di euro. Nell'ambito del programma politiche urbane e territoriali si segnala un taglio di 185 milioni di cui 137 riguardano l'azzeramento delle risorse del Fondo interventi per Roma capitale;

rilevato che,

il disegno di legge recante la manovra finanziaria per l'anno 2010 non sembra francamente rispondere alle esigenze primarie del nostro Paese, e lascia disattesi tutti i grandi progetti di sviluppo infrastrutturale. Di fronte al dato inaccettabile della sottrazione definitiva delle risorse FAS originariamente destinate alle infrastrutture nel Mezzogiorno il comparto infrastrutturale registra una spropositata riduzione delle risorse che mette a forte rischio la realizzazione di importanti opere infrastrutturali

nel Mezzogiorno. Una situazione francamente intollerabile per chiunque abbia a cuore il futuro del Paese e il suo ammodernamento;

l'unico dato significativo della manovra riguarda la proroga delle agevolazioni tributarie per le spese di recupero edilizio. Null'altro è previsto se non le rimodulazioni delle quote annuali operate in Tabella F, con le quali il Governo riduce l'incidenza delle spese nel primo esercizio finanziario del triennio di riferimento e ricalibra le risorse stanziare negli anni successivi, rinviando nel tempo l'effettiva capacità di spesa per gli interventi infrastrutturali previsti dalle singole leggi.

Considerato che,

uno degli aspetti maggiormente critici dei documenti in esame, oltre ai segnalati tagli indiscriminati alla spesa, è rappresentato dalla mancata esplicita previsione di interventi per il miglioramento e il potenziamento della dotazione infrastrutturale del paese in termini di reti e nodi, di plurimodalità e di logistica, e soprattutto di grandi assi di collegamento, che rappresentano la pre-condizione essenziale per lo sviluppo economico del Paese. In tale ultimo ambito non viene assegnata alcuna priorità, nell'ambito degli interventi per la realizzazione delle opere incluse nel Programma Operativo Nazionale «Trasporti», alla realizzazione del Corridoio paneuropeo n. 1 (Palermo-Berlino) e n. 8 (Bari-Sofia);

l'azzeramento dei trasferimenti all'Anas colpisce, in modo consistente, l'adeguamento della viabilità ordinaria alle necessità di sviluppo e di potenziamento infrastrutturale delle aree a forte concentrazione di attività economiche, soprattutto per le piccole e medie imprese e per le aziende artigianali, nonché la sicurezza di tratti stradali di particolare pericolosità (come ad esempio la Strada Romea);

altro aspetto del tutto ignorato riguarda l'infrastrutturazione in banda larga del Paese con la rinuncia del governo alla lotta al «digital divide» e la scomparsa dell'impegno di destinare 800 mln alle nuove reti tecnologiche;

grave è, inoltre, l'assenza di qualsiasi azione di respiro pluriennale rivolto a concordare con tutti i concessionari di pubblici servizi, a partire da Ferrovie dello Stato, Anas, Telecom, ecc., a ridurre le distanze tra i cittadini e le diverse aree del Paese;

nell'ambito del settore dei trasporti viene del tutto ignorato il sistema aeroportuale italiano, che rispetto ai principali sistemi concorrenti in Europa e nel mondo, accusa un forte ritardo competitivo. L'esasperata frammentazione industriale, la presenza di un numero eccessivo di operatori aerei e l'elevato numero di aeroporti, in assenza di un sufficiente grado di specializzazione produttiva, mette a rischio non solo la funzionalità del sistema del trasporto aereo nazionale, ma anche un elevato numero di posti di lavoro. A tal proposito nulla si rintraccia nei documenti di bilancio;

Per le sopra esposte ragioni

DELIBERA DI ESPRIMERE UN RAPPORTO CONTRARIO

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1790

G/1790/1/8 (testo 2)

GALLO, IZZO, GRILLO, CICOLANI, BALDINI, BORNACIN, MENARDI, MUSSO,
ZANETTA

Approvato

La 8^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1790 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2010)»,

premesso che

il progetto «Alta Velocità/Alta Capacità» (AV/AC) rappresenta, per l'economia del Paese, un'importante opportunità di sviluppo, di crescita del livello generale di produttività e di competitività del sistema Italia sul mercato internazionale;

considerato che

il 18 dicembre 2001 è stato sottoscritto tra l'allora Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ed il Presidente della Regione Campania, l'Intesa generale quadro con la quale veniva condiviso il Programma di infrastrutturazione dell'intero sistema della mobilità e della logistica regionale;

detta Intesa generale quadro individuava otto distinte aree riguardanti opere di preminente interesse nazionale: tra queste, l'area n. 1 – Corridoi ferroviari: completamento del sistema AV/AC e sua integrazione con il sistema ferroviario regionale – prevede, tra l'altro, in particolare, l'opportunità di avviare a realizzazione l'evoluzione verso sud e verso est del sistema AV/AC attraverso il potenziamento e la velocizzazione della linea ferroviaria Napoli-Foggia-Bari;

il 1° agosto 2008 il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro per i rapporti con le regioni, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e i rappresentanti della Regione Campania hanno sottoscritto il primo atto integrativo dell'intesa generale quadro del 18 dicembre 2001, con il quale le parti si impegnano ad inserire « tra gli interventi della legge n. 443 del 21 dicembre 2001 il potenziamento e la velocizzazione della linea ferroviaria Napoli-Bari con le caratteristiche di linea ad Alta Capacità» e «ad attuare

nel rispetto dell'ordinamento costituzionale e della lealtà a questo dovuta, con spirito di costante collaborazione, il predetto Atto integrativo alla Intesa generale quadro»;

nell'ambito di tutti i sopraccitati impegni assunti dal Governo sarebbe opportuno inserire il prolungamento delle opere infrastrutturali fino a Lecce, per fare in modo che anche il Salento possa usufruire di collegamenti moderni ed efficienti con il resto del Paese;

in data 26 novembre 2008, nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria 2009, fu accolto un Ordine del Giorno (0/1209/21/08) a firma dello scrivente e altri, riguardante il potenziamento e la velocizzazione della AV/AC Napoli-Benevento-Foggia-Bari-Lecce;

il 22 aprile u.s. è stata approvata la mozione n. 1-00057 a firma Gallo e altri 87 senatori;

giòva ricordare che il DPEF 2010-2013, approvato nel mese di luglio u.s., prevede la cantierizzazione della Bari-Napoli;

nel corso dello svolgimento dei Convegni svoltisi a Napoli e a Bari, rispettivamente il 28 settembre e il 5 ottobre u.s., sulle politiche per il Mezzogiorno, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha ribadito la volontà del Governo di cantierizzare a breve la Bari-Napoli;

preso atto dell'impegno del Governo a rilanciare l'economia e le infrastrutture del Mezzogiorno,

impegna il Governo

a realizzare con la Regione Campania e la Regione Puglia la AV/AC da Napoli sino a Lecce in modo da consentire adeguati collegamenti del Salento con il resto dell'Italia, così come previsto dalla mozione sopraccitata n. 1-00057, a predisporre un coronoprogramma delle misure atte alla velocizzazione dell'intera tratta, prevedendo tempi certi per il compimento delle relative opere.

G/1790/1/8

GALLO, IZZO, GRILLO, CICOLANI, BALDINI, BORNACIN, MENARDI, MUSSO, ZANETTA

La 8^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1790 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2010)»,

premesso che

il progetto «Alta Velocità/Alta Capacità» (AV/AC) rappresenta, per l'economia del Paese, un'importante opportunità di sviluppo, di crescita del livello generale di produttività e di competitività del sistema Italia sul mercato internazionale;

considerato che

il 18 dicembre 2001 è stato sottoscritto tra l'allora Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ed il Presidente della Regione Campania, l'Intesa generale quadro con la quale veniva condiviso il Programma di infrastrutturazione dell'intero sistema della mobilità e della logistica regionale;

detta Intesa generale quadro individuava otto distinte aree riguardanti opere di preminente interesse nazionale: tra queste, l'area n. 1 – Corridoi ferroviari: completamento del sistema AV/AC e sua integrazione con il sistema ferroviario regionale – prevede, tra l'altro, in particolare, l'opportunità di avviare a realizzazione l'evoluzione verso sud e verso est del sistema AV/AC attraverso il potenziamento e la velocizzazione della linea ferroviaria Napoli-Foggia-Bari;

il 1° agosto 2008 il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro per i rapporti con le regioni, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e i rappresentanti della Regione Campania hanno sottoscritto il primo atto integrativo dell'intesa generale quadro del 18 dicembre 2001, con il quale le parti si impegnano ad inserire « tra gli interventi della legge n. 443 del 21 dicembre 2001 il potenziamento e la velocizzazione della linea ferroviaria Napoli-Bari con le caratteristiche di linea ad Alta Capacità» e «ad attuare nel rispetto dell'ordinamento costituzionale e della lealtà a questo dovuta, con spirito di costante collaborazione, il predetto Atto integrativo alla Intesa generale quadro»;

nell'ambito di tutti i sopraccitati impegni assunti dal Governo sarebbe opportuno inserire il prolungamento delle opere infrastrutturali fino a Lecce, per fare in modo che anche il Salento possa usufruire di collegamenti moderni ed efficienti con il resto del Paese;

in data 26 novembre 2008, nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria 2009, fu accolto un Ordine del Giorno (0/1209/21/08) a firma dello scrivente e altri, riguardante il potenziamento e la velocizzazione della AV/AC Napoli-Benevento-Foggia-Bari-Lecce;

il 22 aprile u.s. è stata approvata la mozione n. 1-00057 a firma Gallo e altri 87 senatori;

giòva ricordare che il DPEF 2010-2013, approvato nel mese di luglio u.s., prevede la cantierizzazione della Bari-Napoli;

nel corso dello svolgimento dei Convegni svoltisi a Napoli e a Bari, rispettivamente il 28 settembre e il 5 ottobre u.s., sulle politiche per il Mezzogiorno, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha ribadito la volontà del Governo di cantierizzare a breve la Bari-Napoli;

preso atto dell'impegno del Governo a rilanciare l'economia e le infrastrutture del Mezzogiorno,

impegna il Governo

a realizzare, d'intesa con la Regione Campania e la Regione Puglia, la TAV da Napoli sino a Lecce, in modo da collegare anche il Sa-

lento con il resto dell'Italia e dell'Europa attraverso il Corridoio 8 e il Corridoio 1, così come previsto dalla mozione n. 1-00057 sopracitata;
a predisporre un cronoprogramma per la realizzazione dell'intera opera (Napoli-Benevento-Foggia-Bari-Lecce) durante la legislatura in corso, prevedendo la copertura finanziaria del costo complessivo e tempi certi per il suo compimento.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1791

G/1791/1/8/Tab.10

DONAGGIO, Marco FILIPPI, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI, DELLA SETA

La 8^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010,

premessi che:

gli stanziamenti relativi al diritto alla mobilità, alle infrastrutture pubbliche e logistica e alla casa e assetto urbanistico che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il 2010 (Tabella n. 2), sono stati drasticamente ridotti. Per quanto attiene al diritto alla mobilità il Governo opera una riduzione di 3.352 milioni di euro rispetto ai 8.086 milioni di euro delle previsioni assestate 2009 e le principali riduzioni riguardano le somme da assegnare alle regioni per opere di adeguamento stradale (passano da 5.512 a 3.130 milioni di euro) e i contributi alle Ferrovie dello Stato per l'Alta velocità, Milano-Genova, Milano-Verona e nodo di Verona (passa da 1.800 a 600 milioni di euro); i contributi attribuiti all'Anas per investimenti vengono azzerati (passano da 1.205 milioni di euro a 0 euro);

i tagli di spesa previsti a carico dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Tabella 10) colpiscono in modo indistinto gli stanziamenti relativi al diritto alla mobilità, alle infrastrutture pubbliche e ai trasporti pubblici;

nell'ambito del programma di sviluppo e sicurezza del trasporto aereo, viene operata una discutibile riduzione di risorse destinate all'E-NAV, pari a circa 38 milioni di euro, di cui 30 milioni di euro per la copertura dei costi sostenuti per garantire la sicurezza operativa e degli impianti della società;

nel settore del trasporto marittimo si registra: la riduzione delle risorse a disposizione per la concessione di sgravi contributivi e fiscali a favore delle imprese armatoriali (pari a 61 milioni di euro per il 2010); il taglio di 75 milioni di euro per il ripianamento degli oneri di ristrutturazione dei servizi alle società assuntrici di servizi marittimi; il taglio dei contributi per un ammontare pari a 36 milioni di euro per la costruzione, la riparazione e la trasformazione delle navi, di 16 milioni di euro per fa-

vorire la sostituzione e l'ammodernamento delle unità navali destinate al trasporto pubblico locale effettuato per via marittima, fluviale e lacuale e di 25 milioni di euro alle imprese navalmeccaniche;

impegna il Governo:

a garantire la funzionalità e lo sviluppo del settore dei trasporti per via aerea, marittima e terrestre e corrispondere alle esigenze ripetutamente manifestate in particolare dalle imprese e dai cittadini;

a reperire le risorse necessarie, anche di provenienza comunitaria, da destinare al miglioramento e al potenziamento della dotazione infrastrutturale del paese in termini di reti e nodi, di plurimodalità e di logistica, e soprattutto di grandi assi di collegamento.

G/1791/2/8/Tab.10

DE TONI

La 8^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010,

premesso che:

nella crisi finanziaria ed economica che stiamo attraversando, gli investimenti in opere pubbliche hanno un effetto anticiclico;

il sistema infrastrutturale del Paese costituisce l'elemento portante del sistema economico ed è pertanto necessario che vengano portate a termine tutte le opere la cui importanza strategica è stata riconosciuta come prioritaria;

numerose analisi e valutazioni sono state elaborate da esponenti del mondo economico e produttivo, da esperti nel settore della logistica e dei trasporti, che hanno individuato chiare priorità di intervento tra cui annoveriamo i passanti ferroviari di Milano e Torino;

il provvedimento in esame ha azzerato gli stanziamenti nell'ambito della Missione Infrastrutture pubbliche e logistiche, Programma 1.4. Sistemi ferroviari locali, capitolo 7562, concernente i passanti ferroviari di Milano e Torino;

è necessario intervenire per il completamento dei passanti ferroviari di Milano e Torino, snodi fondamentali per il sistema ferroviario del Nord;

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative volte a reperire le risorse necessarie per la prosecuzione degli interventi infrastrutturali elencati in pre-

messa e che rivestono carattere prioritario ed indifferibile per la crescita economica del Paese.

G/1791/3/8/Tab.10

Marco FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI, DELLA SETA

La 8^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

la crisi in atto sta determinando pesantissimi effetti economici e sociali: la ricchezza nazionale sta perdendo ulteriore terreno rispetto all'Area dell'Euro (negli ultimi due anni, il divario di crescita ha superato i 2 punti percentuali) e per il 2010, mentre si prevedono consistenti incrementi del PIL in tutti i principali paesi sviluppati, in Italia è prevista una crescita solo dello 0,7% (0,2% secondo recenti stime del FMI);

la decisione del Governo di non adottare, già negli ultimi mesi del 2008 e per il 2009, una politica di bilancio anticiclica, secondo quantità e qualità corrispondenti alla gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, non ha impedito la recessione ed ha aggravato il deterioramento dei nostri conti pubblici: la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge il 43,1% del PIL, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto al 2008 e – ciò che è più grave – è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 fino a tutto il 2013; la pressione fiscale cresce, nel 2009, fino al 43% del PIL, e si mantiene vicina a questa soglia record per tutto il periodo preso in considerazione dal DPEF, cioè per l'intera legislatura; il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di una consapevole manovra espansiva per il 2009, raggiunge il 5,3% del PIL nel 2009 e si mantiene ben al di sopra del 3% fino a tutto il 2011, mentre il volume globale del debito è programmato tornare, nel 2009, al 115,1% del PIL, in aumento di ben 9,4 punti rispetto al 2008, per salire al 117,3% nel 2010 e restare in media attorno al 115% in tutto il periodo considerato dal DPEF;

uno degli aspetti maggiormente critici dell'azione del Governo riguarda il quadro programmatico della composizione della spesa pubblica italiana. Da qui al 2013 sono previsti aumenti di spesa per i consumi intermedi, le pensioni, la spesa per interessi, la spesa sanitaria, mentre al contempo gli investimenti pubblici sono previsti in forte riduzione;

rilevato che:

i tagli di spesa colpiscono vari settori e sono chiaramente riportati nelle varie tabelle di Bilancio. In particolare, gli stanziamenti relativi al diritto alla mobilità, alle infrastrutture pubbliche e logistica e alla casa e assetto urbanistico che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il 2010 (Tabella n. 2), sono stati drasticamente ridotti;

nell'ambito del programma «sviluppo della mobilità locale» è stato effettuato un pesante taglio pari a 380 milioni di euro per l'anno 2010 di cui 124 milioni a riduzione delle risorse disponibili per i rinnovi contrattuali del trasporto pubblico locale, 100 milioni di euro per l'acquisto di veicoli adibiti al miglioramento dei servizi del trasporto pubblico locale, 50 milioni di euro per elevare il loro livello di sicurezza, 56 milioni di euro per la realizzazione di trasporto rapido di massa a guida vincolata e di tranvie e di 48 milioni di euro per favorire la realizzazione di sistemi ferroviari passanti;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per realizzare il rilancio del trasporto pubblico locale e corrispondere alle esigenze ripetutamente manifestate in particolare dalle associazioni dei pendolari;

a garantire le risorse necessarie per il rinnovo dei contratti per il personale dipendente del comparto del trasporto pubblico locale, al fine di evitare disagi ai lavoratori medesimi e ai pendolari.

G/1791/4/8/Tab.10

DE TONI

La 8^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2010,

premesso che:

il provvedimento in esame, nell'ambito della Missione «Diritto alla mobilità», nel Programma 2.7. «Sviluppo della mobilità locale», Unità Previsionale di Base 2.7.2. «Interventi», prevede una riduzione degli stanziamenti di competenza pari a 111 milioni di euro rispetto all'assestamento del 2009, una riduzione dell'Unità Previsionale di base 2.7.6. «Investimenti» di 256 milioni rispetto all'assestamento 2009, un azzeramento degli stanziamenti di competenza per l'acquisto dei veicoli per il trasporto pubblico locale e l'innalzamento del livello di sicurezza;

considerato che:

lo sviluppo della mobilità locale è fondamentale per l'esplicitarsi del diritto alla libera ed effettiva circolazione, garantito anche a livello comunitario;

il servizio di trasporto è un servizio di interesse economico generale e si configura come elemento essenziale del diritto alla mobilità sancito dall'articolo 16 della Costituzione;

il trasporto pubblico locale riveste un'importanza strategica in tema di sviluppo, incidendo in modo significativo sull'ambiente e la vivibilità delle città e rappresentando l'elemento decisivo per la realizzazione di un sistema di mobilità efficace, sostenibile ed importante per circa 16 milioni di cittadini che ogni giorno si servono dei mezzi di trasporto pubblici;

considerate le richieste avanzate dalle regioni e dagli enti locali che lamentano la disattenzione del Governo sul trasporto pubblico locale e le ripetute denunce delle associazioni dei consumatori, per la scarsità dei servizi offerti, proprio mentre cresce l'esigenza di maggiori servizi di trasporto;

le conclusioni del G8 de L'Aquila hanno riguardato, tra i vari argomenti economici e politici, anche e soprattutto il crescente rischio per l'intera umanità di un incontrollabile aumento dell'emissione di ossido di carbonio nell'atmosfera terrestre che comprometterebbe l'equilibrio ambientale dell'intero pianeta per le future generazioni, riducibile attraverso adeguate politiche di mobilità locale;

la programmazione dei trasporti, a livello sia europeo che nazionale, vede nella razionalizzazione modale dei traffici i momenti essenziali di un'azione che possa garantire, ad un tempo, l'efficacia dei sistemi della mobilità di persone e cose, il rispetto dell'ambiente e la sicurezza;

impegna il Governo:

a porre in essere adeguati interventi finalizzati allo sviluppo di un più efficiente e sicuro servizio di trasporto ed all'incremento del flusso di finanziamenti al trasporto pubblico locale.

G/1791/5/8/Tab.10

DE TONI

La 8^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per l'anno finanziario 2010,

premessi che:

l'incidentalità stradale rappresenta in Italia la principale causa di mortalità e di invalidità, il numero degli incidenti con ciclomotori e motoveicoli che si verificano annualmente sulle strade urbane ed extraurbane del nostro Paese, malgrado i tentativi di ridurne la portata, non accenna a diminuire in misura significativa. Le cause di tali incidenti stradali sono molteplici, spiccando, tuttavia, i comportamenti imprudenti dei conducenti di ciclomotori e motoveicoli;

il Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 all'articolo 1, comma 2, prevede che «Le norme e i provvedimenti attuativi si ispirano al principio della sicurezza stradale, perseguendo gli obiettivi: di ridurre i costi economici, sociali ed ambientali derivanti dal traffico veicolare, di migliorare il livello di qualità della vita dei cittadini anche attraverso una razionale utilizzazione del territorio e di migliorare la fluidità della circolazione», nel rispetto del fondamentale principio della sicurezza stradale;

il provvedimento in esame prevede, nell'ambito della Missione «Diritto alla mobilità», nel Programma 2.1. «Gestione della sicurezza e della mobilità stradale», Unità previsionale di base 2.1.2., una riduzione di circa 2 milioni di euro rispetto al dato assestato 2009, che potrebbe comportare una carenza di stanziamenti in materia di Interventi per la gestione della sicurezza e della mobilità stradale;

il provvedimento in esame prevede, inoltre, nel Programma 2.1., Unità previsionale di base 2.1.6., una riduzione di oltre 38 milioni di euro rispetto all'assestamento del 2009 in materia di «Investimenti», nonché una riduzione di 35 milioni di euro rispetto al dato assestato 2009, al capitolo 7334, in materia di attuazione, valutazione di efficacia ed aggiornamento del piano nazionale di sicurezza stradale ed ancora una riduzione di oltre 5 milioni di euro del capitolo 7335 «Campagna di comunicazione volta a diffondere i valori della sicurezza stradale»;

impegna il Governo:

ad individuare le risorse necessarie per contrastare efficacemente l'innammissibile tributo di incidenti, morti e feriti sulle strade italiane ed a ripristinare le adeguate risorse finalizzate all'incremento della sicurezza stradale nel nostro Paese.

G/1791/6/8/Tab.10

DE TONI

La 8^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per l'anno finanziario 2010,

premessi che:

il sistema trasporti è il perno fondamentale per lo sviluppo economico e sociale di un Paese moderno. Solo attraverso un efficiente sistema dei trasporti è possibile sviluppare sempre al meglio la rete dei commerci locali, nazionali ed internazionali ed incrementare, quotidianamente, l'interscambio economico tra le diverse parti del Paese;

il Piano generale della Mobilità, riportato in sintesi nel DPEF 2008-2011, nel capitolo «Mobilità» (V. 12), prefigura azioni per realizzare un sistema di trasporti sicuro, efficace e sostenibile enunciando i seguenti obiettivi su cui riprogrammare le scelte degli interventi sulle reti infrastrutturali: Mediterraneo e autostrade del mare; intermodalità, sia sotto il profilo del sostegno alle imprese per il combinato ferroviario e marittimo, sia con la realizzazione di interporti; politiche di sostegno alla portualità, attraverso servizi intermodali e piattaforme logistiche retroportuali, realizzazione di grandi porti di *transshipment*; trasporti sostenibili, con l'affidabilità dei servizi e dei diritti dei passeggeri, incremento dell'efficienza energetica e della propulsione ecocompatibile, riduzione dell'inquinamento ambientale; servizi di qualità per i passeggeri;

il provvedimento in esame prevede nell'ambito della Missione «Diritto alla mobilità», Programma 2.6. «Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne», Unità previsionale di base 2.6.2. «Interventi», una riduzione dello stanziamento di competenza di oltre 136 milioni di euro rispetto al dato assestato 2009;

impegna il Governo:

ad individuare le risorse necessarie per garantire la realizzazione di interventi di sviluppo del sistema di trasporto marittimo del Paese, garantendo l'esercizio delle attività di security portuale.

G/1791/7/8/Tab.10

Marco FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI, DELLA SETA

La 8^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per l'anno finanziario 2010,

premessi che:

gli stanziamenti relativi alle politiche abitative, alla casa e all'assetto urbanistico che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il 2010 (Tabella n. 2), sono stati drasticamente ridotte;

analogamente, i tagli di spesa previsti a carico dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Tabella 10) colpi-

scono sia l'edilizia residenziale pubblica (– 7 milioni di euro per l'anno 2010), sia gli interventi di ristrutturazione e adeguamento delle strutture pubbliche finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche;

con riguardo al programma politiche abitative viene previsto un taglio di 207 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate, di cui oltre 37 milioni di euro per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione. Viene soppresso il capitolo relativo all'edilizia sperimentale che recava 104 milioni di euro, mentre i contributi a cooperative, istituti, comuni passa da 204 a 164 milioni di euro;

i tagli, infine, hanno colpito anche il Piano nazionale di edilizia abitativa, nell'ambito del quale si evidenzia la riduzione per 17 milioni di euro;

considerato che,

le risorse stanziata nella precedente legislatura dal Governo Prodi per un ammontare di 500 milioni di euro e finalizzate alla realizzazione di edifici residenziali per i cittadini privi di abitazione propria sono state inopportuna­mente dirottate dal Governo per il finanziamento del cosiddetto «Piano casa», che allo stato attuale risulta ancora inattuato;

impegna il Governo:

ad assicurare un incremento degli stanziamenti previsti relativi alle politiche abitative, alla casa e all'assetto urbanistico al fine di poter far fronte in modo adeguato alle problematiche dell'edilizia residenziale, con particolare riguardo alle aree a più alta tensione abitativa, e facilitare l'accesso alla casa ai cittadini privi di adeguati mezzi economici.

G/1791/8/8/Tab.10

DE TONI

La 8^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per l'anno finanziario 2010,

premessò che:

negli ultimi anni gli indicatori monetari e non monetari dell'Istat e di Eurostat mostrano che povertà e disuguaglianza continuano a essere un problema molto rilevante in Italia. Tra i Paesi dell'Europa dei quindici, la situazione italiana è tra le peggiori, insieme a quella degli altri grandi Paesi mediterranei, con un livello di disuguaglianza più elevato e una situazione di gravità della povertà più marcata. In Italia, secondo l'Istat, le famiglie povere sono 2 milioni 623 mila, mentre gli individui poveri sono 7 milioni 537 mila; oltre alla grave situazione delle famiglie i cui componenti hanno perso il lavoro, sempre più difficoltà incontrano quelle fami-

glie che pur avendo un reddito non riescono a far fronte a tutte le spese mensili minime necessarie per la sussistenza e per l'abitazione;

il provvedimento in esame ha determinato una riduzione consistente, nell'ambito della Missione Casa ed assetto urbanistico, pari a 393 milioni di euro, ed in particolare una riduzione di 37 milioni di euro del capitolo 1690 «Sostegno alle locazioni» nonché una riduzione di 17 milioni di euro del capitolo 7440 «Piano nazionale di edilizia abitativa»;

considerato che

l'emergenza abitativa, ancora più aggravata dalle attuali congiunture economiche, costituisce ancora adesso un problema per le fasce medio basse della popolazione, rendendosi necessario intervenire con urgenza predisponendo un piano di interventi concreto ed efficace;

le misure individuate fino ad ora dal Governo in materia non sembrano sufficienti ed è necessario un impegno maggiore sia sotto il profilo strategico sia sotto l'aspetto dell'individuazione delle risorse;

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative normative volte ad individuare le risorse necessarie per fronteggiare idonei interventi in materia di politiche abitative.

G/1791/1/8/Tab.3

VIMERCATI, VITA, MARCO FILIPPI, SIRCANA, DONAGGIO, FISTAROL, MORRI, MAGISTRELLI, PAPANIA, ZANDA, RANUCCI

La 8^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che,

l'Italia presenta scarsi valori di alfabetizzazione informatica rispetto agli altri grandi Paesi europei (il 50% degli italiani non ha mai utilizzato *internet* contro il 26% dei Francesi, il 20% dei Tedeschi e il 18% dei Britannici); a livello geografico, l'adozione della connessione a banda larga fa registrare ancora notevoli differenze sia fra regione e regione, sia fra Nord, Centro e Sud, e circa il 12% della popolazione risulta in condizioni di *digital divide* (dispone di una velocità di connessione inferiore a 1 Mb/s); a causa dell'esponenziale crescita del traffico *internet*, le analisi di lungo periodo mostrano la crescente necessità di iniziare a pianificare una nuova rete telematica in grado di supportare volumi di traffico molto più

sostenuti, mentre gli investimenti sulla rete in fibra previsti da Telecom Italia sono stati rivisti al ribasso;

il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e il bilancio pluriennale per il triennio 2010-12 confermano le più nere previsioni sugli effetti della crisi sulla economia nazionale con la prevista riduzione del PIL nel 2009 del 4,8%. Per il prossimo anno, mentre si prevedono consistenti incrementi del PIL in tutti i principali paesi sviluppati, in Italia è prevista una crescita solo dello 0,7%. Tale divario è confermato anche dall'andamento negativo degli indicatori della produttività, che cadrà di 2,4 punti nel 2009 sottolineando la fragilità del nostro sistema produttivo;

in tutti i paesi sviluppati ed emergenti gli investimenti in nuove tecnologie sono ritenuti decisivi come parte delle misure anticicliche per uscire rapidamente e positivamente dalla crisi. In particolare, il piano francese «France numerique 2012», quello inglese «Digital Britain» e quello americano «American Recovery and Reinvestment Act» destinano somme ingenti allo sviluppo della banda larga nei rispettivi paesi;

considerato che,

le nuove tecnologie digitali sono ritenute unanimemente causa prima dell'aumento della produttività delle imprese;

nel disegno di legge di bilancio 2010 non vi sono risorse per l'implementazione della rete in banda larga;

vengono cancellati i già magri stanziamenti per sostenere la diffusione del digitale terrestre;

impegna il Governo:

1. a sbloccare in tempi rapidi l'*iter* autorizzativo del Piano per la Banda Larga attualmente fermo al CIPE, confermando l'impegno di 800 milioni di euro enunciato dal viceministro Romani nella recente audizione al Parlamento;

2. a ripristinare lo stanziamento di 30 milioni di euro per sostenere lo sviluppo del digitale terrestre, al fine di non far gravare sulle famiglie povere il peso della innovazione del sistema radiotelevisivo.

Art. 10.

10.Tab.10.1-8

DONAGGIO, MARCO FILIPPI, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione: Servizi istituzionali e generali delle amministra-

zioni pubbliche, *programma*: Indirizzo politico, *macroaggregato*. 6.1.1: Funzionamento, *apportare la seguente variazione*:

CP: – 1.000.000;
CS: – 1.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella 10, missione: Infrastrutture pubbliche e logistica, *programma*: Sistemi stradali, autostradali e intermodali, *macroaggregato* 1.2.6: Investimenti, *apportare la seguente variazione*:

CP: + 1.000.000;
CS: + 1.000.000.

10.Tab.10.2-8

Marco FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, *programma*: Indirizzo politico, *macroaggregato*. 6.1.1: Funzionamento, *apportare la seguente variazione*:

CP: – 1.000.000;
CS: – 1.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella 10, missione: Infrastrutture pubbliche e logistica, *programma*: Infrastrutture portuali ed aereoportuali, *macroaggregato* 1.3.6: Investimenti, *apportare la seguente variazione*:

CP: + 1.000.000;
CS: + 1.000.000.

10.Tab.10.3-8

Marco FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione 6: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, *programma* 1: Indirizzo politico, *macroaggregato*. 6.1.1: Funzionamento, *apportare la seguente variazione*:

CP: – 1.000.000;
CS: – 1.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella 10, missione 2: Diritto alla mobilità, programma 1: Gestione della sicurezza e della mobilità stradale, macroaggregato 2.1.1: Funzionamento, apportare la seguente variazione:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

10.Tab.10.4-8

Marco FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma: Indirizzo politico, macroaggregato. 6.1.1: Funzionamento, apportare la seguente variazione:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella 10, missione: Diritto alla mobilità, programma: Logistica ed intermodalità nel trasporto, macroaggregato 2.4.6: Investimenti, apportare la seguente variazione:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

10.Tab.10.5-8

Marco FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione 6: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma 1: Indirizzo politico, macroaggregato. 6.1.1: Funzionamento, apportare la seguente variazione:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella 10, missione 2: Diritto alla mobilità, programma 7: Sviluppo della mobilità locale, macroaggregato. 2.7.6: Investimenti, apportare la seguente variazione:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

10.Tab.10.6-8

Marco FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI, ZANDA, RANUCCI

Alla tabella 10, stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, missione 6: Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma 1: Indirizzo politico, macroaggregato. 6.1.1: Funzionamento, apportare la seguente variazione:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

Conseguentemente, alla medesima tabella 10, missione 3: Casa e assetto urbanistico, programma 2: Politiche urbane e territoriali, macroaggregato. 3.2.6: Investimenti, apportare la seguente variazione:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000.

136^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Mantovani.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(1784) Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio.)

Il relatore, senatore BORNACIN (*PdL*), illustra il provvedimento in titolo, il cui fondamento consiste nella necessità di adempiere ad obblighi comunitari giunti in scadenza e di adeguare l'ordinamento interno ai rilievi formulati dalla Commissione europea nell'ambito di procedure di infrazione avviate nei confronti dello Stato italiano, nonché a sentenze già adottate dalla Corte di giustizia.

Le disposizioni di interesse per la 8^a Commissione sono contenute negli articoli 2, 3 e, indirettamente, 15.

L'articolo 2 reca, da un lato, norme dirette a risolvere la procedura di infrazione n. 2008/2097, nell'ambito della quale la Commissione europea ha formalmente messo in mora l'Italia per non aver attuato in modo corretto le previsioni del cosiddetto «Primo pacchetto ferroviario», con particolare riferimento all'organismo di regolazione del mercato ferroviario; dall'altro, reca disposizioni finalizzate a garantire il pieno funzionamento dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria.

In relazione al primo obiettivo, si evidenzia che il comma 1 dell'articolo 2 integra l'articolo 37 del decreto legislativo n. 188 del 2003, con il quale si è individuato nel Ministero delle infrastrutture e dei trasporti l'organismo incaricato delle funzioni di regolazione e vigilanza sul mercato ferroviario. In concreto, tali funzioni sono svolte da un organismo operante all'interno del Ministero, ma collocato fuori della struttura dipartimentale in modo da garantirne l'indipendenza sul piano organizzativo, giuridico e gestionale. Ottemperando alle richieste comunitarie, con l'intervento in esame si rafforzano le norme sull'autonomia funzionale e finanziaria dell'organismo di regolazione e si attribuisce ad esso il potere di irrogare sanzioni amministrative pecuniarie ai soggetti controllati.

Per quanto riguarda poi il comma 2 dell'articolo 2, con esso si consente di riconoscere al personale dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria – nell'attesa della definizione del comparto di contrattazione collettiva – il trattamento economico e giuridico attribuito al personale dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV). Tale previsione mira a facilitare la piena operatività dell'Agenzia, evitando che il personale ivi attualmente operante, proveniente dal Gruppo Ferrovie dello Stato S.p.A. e perciò particolarmente qualificato nel settore della sicurezza ferroviaria, sia disincentivato a partecipare alle procedure concorsuali previste per il reclutamento diretto di personale da parte dell'Agenzia.

L'articolo 3 è finalizzato ad adeguare la normativa italiana alla sentenza della Corte di giustizia del maggio 2009, in cui si dichiara illegittima la norma in base alla quale è vietata in assoluto la partecipazione alla medesima gara di appalto da parte di imprese che siano tra loro legate da un rapporto di controllo o di collegamento. Viene pertanto modificato il cosiddetto «Codice dei contratti» (artt. 34 e 38), chiarendo che la situazione di controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, o qualsiasi altra relazione tra imprese siano cause di esclusione soltanto se comportino che le offerte siano imputabili ad un unico centro decisionale, circostanza che può influenzare la formulazione delle offerte ed è pertanto idonea a determinare una turbativa della gara.

Infine, l'articolo 15 reca modifiche volte ad adeguare alla legislazione comunitaria la disciplina relativa all'affidamento e alla gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, generalizzando il ricorso alla procedura di evidenza pubblica – con conseguente restrizione dell'ambito applicativo dell'istituto dell'*in house* – e chiarendo tra l'altro che la nuova normativa non si applica ai servizi di trasporto ferroviario regionale.

Il presidente GRILLO, dopo aver ringraziato il Relatore, dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) evidenzia una forte anomalia nel fatto che il provvedimento in esame reca norme – quali quelle appena illustrate dal Relatore – rientranti nella competenza dell'8^a Commissione, per cui sarebbe stata auspicabile l'assegnazione alle Commissioni riunite.

Il presidente GRILLO (*PdL*) rileva che presso la Commissione Affari costituzionali è stato depositato l'emendamento 3.0.5, a firma del relatore, senatore Malan, riguardante le attività istituzionali della società per azioni paritetica tra Anas S.p.A. e Regione Veneto.

Trattandosi di un emendamento concernente il cosiddetto «federalismo infrastrutturale», appare evidente come la presentazione di siffatta proposta presso la 1^a Commissione eluda la competenza della Commissione Lavori pubblici.

Va pertanto stigmatizzata la prassi distorta consistente nell'adozione di decreti *omnibus*, che, per l'eterogeneità del loro contenuto, vengono assegnati per l'esame referente alla Commissione Affari costituzionali, o in alternativa, alla Commissione Bilancio, aggirando la competenza delle altre commissioni di merito.

Il senatore CICOLANI (*PdL*), pur associandosi ai rilievi del presidente Grillo, ricorda che il contenuto *omnibus* del decreto in esame deriva necessariamente dall'esigenza di dare attuazione ad obblighi comunitari.

Il presidente GRILLO (*PdL*), nel riconoscere l'esigenza sottesa al decreto in titolo, rileva tuttavia come l'emendamento 3.0.5 sopra citato abbia un contenuto aggiuntivo rispetto all'originaria versione del decreto e non appaia necessitato dall'esigenza di prevenire il contenzioso con la Commissione europea.

Il senatore ZANETTA (*PdL*) ricorda che, in sede di esame del decreto legge in titolo presso la Commissione Affari costituzionali, il presidente Vizzini si era posto il problema dell'eventuale improponibilità di emendamenti estranei all'oggetto della discussione, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*), alla luce delle considerazioni sopra svolte, ritiene opportuno rinviare la votazione del parere, al fine di acquisire ulteriori elementi di valutazione.

La senatrice DONAGGIO (*PD*) critica il fatto che la riforma delle modalità di affidamento dei servizi pubblici locali di rilevanza economica sia contenuta all'interno di un decreto *omnibus*, come quello in esame, anziché in un apposito provvedimento a se stante, anche in considerazione dell'impatto di tale materia sul trasporto pubblico locale.

Il presidente GRILLO, sulla base dei rilievi formulati, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 14 ottobre 2009

95^a Seduta

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

Interviene il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Zaia.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012

– **(Tab. 12)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2010

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA propone di stabilire fin d'ora il termine per la presentazione degli emendamenti alla tabella 12 del disegno di legge di bilancio, nonché degli ordini del giorno, fissandolo in particolare per le ore 15,30 della giornata odierna.

Conviene la Commissione sulla predetta proposta.

Il relatore VALLARDI (*LNP*) riferisce sui provvedimenti in titolo, ricordando preliminarmente che appare opportuno ricordare che l'articolo 23, commi 21-ter e 21-quater, del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, ha esteso all'esercizio finanziario 2010 la disciplina contabile sperimentale inerente ai limiti di contenuto del disegno di legge finanziaria e la flessibilità del bilancio, introdotta, per il solo esercizio finanziario 2009, dall'articolo 1, comma 1-bis e dall'articolo 60 comma 3, del decreto legge n. 112 del 25 giugno 2008.

Per effetto di tale intervento, da un lato il disegno di legge finanziaria per l'anno 2010 potrà contenere esclusivamente disposizioni strettamente attinenti al suo contenuto tipico, con l'esclusione di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico, e d'altro lato viene estesa all'esercizio finanziario 2010 la disciplina, introdotta in via sperimentale per il 2009, che consente di apportare, nella legge di bilancio, rimodulazione delle dotazioni finanziarie di ciascuna missione di spesa tra i relativi programmi.

I documenti di bilancio in esame – prosegue il relatore – confermano pertanto, sotto l'aspetto metodologico, l'elemento di forte novità introdotto con la manovra economica dello scorso anno, rispetto alla continua prassi degli anni precedenti, che si basava sull'affidamento alla legge finanziaria annuale di un carico eccessivo di decisioni e disposizioni caratterizzate da discontinuità, precarietà e frammentarietà.

Il decreto-legge n. 112 del 2008 infatti, ha definito la parte prevalente della manovra economica del Governo proiettata per i successivi tre anni, assumendo una valenza pluriennale in prospettiva sia rispetto all'impegno, assunto in sede europea, volto al raggiungimento del pareggio del bilancio entro il 2011, sia riguardo all'obiettivo di delineare una manovra duratura, basata su scelte coerenti proiettate in più annualità.

Un obiettivo ulteriore – prosegue il relatore – che caratterizza nel suo complesso la manovra finanziaria in esame può altresì essere individuato nella scelta da parte dell'Esecutivo di evitare un appesantimento, un maggiore carico di oneri di spesa nei confronti del bilancio statale, anche al fine di consentire il dovuto rilievo e spazio di azione alle finanze locali, in connessione evidentemente con il ruolo sempre più rilevante riconosciuto alle regioni e alle autonomie locali, come corollario delle scelte in senso federalistico.

L'attuale disegno di legge finanziaria si pone, in base a quanto esposto, in un solco di continuità con l'azione intrapresa dal Governo, confermando la scelta di un disegno di legge snello e limitato a pochi articoli, in linea con gli indirizzi dell'azione governativa, come individuati dalla manovra economica dello scorso anno e altresì avviati con il decreto-legge n. 78 del 2009, complessivamente intesi a stimolare la crescita del Paese, mantenendo la stabilità dei conti pubblici, attraverso misure a favore del reddito delle famiglie, delle imprese e interventi in materia di mercato del lavoro e di ammortizzatori sociali.

In tale quadro – prosegue il relatore – l'articolato della finanziaria non presenta disposizioni di diretto richiamo per il settore primario e per le competenze della Commissione, pur dovendosi segnalare due commi dell'articolo 2, i commi 3 e 5, che presentano comunque profili di interesse concernenti il trattamento pensionistico anche per i lavoratori del settore agricolo.

Il comma 3 dispone che gli importi complessivi di cui ai commi 1 e 2 aventi ad oggetto maggiori trasferimenti all'INPS da parte dello Stato, siano ripartiti tra le gestioni interessate, al netto della somma di 836,97

milioni di euro attribuita alla gestione per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, a completamento dell'integrale assunzione a carico dello Stato dell'onere relativo ai trattamenti pensionistici liquidati prima del 1° gennaio 1989.

Il comma 5 – prosegue il relatore – reca l'interpretazione autentica di una disposizione dell'articolo 3 della legge n. 457 del 1972, in materia di determinazione della retribuzione pensionabile dei lavoratori agricoli a tempo determinato, stabilendo che essa debba essere rapportata allo stesso termine (30 ottobre dell'anno precedente) vigente per gli operai a tempo indeterminato.

Passando all'esame delle tabelle, si rileva in primo luogo che non sono presenti accantonamenti per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali nelle tabelle A e B, le quali provvedono alla costituzione, rispettivamente, di un fondo speciale di parte corrente e di un fondo speciale in conto capitale, per la copertura degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio di riferimento.

La tabella C – prosegue il relatore – che reca gli stanziamenti relativi a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria, prevede, per lo stato di previsione del Ministero politiche agricole, alimentari e forestali, le seguenti voci, tutte riconducibili alla missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca»: legge n. 267 del 1991, articolo 1, comma 1 (attuazione del piano nazionale della pesca marittima) 9.745 mila euro per il 2010, e 7.327 mila euro per ciascuno degli anni 2011 e 2012; per la legge n. 549 del 1995, articolo 1, comma 43 (contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi) 7.268 mila euro per il 2010, e 5.487 mila euro per ciascuno degli anni 2011 e 2012; per il decreto legislativo n. 454 del 1999 (riorganizzazione del settore della ricerca in agricoltura) 92.349 mila euro per il 2010, e 92.339 per ciascuno degli anni 2011 e 2012.

Il totale degli stanziamenti per il suddetto Ministero, presenti in tabella C, risulta quindi essere pari a 109,3 milioni per il 2010 e a 105,1 milioni per ciascuno degli anni 2011 e per il 2012.

Occorre tuttavia segnalare lo stanziamento in tabella C, presso lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, riguardante l'AGEA (decreto legislativo n. 165 del 1999) per il quale sono previsti 173,4 milioni per il 2010 e 133,6 milioni per ciascuno degli anni 2011 e 2012.

Il totale degli stanziamenti in tabella C per la missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» – prosegue il relatore – risulta pertanto pari a 246.726 mila euro per il 2010, e 238.795 mila euro per ciascuno degli anni 2011 e 2012.

La tabella D e la tabella E non presentano voci direttamente riconducibili alle aree di interesse.

Quanto alla tabella F, avente ad oggetto le leggi di spesa pluriennale, con indicazione della eventuale rimodulazione delle stesse, occorre segnalare che essa non opera variazioni allo stato di previsione a legislazione

vigente del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, mentre l'intero settore 21, recante «Interventi in agricoltura», è privo di autorizzazioni per gli anni 2010 e successivi.

Passando all'esame del bilancio annuale per il 2010 e pluriennale per il triennio 2010-2012 – impostato secondo la struttura contabile per missioni e programmi, volta a privilegiare il contenuto funzionale della spesa, introdotta con la legge di bilancio 2008 – occorre ricordare che sul processo di formazione del disegno di legge di bilancio a legislazione vigente ha inciso in maniera sostanziale la disciplina introdotta dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, anche alla luce delle misure poi intraprese con il decreto legge n. 78 del 2009.

Si evidenzia altresì che le politiche di contenimento della spesa, in linea con le scelte già operate con la precedente manovra economica, impongono i documenti di bilancio per il 2010 e conseguentemente tutte le articolazioni degli stessi – compresi quindi quelli attinenti alla materia agro-alimentare – devono essere valutati in tale prospettiva complessiva.

Alla luce di tali premesse, la struttura dello stato di previsione del MIPAAF, quale risultante dalla tabella 12 in esame, prevede complessivamente una spesa, in termini di competenza – cioè di possibile impegno contabile – di circa 1.376,6 milioni di euro, di cui 1.011,7 milioni per la parte corrente e 364,8 milioni di euro per il conto capitale.

Rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2009 – prosegue il relatore – la spesa del presente stato reca una riduzione di 169,1 milioni di euro; in particolare, la quota relativa alla parte corrente registra incremento di 48 milioni di euro circa, mentre quella del conto capitale è ridotta di 217 milioni di euro circa.

L'autorizzazione complessiva di cassa – relativa, cioè, ai pagamenti – è stabilita in 1.640,9 milioni di euro – di cui 1.107,5 milioni per la parte corrente e 533,4 milioni per le spese in conto capitale.

Rispetto alle previsioni assestate per il 2009, l'autorizzazione complessiva di cassa presenta un decremento di 439,8 milioni di euro; in particolare, la parte corrente registra un incremento di 45,5 milioni di euro, mentre il conto capitale reca una diminuzione di 485,3 milioni.

Lo stato di previsione in esame – prosegue il relatore – presume che l'ammontare dei residui passivi esistenti al 1° gennaio 2010 sarà pari a 455,5 milioni di euro, di cui 101,4 milioni relativi alla parte corrente e 354,1 milioni al conto capitale.

Rispetto alla dotazione di residui passivi secondo le previsioni assestate per il 2009, si prospetta una riduzione pari a 992,2 milioni di euro.

Gli stanziamenti disposti dalla tabella 12 per il MIPAAF – prosegue il relatore – prevedono esclusivamente le seguenti missioni: «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca», «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente», «Ordine pubblico e sicurezza», «Soccorso civile», «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche», «Fondi da ripartire».

Alla missione n. 7, «Ordine pubblico e sicurezza», afferisce un solo programma, ossia la «Sicurezza pubblica in ambito rurale e montano».

L'obiettivo assegnato al programma fa riferimento, tra l'altro, al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica con particolare riferimento alle aree rurali e montane, al rispetto della normativa in materia di sicurezza alimentare del consumatore e di biosicurezza in genere ed ai relativi controlli, alla sorveglianza ed accertamento degli illeciti commessi in violazione delle norme in materia di tutela delle acque dall'inquinamento e del relativo danno ambientale, alla repressione dei traffici illeciti e degli smaltimenti illegali dei rifiuti.

Alla missione n. 8 «Soccorso civile» - prosegue il relatore - afferisce il programma «Interventi per soccorsi», che è interamente attribuito al Corpo forestale dello Stato. L'obiettivo assegnato al programma fa riferimento, tra l'altro, agli interventi di rilievo nazionale di protezione civile su tutto il territorio con particolare riferimento, in concorso con le regioni, alla lotta agli incendi boschivi, al controllo del manto nevoso, alla previsione del rischio valanghe.

Alla missione n. 9 «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» (stanziamento complessivo: 710,3 milioni) afferiscono invece i seguenti quattro programmi, ciascuno dei quali si articola a sua volta in numerosi obiettivi, in alcuni casi attribuiti a diversi centri di responsabilità: regolamentazione, incentivazione e vigilanza in materia di pesca (75,5 milioni); vigilanza, prevenzione e repressione frodi nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale (47,6 milioni); sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione (549,1 milioni); sviluppo delle filiere agroalimentari, tutela e valorizzazione delle produzioni di qualità e tipiche (38,1 milioni).

Alla missione n. 18 «Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» - prosegue il relatore - afferisce un solo programma («Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità»), che è interamente attribuito al Corpo forestale dello Stato. L'obiettivo assegnato al programma in questione fa riferimento, tra l'altro, alle attività di tutela dell'ambiente e salvaguardia delle biodiversità, di gestione e conservazione delle riserve naturali, di prevenzione e repressione dei reati ambientali, di monitoraggio ambientale.

Alla missione n. 32 «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche», che gode di uno stanziamento complessivo di 20,9 milioni di euro, afferiscono due programmi, ossia l'«Indirizzo politico» - con riferimento, più in particolare, all'azione di supporto al Ministro nelle funzioni di indirizzo politico - affidato al Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro e ai «Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza», affidato al Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale.

Infine - prosegue il relatore - la missione «Fondi da ripartire» - cui afferisce l'unico programma «Fondi da assegnare», con uno stanziamento di 80,1 milioni di euro - è affidata al Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale.

Il relatore illustra infine uno schema di rapporto favorevole con osservazioni (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*), dopo aver espresso un giudizio negativo sugli atti in esame e dopo aver prospettato la necessità di una manovra finanziaria ben più coraggiosa e più incisiva di quella prospettata dal Governo, illustra uno schema di rapporto contrario, a propria firma (pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna).

Si apre il dibattito.

Il senatore PICCIONI (*PdL*) esprime apprezzamento per lo schema di rapporto elaborato dal relatore, dichiarando di condividere tutte le osservazioni contenute nello stesso. Propone, altresì, una riformulazione del predetto schema di parere, finalizzata ad integrare lo stesso con un'ulteriore osservazione, nella quale si segnala l'opportunità di prevedere risorse adeguate per il finanziamento del Piano irriguo nazionale.

Il senatore ANDRIA (*PD*) sottolinea che il Gruppo del Partito Democratico ha presentato un apposito ordine del giorno – contraddistinto con il numero G/1791/4/9/Tab. 12 – in ordine ai profili, sottolineati anche dal senatore Piccioni, inerenti al Piano irriguo nazionale.

Le osservazioni contenute nello schema di rapporto elaborato dal relatore sono congrue ed opportune, anche se non è condivisibile la valutazione favorevole sui documenti di bilancio espressa nel predetto schema.

Lo schema di rapporto illustrato dalla senatrice Pignedoli opportunamente prospetta un giudizio negativo sulla manovra finanziaria in questione, la quale presenta notevoli criticità per quel che concerne i profili di competenza della Commissione e non tiene conto delle notevoli difficoltà in cui versa il comparto agroalimentare.

Il senatore ZANOLETTI (*PdL*) esprime una valutazione pienamente positiva sui documenti di bilancio in esame, evidenziando che la manovra finanziaria non solo garantisce una stabilità dei conti pubblici, ma reca anche importanti interventi, volti al rilancio dei vari settori produttivi.

Va poi rilevato che le linee di fondo della politica agricola promossa dal Governo hanno consentito il conseguimento di importanti risultati, tra i quali cita a titolo esemplificativo le azioni a tutela del *made in Italy* e gli interventi atti ad assicurare la tracciabilità dei prodotti agricoli.

Il senatore MONTANI (*LNP*) esprime un giudizio pienamente positivo sulle iniziative promosse dal ministro Zaia in ambito nazionale e in ambito europeo, incentrate in un approccio innovativo, atto a porre il settore primario al centro delle politiche promosse dal Governo.

Le osservazioni formulate dal relatore Vallardi, nell'ambito dello schema di rapporto, risultano tutte condivisibili. L'oratore si sofferma in particolare sui profili attinenti all'agricoltura di montagna, che attualmente risulta in un particolare stato di difficoltà.

Il senatore MAZZARACCHIO (*PdL*) sottolinea che le difficoltà in cui versa il comparto agroalimentare sono ascrivibili a una crisi internazionale, a fronte della quale il Governo ha assunto, sia in ambito nazionale che in ambito comunitario, idonee iniziative volte a tutelare il comparto agricolo italiano, spesso penalizzato da importazioni di merci contraffatte.

Il senatore DI NARDO (*IdV*), pur condividendo le criticità sollevate dal relatore Vallardi nell'ambito dello schema di rapporto, esprime un giudizio totalmente contrario in ordine ai documenti di bilancio in esame, evidenziando che negli stessi non è contenuta alcuna iniziativa atta a risolvere i nodi problematici emersi fin dallo scorso anno.

La senatrice MONGIELLO (*PD*) evidenzia che le osservazioni prospettate dal relatore Vallardi, nell'ambito dello schema di rapporto, risultano condivisibili e significative, e che le stesse avrebbero dovuto indurre il relatore a formulare un giudizio finale contrario sui documenti in esame. Questi ultimi presentano gravi criticità e incongruità, comprimendo in maniera consistente le risorse finanziarie destinate al settore agricolo.

Anche l'argomento della congiuntura economica internazionale negativa, sollevato dal senatore Mazzaracchio, non sminuisce in alcun modo le responsabilità del Governo che, nell'ambito dei cosiddetti decreti anti-crisi, ha previsto interventi a favore di taluni comparti produttivi, tra i quali tuttavia non rientra l'agricoltura, nonostante la valenza strategica di tale comparto.

A titolo esemplificativo, l'oratrice stigmatizza la decisione del Governo di non estendere, come invece sarebbe stato opportuno, gli interventi per la rottamazione anche al comparto delle macchine agricole.

Evidenzia infine che, rispetto all'assestamento del 2009, il settore agroalimentare registra un consistente taglio di risorse, nonostante l'importanza strategica dello stesso.

Nessun altro chiedendo di intervenire, nemmeno in sede di replica, il presidente SCARPA BONAZZA BUORA dichiara chiusa la discussione generale e avverte che si passerà all'illustrazione degli ordini del giorno presentati.

La senatrice MONGIELLO (*PD*) illustra l'ordine del giorno G/1791/1/9/Tab.12, evidenziando che il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale per il triennio 2010-2012 risulta quanto mai necessario, atteso gli elevati rischi connessi ad eventi atmosferici e calamitosi, a cui è soggetto il settore agricolo.

Illustra poi l'ordine del giorno G/1791/6/9/Tab.12, evidenziando che lo stesso è volto a individuare idonei interventi, a favore dell'imprenditoria femminile.

Il senatore ANDRIA (*PD*) illustra l'ordine del giorno G/1791/4/9/Tab.12, sottolineando la valenza strategica del Piano irriguo nazionale e

prospettando la necessità di reintegrare le risorse finanziarie sottratte allo stesso.

La senatrice ANTEZZA (*PD*) illustra l'ordine del giorno G/1791/2/9/Tab.12, evidenziando che lo stesso è volto a confermare, anche per il triennio 2010-2012, le agevolazioni in materia previdenziale per il settore agricolo, nelle aree sottoutilizzate del Paese.

Tutti i restanti ordini del giorno vengono dati per illustrati dai presentatori.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, dopo aver posto l'accento sugli elementi positivi contenuti sia nello schema di rapporto elaborato dal relatore, sia in quello presentato dalle forze politiche di opposizione, invita il relatore a tener conto anche delle considerazioni espresse nell'ambito dello schema di rapporto proposto dalla senatrice Pignedoli.

Sottolinea poi che la grave crisi agricola, in cui versa il Paese, non è ascrivibile in alcun modo alla responsabilità del Governo, essendo determinata esclusivamente da dinamiche di mercato.

Chiede, infine, al ministro Zaia di chiarire i motivi per cui sono riscontrabili ingenti residui passivi relativamente al Dicastero delle politiche agricole alimentari e forestali, come segnalato da alcune associazioni di categoria audite dall'Ufficio di Presidenza.

Si passa all'espressione del parere da parte del relatore sugli ordini del giorno presentati.

Il relatore VALLARDI (*LNP*), dopo aver riformulato lo schema di rapporto precedentemente illustrato – in accoglimento della proposta del senatore Piccioni relativa al piano irriguo nazionale – si sofferma sugli ordini del giorno presentati, esprimendo parere favorevole su ciascuno di essi.

Il ministro ZAIA, dopo aver sottolineato l'elevata qualità delle osservazioni formulate sia dal relatore, nell'ambito dello schema di rapporto, sia dalle forze politiche di opposizione, evidenzia che la crisi del comparto agricolo è ascrivibile essenzialmente al crollo dei prezzi sui mercati internazionali. Va poi evidenziato che i tagli operati nell'ambito dei documenti di bilancio rivestono una valenza orizzontale e non sono quindi limitati al solo settore agricolo.

Il Ministro sottolinea inoltre che il Governo provvederà, entro la fine dell'anno, a rifinanziare il Fondo di solidarietà nazionale, come prospettato anche dal Presidente del Consiglio.

Si sofferma poi sugli importanti risultati conseguiti dall'Esecutivo in ambito europeo e internazionale in materia agroalimentare e pone altresì l'accento sul disegno di legge sull'etichettatura dei prodotti agroalimentari, approvato in prima lettura dal Senato, sottolineando l'atteggiamento

positivo e responsabile assunto dalle forze politiche di opposizione durante l'esame dello stesso.

Dichiara infine di accogliere come raccomandazione tutti gli ordini del giorno presentati.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) insiste per la votazione di tutti gli ordini del giorno presentati.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA, dopo aver preannunciato il proprio voto di astensione su tutti gli ordini del giorno presentati, previa verifica del numero legale, pone ai voti l'ordine del giorno G/1791/1/9/Tab.12, che viene respinto dalla Commissione.

Successivamente, con separate votazioni, vengono respinti gli ordini del giorno G/1791/2/9/Tab.12, G/1791/3/9/Tab.12, G/1791/4/9/Tab.12, G/1791/5/9/Tab.12 e G/1791/6/9/Tab.12.

Il Presidente pone quindi ai voti lo schema di rapporto favorevole con osservazioni, nella versione per ultimo integrata dal relatore.

La Commissione approva.

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA avverte che lo schema di rapporto contrario illustrato dalla senatrice Pignedoli verrà trasmesso come rapporto di minoranza alla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento.

La seduta termina alle ore 16,30.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL RELATORE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E
FORESTALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 – TABELLA 12) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2010, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

- si sottolinea l'opportunità di prevedere adeguati finanziamenti per il Fondo di solidarietà nazionale, al fine di consentire all'imprenditoria agricola un accesso agevolato al mercato assicurativo, quanto mai necessario al fine di garantire una copertura per i rischi a cui inevitabilmente è soggetta l'attività del comparto primario;
- si prospetta la necessità di confermare le agevolazioni contributive nelle zone montane e svantaggiate, nonché di ridurre il cuneo fiscale per le aziende che operano nelle aree non agevolate del centro-nord;
- si prospetta l'opportunità di prorogare le agevolazioni fiscali inerenti al gasolio e ai carburanti agricoli;
- si sottolinea la necessità di estendere a tutte le imprese agricole le misure volte alla defiscalizzazione degli investimenti in macchinari e attrezzature agricole;
- si evidenzia l'opportunità di operare un adeguato rifinanziamento dei contratti di filiera, mediante il ripristino delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS);
- si sottolinea la necessità di confermare le agevolazioni tributarie per il riordino e l'accorpamento fondiario;
- occorre, infine, adottare adeguate misure volte a favorire il ricambio generazionale, attraverso agevolazioni fiscali e contributive rivolte all'imprenditoria giovanile. A tal proposito si invita a valutare l'opportunità di reintrodurre l'abolizione dell'imposta sulle successioni e donazioni per il settore agricolo, in considerazione della perdurante ed acuta crisi di redditività del comparto e altresì della circostanza che il capitale fondiario è fattore di produzione indispensabile all'esercizio dell'impresa agricola.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E
FORESTALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 – TABELLA 12) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2010, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

– si sottolinea l'opportunità di prevedere adeguati finanziamenti per il Fondo di solidarietà nazionale, al fine di consentire all'imprenditoria agricola un accesso agevolato al mercato assicurativo, quanto mai necessario al fine di garantire una copertura per i rischi a cui inevitabilmente è soggetta l'attività del comparto primario;

– si prospetta la necessità di confermare le agevolazioni contributive nelle zone montane e svantaggiate, nonché di ridurre il cuneo fiscale per le aziende che operano nelle aree non agevolate del centro-nord;

– si prospetta l'opportunità di prorogare le agevolazioni fiscali inerenti al gasolio e ai carburanti agricoli;

– si sottolinea la necessità di estendere a tutte le imprese agricole le misure volte alla defiscalizzazione degli investimenti in macchinari e attrezzature agricole;

– si evidenzia l'opportunità di operare un adeguato rifinanziamento dei contratti di filiera, mediante il ripristino delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS);

– si sottolinea la necessità di confermare le agevolazioni tributarie per il riordino e l'accorpamento fondiario;

– occorre adottare adeguate misure volte a favorire il ricambio generazionale, attraverso agevolazioni fiscali e contributive rivolte all'imprenditoria giovanile. A tal proposito si invita a valutare l'opportunità di reintrodurre l'abolizione dell'imposta sulle successioni e donazioni per il settore agricolo, in considerazione della perdurante ed acuta crisi di red-

ditività del comparto e altresì della circostanza che il capitale fondiario è
fattore di produzione indispensabile all'esercizio dell'impresa agricola;
– si segnala infine l'opportunità di reperire risorse adeguate per il
finanziamento del Piano irriguo nazionale.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DALLA SENATRICE PIGNEDOLI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 - TABELLA 12) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790

La 9^a Commissione permanente, esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge n. 1790 recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010) » e il disegno di legge n. 1791 recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 »,

premessò che:

ad ormai un anno dall'inizio della crisi economica e finanziaria, i principali indicatori economici e di finanza pubblica non prefigurano un significativo miglioramento della situazione del nostro Paese;

nel 2009 la recessione conseguente alla crisi finanziaria internazionale ha duramente colpito l'Italia (-4,8 per cento del PIL nel 2009), piú di altri paesi sviluppati, esclusi soltanto Giappone e Germania, e tale situazione, evidentemente, non è ascrivibile soltanto alle caratteristiche strutturali dell'economia nazionale, fortemente esposta alla contrazione del commercio mondiale, ma anche all'insufficiente politica anticiclica messa in atto dal Governo;

la crisi sta determinando pesantissimi effetti economici e sociali: la ricchezza nazionale sta perdendo ulteriore terreno rispetto all'Area dell'Euro (negli ultimi due anni, il divario di crescita ha superato i 2 punti percentuali) e per il 2010, mentre si prevedono consistenti incrementi del PIL in tutti i principali paesi sviluppati, in Italia è prevista una crescita solo dello 0,7 per cento (0,2 per cento secondo recenti stime del FMI);

tale divario è confermato anche dall'andamento degli indicatori di produttività: la produttività, misurata sul PIL, è diminuita dello 0,9 per cento nel 2008, e cadrà di 2,4 punti nel 2009, tornando in area positiva solo nel 2010, mentre la produttività totale dei fattori tornerà a crescere in misura significativa solo a partire dal 2012;

la decisione del Governo di non adottare, già negli ultimi mesi del 2008 e per il 2009, una politica di bilancio anticiclica, secondo quantità e qualità corrispondenti alla gravità della situazione economica e finanziaria

del Paese, non ha impedito la recessione ed ha aggravato il deterioramento dei nostri conti pubblici: la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge il 43,1 per cento del PIL, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto al 2008 e – ciò che è più grave – è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 fino a tutto il 2013; la pressione fiscale cresce, nel 2009, fino al 43 per cento del PIL, e si mantiene vicina a questa soglia record per tutto il periodo preso in considerazione dal DPEF, cioè per l'intera legislatura; il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di una consapevole manovra espansiva per il 2009, raggiunge il 5,3 per cento del PIL nel 2009 e si mantiene ben al di sopra del 3 per cento fino a tutto il 2011, mentre il volume globale del debito è programmato tornare, nel 2009, al 115,1 per cento del PIL, in aumento di ben 9,4 punti rispetto al 2008, per salire al 117,3 per cento nel 2010 e restare in media attorno al 115 per cento in tutto il periodo considerato dal DPEF;

il Governo, pur di fronte al drammatico peggioramento delle condizioni della finanza pubblica, del grave deteriorarsi delle capacità competitive del sistema Paese e dell'ulteriore ritardo di sviluppo accumulato negli ultimi due anni rispetto all'Area Euro, non definisce con la manovra di Bilancio al nostro esame alcun obiettivo programmatico – né per il prossimo anno, né per quelli successivi – sul terreno della ripresa economica e del controllo degli andamenti della finanza pubblica; non è prevista alcuna indicazione circa la strategia da seguire per ottenere una graduale e rapida discesa del volume globale del debito sotto il 100 per cento del PIL, e non prospetta alcun provvedimento volto a favorire il recupero di capacità competitive del Paese attraverso un netto accrescimento della produttività totale dei fattori;

uno degli aspetti maggiormente critici dell'azione del Governo riguarda il quadro programmatico della composizione della spesa pubblica italiana. Da qui al 2013 sono previsti aumenti di spesa per i consumi intermedi, le pensioni, la spesa per interessi, la spesa sanitaria, mentre al contempo gli investimenti pubblici sono previsti in forte riduzione;

rilevato, in base ad un'analisi settoriale del comparto agricolo, che:

il calo dei prezzi all'origine di molti prodotti agroalimentari e la più generale emergenza nei mercati sono diventati, sotto il profilo economico-sociale, ormai una fonte di preoccupazione in tutta Europa;

in Italia l'indice Ismea dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli è in continuo calo ed ha fatto segnare, nel mese di settembre, una variazione negativa del 12,5 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno (-16,7 per cento per i prodotti vegetali, con ribassi per i cereali del 26 per cento, e -7,7 per cento per i prodotti della zootecnia). Su base congiunturale evidenti cali nei prezzi all'origine si sono avuti per cereali (-5,1 per cento), colture industriali (-9 per cento), ortaggi (-3 per cento) e vini (-1 per cento);

i costi di produzione agricoli (Indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti di produzione), si sono contenuti in maniera minore rispetto a quanto fatto registrare dai prezzi all'origine. Ad agosto 2009, infatti, su

base tendenziale il calo dei costi è stato del 3,8 per cento mentre, rispetto al mese precedente, la riduzione è stata dello 0,5 per cento;

il reddito agricolo reale per addetto, secondo le rilevazioni Eurostat, si è ormai ridotto del 20 per cento rispetto all'anno 2000 contro una crescita europea che, seppur influenzata positivamente dal processo di allargamento dell'Unione, è stata del 15,2 per cento (-0,2 per cento nell'UE a 15);

constatato che il disegno di legge finanziaria per il 2010, Atto Senato n. 1790, conferma la scelta di predisporre un disegno di legge «snello» e «limitato a pochi articoli». In tale quadro l'articolato non presenta disposizioni direttamente ricollegabili agli argomenti di interesse per il settore delle politiche agricole;

preso atto che nel medesimo provvedimento:

non risulta nessun accantonamento per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali all'interno delle *Tabella A* (fondo speciale di parte corrente) e *B* (fondo speciale di conto capitale);

il totale degli stanziamenti per il suddetto Ministero presenti in *Tabella C* (stanziamenti relativi a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria) risulta essere pari a 109,3 milioni per il 2010 e a 105,1 milioni per ciascuno degli anni 2011 e per il 2012 (246,7 milioni per il 2010 e 238,8 milioni per ciascuno degli anni 2011-2012 se si aggiungono gli stanziamenti presenti in *Tabella C* nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze relativi all'istituzione dell'AGEA);

la *Tabella D*, (rifinanziamento di leggi di spesa in conto capitale), e la *Tabella E*, (riduzioni di autorizzazioni legislative di spesa), non presentano voci direttamente riconducibili alle aree di interesse agricolo e della pesca;

la *Tabella F* (leggi di spesa pluriennale) non opera variazioni allo stato di previsione a legislazione vigente del Ministero politiche agricole e forestali;

constatato che all'interno del disegno di legge n. 1791 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012», nella *Tabella 12* «Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali», il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa;

considerato che nella medesima *Tabella*:

nel 2010, gli stanziamenti previsti nella *Missione 9 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca* ammontano complessivamente a 710,3 milioni di euro e diminuiscono di un quinto (-20 per cento) rispetto alle previsioni assestate del 2009. Sono in particolare le spese in conto capitale ad essere penalizzate subendo una contrazione del 40 per cento;

il programma di *Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione*, nel quale si trovano gran parte delle autorizzazioni di spesa destinate agli investi-

menti, subisce un taglio di circa 172 milioni di euro rispetto all'assestamento del 2009 (-24 per cento) di cui ben 164,7 milioni riguardano la spesa in conto capitale. Si tratta del 96 per cento del taglio complessivo di tale programma a testimonianza che per il 2010 il Ministero delle Politiche Agricole alimentari e forestali, al di fuori di una gestione ordinaria, peraltro anche essa ridimensionata, non potrà fare alcun investimento di rilievo in un settore che per competere ha bisogno di innovazione, di crescita dimensionale, di sostegno alle imprese colpite da crisi di mercato e calamità;

constatato che gli obiettivi di indirizzo politico e gli interventi contenuti nel Documento di programmazione economico-finanziaria relativo al triennio 2010-2014 (la cui entità appare per altro meramente compensativa rispetto ai tagli operati dal governo sia con il decreto-legge n. 112 del 2008 sia con la legge finanziaria 2009) non trovano alcuna collocazione all'interno disegno di legge finanziaria per il 2010 (Atto Senato n. 1790);

rilevata, al contrario, la duplice necessità di prevedere:

– interventi (principalmente di natura fiscale e previdenziale) immediati ed urgenti a garanzia della tenuta competitiva del settore agroalimentare e della pesca tra cui: rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale e copertura del pregresso 2008 e 2009; proroga per il 2010 delle agevolazioni contributive agricole in zone svantaggiate e di montagna; rifinanziamento risorse del Fondo per l'imprenditoria giovanile in agricoltura ed estensione del 40 per cento al settore ittico, estensione del credito d'imposta per gli investimenti in agricoltura a tutto il territorio nazionale, proroga delle agevolazioni per il gasolio agricolo ed estensione all'intero settore;

– misure a medio-lungo termine per il sostegno del rilancio competitivo del settore agroalimentare e della pesca, quali: misure a favore della competitività delle imprese agroalimentari e della pesca tra cui sgravi fiscali, crediti d'imposta anche a favore dell'imprenditoria giovanile e per l'acquisto di macchinari e attrezzature agricole, fondo per la crisi di mercato, disposizioni in materia di auto imprenditorialità; misure di sostegno al lavoro in agricoltura tra cui incentivi per nuove assunzioni in agricoltura, sgravi contributivi, ammortizzatori sociali; strumenti di gestione del rischio e di accesso al credito in agricoltura tra cui stabilizzazione triennale del Fondo di solidarietà nazionale, misure per favorire l'accesso al credito e la dilazione dei debiti; azioni e interventi per la concentrazione dell'offerta e per lo sviluppo competitivo dell'internazionalizzazione tra cui misure per favorire la concentrazione dell'offerta nella produzione agricola e facilitarne l'accesso sui mercati esteri, interventi a sostegno dell'internazionalizzazione del sistema agroalimentare italiano;

tutto ciò premesso e considerato

formula rapporto contrario.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1791

G/1791/1/9/Tab.12

MONGIELLO, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, RANDAZZO, TEDESCO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non contiene misure specifiche per il settore agricolo e della pesca, e non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del sistema agroalimentare italiano sulla base delle esigenze del settore;

all'interno del disegno di legge n. 1791 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012», nella Tabella 12 «Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali», il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa;

nel 2010, gli stanziamenti previsti nella Missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» ammontano complessivamente a 710,3 milioni di euro e diminuiscono di un quinto (-20 per cento) rispetto alle previsioni assestate del 2009;

il programma Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione, nel quale si trovano gran parte delle autorizzazioni di spesa destinate agli investimenti, subisce un taglio di oltre 171 milioni di euro (di cui ben 164,7 milioni riguardano la spesa in conto capitale), che vanno a sommarsi ai 423 milioni di euro tagliati nel 2008;

anche per il 2010, dunque, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, al di fuori di una gestione ordinaria, peraltro anch'essa ridimensionata, non potrà fare alcun investimento di rilievo in un settore che per competere ha bisogno di innovazione, di crescita dimensionale, di sostegno alle imprese colpite da calamità e da crisi di mercato;

l'obiettivo relativo al miglioramento della regolamentazione in materia di politiche agricole prevede uno stanziamento per il 2010 pari a soli 86,65 milioni di euro, dato leggermente superiore ai 75,2 milioni di euro stanziati per il 2009, ma fortemente ridimensionato rispetto allo stanziamento di 248 milioni di euro previsto nel 2008;

in tal modo continua a venir meno il sostegno al settore primario contro gli eventi calamitosi, per affrontare i quali il Fondo di solidarietà nazionale-incentivi assicurativi, ricompreso nell'obiettivo relativo al miglioramento della regolamentazione, era stato dotato in passato di risorse adeguate;

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non prevede il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale necessario all'attuazione degli interventi di sostegno al settore agricolo;

questa scelta rappresenta un grave *vulnus* nei rapporti tra le categorie produttive del settore agricolo e le istituzioni che erano riuscite a definire una politica di razionalizzazione basata principalmente sull'ammodernamento degli strumenti e delle forme di sostegno per i rischi connessi ad eventi atmosferici e calamitosi già previsti dalla normativa vigente, secondo un processo di sviluppo che ha trovato compiuta sistemazione con il decreto legislativo n. 102 del 2004;

il legislatore e le categorie hanno, infatti, concordato una ridefinizione delle linee di fondo dell'intervento statale, con uno spostamento dal tradizionale approccio fondato su interventi di tipo contributivo e creditizio, ad un approccio teso a valorizzare la copertura assicurativa, ovvero indurre le aziende a contrarre polizze di copertura dei rischi. Il Fondo di solidarietà nazionale serve proprio ad incentivare e a finanziare la stipula di assicurazioni per il settore agricolo,

impegna il Governo,

a valutare l'opportunità di adottare ulteriori iniziative volte a prevedere un opportuno rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale per il triennio 2010-2012, pari almeno a 480 milioni di euro, per dare piena attuazione ai meccanismi di gestione del rischio in agricoltura e potenziare il ruolo delle polizze assicurative contro i rischi connessi ad eventi atmosferici e calamitosi, di cui 280 milioni di euro per la copertura finanziaria degli interventi relativi alle annualità 2008 e 2009.

G/1791/2/9/Tab.12

ANTEZZA, ANDRIA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, RANDAZZO, TEDESCO

La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non contiene misure specifiche per il settore agricolo e della pesca, e non garantisce alle imprese e

ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del sistema agroalimentare italiano in base alle esigenze del settore;

all'interno del disegno di legge n. 1791 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012», nella Tabella 12 «Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali», il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa;

nel 2010, gli stanziamenti previsti nella Missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» ammontano complessivamente a 710,3 milioni di euro e diminuiscono di un quinto (-20%) rispetto alle previsioni assestate del 2009;

il disegno di legge finanziaria non prevede tra l'altro misure di sostegno per il settore agricolo che tengano conto della peculiarità dei territori italiani e delle difficoltà specifiche vissute dai singoli territori;

in tale prospettiva il Mezzogiorno riveste un'importanza cruciale per il settore primario e pertanto è necessario valutare con attenzione le misure utili a sostenere e rilanciare il comparto agricolo mediante un sostegno alle categorie produttive interessate;

risulterebbe particolarmente importante sostenere le categorie produttive del settore agricolo intervenendo sugli oneri di natura previdenziale gravanti sui datori di lavoro agricolo e sugli stessi lavoratori come già stabilito per il triennio 2006-2008 dall'articolo 01, commi 1 e 2 del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81;

alla luce della riforma della Politica agricola comunitaria tale intervento non si configura come di natura assistenziale bensì ha una valenza strutturale per tali imprese e per il settore intero,

impegna il Governo,

a confermare anche per il triennio 2010-2012 le agevolazioni in materia previdenziale per il settore agricolo nelle aree sottoutilizzate del paese previste dall'articolo 01, commi 1 e 2 del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81.

G/1791/3/9/Tab.12

BERTUZZI, ANDRIA, ANTEZZA, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, RANDAZZO, TEDESCO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non contiene misure specifiche per il settore agricolo e della pesca, e non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del sistema agroalimentare italiano in base alle esigenze del settore;

all'interno del disegno di legge n. 1791 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012», nella Tabella 12 «Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali», il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa;

nel 2010, gli stanziamenti previsti nella Missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» ammontano complessivamente a 710,3 milioni di euro e diminuiscono di un quinto (-20%) rispetto alle previsioni assestate del 2009;

il programma Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione, nel quale si trovano gran parte delle autorizzazioni di spesa destinate agli investimenti, subisce un taglio di oltre 171 milioni di euro, di cui ben 164,7 milioni riguardano la spesa in conto capitale, che vanno a sommarsi ai 423 milioni di euro tagliati nel 2008;

nel sistema economico italiano l'agroalimentare rappresenta uno dei maggiori comparti produttivi, offrendo un bacino occupazionale insostituibile, specie nel Mezzogiorno e nelle aree più marginali, e al tempo stesso assicura la gestione di oltre 14 milioni di ettari di terreni ed il presidio di un territorio ben più ampio;

l'attuale situazione dell'economia e il dibattito sulla riforma della PAC evidenziano nuove sfide ed opportunità per il settore che può continuare ad offrire un contributo rilevante al rilancio economico ed allo sviluppo dei territori italiani;

in tale contesto assumono un'importanza strategica le misure connesse al rilancio degli investimenti, dell'innovazione e della ricerca e le misure per agevolare il ricambio generazionale quale componente avanzata e qualificata nel quadro di una politica agricola nazionale tesa a sviluppare un sistema agroalimentare di qualità capace di competere a livello mondiale;

muovendo da tali considerazioni nel 2007 è stato istituito un apposito Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura con una dotazione di 50 milioni di euro per il quinquennio 2007-2011;

per il 2010, la dotazione del Fondo è di soli 5 milioni di euro,

impegna il Governo,

ad adottare ulteriori iniziative volte a integrare nuove risorse del Fondo per l'imprenditoria giovanile in agricoltura, a prevedere ulteriori

stanziamenti aggiuntivi e ad emanare i bandi per l'assegnazione delle risorse.

G/1791/4/9/Tab.12

ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, RANDAZZO, TEDESCO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non contiene misure specifiche per il settore agricolo e della pesca, e non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del sistema agroalimentare italiano in base alle esigenze del settore;

all'interno del disegno di legge n. 1791 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012», nella Tabella 12 «Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali», il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa;

nel 2010, gli stanziamenti previsti nella Missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» ammontano complessivamente a 710,3 milioni di euro e diminuiscono di un quinto (-20%) rispetto alle previsioni assestate del 2009;

la competitività del sistema agricolo e la sostenibilità del modello di crescita trovano le precondizioni di sviluppo nelle caratteristiche del territorio, della sua gestione e nelle dotazioni infrastrutturali;

l'utilizzo delle risorse idriche ha un'importanza strategica per la qualificazione delle produzioni e per la difesa dell'ambiente, un'attenzione prioritaria deve essere rivolta al concreto e fattivo rilancio degli investimenti del Piano irriguo nazionale;

negli anni 2006 e 2007 sono stati previsti nuovi contributi pluriennali e finanziamenti specifici per le opere di progettazione relative al Piano irriguo per un totale di circa 1,5 miliardi di euro nuovi per il medesimo piano;

il bilancio di previsione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali prevede una contrazione, per il 2010, di circa 128 milioni di euro per il Piano irriguo e la finanziaria non dispone nessuna misura a riguardo;

impegna il Governo,

a considerare l'utilizzo delle risorse idriche strategico per la qualificazione delle produzioni italiane e per la difesa dell'ambiente, reintegrando le risorse sottratte al Piano irriguo e rafforzando le politiche per lo sviluppo della competitività del territorio nazionale.

G/1791/5/9/Tab.12

PERTOLDI, ANDRIA, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PIGNEDOLI, RANDAZZO, TEDESCO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non contiene misure specifiche per il settore agricolo e della pesca, e non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del sistema agroalimentare italiano in base alle esigenze del settore;

all'interno del disegno di legge n. 1791 «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012», nella Tabella 12 «Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali», il saldo tra le misure introdotte e i tagli risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa;

nel 2010, gli stanziamenti previsti nella Missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» ammontano complessivamente a 710,3 milioni di euro e diminuiscono di un quinto (-20%) rispetto alle previsioni assestate del 2009;

il disegno di legge finanziaria per il 2010 non assegna al settore agricolo risorse immediatamente operative attraverso appositi accantonamenti nelle tabelle A e B allegate;

tale situazione, di fatto, non renderà possibile la legislazione di spesa per il settore agricolo da parte del Parlamento se non attingendo da altri dicasteri;

la Commissione Agricoltura della Camera dei deputati, continuando il lavoro iniziato nella XV Legislatura, sta esaminando delle proposte di legge in materia di agroenergie;

tale tematica riveste un'importanza strategica per il futuro del settore agroalimentare e, pertanto, risulta fondamentale che il Parlamento riesca ad approvare una normativa che preservi il ruolo dell'agricoltura e ne

consenta uno sviluppo «agroenergetico» compatibile con le esigenze dell'essere umano;

grande rilievo assume la pianificazione del settore delle agroenergie con la previsione di un apposito «Piano agroenergetico nazionale» così come disposto dalle varie proposte di legge,

impegna il Governo,

ad adottare ulteriori iniziative normative volte a destinare risorse finanziarie aggiuntive per il dicastero delle politiche agricole alimentari e forestali.

G/1791/6/9/Tab.12

MONGIELLO, ANTEZZA, ANDRIA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, PERTOLDI, PIGNEDOLI, RANDAZZO, TEDESCO

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e del disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

l'imprenditoria femminile rappresenta uno strumento importante per lo sviluppo dei rapporti economico-commerciali internazionali;

incrementare l'imprenditoria femminile significa contribuire al raggiungimento dell'obiettivo di una maggiore e migliore occupazione delle donne, obiettivo riconosciuto quale fondamentale valore economico-sociale dall'Unione europea, e ciò nonostante nell'Unione europea le imprenditrici rappresentano solo il 30 per cento dell'imprenditoria ed il 37 per cento delle lavoratrici autonome;

l'Italia si trova ancora nelle ultime posizioni in Europa rispetto alla media dell'Unione europea in materia di occupazione femminile che, in base ad uno degli obiettivi della strategia di Lisbona, dovrebbe raggiungere il 60 per cento entro il 2010;

l'Europa ci impone, pertanto, un'accelerazione in materia di politiche in favore delle donne mediante un incremento dell'occupazione femminile e incentivi all'imprenditoria femminile; l'Unione europea considera tali politiche strumenti essenziali per la crescita, la prosperità e la competitività di ciascun paese;

anche le Nazioni unite nel loro ultimo rapporto sul «Millennium Development Goals, gli obiettivi di progresso globale al 2015» hanno sottolineato il cambiamento che ha investito il mercato del lavoro: «tra il 1990 e il 2005, la quota delle donne sul totale dei lavoratori nelle attività non agricole è cresciuta dal 36 al 39 per cento nel mondo, dal 44 al 47 per cento nei paesi più sviluppati»;

i Paesi con scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro, come l'Italia, sono quelli che otterrebbero dall'aumento dell'occupazione femminile un maggior vantaggio in termini di crescita del prodotto interno lordo;

recenti studi statistici hanno dimostrato, per esempio, che il contributo dell'imprenditoria femminile artigiana nella struttura produttiva del Paese rappresenta circa il 2,2 per cento del valore aggiunto nazionale e il 18,3 per cento di quello artigiano, con un valore che complessivamente ammonterebbe a circa 27,5 miliardi di euro, non trascurando le altre realtà imprenditoriali;

alla data odierna, a seguito della parziale abrogazione della legge n. 215 del 1992 da parte del codice delle pari opportunità, ad eccezione degli articoli 10 comma 6, 12 e 13, non esiste uno strumento nazionale dedicato agli incentivi per l'imprenditoria femminile;

sussiste la necessità di garantire la restituzione delle eccedenze relative ai bandi di cui alla legge n. 215 del 1992 di cui è prevista la compartecipazione ai finanziamenti anche da parte delle regioni e delle province autonome;

sussiste la necessità di ottimizzare l'utilizzazione delle risorse per l'avvio e lo sviluppo delle imprese femminili,

impegna il Governo,

a valutare l'opportunità di destinare ulteriori risorse ai Fondi esistenti e già destinati al sostegno di iniziative di imprenditoria femminile ai sensi della legge 25 febbraio 1992, n. 215.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 14 ottobre 2009

97^a Seduta

Presidenza del Presidente

CURSI

Interviene il vice ministro dello sviluppo economico Romani.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012

– **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tab. 3)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti favorevoli)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CURSI informa che sono stati presentati ordini del giorno ed emendamenti al disegno di legge n. 1791, pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna.

Si apre il dibattito.

Il senatore GARRAFFA (*PD*) osserva come, nonostante le positive valutazioni svolte dal relatore nella giornata di ieri sui documenti di bilancio, l'Italia non ha ancora iniziato una fase di ripresa economica tale da consentire di lasciare alle spalle la grave crisi economica che ha investito l'intero sistema produttivo nazionale. Si sofferma quindi sulla grave situa-

zione occupazionale che ha colpito diversi stabilimenti della FIAT, tra cui quello di Termini Imerese, e richiama la necessità che si proceda, in tempi rapidi, allo svolgimento in Commissione di un'audizione dei vertici della FIAT per acquisire elementi informativi sul piano industriale dell'azienda per gli stabilimenti italiani.

Nessun altro chiedendo di intervenire, si passa all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti.

Il senatore BUBBICO (*PD*) illustra gli ordini del giorno e gli emendamenti presentati dal suo Gruppo, sui quali auspica la dovuta attenzione da parte del Governo, e si sofferma sulla necessità di assicurare maggiori risorse ai settori della ricerca e dell'innovazione. Richiama poi sia la necessità di fornire in tempi rapidi delle risposte alle piccole e medie imprese che incontrano notevoli difficoltà nell'accesso al credito, sia l'opportunità di prevedere degli interventi legislativi per garantire la ripresa dei consumi.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) illustra il suo ordine del giorno G/1791/2/10/Tab.2, soffermandosi sull'importanza di prevedere una serie di iniziative specifiche per rilanciare il turismo nella città di Viareggio, anche attraverso la reintroduzione di una manifestazione come la lotteria, legata al famoso carnevale della cittadina toscana, che rappresenta un'attrattiva per i turisti italiani e stranieri.

La senatrice BUGNANO (*IdV*) illustra gli ordini del giorno presentati dal suo Gruppo, soffermandosi in particolare su quelli che prevedono una maggiore valorizzazione delle piccole e medie imprese, una tutela del *made in Italy* ed un rilancio del processo di internazionalizzazione delle imprese italiane.

Il relatore VETRELLA (*PdL*) esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G/1791/1/10/Tab.2, evidenziando l'opportunità di eliminare le parole «detenute da società di persone o società di capitali», nonché sull'ordine del giorno G/1791/2/10/Tab.2, a condizione che, nella parte relativa agli impegni, si preveda l'avvio di iniziative specifiche anche in tutte quelle aree che sono colpite da calamità naturali ovvero da qualsiasi evento che ne abbia causato una perdita di immagine, contribuendo così ad attenuare i danni prodotti per il comparto turistico.

Esprime invece parere contrario su tutti i restanti ordini del giorno e sulle proposte emendative presentate.

Il vice ministro ROMANI si rimette alla Commissione sugli ordini del giorno G/1791/1/10/Tab.2 e G/1791/2/10/Tab.2, ove riformulati, mentre esprime un parere conforme al relatore sui restanti ordini del giorno e sulle proposte emendative presentate.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) procede alla riformulazione degli ordini del giorno da lei presentati, accogliendo le proposte del relatore.

Il presidente CURSI dichiara di condividere l'ordine del giorno G/1791/2/10/Tab.2 (testo 2).

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, con distinte votazioni, la Commissione approva gli ordini del giorno G/1791/1/10/Tab.2 (testo 2) e G/1791/2/10/Tab.2 (testo 2), mentre respinge tutti gli altri ordini del giorno presentati.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge infine tutte le proposte emendative presentate al disegno di legge n. 1791.

Il relatore VETRELLA (*PdL*) illustra quindi uno schema di rapporto favorevole sul disegno di legge n. 1791 – Tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1790, ed uno schema di rapporto favorevole sul disegno di legge n. 1791 – Tabella 3 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1790, pubblicati entrambi in allegato al resoconto.

Il senatore BUBBICO (*PD*) illustra uno schema di rapporto contrario sul disegno di legge n. 1791 – Tabella 3 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1790, pubblicato in allegato.

Il presidente CURSI pone quindi distintamente ai voti gli schemi di rapporti favorevoli illustrati dal relatore, che sono accolti dalla Commissione, risultando così preclusa la votazione dello schema alternativo di rapporto presentato dal Gruppo del PD.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE comunica che, stante la conclusione dell'esame congiunto dei documenti di bilancio, la seduta, già convocata per domani mattina alle ore 9, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 15,40.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE PER L'ANNO
FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE n. 1791 –
TABELLA 2) (LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI
COMPETENZA) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790**

La Commissione, esaminato lo Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010 (Tabella 2), limitatamente a quanto di competenza, nonché per le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

valutato positivamente il contenuto complessivo della manovra di bilancio per l'anno 2010, che risente di un contesto in cui, pur notandosi un tendenziale miglioramento del clima economico, si registra tuttavia la permanenza di una elevata incertezza sull'intensità e la solidità dei segnali di ripresa, soprattutto nel medio periodo;

considerato che, proprio per il difficile quadro macroeconomico, la sostanziale conferma dell'entità delle risorse destinate al turismo, rispetto a quelle dell'anno precedente, appare un fattore al momento positivo, anche se gli stanziamenti restano complessivamente ad un livello che non può dirsi adeguato alle esigenze di uno dei settori produttivi trainanti la nostra economia;

preso atto del forte impegno assunto dal Governo a sostenere il grande potenziale di sviluppo che presenta il settore del turismo, ponendo particolare attenzione alle strutture ed alle risorse a ciò deputate,

formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER L'ANNO FI-
NANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 – TA-
BELLA 3) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL
DISEGNO DI LEGGE N. 1790**

La Commissione, esaminato lo Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010 (Tabella 3), nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria;

valutato positivamente il contenuto complessivo della manovra di bilancio per l'anno 2010, che risente di un contesto in cui, pur notandosi un tendenziale miglioramento del clima economico, si registra tuttavia la permanenza di una elevata incertezza sull'intensità e la solidità dei segnali di ripresa, soprattutto nel medio periodo;

considerato che ciò può spiegare l'oscillazione da un anno all'altro degli stanziamenti complessivamente destinati ai programmi finanziari del Ministero nel triennio 2010-2012,

formula un rapporto favorevole.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRA-
NAIOLA, Paolo ROSSI, SANGALLI, SBARBATI, TOMA-
SELLI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINI-
STERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER
L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE
n. 1791- TABELLA 3) E SULLE PARTI CORRISPON-
DENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790**

La 10^a Commissione permanente, esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge n. 1790 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)» e il disegno di legge n. 1791 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012»,

premessi che,

ad ormai un anno dall'inizio della crisi economica e finanziaria, i principali indicatori economici e di finanza pubblica non prefigurano un significativo miglioramento della situazione del nostro Paese;

nel 2009 la recessione conseguente alla crisi finanziaria internazionale ha duramente colpito l'Italia (- 4,8 per cento del PIL nel 2009), più di altri paesi sviluppati, esclusi soltanto Giappone e Germania, e tale situazione, evidentemente, non è ascrivibile soltanto alle caratteristiche strutturali dell'economia nazionale, fortemente esposta alla contrazione del commercio mondiale, ma anche all'insufficiente politica anticiclica messa in atto dal Governo;

la crisi sta determinando pesantissimi effetti economici e sociali: la ricchezza nazionale sta perdendo ulteriore terreno rispetto all'Area dell'Euro (negli ultimi due anni, il divario di crescita ha superato i 2 punti percentuali) e per il 2010, mentre si prevedono consistenti incrementi del PIL in tutti i principali paesi sviluppati, in Italia è prevista una crescita solo dello 0,7 per cento (0,2 per cento secondo recenti stime del FMI);

tale divario è confermato anche dall'andamento degli indicatori di produttività: la produttività, misurata sul PIL, è diminuita dello 0,9 per cento nel 2008, e cadrà di 2,4 punti nel 2009, tornando in area positiva solo nel 2010, mentre la produttività totale dei fattori tornerà a crescere in misura significativa solo a partire dal 2012;

particolarmente preoccupanti sono gli effetti della crisi economica attesi sul mercato del lavoro. In Italia, nel secondo trimestre 2009, l'offerta di lavoro ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2008, una riduzione dell'1,0 per cento (-241.000 unità). Rispetto al primo trimestre 2009, l'offerta di lavoro si riduce dello 0,2 per cento. Nel secondo trimestre 2009 il numero di occupati risulta pari a 23.203.000 unità, in forte calo su base annua (-1,6 per cento, pari a -378.000 unità). Il risultato sintetizza il protrarsi della caduta dell'occupazione autonoma delle piccole imprese, l'accentuarsi del calo dei rapporti di lavoro dipendente a termine e la nuova riduzione del numero dei collaboratori. Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni scende dal 59,2 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 57,9 per cento. Il numero delle persone in cerca di occupazione sale invece a 1.841.000 unità (+137.000 unità, pari al +8,1 per cento rispetto al secondo trimestre 2008). Il tasso di disoccupazione aumenta, passando dal 6,7 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 7,4 per cento. Secondo la Relazione previsionale e programmatica per il 2010, il tasso di disoccupazione nel 2009 sarà pari all'8,5 per cento e all'8,8 per cento nel 2010;

per effetto della crisi economica in atto, le ore di cassa integrazione autorizzate nel periodo che va dal 1 settembre 2008 al 31 agosto 2009 sono aumentate del 223,3 per cento da 190.970.862 ore del corrispondente periodo del 2007-2008 si e' passati, infatti, a 615.554.894 ore negli ultimi 12 mesi. Inoltre, con la corresponsione di un importo medio annuo di circa 5.292 euro, per alleviare il periodo di disoccupazione, che puo' variare da 6 mesi a 1 anno, l'Inps ha liquidato anche 1.172.659 domande di disoccupazione con un incremento del 53 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le domande accolte hanno sfiorato il milione (984.286) con un incremento del 52,2 per cento;

la decisione del Governo di non adottare, già negli ultimi mesi del 2008 e per il 2009, una politica di bilancio anticiclica, secondo quantità e qualità corrispondenti alla gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, non ha impedito la recessione ed ha aggravato il deterioramento dei nostri conti pubblici: la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge il 43,1 per cento del PIL, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto al 2008 e - ciò che è più grave - è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 fino a tutto il 2013; la pressione fiscale cresce, nel 2009, fino al 43 per cento del PIL, e si mantiene vicina a questa soglia record per tutto il periodo preso in considerazione dal DPEF, cioè per l'intera legislatura; il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di una consapevole manovra espansiva per il 2009, raggiunge il 5,3 per cento del PIL nel 2009 e si mantiene ben al di sopra del 3 per cento fino a tutto il 2011, mentre il volume globale del debito è programmato, nel 2009, al 115,1 per cento del PIL, in aumento di ben 9,4 punti rispetto al 2008, per salire al 117,3 per cento nel 2010 e restare in media attorno al 115 per cento in tutto il periodo considerato dal DPEF;

il Governo, pur di fronte al drammatico peggioramento delle condizioni della finanza pubblica, del grave deteriorarsi delle capacità compe-

titive del sistema Paese e dell'ulteriore ritardo di sviluppo accumulato negli ultimi due anni rispetto all'Area Euro, non definisce con la manovra di Bilancio al nostro esame alcun obiettivo programmatico – né per il prossimo anno, né per quelli successivi – sul terreno della ripresa economica e del controllo degli andamenti della finanza pubblica; non è prevista alcuna indicazione circa la strategia da seguire per ottenere una graduale e rapida discesa del volume globale del debito sotto il 100 per cento del PIL, e non prospetta alcun provvedimento volto a favorire il recupero di capacità competitive del Paese attraverso un netto accrescimento della produttività totale dei fattori;

per quanto riguarda le parti di competenza della 10^a Commissione:

occorre preliminarmente notare che dalla manovra di bilancio emerge una realtà ben diversa da quella delineata finora dal Governo. I tagli di bilancio per il 2010 colpiscono indiscriminatamente vari settori e sono chiaramente riportati nelle tabelle di Bilancio;

in particolare, per quanto di competenza, gli stanziamenti che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per il 2010 (Tabella n. 3), si segnala un taglio di oltre 222 milioni di euro alla missione competitività e sviluppo. In tale ambito appare alquanto inopportuno, proprio in questa fase di crisi economica, il taglio dei contributi statali ai progetti in favore dei distretti produttivi (50 milioni di euro), al fondo per gli interventi agevolati alle imprese (13 milioni di euro) e l'azzeramento delle risorse per il salvataggio delle imprese in difficoltà (35 milioni di euro). Per lo sviluppo industriale, nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione colpisce l'azzeramento delle risorse del fondo rotativo per le imprese e dei contributi ai consorzi ed alle cooperative di garanzia collettiva fidi e lo scarso sostegno finanziario al programma industria 2015;

in relazione alla missione sviluppo e riequilibrio territoriale le variazioni proposte, seppure in aumento, non compensano i tagli operati in occasione dell'approvazione della legge di Assestamento al Bilancio. In tale ambito emerge in tutta evidenza il taglio complessivo pari a 50 milioni di euro delle risorse per favorire lo sviluppo economico e sociale delle Zone franche Urbane. I tagli colpiscono anche le somme da destinare alle iniziative di promozione all'estero del *Made in Italy* (17 milioni di euro);

nell'ambito della missione energia e diversificazione delle fonti energetiche viene operato un taglio di circa 40 milioni di euro, di cui 38 a carico del Fondo per misure di compensazione a favore degli enti locali nel cui territorio sono dislocate infrastrutture energetiche di rilevanza nazionale;

alla missione Comunicazioni viene previsto un taglio di 75 milioni di euro, di cui 45 milioni a carico delle emittenti radiofoniche e televisive di ambito locale. Il fondo per il passaggio al digitale viene azzerato (- 30 milioni di euro)

alla missione ricerca e innovazione vengono previsti tagli di 77 milioni di euro rispetto agli stanziamenti previsti in sede di assestamento. Di questi 36 milioni sono posti a carico del Fondo rotativo per le imprese;

valutato inoltre che,

la manovra finanziaria non contiene misure specifiche per il sostegno e il rilancio del sistema produttivo è completamente assente qualunque misura di sviluppo in favore del Mezzogiorno, già fortemente penalizzato dai provvedimenti sin qui adottati dal Governo, con il sostanziale svuotamento delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, il taglio delle risorse destinate alle infrastrutture e con il blocco del credito d'imposta per gli investimenti nelle Regioni Meridionali;

sono del tutto assenti previsioni in materia di tutela del cittadino-consumatore, di liberalizzazioni e di tutela della concorrenza, attraverso l'adozione di misure concrete sollecitate a più riprese da diversi livelli istituzionali, a partire dal Governatore della Banca d'Italia e dal Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che possono rappresentare proprio in un momento di crisi, uno dei fattori fondamentali per la ripresa economica;

la manovra non contiene indirizzi precisi per il sostegno del settore del commercio e del turismo, ignorando completamente lo stato di crisi di entrambi i settori;

tenuto conto che occorre,

– garantire, in linea con quanto già affermato dal Governatore della Banca d'Italia, l'effettivo accesso al credito alle piccole e medie imprese;

– favorire lo sviluppo dei settori produttivi a più alta intensità tecnologica, con particolare riguardo al settore della *green economy* e della componentistica per la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili;

– prevedere, nell'ambito delle misure per l'uscita dalla crisi economica, la predisposizione di appositi strumenti per la promozione e lo sviluppo di progetti industriali per il futuro del Paese;

– rifinanziare gli incentivi per l'efficienza energetica degli edifici, allo scopo di sostenere il comparto delle imprese operanti in tale ambito e ridurre i consumi energetici;

– prevedere, in vista della ripresa economica nel 2010, il riavvio degli interventi di liberalizzazione dei mercati, allo scopo di ridurre le rendite di posizione e favorire la libera concorrenza fra imprese e diminuire i costi posti a carico del cittadino-consumatore;

– ripristinare le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate mantenendo fermo il principio della ripartizione territoriale del Fondo per le aree sottoutilizzate, che prevede che almeno l'85 per cento delle risorse sia destinato alle aree sottoutilizzate del Mezzogiorno, elemento imprescindibile per la realizzazione di una politica di coesione;

- confermare l’obiettivo programmatico di destinare almeno il 45 per cento della spesa complessiva nazionale in conto capitale al Mezzogiorno, quota necessaria per avviare un processo di riequilibrio delle dotazioni di infrastrutture dell’area;
- ripristinare la piena operatività agli strumenti di automatici di incentivazione, quale il credito d’imposta sugli investimenti nel Mezzogiorno, la cui efficacia risulta vanificata dal ripristino dei tetti finanziari e dagli appesantimenti amministrativi connessi al meccanismo della prenotazione;
- individuare specifici indirizzi e risorse finanziarie adeguate per il sostegno del settore turistico, anche prevedendo una graduale riduzione dell’aliquota Iva applicabile alle prestazioni e ai servizi offerti dalle imprese del settore turistico e della ristorazione, allineando le stesse a quelle vigenti nei principali paesi concorrenti di Francia e Spagna.

Per le sopra esposte ragioni

formula un rapporto contrario

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1791

G/1791/1/10/Tab.2

GRANAIOLA, BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, PAOLO ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

La 10^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1791 recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premessi che:

negli ultimi anni l'andamento del settore turistico è stato contraddistinto da una crescente difficoltà, come dimostra il passaggio del nostro Paese dal primo al quinto posto a livello mondiale per ingressi turistici;

è sempre più urgente una forte iniziativa capace di superare il differenziale competitivo – dovuto anche a cause esterne alle capacità imprenditoriali – rispetto ai paesi nostri maggiori competitori (Francia e Spagna);

nel settore del turismo vi sono numerosi punti di sofferenza fra i quali emergono in tutta evidenza quelli relativi alla governance, all'incompleta attuazione della legge sul turismo del 2001, all'insufficienza della promozione turistica, alle difficoltà nella formazione del personale e alla carenza delle strutture;

la manovra di bilancio in esame non prevede significative misure volte a favorire la ripresa e l'ammodernamento del settore turistico, tra cui il rifinanziamento del Fondo nazionale per il cofinanziamento di interventi regionali;

il disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, che non rinnova alcuna misura per il settore turistico, prevede la proroga fino all'anno 2012 della normativa relativa alla detrazione IRPEF delle spese sostenute per interventi di recupero del patrimonio edilizio, il cui termine attuale di applicazione è fissato al 31 dicembre 2010,

impegna il Governo:

a stanziare in Bilancio adeguate risorse per il sostegno del settore del turismo e a rivedere gli accordi pattuiti con l'Unione Europea negoziando con la Commissione la possibilità di introdurre l'Iva agevolata per le prestazioni turistiche ricettive;

ad adottare iniziative legislative che prevedano, a decorrere dal 1° gennaio 2010, l'applicazione di detrazioni fiscali delle spese sostenute per l'ammodernamento e l'adeguamento statico, impiantistico, energetico e funzionale delle strutture turistico-ricettive, detenute da società di persone o società di capitali.

G/1791/1/10/Tab.2 (Testo 2)

GRANAIOLO, BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, PAOLO ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

La 10^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1791 recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che:

negli ultimi anni l'andamento del settore turistico è stato contraddistinto da una crescente difficoltà, come dimostra il passaggio del nostro Paese dal primo al quinto posto a livello mondiale per ingressi turistici;

è sempre più urgente una forte iniziativa capace di superare il differenziale competitivo – dovuto anche a cause esterne alle capacità imprenditoriali – rispetto ai paesi nostri maggiori competitori (Francia e Spagna);

nel settore del turismo vi sono numerosi punti di sofferenza fra i quali emergono in tutta evidenza quelli relativi alla governance, all'incompleta attuazione della legge sul turismo del 2001, all'insufficienza della promozione turistica, alle difficoltà nella formazione del personale e alla carenza delle strutture;

la manovra di bilancio in esame non prevede significative misure volte a favorire la ripresa e l'ammodernamento del settore turistico, tra cui il rifinanziamento del Fondo nazionale per il cofinanziamento di interventi regionali;

il disegno di legge finanziaria per l'anno 2010, che non rinnova alcuna misura per il settore turistico, prevede la proroga fino all'anno 2012 della normativa relativa alla detrazione IRPEF delle spese sostenute per interventi di recupero del patrimonio edilizio, il cui termine attuale di applicazione è fissato al 31 dicembre 2010,

impegna il Governo:

a stanziare in Bilancio adeguate risorse per il sostegno del settore del turismo e a rivedere gli accordi pattuiti con l'Unione Europea negoziando con la Commissione la possibilità di introdurre l'Iva agevolata per le prestazioni turistiche ricettive;

ad adottare iniziative legislative che prevedano, a decorrere dal 1° gennaio 2010, l'applicazione di detrazioni fiscali delle spese sostenute per l'ammodernamento e l'adeguamento statico, impiantistico, energetico e funzionale delle strutture turistico-ricettive.

G/1791/2/10/Tab.2

GRANAIOLO, MARCUCCI, BALDINI

La 10^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010 (Tab.2), limitatamente alle parti di propria competenza,

premesso che:

il comparto del turismo riveste un ruolo strategico per l'intero sistema produttivo nazionale in quanto fornisce un contributo al PIL, pari al 9,7 per cento, e garantisce un elevato numero di lavoratori diretti e indiretti, pari a circa 2,5 milioni, impiegati nel settore;

in Italia, secondo i dati forniti dall'ENIT, si è registrato, nel triennio 2005-2008, un incremento medio del 5 per cento degli arrivi di turisti stranieri e la Regione Toscana, con quasi 6 milioni di arrivi, si è collocata al terzo posto nella classifica degli arrivi di turisti stranieri tra le diverse regioni italiane;

la crisi economica internazionale dell'ultimo anno, tuttavia, ha colpito in maniera particolarmente incisiva il comparto turistico che ha visto, durante tutto il 2009, un sensibile calo degli arrivi, nonché una diminuzione dei periodi di permanenza nelle strutture turistico-alberghiere, così come denunciato in diverse sedi dai rappresentanti degli operatori del settore;

la regione Toscana, rispetto ai dati confortanti registrati nel 2008, ha subito, la scorsa estate, un brusco calo delle prenotazioni, soprattutto per quanto riguarda il comparto balneare e delle città d'arte che, storicamente, rappresentano le realtà trainanti per l'intera economia di quella regione;

i rappresentanti della dell'intera filiera turistica nazionale hanno evidenziato, da diverso tempo, la necessità di portare al 10 per cento, attraverso una negoziazione in sede europea, l'IVA per l'intero comparto a partire proprio dalle strutture turistico-ricettive;

il drammatico incidente ferroviario, avvenuto il 29 giugno scorso a Viareggio, ha provocato non solo degli ingenti danni materiali alla stazione ferroviaria e a tutta l'area circostante, ma ha prodotto una ferita profonda nel cuore di Viareggio e un danno all'immagine di una città che, da sempre, vede nel turismo balneare e nelle manifestazioni culturali e folclo-

ristiche, come il famoso carnevale, le principali opportunità di sviluppo per la città;

impegna il Governo:

ad intraprendere un negoziato, in sede comunitaria, per assicurare all'intero comparto turistico un IVA del 10 per cento a partire proprio dalle strutture turistico-ricettive;

a prevedere una serie di iniziative specifiche per rilanciare il turismo nella città di Viareggio, contribuendo così ad attenuare i danni prodotti per il comparto dalla strage ferroviaria dello scorso giugno, puntando maggiormente sulla valorizzazione di tutte le iniziative culturali e folcloristiche che contraddistinguono la cittadina toscana attraverso la reintroduzione di una manifestazione, come la lotteria di Viareggio, legata al famoso carnevale, che rappresenta un'attrattiva per i turisti italiani e stranieri.

G/1791/2/10/Tab.2 (Testo 2)

GRANAIOLA, MARCUCCI, BALDINI

La 10^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010 (Tab.2), limitatamente alle parti di propria competenza,

premessi che:

il comparto del turismo riveste un ruolo strategico per l'intero sistema produttivo nazionale in quanto fornisce un contributo al PIL, pari al 9,7 per cento, e garantisce un elevato numero di lavoratori diretti e indiretti, pari a circa 2,5 milioni, impiegati nel settore;

in Italia, secondo i dati forniti dall'ENIT, si è registrato, nel triennio 2005-2008, un incremento medio del 5 per cento degli arrivi di turisti stranieri;

la crisi economica internazionale dell'ultimo anno, tuttavia, ha colpito in maniera particolarmente incisiva il comparto turistico che ha visto, durante tutto il 2009, un sensibile calo degli arrivi, nonché una diminuzione dei periodi di permanenza nelle strutture turistico-alberghiere, così come denunciato in diverse sedi dai rappresentanti degli operatori del settore;

i rappresentanti della dell'intera filiera turistica nazionale hanno evidenziato, da diverso tempo, la necessità di portare al 10 per cento, attraverso una negoziazione in sede europea, l'IVA per l'intero comparto a partire proprio dalle strutture turistico-ricettive;

in questo contesto di generale sofferenza del settore turistico, risultano ancor più sfavorite le aree che sono colpite da disastri naturali, o

provocati dall'uomo, ovvero da qualsiasi evento che ne abbia causato la perdita di immagine come ad esempio: il drammatico incidente ferroviario, avvenuto a Viareggio, il terremoto in Abruzzo, l'alluvione a Messina, il dramma dei rifiuti a Napoli;

impegna il Governo:

ad intraprendere un negoziato, in sede comunitaria, per assicurare all'intero comparto turistico l' IVA del 10 per cento a partire dalle strutture turistico-ricettive;

a prevedere per le aree colpite da disastri naturali o dall'uomo, ovvero da qualsiasi evento che ne abbia causato una perdita di immagine, iniziative specifiche per rilanciare e valorizzare il settore turistico, anche organizzando eventi specifici, a cui associare una lotteria, al fine di attenuare i danni prodotti al comparto turistico.

G/1791/1/10/Tab.3

SANGALLI, BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

La 10^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1791 recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che:

il Fondo per il credito all'esportazione ed il sostegno degli investimenti all'estero rappresenta il più importante strumento di sostegno alle esportazioni italiane, a cui viene consentito di offrire agli acquirenti/committenti esteri dilazioni di pagamento a medio/lungo termine a condizioni e tassi di interesse competitivi, in linea con quelli offerti dai concorrenti dei paesi OCSE;

tagli di risorse operati a carico del Fondo rischiano di rendere del tutto precaria la continuità dell'attività di agevolazione, con il pericolo di pesanti danni per le imprese italiane esportatrici di beni di investimento (poste in una posizione insostenibile dal punto di vista competitivo, e quindi a rischio di perdite di ulteriori quote di mercato internazionale proprio nella fase di crisi economica globale) e per la bilancia commerciale italiana;

in una fase come l'attuale, di recessione dell'economia mondiale e di crisi dei mercati finanziari, le piccole e medie imprese reggono faticosamente la sfida competitiva internazionale;

il rifinanziamento degli strumenti di agevolazione del credito all'esportazione diventa perciò ancora più essenziale, e le risorse destinate a questo scopo andrebbero incrementate e non ridimensionate,

impegna il Governo,

a valutare l'opportunità di individuare per gli anni 2010, 2011 e 2012, risorse finanziarie aggiuntive per il Fondo per il credito all'esportazione ed il sostegno degli investimenti all'estero.

G/1791/2/10/Tab.3

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, Paolo ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1791 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che:

gli stanziamenti che insistono anche sullo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per il 2010 (Tabella n. 3), si segnala un taglio di oltre 222 milioni di euro alla missione competitività e sviluppo. In tale ambito appare alquanto inopportuno, proprio in questa fase di crisi economica, il taglio dei contributi statali ai progetti in favore dei distretti produttivi (50 milioni di euro), al fondo per gli interventi agevolati alle imprese (13 milioni di euro) e l'azzeramento delle risorse per il salvataggio delle imprese in difficoltà (35 milioni di euro). Nell'ambito del programma per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione colpisce l'azzeramento delle risorse del fondo rotativo per le imprese e dei contributi ai consorzi ed alle cooperative di garanzia collettiva fidi;

le risorse stanziati per il Fondo per la finanza d'impresa non appaiono sufficienti a predisporre adeguate misure per fronteggiare la situazione di crisi finanziaria ed economica internazionale in atto;

considerato che,

occorre garantire nell'immediato, al nostro sistema imprenditoriale, gli strumenti e le risorse necessarie per innalzare il proprio livello di competitività nel contesto internazionale;

impegna il Governo:

a reperire stanziamenti finalizzati a ripristinare i suddetti tagli per il 2010 e a predisporre per gli anni 2011 e 2012 adeguate misure per il sostegno della competitività delle nostre imprese e per garantire il mantenimento almeno degli attuali livelli occupazionali;

ad incrementare, per gli anni 2010-2012, le risorse a disposizione del Fondo per la finanza d'impresa, al fine di consentire alle nostre imprese di affrontare con mezzi adeguati la situazione di crisi finanziaria ed economica internazionale in atto.

G/1791/3/10/Tab.3

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1791 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premesso che:

la tabella 3, relativa allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010, del disegno di legge di bilancio (Atto Senato n. 1791), riduce di circa 22 milioni di euro per l'anno 2010 gli stanziamenti relativi alla missione commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema produttivo;

nell'ambito della suddetta missione si segnalano, in particolare, i tagli operati a discapito dell'ICE per il finanziamento dell'attività di promozione e di sviluppo degli scambi commerciali con l'estero (circa 7 milioni di euro in termini di competenza), nonché i tagli relativi alla promozione del *Made in Italy* (17 milioni di euro in termini di competenza);

considerata la necessità di garantire alle imprese del nostro paese adeguati strumenti e mezzi per la promozione del *Made in Italy* nel contesto internazionale,

impegna il Governo,

a ripristinare i suddetti tagli per il 2010 e a predisporre per gli anni 2011 e 2012 adeguate misure per il sostegno del *Made in Italy*.

G/1791/4/10/Tab.3

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1791 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012,

premessi che:

la tabella 3, relativa allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010, del disegno di legge di bilancio (Atto Senato n. 1791), riduce di 77,9 milioni di euro gli stanziamenti relativi alla missione ricerca ed innovazione;

nell'ambito della suddetta missione si segnala, in particolare, il taglio operato al Fondo rotativo per le imprese di ammontare pari a 36 milioni di euro per il solo anno 2010,

impegna il Governo,

a valutare la possibilità di reperire stanziamenti per il 2010 finalizzati al ripristino delle suddette somme e a prevedere, per il 2011 e 2012, un incremento delle risorse per la ricerca e l'innovazione per la competitività nell'ambito dello sviluppo e della coesione.

G/1791/5/10/Tab.3

BUGNANO

La 10^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1791 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato, in relazione allo Stato di previsione del Ministero dello Sviluppo Economico per l'anno finanziario 2010,

premessi che:

la crisi economica e finanziaria si è abbattuta sulle imprese italiane con effetti drammatici soprattutto sul tessuto produttivo delle micro, piccole e medie imprese, che in larghissima parte costituiscono il motore dello sviluppo nazionale;

per attenuare l'impatto della crisi che ha scosso le borse e le economie mondiali, è necessario operare affinché non vengano peggiorate le già pesanti condizioni economiche e sociali del nostro Paese;

nello Stato di previsione del Ministero dello Sviluppo Economico per il 2010, nell'ambito della Missione 1. «Competitività e sviluppo delle imprese» si registra uno stanziamento di euro 2.791.063.310, con una riduzione, rispetto alle previsioni assestate dell'anno finanziario 2009, di 232.263.082 euro;

in particolare, al Programma 1.1. «Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriale, produttivo e della proprietà industriale e riassetto industriali di settore e di aree di sperimentazione tecnologica», Unità Previsionale di Base 1.1.6. «Investimenti», si rileva uno stanziamento pari ad euro 2.660.829.732 con una riduzione di euro 83.947.567 rispetto al dato assestate 2009, ed in particolare una riduzione di euro 13.574.063 nel fondo per gli interventi agevolativi alle imprese, il cui

stanziamento per il 2010 ammonta ad euro 373.607.588 ed una riduzione di euro 348.144.332 nel fondo per la competitività e lo sviluppo rispetto alle previsioni assestate dell'anno finanziario 2009;

al Programma 1.3. «Incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione» è previsto uno stanziamento pari ad euro 69.348.969 con una riduzione di euro 150.391.451 rispetto al dato assestate 2009. In particolare, all'Unità Previsionale di Base 1.3.6. «Investimenti», è prevista una riduzione sia nel fondo per la competitività e lo sviluppo alle imprese pari ad euro 92.048.674 che nel fondo rotativo per le imprese pari ad euro 13.656.516,

considerato che:

le risorse stanziare non appaiono sufficienti a predisporre adeguate misure per permettere alle imprese di fronteggiare la situazione di crisi finanziaria ed economica internazionale in atto;

occorre garantire nell'immediato, al nostro sistema imprenditoriale, gli strumenti e le risorse necessarie per innalzare il livello di competitività nel contesto internazionale;

impegna il Governo,

a ripristinare adeguate risorse da attribuire al Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese, al Fondo per la competitività e lo sviluppo ed al Fondo rotativo per le imprese.

G/1791/6/10/Tab.3

BUGNANO

La 10^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1791 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, in relazione allo Stato di previsione del Ministero dello Sviluppo Economico per l'anno finanziario 2010,

premessi che:

in una drammatica crisi economica e finanziaria, quale quella che il nostro Paese sta attraversando, appare necessario garantire il rispetto della concorrenza e dei principi di trasparenza e chiarezza;

nello scenario attuale, il ruolo dell'Autorità Garante della Concorrenza appare fondamentale a garantire un'effettiva vigilanza sui mercati e sui prodotti al fine di tutelare i consumatori;

la distorsione della concorrenza provoca una perdita di fiducia degli operatori del mercato interno, con conseguente diminuzione degli investimenti;

molte delle imprese, non riuscendo a sostenere la sleale pressione competitiva, hanno perso consistenti quote sui mercati nazionali e sono state costrette a chiudere o a delocalizzare le sedi di produzione;

nello Stato di previsione del Ministero dello Sviluppo Economico per il 2010, nell'ambito della Missione 3 «Regolazione dei mercati», Programma 3.1. «Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori, si registra uno stanziamento pari ad euro 29.747.078 con una riduzione pari ad euro 22.988.687 rispetto alle previsioni assestate dell'anno finanziario 2009. In particolare, nell'Unità Previsionale di Base 3.1.2., «Interventi» si prevede uno stanziamento di 16.317.791 euro, registrandosi una riduzione pari a 21.427.437 euro rispetto ai dati assestati nel 2009, inoltre, tra le somme da erogare per il funzionamento dell'Autorità garante della Concorrenza e del mercato, si registra uno stanziamento pari ad euro 14.581.190 con una riduzione rispetto, al dato assestato 2009, di euro 21.386.079;

considerato che:

le risorse stanziare non appaiono necessarie a garantire un'effettiva regolazione e vigilanza sui mercati,

impegna il Governo,

a ripristinare le risorse necessarie per consentire all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato il suo effettivo funzionamento.

G/1791/7/10/Tab.3

BUGNANO

La 10^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1791 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato, in relazione allo Stato di previsione del Ministero dello Sviluppo Economico per l'anno finanziario 2010,

premesso che:

la crisi finanziaria internazionale ha prodotto gravi conseguenze sull'economia reale, con una caduta della domanda globale e conseguenti diminuzioni della produzione industriale, e rischia di bloccare o rinviare alcuni investimenti già programmati a livello comunitario e nazionale per la realizzazione di nuove infrastrutture ovvero per la ricerca di nuove fonti energetiche o l'installazione di impianti di energia rinnovabile;

occorre uno sforzo da parte del Governo per rilanciare lo sviluppo e contestualmente garantire la tutela dell'ambiente, puntando sulla modernizzazione ecologica dell'economia e sul rispetto degli impegni presi a livello comunitario;

la strategia europea per aumentare l'efficienza e la sicurezza energetica del continente evidenzia la necessità della diminuzione delle emissioni che inquinano e promuove l'incentivazione degli investimenti e delle azioni mirate all'incremento del contributo di energia da fonti rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica;

l'elaborazione di una strategia per uno sviluppo sostenibile richiede un nuovo tipo di imprenditorialità che consenta di conciliare risultato economico, responsabilità sociale e tutela dell'ambiente, sottolineando il ruolo dell'innovazione anche per la crescita economica e l'occupazione;

secondo le conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2008, occorre trovare un punto di equilibrio, conciliando l'esigenza di promuovere i sistemi produttivi in termini compatibili con la tutela dell'ambiente e con la strategia di non imporre agli stessi sistemi produttivi oneri eccessivamente gravosi. Occorre puntare, soprattutto, su misure che siano in grado di assicurare nuove occasioni di investimento e di miglioramento della produttività, favorendo contestualmente il miglioramento dell'efficienza nei consumi energetici ed il ricorso a fonti alternative e rinnovabili. Anche il piano europeo di ripresa dell'economia si muove in questa direzione e stanziando risorse finanziarie, anche mediante prestiti della Banca europea per gli investimenti in tecnologie pulite;

gli obblighi assunti dal nostro Paese in sede internazionale impongono la realizzazione di obiettivi di tutela ambientale che determinano la necessità di politiche, anche a livello regionale, coerenti in quattro settori di intervento prioritario e precisamente: riduzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera, natura e biodiversità, ambiente e salute, gestione delle risorse naturali e dei rifiuti. L'investimento in efficienza energetica consente di alleggerire, in tempi relativamente brevi, i costi energetici a carico delle famiglie e delle imprese; la promozione di un maggiore sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili può avere, come ha già avuto in altri Paesi, conseguenze positive sul piano dell'occupazione, dell'innovazione tecnologica, dell'affermazione di nuovi settori industriali al tempo stesso ad alto contenuto di tecnologia e ad elevata intensità di lavoro;

considerato che:

nello Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per il 2010, nell'ambito della Missione 5 «Energia e diversificazione delle fonti energetiche» sono stati stanziati 7.773.092 di euro con una riduzione rispetto al dato assestato 2009 di 39.936.408 euro. La riduzione più rilevante si rileva nel Programma 5.1. «Sicurezza Infrastrutture e relazioni Internazionali del settore energetico» in cui lo stanziamento ammonta ad euro 4.170.673 con una riduzione di ben 39.890.944, rispetto al dato assestato 2009. In particolare, si rileva nell'Unità Previsionale di Base 5.1.6. «Investimenti» uno stanziamento pari ad euro 56.176 con una riduzione di 38.617.322 euro, riconducibile per l'ammontare di euro 38.624.014 euro al Centro di responsabilità e di spesa «Fondo per misure di compensazione a favore di Regioni ed enti locali interessati dalla realizzazione di

nuove infrastrutture energetiche di rilevanza nonché per interventi di riduzione dei costi della fornitura energetica per finalità sociali,

impegna il Governo,

a ripristinare le risorse ridotte al Fondo per le misure di compensazione a favore delle Regioni ed enti locali interessati dalla realizzazione di nuove infrastrutture energetiche di rilevanza nonché per interventi di riduzione dei costi della fornitura energetica per finalità sociali.

G/1791/8/10/Tab.3

BUGNANO

La 10^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge n. 1791 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato, in relazione allo Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2010,

premessi che:

la destabilizzazione del mercato del *made in Italy* è ormai un dato acclarato, in relazione al quale l'immagine e l'economia del nostro Paese rischiano di essere fortemente danneggiate insieme alle piccole e medie imprese, che non riescono più a far fronte, da sole, alla pressante competizione soprattutto del sud-est asiatico;

appare necessario garantire il sostegno all'export, all'internazionalizzazione delle imprese ed alla tutela dei prodotti e contrastare l'afflusso di prodotti contraffatti nel nostro Paese;

a livello comunitario il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione, con la quale ha sollevato la necessità di tutelare i produttori europei, non ultimi, dunque, quelli *Made in Italy*;

nello Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per il 2010, nell'ambito della Missione 4 «Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo», si registra uno stanziamento pari ad euro 188.320.708, con una riduzione rispetto al dato assestato 2009 di euro 21.950.739;

al Programma 4.2. «Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del *Made in Italy*» si registra uno stanziamento pari ad euro 182.714.178, con una riduzione di euro 21.821.282. In particolare, all'Unità Previsionale di Base 4.2.2. «Interventi» si registra uno stanziamento pari ad euro 162.935.993 con una riduzione rispetto al dato assestato 2009 di 5.322.281 euro ed all'Unità Previsionale di Base 4.2.6. «Investimento» si rileva uno stanziamento pari ad euro 12.672.121 con una riduzione pari ad euro 17.022.917, rispetto al dato assestato 2009,

impegna il Governo,

a ripristinare le risorse necessarie per garantire un effettivo sostegno all'internazionalizzazione delle imprese ed a favorire il rilancio di un settore maturo, prioritario del *Made in Italy*, in crisi da oltre un decennio e che non ha mai ricevuto alcun effettivo sostegno pubblico.

3.Tab.3.1-10

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Indirizzo politico, u.p.b.9.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: – 2.000.000;

CS: – 2.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, u.p.b.9.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: – 3.000.000;

CS: – 3.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione:

Competitività e sviluppo delle imprese, *programma* Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriale, produttivo e della proprietà industriale, produttivo e riassetti industriali di settore e di area e di sperimentazione tecnologica, *apportare le seguenti variazioni:*

u.p.b.1.1.1 Funzionamento:

CP: + 1.000.000;

CS: + 1.000.000;

u.p.b.1.1.6 Investimenti:

CP: + 4.000.000;

CS: + 4.000.000;

3.Tab.3.2-10

SANGALLI, BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, Paolo ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Indirizzo politico, u.p.b. 9.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000;
CS: - 2.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, u.p.b.9.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 3.000.000;
CS: - 3.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione 4:

Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo, programma 4.2 Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del *Made in Italy* apportare le seguenti variazioni:

u.p.b.4.2.6 Investimenti:

CP: + 5.000.000;
CS: + 5.000.000;

3.Tab.3.3-10

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, Paolo ROSSI, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Indirizzo politico, u.p.b. 9.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000;
CS: - 2.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le ammini-

strazioni di competenza, *u.p.b.9.2.1* Funzionamento, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 3.000.000;
CS: - 3.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione 7:

Ricerca e innovazione, *programma 7.2* Ricerca e innovazione per la competitività nell'ambito dello sviluppo e coesione *apportare le seguenti variazioni:*

u.p.b. 7.2.6 Investimenti:

CP: + 5.000.000;
CS: + 5.000.000;

3.Tab.3.4-10

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Indirizzo politico, u.p.b. 9.1.1 Funzionamento, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 2.000.000;
CS: - 2.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, u.p.b.9.2.1 Funzionamento, *apportare le seguenti variazioni:*

CP: - 3.000.000;
CS: - 3.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione:

Competitività e sviluppo delle imprese, *programma* Incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione, *apportare le seguenti variazioni:*

u.p.b.1.3.1 Funzionamento:

CP: + 2.000.000;
CS: + 2.000.000;

u.p.b.1.3.6 Investimenti:

CP: + 3.000.000
CS: + 3.000.000;

3.Tab.3.5-10

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Indirizzo politico, U.p.b. 9.1.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000;
CS: - 2.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione:

Regolazione dei mercati, *programma* Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori, *u.p.b.3.1.1. Funzionamento: apportare le seguenti variazioni:*

CP: + 2.000.000;
CS: + 2.000.000;

3.Tab.3.6-10

BUBBICO, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, PAOLO ROSSI, SANGALLI, SBARBATI, TOMASELLI

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, u.p.b.9.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 2.000.000;
CS: - 2.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, u.p.b.9.2.1 Funzionamento, apportare le seguenti variazioni:

CP: - 3.000.000;
CS: - 3.000.000.

Alla medesima tabella, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione:

Sviluppo e riequilibrio territoriale, *programma* Politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate *apportare le seguenti variazioni:*

u.p.b.2.1.6 Investimenti:

CP: + 5.000.000;
CS: + 5.000.000;

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 14 ottobre 2009

110^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

MORRA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Viespoli.

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012

– **(Tab. 4)** Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010 (*limitatamente alle parti di competenza*).

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente MORRA, dichiarata aperta la sessione di bilancio, fa presente che l'esame dei disegni di legge e delle relative tabelle di bilancio procede congiuntamente e si conclude con l'espressione di un unico rapporto alla Commissione bilancio. Ricorda inoltre che, in base all'articolo 128 del Regolamento, gli emendamenti al disegno di legge finanziaria vanno presentati alla 5^a Commissione permanente; alla Commissione Lavoro possono invece essere presentati emendamenti sulle tabelle di bilancio o su parti di esse. Avverte infine che sono proponibili gli emendamenti compensativi concernenti lo stesso stato di previsione, quelli che propongono riduzioni ad un singolo stato di previsione e quelli privi di conseguenze finanziarie; sono invece improponibili gli emendamenti implicanti variazioni, compensative o meno, relativi a più tabelle e quelli recanti disposizioni estranee all'oggetto della legge di bilancio, o comunque volte a modificare le norme in materia di contabilità generale dello Stato.

Introduce l'esame congiunto il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) richiamando preliminarmente, con riferimento alle norme del disegno di legge finanziaria per il 2010, la clausola di cui all'articolo 1, comma 4, secondo cui le maggiori disponibilità di finanza pubblica che eventualmente si verifichino nel 2010 rispetto alle previsioni del DPEF per gli anni 2010-2013 devono essere destinate alla riduzione della pressione fiscale nei confronti delle famiglie con figli e dei percettori di reddito medio-basso, con priorità per i lavoratori dipendenti e i pensionati. Passando all'articolo 2, evidenzia che i commi da 1 a 3 concernono l'adeguamento per l'anno 2010 dei trasferimenti dovuti dallo Stato alla Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (GIAS) dell'INPS. Destinatari finali di tali trasferimenti sono alcune gestioni pensionistiche dell'INPS e l'ENPALS. Gli incrementi per il 2010 di tali trasferimenti ammontano a 378,81 milioni di euro.

Il comma 4 provvede ad una regolazione contabile interna all'INPS, incrementando – in relazione alla sussistenza di maggiori oneri – il livello di finanziamento della Gestione per l'erogazione delle pensioni, assegni e indennità agli invalidi civili, ciechi e sordomuti di cui all'articolo 130 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. Ai fini dell'incremento sono impiegate per un importo di 244,09 milioni di euro le somme che risultano trasferite alla GIAS in eccedenza rispetto agli oneri per prestazioni e provvidenze varie e per un importo di 160 milioni le risorse trasferite all'INPS ed accantonate presso la GIAS.

Il successivo comma 5 reca una norma di interpretazione autentica riguardo ai criteri di calcolo della retribuzione convenzionale, valida come base di calcolo ai fini della contribuzione pensionistica obbligatoria e del trattamento pensionistico per gli operai agricoli a tempo determinato. Da tale categoria di lavoratori sono esclusi, ai fini di previdenza ed assistenza sociale, i salariati fissi con contratto almeno annuo, che a tal fine sono considerati operai agricoli a tempo indeterminato. La retribuzione convenzionale è stabilita annualmente per ogni provincia con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sulla base delle retribuzioni previste dai contratti collettivi per le diverse qualifiche di operaio agricolo. La norma di interpretazione autentica chiarisce che, ai fini della determinazione della retribuzione convenzionale, occorre far riferimento ai contratti collettivi provinciali vigenti al 30 ottobre dell'anno precedente. Tale interpretazione è conforme a quella fin qui seguita dal Ministero del lavoro e dall'INPS, mentre alcune sentenze, anche della Corte di Cassazione, sostengono che il termine temporale sia il 30 ottobre dell'anno in corso. Il comma 5 è, dunque, inteso ad evitare oneri finanziari non compresi nei saldi tendenziali.

Quanto allo stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, il relatore osserva che il disegno di legge di bilancio a legislazione vigente appare complessivamente rispecchiare il livello tendenziale della spesa del Dicastero. Tra le variazioni più significative, segnala quella relativa al programma 2.1, in materia di sicurezza sociale e previdenza complementare; per tale programma, è previsto un aumento

della spesa – rispetto alle previsioni assestate per il 2009 – pari a 1.246,1 milioni di euro in termini di competenza contabile e a 1.132,4 milioni in termini di cassa. Tali risorse, naturalmente, non sono comprensive dell'incremento di cui all'articolo 2, commi da 1 a 3, del disegno di legge finanziaria, in quanto tale incremento verrà inserito nel disegno di legge di bilancio soltanto con la nota di variazioni. Lo stato di previsione non è oggetto di modifiche da parte delle tabelle C, D, E ed F del disegno di legge finanziaria, che confermano gli stanziamenti previsti dalla legislazione vigente.

Riguardo alle tabelle A e B del disegno di legge finanziaria, il relatore ricorda che esse costituiscono due fondi per le spese derivanti dai provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio di riferimento. Gli accantonamenti dei due fondi sono articolati per Dicasteri, benché le risorse siano interamente iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

La tabella A reca, per il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, un nuovo accantonamento pari a 40 milioni di euro annui, a decorrere dal 2012. La relazione illustrativa specifica che l'accantonamento è destinato a coprire gli oneri di un intervento legislativo per l'applicazione di due sentenze della Corte costituzionale, la n. 306 del 2008 e la n. 11 del 2009, che hanno dichiarato illegittime le norme che, per gli stranieri extracomunitari, escludono il riconoscimento dell'indennità di accompagnamento e della pensione di inabilità, nel caso in cui non sussistano specifici requisiti di reddito.

La tabella B reca per il Ministero del lavoro un nuovo accantonamento, pari a 50 milioni di euro annui, a decorrere dal 2012. La relazione illustrativa specifica che l'accantonamento è volto a coprire gli oneri di un intervento legislativo per la stabilizzazione dei lavoratori impiegati in attività socialmente utili nella città di Napoli.

Conclusivamente, il relatore si riserva ulteriori considerazioni in sede di replica.

Il presidente MORRA, ringraziato il relatore per l'ampia e ricca illustrazione della manovra, propone di fissare per le ore 13 di oggi il termine per l'eventuale presentazione di emendamenti.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE dichiara quindi aperta la discussione generale.

Sull'ordine dei lavori interviene la senatrice CARLINO (*IdV*), per richiedere un rinvio del dibattito, al fine di acquisire i dati che emergeranno dalle audizioni che si stanno svolgendo dinanzi alle Commissioni bilancio congiunte dei due rami del Parlamento.

Si associa il senatore ROILO (*PD*), che ritiene opportuno un rinvio del dibattito alla giornata di martedì mattina.

Il senatore CASTRO (*PdL*), pur apprezzando la richiesta, finalizzata a condurre un adeguato approfondimento delle questioni affrontate nei disegni di legge finanziaria e di bilancio, reputa tuttavia che la natura stessa di tali documenti ed i contenuti delle audizioni in corso di svolgimento, non sempre di grande originalità, unitamente al rispetto della competenza propria della Commissione non rendano utile una dilazione temporale ed insiste per il rispetto del calendario dei lavori già fissato, che prevede la conclusione e la votazione del rapporto entro la giornata odierna.

Il sottosegretario VIESPOLI, pur ritenendo che esistano le condizioni per proseguire e concludere oggi l'esame dei documenti di bilancio, si rimette alla volontà della Commissione.

Il presidente MORRA precisa che il termine per la presentazione del rapporto alla Commissione Bilancio è comunque fissato per le ore 16 di martedì 20 ottobre.

Presente il prescritto numero di senatori, mette quindi ai voti la proposta di rinvio del seguito dell'esame alla giornata di martedì, formulata dalla senatrice Carlino e dal senatore Roilo, che, avendo conseguito parità di voti, risulta respinta.

Interviene quindi il senatore ICHINO (*PD*), precisando che nel bilancio dell'INPS sono presenti due voci strutturalmente attive, quella relativa alla Cassa integrazione ordinaria e straordinaria e quella della gestione separata, e sostenendo che di questo attivo si sta operando una gestione sbagliata, che evidenzia l'esigenza di interventi di carattere incisivo. Quanto alla Cassa integrazione, ricorda di essere primo firmatario dell'interrogazione n. 3-00964, che non ha ancora ricevuto risposta da parte del Governo, e nella quale si segnala che fino al 2008 e per almeno 25 anni, ogni anno il gettito della Cassa ha superato del 400 per cento le prestazioni della Cassa integrazione. Per il 2009, per il quale non è dato ancora conoscere il bilancio della Cassa, le proiezioni sembrano indicare un saldo passivo infinitamente più ridotto. Ciò significa che nel settore industriale il contributo è essenzialmente una tassa sul lavoro e che, se esso fosse commisurato all'equilibrio assicurativo, potrebbe essere ridotto allo 0,7 per cento. In questo quadro, egli ha elaborato una revisione che consentirebbe di aprire la Cassa a tutti quei settori che, per contratto collettivo nazionale, desiderino entrare nel meccanismo assicurativo. Chiede pertanto che cosa il Governo intenda fare al riguardo, sottolineando l'opportunità che per il futuro queste somme vengano restituite ai lavoratori e alle imprese, conservando unicamente le somme necessarie per l'assicurazione dei lavoratori. In ordine alla gestione separata, segnala che sta scattando il contributo che innalza dal 26,7 al 27,7 la percentuale per i parasubordinati, i lavoratori a progetto ed i co.co.co, ciò che egli giudica favorevolmente. Reputa invece inaccettabile che i veri lavoratori autonomi non possano essere iscritti ad alcuna Cassa e vengano dunque a pagare il 27 per cento sul fatturato, percentuale che, in alcuni casi, può essere pari al dop-

pio dell'utile, trasformandosi così in una autentica vessazione. Segnala che al riguardo ha presentato il disegno di legge n. 1540, finalizzato a promuovere appunto una riforma del sistema pensionistico dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata.

Il senatore ROILO (*PD*) interviene precisando che la nota di aggiornamento al DPEF relativa alla manovra di finanza pubblica 2010-2013 non presenta novità, a parte lievi correzioni di alcuni indicatori economici e di finanza pubblica. Il Documento conferma le previsioni negative per il 2009, con una riduzione del PIL del 4,8 per cento rispetto ad un 5,2 previsto a luglio e l'esistenza di una situazione di pesante recessione, ma non fornisce nessuna indicazione per affrontare le drammatiche conseguenze sia sul piano economico che su quello sociale; la Nota di variazione infatti prevede per il 2010 una crescita del PIL dello 0,7 per cento. La disoccupazione è così destinata ad aumentare, probabilmente superando il 10 per cento nel 2010. In sostanza, la decisione del Governo di non adottare, nei mesi scorsi, una politica anticiclica, non ha impedito la recessione, non ha salvaguardato l'occupazione ed ha aggravato il deterioramento dei conti pubblici. Cresce intanto la pressione fiscale, ma la politica economica dell'Esecutivo non cambia: si aspetta che la crisi passi e si confida che la ripresa internazionale faccia da traino per le esportazioni. Ma la ripresa sarà molto lenta e fragile, e ciò rischia di risultare poco incisivo per le imprese e di non avere effetti positivi sull'occupazione. Per uscire dalla crisi sono necessari interventi urgenti, ed innanzitutto la riforma degli ammortizzatori sociali, la riduzione della pressione fiscale nei confronti dei percettori di redditi di lavoro e di pensione, attraverso l'innalzamento delle detrazioni dall'imposta sul reddito e la destinazione delle risorse necessarie per il rinnovo contrattuale dei pubblici dipendenti. Per queste ragioni, il parere negativo della sua parte sulla manovra si riferisce più alle misure che in essa non sono contenute che a quelle previste.

Il senatore NEROZZI (*PD*) si dice convinto che la manovra di bilancio debba rappresentare uno strumento snello, ma che debbano essere snelli anche gli altri interventi legislativi. Allo stato, invece, misure di carattere economico vengono inserite anche in altri provvedimenti *omnibus*, impedendo tra l'altro una corretta lettura delle politiche economiche del Governo. Osserva inoltre che, come recentemente dichiarato dal ministro Tremonti, le poche risorse esistenti sono state utilizzate per risanare gli errori delle banche e per dare un sostegno alla piccola e media impresa e ai risparmiatori. In realtà, nella manovra di bilancio non si riscontra alcuna misura in difesa del credito e delle piccole e medie imprese; egli auspica pertanto una più decisa azione da parte del Governo, e comunque interventi tali da dare un qualche sollievo ad una parte del Paese. Sottolinea inoltre la necessità anche di risposte immediate, allo stato assenti dalla manovra di bilancio. In particolare, egli non riscontra traccia di interventi riferiti agli ammortizzatori sociali o a sostegno del reddito, chiedendosi come sia possibile ipotizzare un rilancio dei consumi in assenza di

misure di alleggerimento della tassazione e caldeggiando interventi sulle rendite e sugli emolumenti più elevati, al fine di sostenere lavoratori e pensionati. Nel condividere le considerazioni avanzate dal senatore Roilo con riferimento al pubblico impiego, invita infine il Governo ad una maggiore coerenza, riscontrando evidenti contraddizioni tra la relazione tecnica e la relazione illustrativa dei disegni di legge da un lato e le tabelle di bilancio dall'altro, ed evidenziando che nelle prime ci si riferisce a risorse che invece non risultano presenti nelle tabelle di riferimento.

La senatrice GHEDINI (PD), nell'auspicare una reale disponibilità del Governo al confronto parlamentare, osserva che da mesi si è di fronte ad un disegno delle prospettive dell'Italia di fronte alla crisi che trova condivisione da parte delle forze sociali e che l'Esecutivo dovrebbe considerare con la dovuta attenzione. Nel momento in cui tutti gli attori sociali che interloquiscono fra loro e con il Governo e danno indicazioni sulle direzioni da intraprendere, reputa preoccupante che taluno le ritenga superflue o di scarsa originalità. I dati relativi alle disuguaglianze in Italia si stanno notevolmente aggravando. Una indagine dell'OCSE risalente a sei mesi fa poneva l'Italia al sesto posto per disuguaglianze esistenti nel Paese. Certo la situazione non appare oggi migliorata; è anzi di grave disagio per una parte degli occupati e per le famiglie, soggetti per i quali si riscontra un autentico impoverimento. Da un punto di vista formale è vero che nella manovra di bilancio non sono presenti nuove tasse o nuovi tagli; sotto un profilo sostanziale, invece, la situazione è ben diversa, atteso che vengono confermate decisioni già assunte nello scorso anno, decisioni che tra l'altro stanno impedendo agli enti locali di svolgere funzioni propulsive a breve e medio termine. Le previsioni d'altro canto sono ampiamente negative anche con riferimento ai ritardi nella ripresa occupazionale. Occorrerebbe salvaguardare quel patrimonio produttivo che deve essere messo in campo al momento della ripresa economica, ma non pare che il Governo stia ponendo in essere i presupposti necessari al tal fine. Richiama quindi che in sede di discussione del DPEF sono stati accolti due ordini del giorno in cui il Governo si impegnava perché politiche strutturali venissero orientate in direzione di un rilancio di uno sviluppo dell'occupazione, in particolare nel Mezzogiorno, garantendo così una migliore protezione degli strati più deboli della società. Nella manovra in esame, al contrario, non c'è traccia di queste politiche. È aumentata invece la pressione fiscale ed evidentemente, a risorse date, una revisione delle politiche del Governo è indispensabile. Esiste infatti la necessità di operare una redistribuzione nella imposizione del carico fiscale: «non mettere le mani in tasca agli italiani» non significa non poter spostare la pressione fiscale, che sta diventando per alcuni davvero insopportabile. Un paese con questo squilibrio nella distribuzione dei redditi non può affrontare sfide, atteso che ciò finisce per deprimere la stessa possibilità delle persone di avere un atteggiamento positivo sul proprio progetto di vita. Chiede pertanto al Governo di riflettere su questi temi e di mettere in

campo da subito politiche finalizzate alla redistribuzione dei carichi fiscali ed alla defiscalizzazione degli oneri a carico delle famiglie.

La senatrice BIONDELLI (*PD*) rileva che la manovra di bilancio, a giudizio del Governo, rientra in un piano triennale e quindi non può essere paragonata alle precedenti. Si tratta di una finanziaria molto snella, che nulla modifica per il 2010 ed il 2011. Non può invece non tenersi conto che la crisi tuttora incombe, a fronte di una totale inerzia del Governo ad adottare provvedimenti contingenti, urgenti e necessari. La manovra non tiene conto del grave momento che il mondo del lavoro sta attraversando, come si evince dai dati ISTAT, che lanciano l'allarme relativo al secondo trimestre del 2009, secondo cui il numero degli occupati è calato dell'1,6 rispetto allo stesso periodo del 2008, mentre il tasso di disoccupazione è cresciuto dal 6,7 al 7,4 per cento. Con questi dati, ci si sarebbe attesi quanto meno una manovra di bilancio che tenesse conto dell'esigenza di mettere in campo ammortizzatori sociali adeguati, visto che quelli attualmente a disposizione si sono rivelati del tutto insufficienti. Il tutto avviene peraltro in un contesto in cui il debito pubblico è altissimo, e i primi a pagarne le conseguenze sono i lavoratori e i pensionati, il cui reddito subisce gli effetti di politiche inadeguate a sostenerli, con una tassazione in forte aumento. La manovra in definitiva non aiuta né i lavoratori né le imprese; da ciò la contrarietà sua e del suo Gruppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire nella seduta odierna, il presidente MORRA rinvia il seguito dell'esame congiunto alla seduta pomeridiana, prevista per le ore 15,30.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,05.

111^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
MORRA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Viespoli.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(1791) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012

– **(Tab. 4)** Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010 (limitatamente alle parti di competenza).

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Interviene la senatrice CARLINO (*IdV*), che, con riferimento all'atto Senato n. 1791, fa presente che nell'ambito del Programma 1.3, Reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione ed al reddito, all'interno dell'unità revisionale di base 1.3.6, al capitolo di bilancio 7206, recante il Fondo per l'occupazione, viene operata una variazione negativa in termini di competenza, rispetto alle previsioni assestate per il 2009, di circa 707 milioni ed una variazione negativa in termini di cassa, rispetto alle previsioni assestate per il 2009, di ben 1.424 milioni. Ricorda quindi che il Fondo per l'occupazione venne istituito in base all'articolo 1, comma 7 del decreto-legge n. 148 del 1993 e che in base a quanto stabilito all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge n. 185 del 2008, le relative risorse affluiscono al Fondo sociale per occupazione e formazione, istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro. Dunque gli oltre 700 milioni della variazione dello stanziamento (ma, in realtà, stando alla lettera del decreto-legge n. 185 del 2008, dovrebbe essere l'intero stanziamento) di cui al capitolo 7206, dovrebbero essere trasferiti al capitolo relativo al nuovo Fondo, che invece manca nel provvedimento in esame. Chiede dunque al Governo perché non sia stata data evidenza contabile a tale Fondo e dove siano confluiti gli oltre 700 milioni sottratti dal capitolo 7206 recante il Fondo per l'occupazione. Con riferimento all'atto Senato n. 1790, ribadisce il giudizio negativo già espresso in occasione del dibattito sulla nota di aggiornamento al DPEF, evidenziando che la manovra finanziaria 2010 lega i provvedimenti in essa contenuti prevalentemente a risorse incerte, configurando un'impostazione sostanzialmente vincolata ai risultati dello scudo fiscale, e ricordando che i precedenti circa la validità dello strumento dello scudo fiscale al fine di drenare risorse sono assolutamente negativi.

A risorse incerte è legato soprattutto il rinnovo del contratto dei lavoratori del pubblico impiego: in sostanza, con i fondi fino ad ora previsti dalla finanziaria 2010, i dipendenti statali avrebbero diritto ad un aumento di 9 euro lordi, a partire dal prossimo aprile, che diventerebbero circa 20, con successive *tranche* dal 2012, risorse appena sufficienti al pagamento dell'indennità di vacanza contrattuale. Né emerge alcuna prospettiva si-

cura di rinnovo dei contratti del pubblico impiego: i commi 14-16 dell'articolo 2 contengono solo indicazioni generiche circa la possibilità di destinare alla contrattazione integrativa una parte dei risparmi di gestione conseguiti dalle amministrazioni, differendo a una non meglio precisata fase successiva il reperimento delle risorse necessarie al completamento dei rinnovi contrattuale 2010-2012. In sostanza, vengono così disattesi gli accordi tra Governo e parti sociali sul nuovo modello contrattuale: per applicare alla lettera quelle intese, infatti, gli stanziamenti avrebbero dovuto essere di consistenza almeno doppia. Con l'occasione, dà brevemente conto del contenuto degli ordini del giorno a sua firma.

Il presidente MORRA dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*), evidenziando il particolare momento di crisi economica e sociale che l'Italia sta vivendo e la ristrettezza delle disponibilità economiche in cui versa il Paese e ricordando che il sistema economico italiano non è indipendente dal resto del mondo, per cui un calo delle esportazioni determina da solo la caduta del 4 per cento del PIL. Varie considerazioni potrebbero essere avanzate con riferimento ai singoli interventi e alle singole missioni; in particolare, egli esprime condivisione in ordine alla necessità di un riordino complessivo del sistema di contribuzione ed erogazione. In quest'anno di massima crisi l'intervento degli ammortizzatori e della Cassa integrazione è stato particolarmente efficace; peraltro, nel corso delle audizioni svoltesi dinanzi alle Commissioni bilancio congiunte dei due rami del Parlamento ognuno dei soggetti ha sostanzialmente chiesto l'aumento delle risorse, in questo momento evidentemente non supportabile da parte del bilancio. Nell'evidenziare l'impegno del Governo, trasfuso nell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria, sulla base delle indicazioni fornite dal Parlamento, osserva che la riduzione del carico fiscale che grava sulle famiglie costituisce una dimostrazione di volontà chiara dell'Esecutivo e della maggioranza. Se le stime lette sulla stampa fossero corrette, potrebbe semmai essere utile l'immissione sul mercato di un importo di poco superiore all'1 per cento del PIL.

Il sottosegretario VIESPOLI, premesso che, stando al dibattito, sembra che la base del confronto tra maggioranza e opposizione trovi un punto di riferimento nelle dichiarazioni rese dal Governatore della Banca d'Italia, riterrebbe che il riferimento dovrebbe allora avere carattere complessivo, non limitandosi alla mancata riforma degli ammortizzatori sociali o ai criteri relativi all'età pensionabile, ma ricordando che è stato altresì dato atto al Governo e al Ministro del lavoro di aver posto in essere misure di sostegno, sulle quali la valutazione è positiva. Se, dunque, è vero che ancora l'Esecutivo non ha dato corso ad una riforma organica degli ammortizzatori sociali, si è però in presenza di una sensibile estensione delle tutele. Nella manovra di bilancio 2010 vengono confermati gli obiettivi del Governo e la sua particolare sensibilità a finalizzare le risorse in-

nanzitutto a misure di carattere sociale. Il costante richiamo al federalismo che ha connotato taluni interventi dell'opposizione dovrebbe indurre a comportamenti consequenziali, comportando esso l'eliminazione del ricorso a fondi diversi da quelli perequativi, che evidentemente non sono previsti nell'ottica federalista. Invita in questo senso a non riproporre schemi oramai obsoleti alla luce di tale processo. La fase attuale è ancora di transizione e molte scelte verranno adottate con convinzione proprio attraverso l'orientamento delle risorse che emergeranno in termini di nuove entrate con finalizzazione di carattere sociale. Chiarisce infine alla senatrice Carlino che la specificazione cui ella si riferisce manca perché è bene mantenere la denominazione del Fondo per l'occupazione, nonostante in termini economico-finanziari sussista una dotazione sufficiente per gli ammortizzatori sociali.

Si passa all'illustrazione degli ordini del giorno (testi allegati al resoconto della seduta).

Il senatore TREU (*PD*) dà conto dell'ordine del giorno G/1791/1/11/Tab.4, di cui sottolinea l'estrema importanza per la sua parte politica, sottolineando che l'estensione universalistica del sistema degli ammortizzatori sociali è da tempo all'ordine del giorno e che l'aggravarsi della situazione la rende sempre più urgente. Dà altresì per illustrato l'ordine del giorno G/1791/2/11/Tab.4, in materia di interventi di politica fiscale a sostegno dei redditi delle famiglie ed al riparto dello stanziamento per il Fondo per l'occupazione.

La senatrice CARLINO (*IdV*) dà per illustrato l'ordine del giorno G/1791/3/11/Tab.4, riguardante il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione.

La senatrice GHEDINI (*PD*), dato per illustrato l'ordine del giorno G/1791/4/11/Tab.4, che sollecita il Governo ad adottare misure di sostegno per le famiglie, dà invece conto delle ragioni dell'ordine del giorno G/1791/5/11/Tab.4, rilevando che il federalismo fiscale è ancora in corso d'opera. Molti anni devono trascorrere prima che arrivino a compimento tutte le procedure necessarie per l'attuazione di tale processo, che richiede che le risorse debbano essere messe in capo agli enti locali. Il tutto però sembra avvenire in assenza della determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni, che rappresenta invece il presupposto indefettibile per ogni valutazione al riguardo. Ricorda infine che dinanzi alla Commissione, nell'illustrare le linee del *Libro Bianco sul futuro del modello sociale*, il ministro Sacconi ha affermato non essere necessario del Fondo per le non autosufficienze perché, considerata la trasposizione alle Regioni delle risorse relative alla sanità, già sussisterebbero stanziamenti sufficienti.

La senatrice CARLINO (*IdV*) rinuncia ad illustrare gli ordini del giorno G/1791/6/11/Tab.4 e G/1791/7/11/Tab.4, del cui contenuto ha già dato ragione nel proprio intervento.

Il senatore NEROZZI (*PD*) motiva la *ratio* dell'ordine del giorno G/1791/8/11/Tab.4, che impegna il Governo a stanziare adeguate risorse finalizzate al rinnovo triennale dei contratti pubblici e misure, anche di carattere finanziario, necessarie per affrontare i problemi occupazionali legati all'accesso al lavoro per quanti abbiano superato pubblici concorsi e i tanti precari in attesa di stabilizzazione.

Nell'illustrare l'ordine del giorno G/1791/9/11/Tab.4, il senatore ICHINO (*PD*) si richiama a quanto già segnalato nel proprio intervento in discussione generale.

La senatrice CARLINO (*IdV*) dà per illustrato l'ordine del giorno G/1791/10/11/Tab.4, relativo al ripristino del Fondo per le non autosufficienze.

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) si dice contrario a tutti gli ordini del giorno presentati.

Il sottosegretario VIESPOLI ribadisce che ci si trova in una fase di transizione, richiamando le considerazioni svolte dal ministro Tremonti nel corso dell'esposizione economico-finanziaria svoltasi nell'aula del Senato il 6 ottobre scorso. Si sofferma quindi in particolare sul Fondo per le non autosufficienze, oggetto dell'ordine del giorno G/1791/5/11/Tab.4. In termini generali, pur condividendo alcuni singoli elementi presenti negli ordini del giorno, rileva che essi risultano comunque inseriti in un contesto dal quale non possono essere estrapolati. Ciò vale anche per talune riflessioni – in sé corrette – relative alla Cassa integrazione. Per queste ragioni esprime parere contrario su tutti gli ordini del giorno.

Presente il prescritto numero di senatori, gli ordini del giorno vengono successivamente messi in votazione e respinti.

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) illustra uno schema di rapporto favorevole (vedi allegato).

La senatrice BLAZINA (*PD*), nell'illustrare uno schema di rapporto contrario (vedi allegato), lamenta la carenza di confronto con la maggioranza e la mancanza di rispetto per il ruolo di opposizione e istituzioni, criticando i documenti di bilancio, a suo avviso privi di proposte. Evidenzia quindi che il 2009 non presenta segnali di ripresa, a fronte di un calo degli occupati e di un aumento del numero di persone in cerca di occupazione e del tasso di disoccupazione, pari al 7,4 per cento; le ore di cassa integrazione sono salite in maniera esponenziale. Ciò in assenza di una

strategia globale e di una politica programmatica di lungo respiro. Di questa grave situazione i documenti di bilancio non tengono conto, non intervenendo né sui redditi bassi di lavoro dipendente e pensioni, né sulla redistribuzione dei redditi attraverso una riduzione della pressione fiscale, né infine per una adeguata protezione sociale.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore CASTRO (*PdL*), nel dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo allo schema di parere proposto dal relatore, si sofferma in particolare sulla tematica degli ammortizzatori sociali, sollevata dal senatore Treu, per osservare che l'atteggiamento dell'opposizione origina dal desiderio di intervenire a licenziamenti fatti, mentre il Governo tende invece a tenere più possibile in vita il rapporto di lavoro, nell'assunto che quella attuale rappresenti una crisi da domanda e non da offerta. La posizione dell'opposizione gli appare dunque ispirata da una filosofia di giacobinismo conservatore, che peraltro ha connotato anche gli interventi del Governatore della Banca d'Italia. Quanto alle osservazioni sulla Cassa integrazione e l'analogia con il sistema assicurativo, sostenuta dal senatore Ichino, che egli reputa assai audace, fa presente che il modello cui il disegno del Governo si ispira è essenzialmente solidaristico e guarda al destinatario principale, rappresentato dal settore agricolo, che, privo di soccorso, scivolerebbe nella crisi. Ribadisce che una riforma degli ammortizzatori sociali sarà possibile solo in seguito al superamento dell'attuale crisi economico finanziaria, in assenza della quale si tradurrebbe in arroganza illuministica.

Il senatore ROILO (*PD*) si pronuncia a sostegno del rapporto di cui è primo firmatario, ribadendone le linee portanti e rimarcando che la manovra di bilancio nulla prevede a proposito di Cassa integrazione, di ampliamento dell'indennità di disoccupazione, di riforma degli istituti di sostegno attivo al reddito, di aumento della detrazione per le spese degli assistenti familiari, di misure finalizzate ad un aumento dell'importo degli assegni familiari, al miglioramento della rete dei servizi alla prima infanzia ed all'accrescimento delle opportunità di lavoro nel Sud.

La Commissione approva infine il rapporto favorevole proposto dal relatore, sulla parte di competenza della tabella 4 del disegno di legge di bilancio e sulle correlate disposizioni del disegno di legge finanziaria. È di conseguenza preclusa la votazione sulla bozza di rapporto contrario.

La seduta termina alle ore 17,15.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE
SOCIALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO
DI LEGGE N. 1791 - TABELLA 4) (LIMITATAMENTE
ALLE PARTI DI COMPETENZA) E SULLE PARTI
CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790**

L'11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale),

esaminata la tabella n. 4, relativa allo stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per il 2010, e le connesse parti del disegno di legge finanziaria,

considerato che:

il disegno di legge finanziaria è inteso a conseguire in misura integrale – ed in coerenza con i provvedimenti legislativi già adottati nel corso dell'anno – gli obiettivi di finanza pubblica, indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria per gli 2010-2013 e nella successiva nota di aggiornamento;

in base al principio di cui all'articolo 1, comma 4, del disegno di legge finanziaria, le maggiori disponibilità di finanza pubblica che eventualmente si verifichino nel 2010 devono essere destinate alla riduzione della pressione fiscale nei confronti delle famiglie con figli e dei percettori di reddito medio-basso, con priorità per i lavoratori dipendenti e i pensionati;

il disegno di legge di bilancio appare complessivamente rispecchiare il livello tendenziale della spesa del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali;

sia la suddetta tabella n. 4 sia l'articolo 2, commi da 1 a 3, del disegno di legge finanziaria prevedono un incremento dei trasferimenti statali in favore dell'INPS, al fine di soddisfare le esigenze finanziarie del settore previdenziale e di proseguire nel processo di separazione contabile tra previdenza ed assistenza;

il comma 5 del citato articolo 2 reca una norma di interpretazione autentica riguardo ai criteri di calcolo della retribuzione convenzionale, valida come base di calcolo ai fini della contribuzione pensionistica obbligatoria e del trattamento pensionistico per gli operai agricoli a tempo determinato – intervento che appare necessario al fine di confermare l'interpretazione fin qui seguita dal Ministero del lavoro, della salute e delle po-

litiche sociali e dall'INPS e di evitare ingenti oneri finanziari non compresi nei saldi tendenziali –;

la tabella A di cui al presente disegno di legge finanziaria reca, per il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, un nuovo accantonamento (non compreso nel bilancio a legislazione vigente), pari a 40 milioni di euro annui, a decorrere dal 2012, ai fini della copertura degli oneri di un intervento legislativo per l'applicazione di due sentenze della Corte costituzionale, relative all'applicazione di istituti di assistenza sociale in favore degli extracomunitari invalidi;

la successiva tabella B reca, per il suddetto Ministero, un nuovo accantonamento (non compreso nel bilancio a legislazione vigente), pari a 50 milioni di euro annui, a decorrere dal 2012, ai fini della copertura degli oneri di un intervento legislativo per la stabilizzazione dei lavoratori impiegati in attività socialmente utili nella città di Napoli;

FORMULA UN RAPPORTO FAVOREVOLE.

SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI ROILO, TREU, ADRAGNA, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI E PASSONI SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI PER L'ANNO FINANZIARIO 2010 (DISEGNO DI LEGGE N. 1791 - TABELLA 4) (LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1790

La 11^a Commissione permanente,

esaminato per le parti di propria competenza il disegno di legge Atto Senato n. 1790 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)» e il disegno di legge Atto Senato n. 1791 recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012»,

premessi che,

ad ormai un anno dall'inizio della crisi economica e finanziaria, i principali indicatori economici e di finanza pubblica non prefigurano un significativo miglioramento della situazione del nostro Paese;

nel 2009 la recessione conseguente alla crisi finanziaria internazionale ha duramente colpito l'Italia (- 4,8 per cento del PIL nel 2009) più di altri paesi sviluppati, esclusi soltanto Giappone e Germania, e tale situazione, evidentemente, non è ascrivibile soltanto alle caratteristiche strutturali dell'economia nazionale, fortemente esposta alla contrazione del commercio mondiale, ma anche all'insufficiente politica anticiclica messa in atto dal Governo;

la crisi sta determinando pesantissimi effetti economici e sociali: la ricchezza nazionale sta perdendo ulteriore terreno rispetto all'Area dell'Euro (negli ultimi due anni, il divario di crescita ha superato i 2 punti percentuali) e per il 2010, mentre si prevedono consistenti incrementi del PIL in tutti i principali paesi sviluppati, in Italia è prevista una crescita solo dello 0,7 per cento (0,2 per cento secondo recenti stime del FMI);

tale divario è confermato anche dall'andamento degli indicatori di produttività: la produttività, misurata sul PIL, è diminuita dello 0,9 per cento nel 2008 e cadrà di 2,4 punti nel 2009, tornando in area positiva solo nel 2010, mentre la produttività totale dei fattori tornerà a crescere in misura significativa solo a partire dal 2012;

particolarmente preoccupanti sono gli effetti della crisi economica attesi sul mercato del lavoro. In Italia, nel secondo trimestre 2009, l'offerta di lavoro ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2008, una riduzione dell'1,0 per cento (- 241.000 unità). Rispetto al primo trimestre 2009, l'offerta di lavoro si riduce dello 0,2 per cento. Nel secondo trimestre 2009 il numero di occupati risulta pari a 23.203.000 unità, in forte calo su base annua (- 1,6 per cento, pari a - 378.000 unità). Il risultato sintetizza il protrarsi della caduta dell'occupazione autonoma delle piccole imprese, l'accentuarsi del calo dei rapporti di lavoro dipendente a termine e la nuova riduzione del numero dei collaboratori. Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni scende dal 59,2 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 57,9 per cento. Il numero delle persone in cerca di occupazione sale invece a 1.841.000 unità (+ 137.000 unità, pari al + 8,1 per cento rispetto al secondo trimestre 2008). Il tasso di disoccupazione aumenta, passando dal 6,7 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 7,4 per cento. Secondo la Relazione previsionale e programmatica per il 2010, il tasso di disoccupazione nel 2009 sarà pari all'8,5 per cento e all'8,8 per cento nel 2010;

per effetto della crisi economica in atto, le ore di cassa integrazione autorizzate nel periodo che va dal 1° settembre 2008 al 31 agosto 2009 sono aumentate del 223,3 per cento: da 190.970.862 ore del corrispondente periodo del 2007-2008 si è passati, infatti, a 615.554.894 ore negli ultimi 12 mesi. Inoltre, con la corresponsione di un importo medio annuo di circa 5.292 euro, per alleviare il periodo di disoccupazione, che può variare da 6 mesi a 1 anno, l'Inps ha liquidato anche 1.172.659 domande di disoccupazione con un incremento del 53 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le domande accolte hanno sfiorato il milione (984.286) con un incremento del 52,2 per cento;

la decisione del Governo di non adottare, già negli ultimi mesi del 2008 e per il 2009, una politica di bilancio anticiclica, secondo quantità e qualità corrispondenti alla gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, non ha impedito la recessione ed ha aggravato il deterioramento dei nostri conti pubblici: la spesa corrente al netto degli interessi raggiunge il 43,1 per cento del PIL, con un aumento di ben 2,7 punti rispetto al 2008 e - ciò che è più grave - è programmata ben al di sopra del livello raggiunto nel 2008 fino a tutto il 2013; la pressione fiscale cresce, nel 2009, fino al 43 per cento del PIL e si mantiene vicina a questa soglia *record* per tutto il periodo preso in considerazione dal DPEF, cioè per l'intera legislatura; il livello di indebitamento, malgrado l'assenza di una consapevole manovra espansiva per il 2009, raggiunge il 5,3 per cento del PIL nel 2009 e si mantiene ben al di sopra del 3 per cento fino a tutto il 2011, mentre il volume globale del debito è programmato, nel 2009, al 115,1 per cento del PIL, in aumento di ben 9,4 punti rispetto al 2008, per salire al 117,3 per cento nel 2010 e restare in media attorno al 115 per cento in tutto il periodo considerato dal DPEF;

il Governo, pur di fronte al drammatico peggioramento delle condizioni della finanza pubblica, del grave deteriorarsi delle capacità compe-

titive del sistema Paese e dell'ulteriore ritardo di sviluppo accumulato negli ultimi due anni rispetto all'Area Euro, non definisce con la manovra di Bilancio al nostro esame alcun obiettivo programmatico – né per il prossimo anno, né per quelli successivi – sul terreno della ripresa economica e del controllo degli andamenti della finanza pubblica; non è prevista alcuna indicazione circa la strategia da seguire per ottenere una graduale e rapida discesa del volume globale del debito sotto il 100 per cento del PIL e non prospetta alcun provvedimento volto a favorire il recupero di capacità competitive del Paese attraverso un netto accrescimento della produttività totale dei fattori;

uno degli aspetti maggiormente critici dell'azione del Governo riguarda il quadro programmatico della composizione della spesa pubblica italiana. Da qui al 2013 sono previsti aumenti di spesa per i consumi intermedi, le pensioni, la spesa per interessi, la spesa sanitaria, mentre al contempo gli investimenti pubblici sono previsti in forte riduzione;

per quanto riguarda le parti di competenza della 11^a Commissione:

la manovra finanziaria per gli anni 2010-2012 – come delineata dai disegni di legge finanziaria e di bilancio e dai provvedimenti collegati tuttora all'esame delle Camere – non tiene in alcun modo conto del quadro esposto in premessa; infatti, non reca alcuna incisiva misura di sostegno al potere d'acquisto di salari e pensioni e si connota, al momento, per la completa rinuncia ad intervenire sulla distribuzione dei redditi, in primo luogo attraverso una riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e da pensione, sul sostegno alla domanda interna; così come è assente un intervento strutturale e di dimensioni adeguate alla crisi sugli strumenti di protezione sociale e sul contrasto alle povertà;

in tal senso, ciò che rileva ai fini della valutazione del disegno di legge finanziaria non è tanto quello che esso prevede, quanto piuttosto quello che vistosamente manca per la realizzazione di un'effettiva manovra di politica economica;

in particolare: la ridefinizione ed estensione su base universalistica del sistema di ammortizzatori sociali, dando piena ed immediata attuazione alla delega conferita in materia al Governo ai sensi dell'articolo 1, comma 28 e seguenti della legge 24 dicembre 2007, n. 247; l'adozione di interventi di defiscalizzazione dei redditi da lavoro dipendente e da pensione, anche dando seguito a quanto previsto dal Protocollo sul *welfare* del 23 luglio 2007, allo scopo di produrre effetti immediati sulla ripresa del potere d'acquisto dei medesimi; il ripristino della dotazione economica e l'ulteriore incremento del Fondo per le politiche sociali, prioritario strumento di contrasto alle emergenze sociali e per l'implementazione di politiche sociali attive e di attuazione dei diritti di cittadinanza che, al contrario, viene ulteriormente ridotto rispetto a quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2009;

alla domanda di sostegno del reddito di centinaia di migliaia di lavoratori che perdono il posto a causa della crisi economica, il Governo risponde con provvedimenti «contagocce», come se la Cassa integrazione fosse in passivo. In realtà il bilancio degli ultimi anni della Cassa, anche

computandosi questo periodo di recessione, segna un attivo di oltre 10 miliardi. Nell'ultimo quinquennio del quale sono disponibili i dati (2003-2007) i contributi versati annualmente dalle imprese per la Cassa integrazione ordinaria hanno oscillato tra i 2,3 e i 2,8 miliardi, mentre le prestazioni della Cassa hanno oscillato tra 0,2 e 0,5 miliardi l'anno;

il Governo dovrebbe utilizzare queste risorse per il sostegno dei lavoratori che sono più direttamente colpiti dalla crisi, introducendo la Cassa integrazione e i trattamenti di disoccupazione per i casi in cui non siano ancora previsti;

considerato che:

la missione n. 26 «Politiche per il lavoro» subisce una drastica riduzione di stanziamento pari a ben 456 milioni di euro in termini di competenza;

nell'ambito della missione n. 26 «Politiche per il lavoro», nel programma 26.1 «Regolamentazione e vigilanza del lavoro», lo stanziamento per il Fondo per il funzionamento del Comitato per l'emersione del lavoro non regolare è ridotto – rispetto alle previsioni assestate per il 2009 – di quasi 128 milioni di euro in termini di competenza, a dispetto delle intenzioni (sempre annunciate e mai attuate) di contrastare il lavoro nero;

sempre nell'ambito della missione n. 26 «Politiche per il lavoro», lo stanziamento del programma 26.5 «Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro» reca una riduzione di spesa – rispetto alle previsioni assestate per il 2009 – di 47 milioni di euro in termini di competenza;

ed ancora, il programma 26.6 «Reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione ed al reddito» subisce la drastica riduzione – rispetto alle previsioni assestate per il 2009 – di ben 726 milioni di euro in termini di competenza;

nell'ambito del suddetto programma 26.6, occorre segnalare la riduzione – rispetto alle previsioni assestate per il 2009 – di 707 milioni di euro per il Fondo per l'occupazione esposto nella tabella F del disegno di legge finanziaria;

ed ancora, le finalità di riequilibrio delle sperequazioni reddituali e sociali sono vanificate dalla riduzione di spesa – rispetto alle previsioni assestate per il 2009 – previste per la missione n. 24 «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia»;

nell'ambito della missione n. 24 «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia» e del programma 24.9 «Programmazione sociale, trasferimenti assistenziali e finanziamento nazionale della spesa sociale», non è previsto il rifinanziamento del Fondo per le non autosufficienze, istituito dall'articolo 1, comma 1264, della legge finanziaria 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007) e incrementato dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008);

considerato inoltre che:

la condizione della distribuzione del reddito in Italia ha registrato un peggioramento crescente negli ultimi quindici anni, collocando il nostro Paese al sesto posto fra 30 Paesi OCSE per indice di disuguaglianza;

secondo la rilevazione ISTAT del marzo 2009, basata sull'introduzione di un nuovo indice di povertà assoluta, 975 mila famiglie, per un totale di 2 milioni e 424mila individui, sono risultati in povertà assoluta. In quest'ambito il Sud presenta le maggiori criticità, con un valore doppio rispetto ad altre compagini territoriali; dal punto di vista delle ripartizioni sociali, i soggetti più coinvolti risultano le famiglie numerose, con tre o più figli minori, le famiglie di anziani, le famiglie con capofamiglia una donna o un disoccupato o una persona occupata, ma con bassa qualifica;

questi dati indicano che un numero rilevantissimo di persone non dispone delle risorse per condurre uno *standard* di vita «minimo accettabile» con riferimento a tre aree di fabbisogni essenziali: alimentazione adeguata; disponibilità di un'abitazione di ampiezza congrua alla dimensione del nucleo familiare, riscaldata e dotata dei principali servizi, beni durevoli ed accessori; minimo necessario per vestirsi, comunicare, informarsi, muoversi sul territorio, istruirsi e mantenersi in buona salute;

considerato altresì che:

nella relazione tecnica al disegno di legge finanziaria per il 2010, all'articolo 2, commi 9, 10, 11 e 12, è descritto lo stanziamento (assolutamente inadeguato) per i rinnovi contrattuali 2010-2012 pari a 1,8 miliardi di euro per il settore statale ed a 1,6 miliardi di euro per il settore non statale, per un totale complessivo pari a 3,4 miliardi di euro a fronte dei 7 miliardi di euro necessari;

per giustificare lo stanziamento non sufficiente delle risorse previste per i rinnovi contrattuali dei pubblici dipendenti, all'articolo 2, comma 16, si rimanda ad un momento successivo lo «stanziamento delle ulteriori risorse occorrenti per i rinnovi contrattuali del triennio 2010-2012»;

considerato infine che:

i disegni di legge finanziaria e di bilancio non prevedono alcun intervento sulla cassa integrazione, sull'ampliamento dell'indennità di disoccupazione (riutilizzando le risorse destinate agli ammortizzatori sociali non impegnate nel 2009), l'avvio della riforma organica degli istituti di sostegno attivo al reddito, con l'obiettivo universale per quanti perdono il lavoro indipendentemente dalla tipologia contrattuale, l'aumento della detrazione per le spese delle assistenti familiari utilizzando le entrate fiscali e contributive derivanti dalla sanatoria in corso;

non sono contenute misure, né risorse necessarie ad un adeguato aumento dell'importo degli assegni familiari, a partire dal primo figlio e a garantirne l'estensione alle lavoratrici autonome ed ai titolari di rapporti di lavoro «atipici»;

non sono previste misure finalizzate all'implementazione delle reti dei servizi alla prima infanzia, che costituisce offerta indispensabile per consentire e migliorare il tasso di occupazione femminile, garantire alle bambine ed ai bambini le migliori opportunità di socializzazione e di apprendimento fin dalla primissima infanzia, offrire alle famiglie adeguati supporti educativi ed organizzativi, accrescere le opportunità di lavoro, soprattutto al Sud;

formula, per quanto di competenza, rapporto contrario.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1791

G/1791/1/11/Tab.4

GHEDINI, ROILO, TREU, BIONDELLI, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

la manovra finanziaria per gli anni 2010-2012 – come delineata dai disegni di legge finanziaria e di bilancio e dai provvedimenti collegati tuttora all'esame delle Camere – non reca alcuna incisiva misura di sostegno al potere d'acquisto di salari e pensioni e si connota, al momento, per la completa rinuncia ad intervenire sulla distribuzione dei redditi, in primo luogo attraverso una riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e pensione, sul sostegno alla domanda interna; così come è assente un intervento strutturale e di dimensioni adeguate alla crisi sugli strumenti di protezione sociale e sul contrasto alle povertà;

in tal senso, ciò che rileva ai fini della valutazione dei disegni di legge di bilancio e di legge finanziaria per l'anno 2010 non è tanto quello che essi prevedono, quanto piuttosto quello che vistosamente manca per la realizzazione di un'effettiva manovra di politica economica;

in particolare: la ridefinizione ed estensione su base universalistica del sistema di ammortizzatori sociali, dando piena ed immediata attuazione alla delega conferita in materia al Governo ai sensi dell'articolo 1, comma 28 e seguenti della legge 24 dicembre 2007, n. 247; l'adozione di interventi di defiscalizzazione dei redditi da lavoro dipendente e da pensione, anche dando seguito a quanto previsto dal Protocollo sul welfare del 23 luglio 2007, allo scopo di produrre effetti immediati sulla ripresa del potere d'acquisto dei medesimi; il ripristino della dotazione economica e l'ulteriore incremento del Fondo per le politiche sociali, prioritario strumento di contrasto alle emergenze sociali e per l'implementazione di politiche sociali attive e di attuazione dei diritti di cittadinanza che, al contrario, viene ulteriormente ridotto rispetto a quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2009;

a conferma di ciò la missione n. 26 "Politiche per il lavoro" subisce una drastica riduzione di stanziamento pari a ben 456 milioni di euro in termini di competenza;

nell'ambito della missione n. 26 "Politiche per il lavoro", nel programma 26.1 "Regolamentazione e vigilanza del lavoro", lo stanziamento per il Fondo per il funzionamento del Comitato per l'emersione del lavoro non regolare è ridotto - rispetto alle previsioni assestate per il 2009 - di quasi 128 milioni di euro in termini di competenza, a dispetto delle intenzioni (sempre annunciate e mai attuate di questo Governo) di contrastare il lavoro nero;

sempre nell'ambito della missione n. 26 "Politiche per il lavoro", lo stanziamento del programma 26.5 "Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro" reca una riduzione di spesa - rispetto alle previsioni assestate per il 2009 - di 47 milioni di euro in termini di competenza;

ed ancora, il programma 26.6 "Reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione ed al reddito" subisce la drastica riduzione - rispetto alle previsioni assestate per il 2009 - di ben 726 milioni di euro in termini di competenza;

impegna il Governo:

ad adottare misure urgenti per contrastare la grave crisi occupazionale nel Paese, combattere la precarietà del lavoro e incentivare l'inclusione dei soggetti oggi sottorappresentati;

a potenziare e riqualificare il sistema degli ammortizzatori sociali, estendendolo a tutte le forme di lavoro, anche atipiche, nell'ambito di un processo di unificazione delle tutele e dei diritti riconosciuti a tutti i lavoratori, che preveda anche la progressiva parificazione degli oneri sociali.

G/1791/2/11/Tab.4

TREU, ROILO, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

La 11ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

nell'ambito della missione n. 26 "Politiche per il lavoro", il programma 26.6 "Reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione ed al reddito" subisce la drastica riduzione - rispetto alle previsioni assestate per il 2009 - di ben 726 milioni di euro in termini di competenza;

nell'ambito del suddetto programma n. 26.6, occorre segnalare la riduzione - rispetto alle previsioni assestate per il 2009 - di 707 milioni

di euro per il Fondo per l'occupazione, esposto nella tabella F del disegno di legge finanziaria;

premesso inoltre che:

gli effetti della crisi economica attesi sul mercato del lavoro sono particolarmente preoccupanti. In Italia, nel secondo trimestre 2009, l'offerta di lavoro ha registrato, rispetto allo stesso periodo del 2008, una riduzione dell'1,0 per cento (- 241.000 unità). Rispetto al primo trimestre 2009, l'offerta di lavoro si riduce dello 0,2 per cento. Nel secondo trimestre 2009 il numero di occupati risulta pari a 23.203.000 unità, in forte calo su base annua (- 1,6 per cento, pari a - 378.000 unità). Il risultato sintetizza il protrarsi della caduta dell'occupazione autonoma delle piccole imprese, l'accentuarsi del calo dei rapporti di lavoro dipendente a termine e la nuova riduzione del numero dei collaboratori. Il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni scende dal 59,2 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 57,9 per cento. Il numero delle persone in cerca di occupazione sale invece a 1.841.000 unità (+ 137.000 unità, pari al + 8,1 per cento rispetto al secondo trimestre 2008). Il tasso di disoccupazione aumenta, passando dal 6,7 per cento del secondo trimestre 2008 all'attuale 7,4 per cento. Secondo la Relazione previsionale e programmatica per il 2010, il tasso di disoccupazione nel 2009 sarà pari all'8,5 per cento e all'8,8 per cento nel 2010;

per effetto della crisi economica in atto, le ore di cassa integrazione autorizzate nel periodo che va dal 1° settembre 2008 al 31 agosto 2009 sono aumentate del 223,3 per cento: da 190.970.862 ore del corrispondente periodo del 2007-2008 si è passati, infatti, a 615.554.894 ore negli ultimi 12 mesi. Inoltre, con la corresponsione di un importo medio annuo di circa 5.292 euro, per alleviare il periodo di disoccupazione, che può variare da 6 mesi a 1 anno, l'Inps ha liquidato anche 1.172.659 domande di disoccupazione con un incremento del 53 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le domande accolte hanno sfiorato il milione (984.286) con un incremento del 52,2 per cento;

impegna il Governo:

ad adottare con la massima tempestività interventi di politica fiscale a sostegno dei redditi dei singoli e delle famiglie, con particolare riguardo ai pensionati, alle famiglie con figli, ai lavoratori subordinati e parasubordinati a basso redditi e ai giovani precari, finalizzati a sostenere il potere d'acquisto di salari e pensioni e favorire, anche per questo tramite, la ripresa dei consumi e il rilancio dell'economia;

ad adottare misure urgenti per incrementare il tasso di occupazione ed a ripristinare lo stanziamento del Fondo per l'occupazione.

G/1791/3/11/Tab.4

CARLINO

La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame congiunto dell'Atto Senato n. 1790, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), e dell'Atto Senato n. 1791, Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010 - 2012;

premesso che:

la spesa complessiva dello Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, per l'anno 2010, ammonta a 82.919 milioni di euro. In relazione agli stanziamenti di competenza per l'anno 2010, emergono alcune decise riduzioni di stanziamenti rispetto alle previsioni assestate 2009, con particolare riferimento alle seguenti Missioni: 4. "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia"; 5. Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti;

in particolare, nell'ambito del Programma 1.3 "reinserimento lavorativo e sostegno all'occupazione ed al reddito", all'interno dell'unità revisionale di base 1.3.6 - Investimenti, al capitolo di bilancio 7206 (pag. 118), recante il Fondo per l'occupazione, viene operata una variazione negativa in termini di competenza, rispetto alle previsioni assestate per il 2009, di circa 707 milioni di euro, ed una variazione negativa in termini di cassa, rispetto alle previsioni assestate per il 2009, di ben 1.424 milioni;

il Fondo per l'occupazione venne istituito in base all'articolo 1, comma 7 del Decreto-legge 20 Maggio 1993 n. 148;

l'articolo 18, comma 1, del decreto-legge n. 185/2008, come convertito dalla legge n. 2/2009, in considerazione della eccezionale crisi economica internazionale e della conseguente necessità della riprogrammazione nell'utilizzo delle risorse disponibili, fermi i criteri di ripartizione territoriale e le competenze regionali, dispone che il CIPE, presieduto in maniera non delegabile dal Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per le infrastrutture ed i trasporti, per quanto attiene alla lettera b), del medesimo articolo 18, in coerenza con gli indirizzi assunti in sede europea, assegna, fra l'altro, una quota delle risorse nazionali disponibili del FAS al Fondo sociale per occupazione e formazione istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, nel quale confluiscono anche le risorse del Fondo per l'occupazione, nonché le risorse comunque destinate al finanziamento degli ammortizzatori sociali concessi in deroga alla normativa vigente e quelle destinate in via ordinaria dal CIPE alla formazione.

considerato quindi che:

in base a quanto stabilito all'articolo 18 comma 1 lettera a), del Decreto-legge 29 Novembre 2008 n. 185 "le risorse del Fondo per l'occupazione" affluiscono al "Fondo sociale per occupazione e formazione, che viene appositamente istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro";

nell'ambito del ddl di bilancio per il 2010, Stato di previsione del ministero delle politiche sociali (Atto Senato n. 1791 - tab.n.4) non viene data alcuna evidenza contabile relativa al Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, nel quale sarebbero dovute confluire, ai sensi della delibera CIPE del 6 marzo 2009, ben 4 miliardi di euro, a valere sui fondi FAS;

ugualmente difficile risulta, conseguentemente, la ricostruzione degli stanziamenti riferiti al capitolo 7206 relativo al Fondo per l'occupazione, che in base al ddl di bilancio per il 2010 subisce una variazione degli stanziamenti di competenza di 707,104 milioni di euro, rispetto alle previsioni assestate 2009;

valutato inoltre che:

le ultime cifre fornite dall'Istat confermano che nel secondo trimestre, in Italia, sono stati distrutti 378 mila posti di lavoro su base annua, di cui il 70 per cento nel Mezzogiorno (si tratta di oltre 271 mila posti di lavoro persi al SUD). E' il dato peggiore dal 1994;

complessivamente il tasso di disoccupazione nazionale risulta del 7,4 per cento, rispetto al 6,7 del secondo trimestre 2008; il dato più alto dal 2006. Il fatto ancora più grave per il Sud è che le persone licenziate non corrispondono a chi è in cerca di occupazione: solo il 10 per cento di licenziati si è aggiunto al numero dei disoccupati. Aumento quindi la popolazione inattiva, di coloro che non cercano un lavoro perché sanno di non poterlo trovare; di coloro che si rifugiano nell'unica possibilità offerta dal mercato, cioè il lavoro nero;

il boom della disoccupazione non è un fenomeno solo italiano, ma il dato che colpisce è che da noi il tasso di occupazione è sceso al 57,9 per cento, un livello inferiore di quasi 10 punti a quello dell'Eurozona (67,3 per cento). Senza contare che il dato sull'occupazione è un po' fuorviante, poiché tra chi lavora sono ricompresi anche i cassaintegrati: solo nel secondo trimestre, in questa categoria si trova l'equivalente di 341 mila lavoratori a tempo pieno e non è dato sapere quanti di loro saranno reintegrati;

impegna il Governo:

a dare conto, dettagliatamente, della reale consistenza del Fondo sociale per occupazione e formazione, istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, nonché del Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, istituito

presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, in base a quanto stabilito del decreto-legge n.185 del 2008;

a fornire un tempestivo chiarimento, sulle variazioni di bilancio necessarie, con particolare riferimento al fondo del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, per dare attuazione alle disposizioni recate dai decreti legge n.185 del 2008 e n.39 del 2009, anche al fine di chiarire l'esatto ammontare degli stanziamenti in esso contenuti;

a fornire un quadro aggiornato e dettagliato delle risorse del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione e del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7 del Decreto-legge 20 Maggio 1993 n. 148;

ad adottare ogni intervento utile al rilancio delle politiche a sostegno dell'occupazione ed al reddito nonché a favore del reinserimento lavorativo.

G/1791/4/11/Tab.4

GHEDINI, TREU, ROILO, BIONDELLI, BLAZINA, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

la condizione della distribuzione del reddito in Italia ha registrato un peggioramento crescente negli ultimi quindici anni, collocando il nostro Paese al sesto posto fra 30 Paesi OCSE per indice di disuguaglianza;

secondo la rilevazione ISTAT del marzo 2009, basata sull'introduzione di un nuovo indice di povertà assoluta, 975 mila famiglie, per un totale di 2 milioni e 424mila individui, sono risultati in povertà assoluta. In quest'ambito il Sud presenta le maggiori criticità, con un valore doppio rispetto ad altre compagini territoriali; dal punto di vista delle ripartizioni sociali, i soggetti più coinvolti risultano le famiglie numerose, con tre o più figli minori, le famiglie di anziani, le famiglie con capofamiglia una donna o un disoccupato o una persona occupata, ma con bassa qualifica;

questi dati indicano che un numero rilevantissimo di persone non dispone delle risorse per condurre uno standard di vita "minimo accettabile" con riferimento a tre aree di fabbisogni essenziali: alimentazione adeguata; disponibilità di un'abitazione di ampiezza congrua alla dimensione del nucleo familiare, riscaldata e dotata dei principali servizi, beni durevoli ed accessori; minimo necessario per vestirsi, comunicare, informarsi, muoversi sul territorio, istruirsi e mantenersi in buona salute;

considerato che:

la manovra finanziaria per gli anni 2010-2012 non reca alcuna incisiva misura di sostegno al potere d'acquisto di salari e pensioni e si connota, al momento, per la completa rinuncia ad intervenire sulla distribuzione dei redditi e sul sostegno ai bisogni delle famiglie e, per il loro tramite, di sostegno alla domanda interna; così come è assente un intervento strutturale e di dimensioni adeguate alla crisi sugli strumenti di protezione sociale e sul contrasto alle povertà;

in particolare:

nella manovra finanziaria per l'anno 2010, nell'ambito della missione n. 24 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" si prevede una riduzione complessiva di stanziamento di 240 milioni di euro in termini di competenza;

sempre nell'ambito della missione n. 24 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia", il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza è ridotto di oltre 41 milioni di euro, mentre il Fondo nazionale per le non autosufficienze reca una riduzione di spesa di ben 400 milioni di euro;

il Fondo per le politiche sociali, prioritario strumento di contrasto alle emergenze sociali e per l'implementazione di politiche sociali attive e di attuazione dei diritti di cittadinanza viene ulteriormente ridotto rispetto a quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2009, già incidente per oltre il 21 per cento rispetto allo stanziamento dell'esercizio precedente, nella misura di oltre 284 milioni di euro;

non sono presenti interventi di defiscalizzazione dei redditi da lavoro dipendente e da pensione, che abbiano lo scopo di produrre effetti immediati sulla ripresa del potere d'acquisto dei medesimi, né sono apposte risorse finalizzate alla detrazione dal carico fiscale delle famiglie delle spese per l'assistenza ai minori e ai non autosufficienti, per l'istruzione, per la casa, per i trasporti finalizzati al mantenimento dell'occupazione, etc;

non sono contenute misure, né risorse necessarie ad un adeguato aumento dell'importo degli assegni familiari, a partire dal primo figlio ed a garantirne l'estensione alle lavoratrici autonome ed ai titolari di rapporti di lavoro "atipici";

non sono previste misure finalizzate all'implementazione delle reti dei servizi alla prima infanzia, che costituisce offerta indispensabile per consentire e migliorare il tasso di occupazione femminile, garantire alle bambine ed ai bambini le migliori opportunità di socializzazione e di apprendimento fin dalla primissima infanzia, offrire alle famiglie adeguati supporti educativi ed organizzativi, accrescere le opportunità di lavoro, soprattutto al Sud;

non sembrano nemmeno postati, infine, gli stanziamenti di risorse necessari a reiterare misure comunque parziali e non adeguatamente calibrate quali il "bonus famiglia";

impegna il Governo:

ad adottare misure urgenti per sostenere le famiglie, specie quelle con figli minori, a contrastarne l'impovertimento e l'emarginazione, a garantirne ai loro membri il pieno accesso ai diritti di salute, di educazione e di istruzione, alla piena occupazione dei membri adulti, in particolare delle donne.

G/1791/5/11/Tab.4

ROILO, TREU, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI

La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

nell'ambito della missione n. 24 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" e del programma 24.9 "Programmazione sociale, trasferimenti assistenziali e finanziamento nazionale della spesa sociale", non è previsto il rifinanziamento del Fondo per le non autosufficienze, istituito dall'articolo 1, comma 1264, della legge finanziaria 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007) e incrementato dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008);

lo stanziamento viene eliminato per la cessazione degli oneri recati dall'articolo 1, comma 1264, della legge finanziaria 27 dicembre 2006, n. 296, che prevedeva l'autorizzazione di spesa per il triennio 2007-2009;

considerato che:

la non autosufficienza, così come definita dal Movimento delle Associazioni del Volontariato Italiano (MOVI), è una situazione patologica diagnosticata che interferisce sull'individuo, limitandone la vita di relazione, sociale e lavorativa a causa dell'incapacità di mantenere una vita indipendente e di svolgere le comuni attività quotidiane;

una sfida importante per un sistema di welfare adeguato alla realtà è quella di creare le condizioni culturali e ambientali affinché le persone con disabilità raggiungano la piena partecipazione sociale, in modo da consentire a questi ultimi forme soddisfacenti di integrazione lavorativa, di mobilità, nonché possibilità di avere relazioni interpersonali e una soddisfacente partecipazione alla vita sociale;

la necessità di garantire a tutti i cittadini pari opportunità e dignità sociale è un obbligo sancito dalla nostra Carta costituzionale, la quale, all'articolo 3, ricorda come "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale,

che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.";

le risorse previste della legge finanziaria 27 dicembre 2006, n. 296, nonostante siano state incrementate dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008) erano comunque insufficienti, essendo in questi casi la maggior parte degli oneri comunque a carico delle famiglie;

la famiglia rappresenta ancora oggi la principale risorsa a disposizione delle persone disabili e anziane per fronteggiare la propria non autosufficienza. Le famiglie con almeno un disabile grave sono circa un milione e mezzo, pari a quasi il 7 per cento delle famiglie italiane;

impegna il Governo:

a ripristinare l'autorizzazione di spesa per il Fondo per le non autosufficienze prevedendo quantomeno lo stanziamento di 400 milioni di euro già fissato per il 2009, considerata l'importanza di garantire alle persone non autosufficienti ed alle loro famiglie un aiuto sostanziale per fronteggiare una già complessa situazione.

G/1791/6/11/Tab.4

CARLINO

La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame congiunto dell'Atto Senato n. 1790, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), e dell'Atto Senato n. 1791, Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010 - 2012;

premesso che:

la spesa complessiva dello Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, per l'anno 2010, ammonta a 82.919 milioni di euro. In relazione agli stanziamenti di competenza per l'anno 2010, emergono alcune decise riduzioni di stanziamenti rispetto alle previsioni assestate 2009;

con particolare riferimento alla Missione 4. "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia":

il capitolo 5242, Fondo per il volontariato e contributi alle associazioni sociali, reca una variazione negativa in termini di cassa, rispetto alle previsioni assestate per il 2009, pari a 3.668.633;

il capitolo 5246, Fondo per l'associazionismo sociale, reca una variazione negativa in termini di cassa, rispetto alle previsioni assestate per il 2009, pari a 2.749.492;

considerato che:

il ruolo del cosiddetto "terzo settore" assume un'importanza sempre maggiore, come ricordato recentemente anche dal Presidente della Repubblica, per la sua fondamentale funzione sociale di servizio nell'interesse comune dei cittadini;

impegna il Governo:

ad aumentare gli stanziamenti per il Fondo per il volontariato e contributi alle associazioni sociali e per il Fondo per l'associazionismo sociale e ad porre in essere, attraverso adeguati interventi legislativi, una politica volta a favorire ed incentivare lo sviluppo del cosiddetto terzo settore.

G/1791/7/11/Tab.4

CARLINO

La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame congiunto dell'Atto Senato n. 1790, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), e dell'Atto Senato n. 1791, Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012;

premesso che:

la spesa complessiva dello Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, per l'anno 2010, ammonta a 82.919 milioni di euro. In relazione agli stanziamenti di competenza per l'anno 2010, emergono alcune decise riduzioni di stanziamenti rispetto alle previsioni assestate 2009

con particolare riferimento alla Missione 5. "Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti", in base a quanto riportato nella Tabella n. 4 (stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali), il capitolo 3694, Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati, reca una variazione negativa in termini di cassa, rispetto alle previsioni assestate per il 2009, pari a 14.781.989;

considerato che:

nell'affrontare il complesso fenomeno dell'immigrazione la, pur assolutamente doverosa, predisposizione di strumenti volti alla repressione dei fenomeni di criminalità ad essa connessi non può essere disgiunta da politiche di integrazione che tendano ad eliminare per quanto più possibile fenomeni di separazione o di emarginazione sociale;

impegna il Governo:

ad aumentare gli stanziamenti per il Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati e a porre in essere, attraverso adeguati interventi legislativi, politiche volte all'integrazione e alla tutela dei diritti dei lavoratori immigrati.

G/1791/8/11/Tab.4

NEROZZI, TREU, ROILO, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, PASSONI

La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

la manovra finanziaria per gli anni 2010-2012 – come delineata dai disegni di legge finanziaria e di bilancio e dai provvedimenti collegati tuttora all'esame delle Camere – non reca alcuna incisiva misura di sostegno al potere d'acquisto di salari e pensioni e si connota, al momento, per la completa rinuncia ad intervenire sulla distribuzione dei redditi, in primo luogo attraverso una riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e pensione, sul sostegno alla domanda interna;

nella relazione tecnica al disegno di legge finanziaria per il 2010, all'articolo 2, commi 9, 10, 11 e 12, è descritto lo stanziamento (assolutamente inadeguato) per i rinnovi contrattuali 2010-2012 pari a 1,8 miliardi di euro per il settore statale ed a 1,6 miliardi di euro per il settore non statale, per un totale complessivo pari a 3,4 miliardi di euro a fronte dei 7 miliardi di euro necessari;

per giustificare lo stanziamento non sufficiente delle risorse previste per i rinnovi contrattuali dei pubblici dipendenti, all'articolo 2, comma 16, si rimanda ad un momento successivo lo "stanziamento delle ulteriori risorse occorrenti per i rinnovi contrattuali del triennio 2010-2012";

impegna il Governo:

a stanziare risorse adeguate e strutturali per il rinnovo triennale dei contratti del pubblico impiego, nonché misure, anche di carattere finanziario, utili ad affrontare i problemi occupazionali legati all'accesso al lavoro per coloro che hanno superato positivamente i concorsi pubblici e dei tanti precari delle pubbliche amministrazioni in possesso dei requisiti previsti dalla legge che sono ancora in attesa di stabilizzazione nell'ambito nelle disponibilità di organico vigenti, organici che per questi motivi non devono essere ulteriormente ridimensionati.

G/1791/9/11/Tab.4

ICHINO, ROILO, TREU, BIONDELLI, BLAZINA, GHEDINI, NEROZZI, PASSONI

La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2010, limitatamente alle parti di competenza,

premessi che:

la manovra finanziaria per gli anni 2010-2012 non prevede alcun intervento strutturale e di dimensioni adeguate alla crisi sugli strumenti di protezione sociale e sul contrasto alle povertà;

alla domanda di sostegno del reddito di centinaia di migliaia di lavoratori che perdono il posto di lavoro a causa della crisi economica, il Governo continua a rispondere con provvedimenti "contagocce", come se la Cassa integrazione fosse in passivo. In realtà il bilancio degli ultimi anni della Cassa, anche computandosi questo periodo di recessione, segna un attivo di oltre 10 miliardi;

nell'ultimo quinquennio del quale sono disponibili i dati (2003-2007) i contributi versati annualmente dalle imprese per la Cassa integrazione ordinaria hanno oscillato tra i 2,3 e i 2,8 miliardi, mentre le prestazioni della Cassa hanno oscillato tra 0,2 e 0,5 miliardi l'anno;

nello stesso periodo, per la Cassa integrazione straordinaria (quella che viene erogata su decisione del Governo, in relazione a crisi di settore), i contributi hanno oscillato tra 1 e 0,8 miliardi, mentre le prestazioni sono state inferiori alla metà di quel gettito;

complessivamente, il saldo attivo della Cassa per il quinquennio ammonta a oltre 13 miliardi di euro;

questi dati sul sistema della Cassa integrazione evidenziano un grave squilibrio permanente tra l'entità del contributo pagato dalle imprese sulle retribuzioni lorde dei loro dipendenti e l'entità complessiva delle prestazioni erogate: per la Cassa ordinaria i contributi superano ogni anno addirittura di quattro o cinque volte l'erogazione;

impegna il Governo:

ad utilizzare queste risorse per il sostegno dei lavoratori che sono più direttamente colpiti dalla crisi, introducendo la Cassa integrazione e i trattamenti di disoccupazione nei casi in cui non siano ancora previsti.

G/1791/10/11/Tab.4

CARLINO

La 11^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame congiunto dell'Atto Senato n. 1790, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), e dell'Atto Senato n. 1791, Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010 - 2012;

premesso che:

l'articolo 1, comma 1264, della legge 27 Dicembre 2006 n. 296 (Legge finanziaria 2007) istituisce il "Fondo per le non autosufficienze" al fine di garantire l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali da garantire su tutto il territorio nazionale con riguardo alle persone non autosufficienti;

considerato che:

in base a quanto riportato nella Tabella n. 4 (stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali) allegata all'atto Senato 1791 lo stanziamento per il Fondo per le non autosufficienze (previsto dal citato articolo 1, comma 1264, della legge 27 Dicembre 2006 n. 296 ed incrementato in base all'articolo 2, comma 465, della Legge 24 Dicembre 2007 n. 244) viene eliminato e si stabilisce la conservazione "per memoria" del relativo capitolo n. 3538;

la garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali in favore delle categorie più deboli è un'esigenza prioritaria, in modo particolare nell'attuale situazione di crisi economica che proprio tali categorie colpisce più duramente;

impegna il Governo:

a ripristinare lo stanziamento per il Fondo per le non autosufficienze e ad adottare adeguati interventi legislativi per le politiche sociali a salvaguardia delle famiglie e in particolare delle categorie più deboli.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 14 ottobre 2009

63^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Presidente

BOLDI

La seduta inizia alle ore 9,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice MARINARO (*PD*) esprime la soddisfazione della propria parte politica per la soluzione della vicenda relativa alla partecipazione del Gruppo PD alle riunioni della COSAC, confidando che tale esito costituisca il presupposto per uno svolgimento dei lavori della Commissione Politiche dell'Unione europea che tenga conto del fondamentale criterio di equilibrio politico.

La presidente BOLDI prende atto di tale affermazione, accogliendo egualmente con favore la conclusione positiva della questione, e comunica che il senatore Burgaretta Aparo è entrato a far parte della Commissione in sostituzione della senatrice Poli Bortone.

IN SEDE CONSULTIVA

(1784) Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

Illustra il provvedimento in titolo la senatrice CONTINI (*PdL*), relatrice, che, prima di entrare nel merito delle disposizioni contenute nel decreto-legge «salva infrazioni» oggetto del disegno di legge in esame, ricorda che nel febbraio scorso è stato trasmesso alla Presidenza del Senato un documento contenente alcune proposte di modifica regolamentare, a firma di tutti i membri di questa Commissione e frutto del lavoro di un gruppo informale appositamente istituito in seno alla stessa Commissione, in cui erano rappresentati tutti i Gruppi parlamentari.

La prima proposta di modifica, contenuta in tale documento, riguarda provvedimenti come quello in esame, che rientrano nella previsione di cui all'articolo 10 della legge n. 11 del 2005. Tale norma della «legge Buttiglione», infatti, prevede la possibilità per il Governo di adottare «provvedimenti, anche urgenti, necessari a fronte di atti normativi e di sentenze degli organi giurisdizionali delle Comunità europee e dell'Unione europea che comportano obblighi statali di adeguamento solo qualora la scadenza risulti anteriore alla data di presunta entrata in vigore della legge comunitaria relativa all'anno in corso». Si tratta di provvedimenti di contenuto analogo a quello della legge comunitaria, di cui tuttavia, per motivi straordinari, se ne rende necessaria l'emanazione al di fuori della sede ordinaria della legge comunitaria annuale.

Venendo ai contenuti del decreto-legge, la relatrice rileva che, come si legge nella stessa relazione introduttiva al disegno di legge, esso contiene disposizioni «eterogenee nei contenuti, ma accomunate dalla identica necessità di garantire l'assolvimento degli impegni che l'Italia ha assunto con i partner europei». Peraltro la stessa relazione afferma che, ove i tempi procedurali l'avessero consentito, le norme del decreto-legge sarebbero confluite nel disegno di legge comunitaria per il 2009, attualmente all'esame del Parlamento. Non a caso, infatti gli articoli 5 e 6 del decreto-legge contengono effettivamente disposizioni identiche a quelle di cui agli articoli 14 e 15 del disegno di legge comunitaria 2009.

Risulta pertanto del tutto chiara la piena corrispondenza del provvedimento in esame, nei suoi contenuti e nelle finalità, rispetto allo strumento della legge comunitaria annuale, salvo l'elemento temporale che giustifica il ricorso alla decretazione d'urgenza, come previsto dall'articolo 10 della legge n. 11 del 2005.

A fronte, dunque, di questa specifica possibilità di procedura legislativa, introdotta nel 2005 con la citata legge n. 11, la relatrice ritiene opportuno aggiornare anche i regolamenti parlamentari, nel senso di prevedere che quei provvedimenti, di contenuto analogo a quello della legge comunitaria – che abbiano un contenuto eterogeneo e siano finalizzati alla necessaria attuazione di obblighi comunitari – siano anch'essi esaminati dalla 14^a Commissione in sede referente.

Un secondo aspetto preliminare riguarda gli obblighi di informazione che il Governo è tenuto a rispettare, nei confronti del Parlamento, in relazione alle procedure di infrazione aperte contro l'Italia. In particolare l'articolo 15-*bis* della legge n. 11 del 2005, prevede al comma 3-*bis* che «quando uno degli atti della Comunità europea di cui al comma 1 [tra cui le procedure di infrazione] è posto alla base di un disegno di legge di iniziativa governativa, di un decreto-legge, o di uno schema di decreto legislativo sottoposto al parere parlamentare, il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro per le politiche europee comunica al Parlamento le informazioni relative a tali atti».

A tale fine, la relazione illustrativa che accompagna il disegno di legge di conversione, fa riferimento ai contenuti delle procedure di infrazione. D'altra parte, nella stessa relazione, il Governo specifica che il de-

creto-legge intende porre rimedio ai casi di mancata attuazione di obblighi comunitari, in cui l'assenza delle necessarie norme di coordinamento ha reso di fatto inoperanti gli strumenti di recepimento già vigenti, nonché «a quella parte di contenzioso per la quale si è riconosciuta l'esattezza delle censure della Commissione europea». In questo senso, il decreto è diretto a rispondere a quei rilievi, sollevati dalle Istituzioni comunitarie, che ritiene corretti, mantenendo pertanto aperte quelle procedure d'infrazione in cui ritiene di poter avere margini per far valere le proprie ragioni.

La relatrice ricorda infine che il contenzioso comunitario rischia anche di comportare conseguenze finanziarie connesse con l'eventuale condanna, da parte della Corte di giustizia, di sanzioni pecuniarie. Si tratta di un'eventualità che si può verificare in esito alla seconda fase delle procedure di infrazione, quelle avviate *ex* articolo 228 del Trattato CE. Infatti, sulla base della giurisprudenza della Corte e della comunicazione della Commissione europea del 12 dicembre 2005, dal momento in cui la Commissione fa ricorso alla Corte di giustizia *ex* articolo 228 (ovvero per inadempimento della prima sentenza), la Corte arriverà ad emettere una seconda sentenza, con la condanna al pagamento di sanzioni pecuniarie, anche se nel frattempo lo Stato abbia provveduto alla regolarizzazione. Le sanzioni consistono in una somma forfettaria, che per l'Italia ammonta a un minimo di 9.920.000 euro, che viene irrogata nel caso in cui lo Stato abbia provveduto a sanare l'inadempimento prima della seconda sentenza. Nel caso invece in cui lo Stato non abbia provveduto ad ottemperare, alla somma forfettaria viene aggiunta una penalità di mora che per l'Italia può arrivare a un massimo di 714.240 euro, per ogni giorno successivo alla seconda sentenza, fino al momento dell'adempimento.

Ad oggi risultano aperte 16 procedure di infrazione *ex* articolo 228 del Trattato CE, due delle quali sono oggetto di specifiche disposizioni contenute negli articoli 2 e 8 del decreto-legge in conversione, mentre altre 2 sono giunte allo stadio del ricorso alla Corte di giustizia e 6 allo stadio del parere motivato.

Il decreto-legge in conversione – prosegue la relatrice – si compone di 20 articoli, corrispondenti ad altrettanti obblighi a cui l'Italia è tenuta a dare adempimento, relativi a ritardi o non corretti recepimenti di normative comunitarie nell'ordinamento nazionale, in relazione ai quali la Commissione europea ha avviato procedure di infrazione che in taluni casi sono giunte allo stadio della sentenza della Corte di giustizia, o persino alla successiva apertura di una seconda di procedura *ex* articolo 228 del Trattato CE per mancata esecuzione della decisione della Corte.

L'articolo 1 riguarda appunto una procedura avviata ai sensi dell'articolo 228 del Trattato CE (attualmente alla fase iniziale della lettera di messa in mora), per mancata attuazione alla sentenza di condanna emessa dalla Corte di giustizia il 24 maggio 2007, in relazione al decreto legislativo n. 209 del 2003, di attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso.

In particolare, l'articolo in esame interviene sul comma 15, dell'articolo 5, del decreto legislativo n. 209 del 2003, che era peraltro già stato

oggetto di modifiche da parte del «decreto salva infrazioni» dell'aprile 2008 (decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59), al fine di limitare ai soli centri di raccolta organizzati dai produttori di veicoli, iscritti all'Albo nazionale dei gestori ambientali, la possibilità di consegna diretta dei pezzi derivanti dalla riparazione dei veicoli, per il loro smaltimento. Le altre officine pertanto restano obbligate a rivolgersi ad un operatore autorizzato.

Inoltre l'articolo introduce un nuovo comma all'articolo 10 del decreto legislativo n. 209 del 2003, in ossequio alla citata sentenza della Corte di giustizia, che aveva rilevato la mancata trasposizione dell'articolo 8, paragrafo 4, della direttiva 2000/53/CE.

L'articolo 2 intende rispondere ai rilievi formulati dalla Commissione europea nel giugno 2008 in seguito all'avvio di una procedura di infrazione vertente – secondo la relazione illustrativa del Governo – su tre aspetti della disciplina contenuta nel decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 188, di attuazione delle direttive 2001/12/CE, 2001/13/CE e 2001/14/CE («Primo pacchetto ferroviario»), che sono: 1) l'indipendenza del gestore dell'infrastruttura, rispetto alle imprese ferroviarie, in relazione alle sue funzioni connesse con l'assegnazione delle tracce orarie e l'imposizione dei diritti di accesso alla rete ferroviaria; 2) il sistema di tariffazione dell'accesso alla rete ferroviaria che dovrebbe essere svolta dal gestore dell'infrastruttura, con il controllo dell'organismo di regolazione; 3) i poteri e l'autonomia dell'organismo di regolazione, istituito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Il comma 1 dell'articolo 2 sembra rispondere unicamente al terzo rilievo mosso dalla Commissione europea, prevedendo l'indipendenza funzionale dell'organismo di regolazione da qualsiasi autorità preposta all'aggiudicazione di appalti pubblici, nonché conferendo allo stesso organismo le necessarie risorse umane strumentali e finanziarie e il potere di irrogare sanzioni per violazioni della disciplina sull'accesso dell'infrastruttura e dei servizi ferroviari.

Con il comma 2, invece, si provvede ad attribuire al personale dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (istituita con il decreto legislativo n. 162 del 2007, di attuazione della direttiva 2004/49/CE), il trattamento giuridico ed economico previsto per il personale dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo.

Non sembra pertanto affrontata la questione sollevata dalla Commissione europea relativamente al grado di effettiva indipendenza del gestore dell'infrastruttura (Rete Ferroviaria Italiana S.p.a), rispetto alle imprese che forniscono i servizi ferroviari (principalmente Trenitalia), dal momento che tutte appartengono alla stessa *holding* (Ferrovie dello Stato S.p.a) che le controlla al 100 per cento. Analogamente, non appare affrontata la questione della tariffazione che dovrebbe essere svolta dal gestore dell'infrastruttura, mentre attualmente è determinata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

L'articolo 3, in materia di appalti pubblici, dà seguito alla sentenza della Corte di giustizia del 19 maggio 2009 (resa nella causa C-538/07), che ha dichiarato che il diritto comunitario osta ad una disposizione nazio-

nale che, pur perseguendo gli obiettivi legittimi di parità di trattamento degli offerenti e di trasparenza nell'ambito delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici, stabilisca un divieto assoluto, a carico di imprese tra le quali sussista un rapporto di controllo o che siano tra loro collegate, di partecipare in modo simultaneo e concorrente ad una medesima gara d'appalto o di poter utilizzare l'avvalimento dei requisiti, senza lasciare loro la possibilità di dimostrare che il rapporto suddetto non ha influito sul loro rispettivo comportamento nell'ambito di tale gara.

Secondo la Corte, la predetta esclusione automatica prevista dalla legislazione italiana, che si configura come un criterio di maggiore severità rispetto alla normativa comunitaria, implica una presunzione assoluta a priori di reciproca influenza nella formulazione delle offerte in gara, e pertanto si pone come ostacolo alla libera concorrenza nel mercato comunitario e in contrasto con il principio di proporzionalità. Pertanto l'articolo 3 reca le opportune modifiche alla disciplina degli appalti pubblici, contenuta nel decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.

L'articolo 4 provvede ad una preliminare attuazione della direttiva 2008/101/CE che include le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas serra di cui alla direttiva 2003/78/CE. La direttiva 2008/101/CE deve essere recepita dagli Stati entro il 2 febbraio 2010. La delega legislativa per la sua attuazione è contenuta nel disegno di legge comunitaria 2009, attualmente all'esame del Parlamento.

Tuttavia, al fine di rispettare la tempistica prevista dalla direttiva, il Comitato nazionale per la gestione della direttiva 2003/87/CE, ha già provveduto ad emanare una delibera, indirizzata agli operatori aerei amministrati dall'Italia, che contiene disposizioni per l'attuazione della direttiva 2008/101/CE, che consentiranno tra l'altro agli stessi operatori di disporre gratuitamente dei permessi di emissione, come previsto dalla direttiva, evitando così il rischio di doverli acquistare a titolo oneroso.

L'articolo 4, comma 2, del decreto-legge interviene solo per estendere *de jure* i compiti del Comitato nazionale anche al ruolo di autorità competente ai sensi della direttiva 2008/101/CE, e rendere così ufficialmente operativi i meccanismi previsti dalla predetta delibera del Ministero dell'ambiente.

Gli altri commi dell'articolo 4 recano misure varie per l'ambientalizzazione delle imprese, per la riduzione delle emissioni e l'incremento dell'efficienza energetica.

L'articolo 5 è diretto a consentire ai produttori delle apparecchiature elettriche ed elettroniche di fornire i dati relativi alle quantità e alle categorie delle apparecchiature immesse sul mercato negli anni 2007 e 2008. La norma si rende necessaria per dare adempimento agli obblighi di comunicazione alla Commissione europea e per consentire l'elaborazione delle quote di mercato, che non era stato impedito a causa dello slittamento al 2010 dell'entrata in esercizio del nuovo modello unico di dichiarazione ambientale di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 dicembre 2008.

La relatrice rileva al riguardo che disposizioni identiche sono contenute anche nell'articolo 14 del disegno di legge comunitaria 2009, attualmente all'esame del Parlamento. Pertanto occorrerà provvedere al relativo coordinamento.

L'articolo 6 reca alcune modifiche al decreto legislativo n. 109 del 1992 (di attuazione delle direttive 89/395/CEE e 89/396/CEE concernenti l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari), al fine di eliminare possibili dubbi interpretativi alle disposizioni introdotte con l'articolo 27 della legge comunitaria 2008.

La relatrice rileva al riguardo che disposizioni identiche sono contenute anche nell'articolo 15 del disegno di legge comunitaria 2009, attualmente all'esame del Parlamento. Pertanto occorrerà provvedere al relativo coordinamento.

L'articolo 7 risponde all'esigenza di porre rimedio alle carenze normative riscontrate dalla Commissione europea, nell'ambito della procedura di infrazione avviata nel marzo scorso, in materia di libera circolazione delle merci con specifico riferimento ai contatori del gas di tipo venturimetrico a diaframma, impiegati in campo industriale, per violazione degli articoli 28 e 30 del Trattato CE che vietano agli Stati membri di introdurre restrizioni quantitative all'importazione da altri Stati membri nonché qualsiasi provvedimento di effetto equivalente, salvo che per motivi di ordine pubblico, sanità o sicurezza pubblica.

In particolare, la Commissione ha rilevato l'incompatibilità del divieto, posto dalla normativa italiana, di utilizzare contatori del gas, tra cui anche quelli importati da altri Stati membri, privi di marchi nazionali certificanti un'avvenuta ispezione iniziale e la consultazione del Comitato centrale metrico. Dal momento che i contatori del gas venturimetrici a diaframma non sono volumetrici e quindi non danno il risultato della misurazione immediatamente negli importi metrici, essi non possono in alcun modo ottenere i bolli ufficiali (dal Comitato di cui sopra) per essere legittimamente usati in Italia.

Per ovviare a tali rilievi, l'articolo provvede a predisporre dispositivi di conversione, da impiegarsi congiuntamente a contatori non volumetrici, al fine di convertire in metri cubi misure inizialmente espresse in altre unità, ottemperando alla richiesta della Commissione europea.

L'articolo 8 ha lo scopo di porre fine a due procedure di infrazione, una delle quali giunta alla fase *ex* articolo 228 del Trattato CE della lettera di messa in mora per inadempimento alla sentenza di condanna emessa dalla Corte di giustizia il 19 gennaio scorso, in relazione all'implementazione del numero unico di emergenza europeo 112, previsto dalla direttiva 2002/22/CE sul servizio universale di comunicazione elettronica.

L'articolo si limita a disporre la spesa di 42 milioni di euro per interventi connessi all'implementazione del numero unico europeo, senza fornire ulteriori indicazioni sulle modalità di tale adempimento, che invece sono indicate nella relazione tecnica allegata al disegno di legge. Gli interventi elencati riguardano: la realizzazione di una rete dati e voce dedicata alle emergenze con collegamenti per i numeri di emergenza; la rea-

lizzazione di un CED Interforze; l'attivazione presso il 112 di funzionalità di localizzazione del chiamante con possibilità di trasferimento ad altri numeri di emergenza per il 50 per cento dei Comandi provinciali dei Carabinieri e delle questure; digitalizzazione delle linee attualmente in analogico e attivazione integrale del 112 NUE su tre sedi pilota. Non sono tuttavia indicati i tempi di realizzazione di tali interventi.

L'articolo 9 interviene nell'ambito del decreto legislativo n. 193 del 2007, di attuazione della direttiva 2004/41/CE relativa ai controlli in materia di sicurezza alimentare. In particolare, l'articolo 2 di tale decreto legislativo individua come autorità competenti il Ministero della salute, le regioni e le ASL. Il citato articolo 2 viene quindi integrato con l'individuazione quale autorità competente anche il Ministero della difesa, in relazione ai controlli di sicurezza alimentare sulle forniture destinate ai contingenti delle Forze armate dispiegate in missioni all'estero.

Secondo la relazione tecnica del Governo, tale integrazione si rende necessaria in quanto l'attuale ambito di previsione non consente di assicurare, nelle zone d'impiego all'estero dei contingenti militari, l'applicazione della normativa in materia di igiene alimentare per le derrate destinate alle unità ivi impiegate.

L'articolo 10 è diretto a porre fine alla procedura di infrazione avviata nel febbraio scorso, in relazione all'obbligo, per le imprese assicurative di altri Stati membri, di nominare un rappresentante fiscale residente in Italia, per poter prestare il servizio nel nostro territorio.

In base all'articolo 21 della legge n. 1216 del 1961, esiste una responsabilità in solido del pagamento dell'imposta sui premi assicurativi, in capo all'assicuratore, alla persona che ha sottoscritto la polizza, o a qualsiasi intermediario intervenuto nella conclusione del contratto. Secondo la Commissione europea, il relativo obbligo di nominare un rappresentante fiscale residente in Italia, per gli assicuratori dell'Unione europea e dello Spazio economico europeo che intendono offrire contratti di assicurazione in libera prestazione dei servizi, è ingiustificato in ragione dei costi e dei vincoli che ciò comporta, rispetto alla necessità di garantire il pagamento dell'imposta, risultato che può essere raggiunto anche con gli accordi sullo scambio d'informazioni ai fini della corretta determinazione delle imposte e l'assistenza reciproca per il recupero dei crediti. In questo senso, l'articolo 10 modifica opportunamente la citata legge n. 1216 del 1961.

L'articolo 11 è diretto ad ottemperare alla sentenza emessa dalla Corte di giustizia nel luglio scorso, in materia di rimborso dell'Iva ai soggetti passivi residenti in un altro Stato membro o in un Paese terzo.

Secondo la Corte la normativa italiana è incompatibile con quella comunitaria, nella parte in cui non consente a un soggetto passivo stabilito in un altro Stato membro o in un Paese terzo, che abbia effettuato cessioni di beni o prestazioni di servizi in Italia direttamente dallo stabilimento principale sito all'estero, di chiedere il rimborso dell'Iva tramite la propria organizzazione presente in Italia.

L'articolo pone rimedio a tale incompatibilità, riferendo gli articoli 17 e 38-ter esclusivamente ai soggetti residenti all'estero che non abbiano anche una stabile organizzazione in Italia, per i quali il rimborso dell'Iva deve seguire la procedura ordinaria e non quella detrazione. In questo modo si consente, invece, ai soggetti stranieri che dispongono anche di una stabile organizzazione in Italia, di poter ottenere i rimborsi Iva per le operazioni effettuate dalla sede centrale all'estero, tramite la loro sede stabile in Italia con le modalità della detrazione a credito.

L'articolo 12 è diretto a porre fine alla procedura di infrazione avviata nel novembre del 2008, in cui la Commissione europea ha rilevato l'incompatibilità con il principio della libertà di stabilimento, della normativa che riserva alle sole società per azioni residenti in Italia il regime fiscale previsto per le società d'investimento immobiliare quotate (SIIQ) e non quotate collegate (SIINQ), che consiste nell'esenzione dall'Ires e dall'Irap e nell'obbligo di redistribuire almeno l'85 per cento degli utili, applicandovi un'imposta sostitutiva del 20 per cento in capo ai soci beneficiari dei dividendi. Peraltro, per società residente in Italia si intende la società che abbia per la maggior parte del periodo d'imposta la sua sede legale e amministrativa o l'oggetto principale della propria attività nel territorio dello Stato, ad esclusione quindi delle stabili organizzazioni in Italia di società residenti in altri Stati membri.

La Commissione europea sottolinea al riguardo che appare ingiustificato e quindi discriminatorio da parte della legislazione italiana distinguere tra queste due forme di stabilimento (le società di capitali residenti e le stabili organizzazioni di società residenti all'estero) solo ai fini dell'applicazione di un regime fiscale più favorevole, salvo trattarle poi allo stesso modo ai fini della determinazione della base imponibile.

Per rispondere ai rilievi formulati dalla Commissione, l'articolo 12 in esame provvede ad estendere il regime SIIQ anche alle stabili organizzazioni di società estere, salvo prevedere in capo a tali organizzazioni un'imposta sostitutiva del 20 per cento, pari a quella che sarebbe stata applicata sui dividendi prodotti da una SIIQ italiana. L'imposizione del 20 per cento in capo all'organizzazione stabile in Italia si rende necessaria in quanto i relativi utili, evidentemente riferiti alla società estera, sarebbero stati soggetti all'imposizione dello Stato di residenza, vanificando gli effetti dello speciale regime fiscale riservato alle SIIQ.

L'articolo 13 intende sanare l'infrazione sollevata dalla Commissione europea nel giugno 2007 nei confronti dell'Italia, ritenuta responsabile di applicare un regime fiscale discriminatorio in materia di oli lubrificanti rigenerati a danno degli altri Stati membri. In particolare, il Testo unico sulle accise prevede per gli oli lubrificanti ottenuti mediante rigenerazione, una riduzione del 50% sull'imposta al consumo, rispetto a quella applicata agli oli di prima distillazione. Tale riduzione, giustificata dalla necessità di compensare gli elevati costi del processo di rigenerazione, si intende però riferita esclusivamente agli oli usati raccolti in Italia. Per questo motivo la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia, deferendola successivamente alla Corte

di Giustizia per non essersi adeguata alle indicazioni fornite nei tempi previsti.

Allo scopo di superare i rilievi mossi in sede comunitaria e di adeguare la normativa nazionale a quella europea, il presente articolo reca le opportune modifiche all'articolo 1, comma 116 della Legge finanziaria 2005, all'articolo 62 del Testo unico sulle accise, e all'articolo 236 del Codice dell'ambiente.

L'articolo 14 mira a sanare la procedura di infrazione avviata con la lettera di messa in mora del marzo scorso, in cui la Commissione europea ha evidenziato alcuni punti critici del regime fiscale applicato in Italia ai proventi derivanti dalle partecipazioni ad organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) non conformi alle direttive comunitarie (c.d. fondi non armonizzati).

In particolare, la Commissione europea ha rilevato l'esistenza di un regime fiscale penalizzante applicabile ai fondi esteri non armonizzati, rispetto a quello applicabile ai fondi italiani non armonizzati, cosa che non è compatibile con il principio della libera circolazione dei capitali. Infatti per i fondi esteri non armonizzati è previsto il regime ordinario dell'Irpef (con aliquote quindi che possono arrivare sino al 43 per cento), mentre su tutti gli altri, tra cui anche quelli italiani non armonizzati si applica unicamente l'imposta sostitutiva del 12,5 per cento. Di conseguenza, secondo la Commissione europea, tale disparità di trattamento fiscale determinerebbe un ostacolo alla raccolta di capitali in Italia per i fondi situati negli altri Stati membri dell'Unione europea.

Infine, la Commissione ha preso in considerazione le differenze esistenti tra il momento impositivo per i fondi non armonizzati di diritto italiano e quelli di diritto estero. Infatti, mentre quelli italiani sono caratterizzati da una tassazione incentrata sul principio di maturazione, in base al quale l'aliquota sostitutiva del 12,5 per cento si applica al risultato della gestione «maturato» dal fondo, quelli esteri sono caratterizzati dal principio del «realizzato», in base al quale la tassazione avviene soltanto al momento del realizzo della quota, sia sotto forma di proventi, sia quale differenza tra il valore di cessione e il valore di acquisto. L'articolo 14 prevede dunque a sanare la disparità di trattamento fiscale, prevedendo anche per i fondi esteri non armonizzati un'imposta sostitutiva del 12,5 per cento.

La relatrice fa presente che permane, tuttavia, una differenza tra i fondi esteri e quelli italiani, in quanto per i primi l'imposta è applicata al momento del «realizzo», mentre per quelli di diritto italiano è applicata sul «maturato».

Anche in considerazione del previsto riordino generale del regime tributario dei proventi derivanti dalla partecipazione agli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari, a cui fa riferimento l'*incipit* dello stesso articolo 14, andrebbe valutato se, la soluzione avanzata dal decreto-legge, in cui permane una differenza nelle modalità dell'imposizione fiscale, non possa configurare un trattamento discriminatorio, eventualmente *in pejus*, per i fondi italiani. In sostanza, i sottoscrittori dei fondi

di diritto italiano risulterebbero penalizzati per il fatto di dover corrispondere annualmente all'erario l'imposta sul «maturato», rispetto ai sottoscrittori dei fondi di diritto estero che sarebbero sottoposti a tale obbligo solo al momento dell'effettivo «realizzo».

Al riguardo, la relatrice si ricorda che il principio di parità di trattamento conseguente all'applicazione della normativa comunitaria, è reso esplicito nell'ordinamento, in generale, dall'articolo 14-*bis* della legge n. 11 del 2005 (come modificata dalla legge comunitaria 2008), che esclude in ogni caso un trattamento sfavorevole dei cittadini italiani. Inoltre, il comma 2 dello stesso articolo prevede persino la disapplicazione, nei confronti dei cittadini italiani, di norme interne che producano effetti discriminatori, rispetto al trattamento riservato ai cittadini comunitari. Più in particolare per quanto riguarda i servizi, l'articolo 41, comma 1, lett. *t*), della stessa legge comunitaria per il 2008 prevede il rispetto del principio di parità di trattamento per evitare effetti discriminatori a danno dei prestatori italiani di servizi, nonché eventuali danni ai consumatori.

L'articolo 15 reca modifiche alla normativa sui servizi pubblici locali di rilevanza economica, contenuta nell'articolo 23-*bis* del decreto-legge n. 112 del 2008. Le modifiche, secondo la relazione illustrativa del Governo, rispondono «al fine prioritario di adeguamento all'ordinamento comunitario» e anche ai fini di una maggiore liberalizzazione, semplificazione e miglioramento della qualità dei servizi agli utenti.

In particolare l'articolo esclude dall'applicazione della disciplina sull'affidamento dei servizi pubblici locali anche la distribuzione di energia elettrica e la disciplina del trasporto ferroviario regionale, in quanto oggetto di discipline specifiche.

È previsto poi, quale ulteriore modalità ordinaria di affidamento della gestione dei servizi pubblici locali, l'affidamento a società miste pubblico/private, purché il socio privato venga selezionato attraverso gare cosiddette «a doppio oggetto» (ovvero sulla persona e sull'attività) e partecipi con non meno del 40 per cento.

Per quanto riguarda l'affidamento «*in house*» viene introdotto il principio del silenzio assenso, allo scadere di sessanta giorni, sul parere che l'Antitrust è chiamato a dare sulle ipotesi «straordinarie» di affidamento «*in house*».

Infine viene dettato il regime transitorio degli affidamenti non conformi alla nuova normativa, sopprimendo la previgente previsione che lo affidava ad un emanando regolamento governativo. La disciplina transitoria prevede tre diverse scadenze per gli affidamenti «difformi» (gli affidamenti «*in house*» cessano il 31 dicembre 2011; per gli affidamenti a società quotate, o la quota pubblica scende progressivamente sotto il 30 per cento entro il 31 dicembre 2012, oppure cessano alla stessa data; in tutti gli altri casi la scadenza è al 31 dicembre 2010) mentre conserva le scadenze naturali per gli affidamenti già conformi.

L'articolo 16 interviene in materia di indicazione di origine dei prodotti. In particolare, il comma 1 introduce la nuova categoria dei «prodotti

interamente italiani», definiti come i prodotti «*made in Italy*» (che, ai sensi della vigente normativa doganale europea, sono di origine italiana in quanto hanno subito in Italia l'ultima lavorazione sostanziale), e che inoltre siano stati disegnati, progettati, lavorati e confezionati esclusivamente sul territorio italiano. In sostanza non verrebbe alterata la definizione di «*made in*», disciplinata dagli articoli 22-26 del Codice doganale comunitario (regolamento (CEE) n. 2913/92 del 12 ottobre 1992), limitandosi ad aggiungere ulteriori indicazioni sulle diverse fasi di realizzazione del prodotto. Il comma 2 rimanda a successivi decreti del Ministro dello sviluppo economico per la definizione delle modalità di applicazione del comma 1. Il comma 4 prevede invece disposizioni sanzionatorie per l'uso fallace di un'indicazione da cui si possa erroneamente evincere che il prodotto sia stato interamente realizzato in Italia.

Al riguardo, la relatrice ricorda che ogni iniziativa diretta a rendere obbligatoria l'indicazione d'origine dei prodotti è stata sempre respinta in sede comunitaria. Anche l'ultima proposta di regolamento comunitario in materia, presentata dalla Commissione europea nel 2005 (COM(2005) 661 def.), che comunque riguardava unicamente i prodotti importati nella Comunità da Paesi terzi, non ha avuto seguito. Il motivo è probabilmente dato anche dall'esistenza del fenomeno della delocalizzazione delle imprese europee.

La proposta in esame si differenzia da quelle presentate in passato in quanto non prevede alcun obbligo di imposizione di un marchio d'origine, cosa che si porrebbe in netto contrasto con l'attuale normativa comunitaria. Le norme del decreto-legge si limitano invece a «suggerire» la possibilità di indicare che il prodotto è stato interamente realizzato in Italia, ma soprattutto a sanzionare le indicazioni fallacee, che siano in grado di ingenerare nel consumatore l'errata convinzione che il prodotto sia stato interamente realizzato in Italia.

Come ricordato nella relazione illustrativa del Governo, tali disposizioni si inseriscono in un ambito in cui vi è una «assenza di una regolamentazione della materia». Tuttavia, nei settori che invece sono regolamentati da specifiche normative comunitarie sull'etichettatura (come per esempio la direttiva 2000/13/CE sui prodotti alimentari), la libertà di apporre indicazioni sull'origine non espressamente previste, si porrebbe in violazione della stessa normativa. Sarebbe pertanto opportuno specificare espressamente nel decreto-legge che restano salve le vigenti normative comunitarie sull'etichettatura di determinate categorie di prodotti, le quali non consentono l'apposizione di altre indicazioni d'origine.

La seconda parte dell'articolo riguarda invece l'uso delle indicazioni di origine, ai sensi della citata normativa doganale europea. In particolare, il comma 6 estende la fattispecie di fallace indicazione di origine, all'uso del marchio di fabbrica con modalità tali da indurre il consumatore a ritenere erroneamente che il prodotto sia di origine italiana. Ci si riferisce ad esempio ad un'etichettatura in cui, sebbene non vi sia l'indicazione

«*made in Italy*», sia evidenziata la sede o la nazionalità italiana dell'impresa, su prodotti che invece hanno subito «l'ultima lavorazione sostanziale» all'estero e che quindi non sono di origine italiana.

L'articolo 17 autorizza la spesa di euro 128.580.000 per l'anno 2010 in favore dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) per l'esecuzione del 6° Censimento generale, al fine di far fronte all'obbligo comunitario recato dal Regolamento (CE) n. 1166/2008, relativo alle indagini sulla struttura delle aziende agricole e all'indagine sui metodi di produzione agricola. Il citato Regolamento prevede che gli Stati membri nel 2010, 2013 e 2016 conducano indagini sulla struttura delle aziende agricole e sui metodi di produzione agricola.

Quanto alla copertura finanziaria, il comma 5 rinvia all'articolo 19, comma 2, dello stesso decreto in esame, il quale prevede che la predetta somma sia reperita nell'ambito del recupero degli aiuti di Stato in favore di imprese di servizi pubblici a prevalente capitale pubblico, derivante dalla decisione della Commissione europea del 5 giugno 2002, n. 2003/193/CE.

L'articolo 18 prevede un prelievo supplementare delle quote-latte, esclusivamente per le aziende che non hanno superato il livello produttivo conseguito nel periodo 2007/2008.

La norma si rende necessaria per dare piena attuazione al regolamento (CE) n. 72/2009 del Consiglio, del 19 gennaio 2009 che ha accordato all'Italia un aumento della quota nazionale. Tale aumento, unito alla contrazione della produzione, come rilevato dalla relazione al disegno di legge di conversione, ha comportato una notevole riduzione dell'esubero nazionale. Il regolamento n. 72 del 2009 accorda all'Italia una maggiorazione del 5 per cento in unica soluzione nel 2009, recependo l'accordo politico definito il 20 novembre 2008 in sede di Consiglio dei ministri dell'Unione europea sulla cosiddetta verifica dello stato di salute (*health check*) della politica agricola comune.

L'articolo 19, comma 1, interviene nell'articolo 24 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, che ha dato attuazione della decisione 2003/193/CE in materia di recupero di aiuti illegittimi, al fine di specificare che per la determinazione della base imponibile ai fini del recupero degli aiuti equivalenti alle imposte non corrisposte non assumono rilevanza le plusvalenze derivanti dalle operazioni straordinarie realizzate dalle società c.d. *ex municipalizzate*.

L'articolo 20, infine, concerne alcuni profili transitori della disciplina sulla compatibilità tra le attività di distribuzione all'ingrosso di medicinali e le attività di gestione delle farmacie, in seguito all'eliminazione del divieto di cumulo, disposta dall'articolo 5 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223 («decreto Bersani»).

Al termine della sua illustrazione, la relatrice distribuisce una conferente proposta di parere.

La PRESIDENTE ringrazia la relatrice per l'esauriente esposizione e dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice MARINARO (*PD*), nel concordare, in via generale, con l'impostazione della relazione testé illustrata, non può fare a meno di sollevare un primo rilievo che attiene al metodo impiegato per sanare situazioni di infrazione comunitaria in capo all'Italia: come già sottolineato dalla Presidente, la 14^a Commissione non dovrebbe limitarsi ad esprimere, su tale atto, un mero parere in fase consultiva ma, quanto meno, essere «associata» alla Commissione Affari costituzionali nella disamina sul merito del provvedimento stesso.

Proprio avuto riguardo a quest'ultimo profilo, ossia ai contenuti del decreto legge in oggetto, esprime una forte perplessità di fondo sul fatto che, a fronte della condivisibile esigenza di eseguire sentenze della Corte di Giustizia, anche allo scopo di evitare l'irrogazione di conseguenti, pesanti sanzioni pecuniarie, il Governo ha ritenuto di procedere, in maniera piuttosto confusa, mediante uno strumento legislativo che realizza tale adempimento in maniera del tutto frazionata, mancando di una visione di insieme della situazione complessiva delle infrazioni commesse dal Paese e, quindi, delle modalità mirate di superamento di tali infrazioni.

Ad esempio, continua l'oratrice, l'articolo 15 del provvedimento, che reca modifiche alla normativa sui servizi pubblici locali, attuata con il decreto legge n. 112 del 2008, va ad incidere su una materia che è stata recentemente, ed in maniera approfondita, oggetto di normazione con la legge comunitaria 2008, contenente, come è noto, una apposita delega per l'implementazione della cosiddetta «direttiva servizi».

Conclude richiamando l'attenzione sulla proposta formulata in seno alla 1^a Commissione – che ritiene del tutto ammissibile – di stralciare 9 articoli del disegno di legge che, oggettivamente, non rivestono alcun carattere di urgenza ai fini dell'adeguamento dell'ordinamento italiano a disposizioni cogenti del diritto comunitario.

La presidente BOLDI sottopone ai commissari l'opportunità che la bozza di parere predisposta dalla relatrice venga integrata dai rilievi che emergeranno nel corso del dibattito, non ultimo quella della senatrice Marinaro.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (*PD*), ad integrazione di quanto già affermato dalla collega Marinaro, dopo aver sottolineato che ci si trova di fronte, effettivamente, ad un provvedimento che si configura come una sorta di «comunitaria *bis*», segnala l'incongruenza presente nel citato articolo 15, con particolare riferimento ai servizi preposti alla fornitura di acqua, ricordando che in sede di esame della legge comunitaria 2008, fu accolto dal Governo un ordine del giorno nel quale si precisava che i servizi pubblici locali a carattere non commerciale avrebbero dovuto, pur in ottemperanza della disciplina comunitaria, essere gestiti perseguendo l'interesse pubblico generale, piuttosto che la logica del mercato.

Reputa, infine, parimenti inappropriata la disposizione di cui all'articolo 9, che attribuisce la competenza della fornitura di derrate alimentari

alle forze armate impiegate all'estero in capo al Ministero della Difesa, senza che ciò sia espressamente stabilito da una qualsivoglia norma comunitaria. Peraltro, fa notare che questa disposizione, se fosse stata inserita in una legge comunitaria «ordinaria», sarebbe stata considerata inammissibile, proprio perchè non diretta all'esecuzione di uno specifico obbligo comunitario.

Segue un breve intervento della senatrice ADAMO (PD), la quale riferisce che, presso la Commissione Affari costituzionali, ha personalmente proposto il non passaggio agli articoli per tutte quelle disposizioni, testé evidenziate dai senatori precedentemente intervenuti, proprio in quanto non riconducibili al «*quid proprium*» di un provvedimento che dovrebbe essere rivolto a sanare esclusivamente casi urgenti di inadempimento comunitario.

La senatrice CONTINI (PdL) replica ai senatori che hanno preso la parola, precisando che terrà in debito conto delle osservazioni da essi formulate.

L'oratrice, inoltre, sottopone all'attenzione dei commissari l'opportunità che, entro la fine della corrente Legislatura, si arrivi a colmare quello che rappresenta, a suo avviso, un vero e proprio «*vulnus*» costituzionale che tocca la Commissione Politiche dell'Unione europea.

A suo modo di vedere, infatti, la 14^a Commissione dovrebbe costituire – come avviene, ad esempio, nell'omologa Commissione del Senato francese – un organo che, in ragione della sua competenza su materie sovranazionali, assume uno *status* in qualche modo sovraordinato rispetto alle altre Commissioni permanenti del Senato.

Sotto tale profilo, sarebbe auspicabile che i Gruppi di maggioranza e di opposizione intraprendano una iniziativa «*bipartisan*» – sotto forma, ad esempio, di una lettera comune rivolta al Presidente del Senato o di una mozione da sottoporre all'Aula – attraverso la quale venga sancito, in maniera inequivocabile, il suo ruolo di Commissione «filtro», soprattutto alla luce dell'imminente entrata in vigore del Trattato di Lisbona che, come è noto, attribuisce maggiori e più penetranti poteri ai Parlamenti nazionali, soprattutto nella cosiddetta «fase ascendente».

La PRESIDENTE, nel condividere interamente le argomentazioni svolte dalla relatrice, chiede a tutti i membri della Commissione di adoperarsi, in ogni sede, affinché venga ribadita la crescente competenza della Commissione stessa.

Si ripromette, inoltre, di avanzare una propria integrazione allo schema di parere, riguardante l'articolo 16 del decreto-legge.

Segue un ulteriore breve intervento della senatrice MARINARO (PD), in seguito al quale si conviene di inserire, nel preambolo della proposta di parere, la menzione relativa all'iniziativa comune che i compo-

nenti la Commissione potranno in essere quanto prima, attraverso un eventuale ordine del giorno o mozione da presentare nell'Aula del Senato, perché vengano riconosciute le competenze rafforzate della Commissione stessa.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato all'odierna seduta pomeridiana delle ore 13,30.

La seduta termina alle ore 10,10.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1784

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato preliminarmente che esso è stato emanato in base all'articolo 10 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, che prevede la possibilità per il Governo di adottare «provvedimenti, anche urgenti, necessari a fronte di atti normativi e di sentenze degli organi giurisdizionali delle Comunità europee e dell'Unione europea che comportano obblighi statali di adeguamento solo qualora la scadenza risulti anteriore alla data di presunta entrata in vigore della legge comunitaria relativa all'anno in corso»;

ricordato al riguardo che il 10 febbraio 2009 è stato trasmesso alla Presidenza del Senato un documento (*Doc. II, n. 15*), a firma di tutti i membri della 14^a Commissione permanente, contenente alcune proposte di modifica al Regolamento del Senato, tra cui una diretta ad estendere la competenza referente della stessa Commissione, oltre che al disegno di legge comunitaria annuale, anche ai provvedimenti, di cui al citato articolo 10 della legge n. 11 del 2005, che abbiano contenuto analogo a quello della legge comunitaria, nel senso che rechino disposizioni eterogenee nei contenuti e finalizzate alla necessaria attuazione di obblighi comunitari;

rilevato inoltre che gli articoli 5 e 6 del decreto-legge in conversione risultano essere di identico tenore, rispettivamente, agli articoli 14 e 15 del disegno di legge comunitaria per il 2009, attualmente all'esame del Parlamento;

ricordato che il contenzioso comunitario può comportare conseguenze finanziarie rilevanti nel caso in cui si arrivi alla fase del secondo ricorso alla Corte di giustizia, presentato dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 228 del Trattato CE per mancato adempimento della prima sentenza di condanna;

rilevato al riguardo che attualmente risultano aperte 16 procedure di infrazione *ex* articolo 228 del Trattato CE, due delle quali sono oggetto di specifiche disposizioni contenute negli articoli 2 e 8 del decreto-legge in conversione;

ricordato infine che la legge 7 luglio 2009, n. 88 (legge comunitaria 2008) ha introdotto, nella legge n. 11 del 2005, l'articolo 14-*bis*, secondo cui la normativa di attuazione della normativa comunitaria deve rispettare il principio di parità di trattamento, escludendo in ogni caso un trattamento più sfavorevole per i cittadini italiani, e deve essere disapplicata qualora produca effetti discriminatori per i cittadini italiani, rispetto al trattamento riservato ai cittadini comunitari,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguente condizione:

in relazione all'articolo 14, che provvede a sanare la disparità di trattamento fiscale, prevedendo anche per i fondi esteri non armonizzati un'imposta sostitutiva del 12,5 per cento, la Commissione di merito valuta l'opportunità di uniformare anche le modalità di applicazione dell'imposta sostitutiva, in quanto i fondi di diritto italiano risulterebbero penalizzati per il fatto di dover corrispondere annualmente all'erario l'imposta sul «maturato», rispetto ai fondi di diritto estero in cui i sottoscrittori sarebbero sottoposti a tale obbligo solo al momento dell'effettivo «realizzo»,

e le seguenti osservazioni:

in relazione all'articolo 2, non sembra essere affrontata la questione sollevata dalla Commissione europea, nell'ambito della procedura di infrazione n. 2008/2097, relativamente al grado di effettiva indipendenza del gestore dell'infrastruttura (Rete Ferroviaria Italiana S.p.a), rispetto alle imprese che forniscono i servizi ferroviari (principalmente Trenitalia), dal momento che tutte appartengono alla stessa *holding* (Ferrovie dello Stato S.p.a) che le controlla al 100 per cento;

analogamente, sempre in relazione all'articolo 2, non appare affrontata la questione della tariffazione che dovrebbe essere svolta dal gestore dell'infrastruttura, mentre attualmente è determinata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

in relazione all'articolo 16, che reca disposizioni a tutela della trasparenza in materia di indicazione d'origine dei prodotti, al fine di fugare eventuali dubbi interpretativi e di ingenerare comportamenti che si porrebbero in contrasto con il diritto comunitario, sarebbe opportuno specificare che la nuova disciplina sui «prodotti interamente italiani» fa salve le specifiche normative comunitarie sull'etichettatura in vigore per determinate categorie di prodotti.

La Commissione, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

64^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
BOLDI

La seduta inizia alle ore 13,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(1784) Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

La senatrice CONTINI (*PdL*), relatrice, dà lettura di uno schema di parere modificato rispetto alla versione fatta circolare durante l'odierna seduta antimeridiana, che recepisce i diversi rilievi sollevati durante il relativo dibattito.

Il senatore CECCANTI (*PD*), con riferimento alla menzione, nella bozza di parere, che riguarda l'articolo 15 del decreto-legge, invita a considerare l'opportunità di segnalare alla Commissione di merito l'esigenza che l'intera disposizione venga stralciata dal provvedimento, in quanto trattasi di materia non attinente all'esecuzione urgente di obblighi comunitari.

Condividono tale proposta la senatrice CONTINI (*PdL*), relatrice, e la presidente BOLDI.

La senatrice MARINARO (*PD*) esprime, in sede di dichiarazione di voto, l'astensione del proprio Gruppo parlamentare.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, la PRESIDENTE quindi, dopo aver verificato la presenza del prescritto numero di senatori, pone in votazione lo schema di parere favorevole con condizioni e osservazioni, integrato dalla ultima segnalazione testé emersa, che è approvato dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 13,40.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1784

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato preliminarmente che esso è stato emanato in base all'articolo 10 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, che prevede la possibilità per il Governo di adottare «provvedimenti, anche urgenti, necessari a fronte di atti normativi e di sentenze degli organi giurisdizionali delle Comunità europee e dell'Unione europea che comportano obblighi statali di adeguamento solo qualora la scadenza risulti anteriore alla data di presunta entrata in vigore della legge comunitaria relativa all'anno in corso»;

ricordato al riguardo che il 10 febbraio 2009 è stato trasmesso alla Presidenza del Senato un documento (*Doc. II, n. 15*), a firma di tutti i membri della 14^a Commissione permanente, contenente alcune proposte di modifica al Regolamento del Senato, tra cui una diretta ad estendere la competenza referente della stessa Commissione, oltre che al disegno di legge comunitaria annuale, anche ai provvedimenti, di cui al citato articolo 10 della legge n. 11 del 2005, che abbiano contenuto analogo a quello della legge comunitaria, nel senso che rechino disposizioni eterogenee nei contenuti e finalizzate alla necessaria attuazione di obblighi comunitari;

rilevato inoltre che gli articoli 5 e 6 del decreto-legge in conversione risultano essere di identico tenore, rispettivamente, agli articoli 14 e 15 del disegno di legge comunitaria per il 2009, attualmente all'esame del Parlamento, e che il provvedimento reca anche misure che non rispondono direttamente al criterio dell'urgenza proprio dello strumento del decreto-legge;

sostenuta, all'unanimità, l'intenzione di presentare in Assemblea un documento di indirizzo in cui sia sottolineata la particolare caratteristica della Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, in relazione alla partecipazione dell'Italia ad un ordinamento, quello comunitario, che presenta aspetti di sovraordinazione rispetto a quello nazionale – alla luce anche degli accresciuti poteri che il Trattato di Lisbona, di imminente entrata in vigore, attribuisce ai parlamenti nazionali – e in relazione ai relativi obblighi giuridici che ne discendono;

ricordato che il contenzioso comunitario può comportare conseguenze finanziarie rilevanti nel caso in cui si arrivi alla fase del secondo ricorso alla Corte di giustizia, presentato dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 228 del Trattato CE per mancato adempimento della prima sentenza di condanna;

rilevato al riguardo che attualmente risultano aperte 16 procedure di infrazione ex articolo 228 del Trattato CE, due delle quali sono oggetto di specifiche disposizioni contenute negli articoli 2 e 8 del decreto-legge in conversione;

ricordato infine che la legge 7 luglio 2009, n. 88 (legge comunitaria 2008) ha introdotto, nella legge n. 11 del 2005, l'articolo 14-*bis*, secondo cui la normativa di attuazione della normativa comunitaria deve rispettare il principio di parità di trattamento, escludendo in ogni caso un trattamento più sfavorevole per i cittadini italiani, e deve essere disapplicata qualora produca effetti discriminatori per i cittadini italiani, rispetto al trattamento riservato ai cittadini comunitari,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti condizioni:

in relazione all'articolo 14, che provvede a sanare la disparità di trattamento fiscale, prevedendo anche per i fondi esteri non armonizzati un'imposta sostitutiva del 12,5 per cento, occorre uniformare anche le modalità di applicazione dell'imposta sostitutiva, in quanto i fondi di diritto italiano risulterebbero penalizzati per il fatto di dover corrispondere annualmente all'erario l'imposta sul «maturato», rispetto ai fondi di diritto estero in cui i sottoscrittori sarebbero sottoposti a tale obbligo solo al momento dell'effettivo «realizzo»;

in relazione all'articolo 16, che interviene in materia di indicazione dell'origine dei prodotti e di tutela dei consumatori, si ritiene opportuno prevedere un incremento delle risorse finanziarie necessarie all'esecuzione dei controlli nazionali, nonché adeguate e coerenti disposizioni sanzionatorie in linea con i principi comunitari e la normativa comunitaria in materia di indicazioni geografiche e denominazioni d'origine;

inoltre, sempre in relazione all'articolo 16, al fine di fugare eventuali dubbi interpretativi e di ingenerare comportamenti che si porrebbero in contrasto con il diritto comunitario, si ritiene opportuno specificare che la nuova disciplina sui «prodotti interamente italiani» fa salve le specifiche normative comunitarie sull'etichettatura in vigore per determinate categorie di prodotti;

e le seguenti osservazioni:

in relazione all'articolo 2, non sembra essere affrontata la questione sollevata dalla Commissione europea, nell'ambito della procedura di infrazione n. 2008/2097, relativamente al grado di effettiva indipendenza del gestore dell'infrastruttura (Rete Ferroviaria Italiana S.p.a), rispetto alle imprese che forniscono i servizi ferroviari (principalmente Trenitalia), dal momento che tutte appartengono alla stessa *holding* (Ferrovie dello Stato S.p.a) che le controlla al 100 per cento;

analogamente, sempre in relazione all'articolo 2, non appare affrontata la questione della tariffazione che dovrebbe essere svolta dal gestore dell'infrastruttura, mentre attualmente è determinata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

valuti la Commissione di merito l'opportunità di inserire nel provvedimento specifiche disposizioni volte a consentire un'efficace applicazione del regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio del 21 giugno 2005, relativo al finanziamento della politica agricola comune, al fine di evitare che il ritardo dei pagamenti dei contributi PAC agli imprenditori agricoli impedisca l'allineamento dell'Italia alla media europea, ponendo gli imprenditori agricoli italiani in una posizione di svantaggio rispetto a quelli degli altri Paesi dell'Unione europea, con relativi squilibri nel mercato unico europeo;

in relazione all'articolo 15, concernente le procedure di affidamento dei servizi pubblici locali, valuti la Commissione di merito l'opportunità di coordinare le norme contenute nell'articolo 23-*bis* del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, con i criteri di delega stabiliti dall'articolo 41 della legge comunitaria 2008 per l'attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, la quale, all'articolo 17, esclude dalla libera prestazione dei servizi taluni servizi di interesse economico generale, tra cui i servizi di distribuzione e fornitura idriche, ferme restando le normative in materia di concorrenza e di aggiudicazione degli appalti pubblici (direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE), come ricordato anche nell'ordine del giorno n. G41.200 (testo 2), accolto dal Governo nell'ambito dell'esame del disegno di legge comunitaria 2008, e in ogni caso si valuti l'opportunità di stralciare l'articolo dal provvedimento.

La Commissione, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 14 ottobre 2009

Presidenza del Presidente
Davide CAPARINI

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(S. 1790 Governo) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2010)

(S. 1791 Governo) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012.

(Parere alla 5ª Commissione del Senato) (Esame congiunto e rinvio)

La Commissione avvia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Il deputato Remigio CERONI (*PdL*), *relatore*, riferisce sul disegno di legge finanziaria 2010 (S. 1790) e sul disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio triennale per il triennio 2010-2012 (S. 1791).

Osserva che il disegno di legge finanziaria per il 2010 che, come lo scorso anno, presenta una struttura snella, limitata a pochi articoli, si inserisce nell'ambito degli indirizzi indicati con le risoluzioni parlamentari di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria 2010-2013 e tiene conto degli elementi recati dalla nota di aggiornamento allo stesso documento.

Rileva che l'azione del Governo è indirizzata a stimolare la crescita, mantenendo la stabilità dei conti pubblici e contestualmente a riprendere il percorso di risanamento della finanza pubblica. Tali obiettivi sono stati inizialmente perseguiti con il decreto legge n. 78 del 2009, collegato al disegno di legge finanziaria, che ha introdotto misure volte a sostenere il reddito delle famiglie, con interventi sul mercato del lavoro e con il potenziamento degli ammortizzatori sociali, nonché a favorire le imprese, soprattutto attraverso la detassazione del valore degli investimenti in mac-

chinari ed attrezzature. Al fine di aumentare l'equità del sistema tributario, nel citato decreto-legge sono state disposte misure di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale e le maggiori risorse derivanti da tali misure, appositamente accantonate, sono state destinate al finanziamento della manovra 2010-2012.

Fa notare come, in continuità con l'azione intrapresa dal Governo, il disegno di legge finanziaria in esame utilizza tali risorse per la proroga di agevolazioni fiscali e altri interventi di parte corrente e di investimento iscritti nelle tabelle A, B e D.

Per quanto riguarda il contenuto specifico del disegno di legge finanziaria, precisa che esso fissa, all'articolo 1, in 63.000 milioni di euro il livello massimo del saldo netto da finanziare, mentre l'articolo 3 riguarda i fondi e le tabelle. L'articolo 2, composto di 18 commi, reca disposizioni diverse: i commi da 1 a 5 riguardano i trasferimenti all'INPS dal bilancio dello Stato, il finanziamento dei maggiori oneri della Gestione per l'erogazione delle pensioni, assegni e indennità agli invalidi civili, ciechi e sordomuti, l'interpretazione autentica delle disposizioni in materia di retribuzione pensionabile dei lavoratori agricoli a tempo determinato; il comma 6 proroga la normativa vigente in materia di determinazione del fabbisogno finanziario annuale di università statali e enti pubblici di ricerca, i commi 6 e 7 intervengono in materia di detrazioni IRPEF e di aliquota IVA concernenti spese per il recupero del patrimonio edilizio; il comma 9 specifica gli oneri a carico del bilancio dello Stato per il rinnovo del triennio contrattuale 2010-2012 per il personale dipendente delle amministrazioni statali soggetto alla contrattazione collettiva gestita dall'ARAN; il comma 10 individua gli oneri per il personale del settore statale in regime di diritto pubblico e specifica le somme destinate al personale delle forze armate e dei corpi di polizia; i commi 12 e 13 intervengono in tema di rinnovi contrattuali per il settore pubblico non statale e per gli enti del servizio sanitario nazionale; il comma 14 prevede che le amministrazioni utilizzino gli eventuali maggiori risparmi derivanti dalle misure di riorganizzazione e razionalizzazione delle spese di personale, accertati in sede di specifiche verifiche sui dati di consuntivo da effettuarsi entro il primo semestre del 2010; il comma 15 dispone l'istituzione di un fondo nello Stato di previsione del ministero dell'economia e delle finanze nel quale confluiscono le risorse aggiuntive accertate con le verifiche di cui al comma 14.

Relativamente, invece, al disegno di legge di approvazione del bilancio dello Stato per il triennio 2010-2012, rileva che esso prevede entrate finali per 436.759 milioni e spese finali per 497.878 milioni. Fa notare che, come precisato nella relazione illustrativa, nel disegno di legge di bilancio sono contemplate, in particolare, le misure e gli interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatesi nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009, nonché i provvedimenti anticrisi di cui al decreto legge n. 78 del 2009. Anche nella fase di formazione del bilancio 2010 è stata concessa ai Ministeri la facoltà di riallocare le risorse verso forme di impiego ritenute prioritarie o più produttive, attraverso la loro rimodula-

zione tra programmi che realizzano la stessa missione di spesa, secondo quanto già sperimentato nel 2009.

Ciò premesso, e considerato che i provvedimenti in esame attengono, in via generale, alla materia «*sistema contabile dello Stato*», di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera e) della Costituzione, propone di esprimere su di essi parere favorevole.

Il deputato Mario PEPE (*PD*) sottolinea come negli ultimi due anni, a seguito della modifica della struttura della legge finanziaria, si siano ridotte le scelte di politica finanziaria adottate con tale strumento, fatto salvo il saldo di entrata e il saldo di uscita. A seguito di tale impostazione ritiene che si sia determinata una moltiplicazione degli interventi finanziari, inseriti in diversi provvedimenti privi di qualsiasi connessione con un disegno generale. Conclude rilevando la necessità di prevedere un maggiore coinvolgimento delle autonomie territoriali nelle scelte finanziarie, visto che per il raggiungimento di un bilancio in equilibrio il contributo di tali enti risulta fondamentale trattandosi di soggetti di spesa e soggetti percettori di entrate.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*) fa presente che il disegno di legge finanziaria in esame ha dovuto tener conto di una significativa crisi economico-finanziaria, la quale ha prodotto una diminuzione delle entrate. Evidenzia come il provvedimento preveda misure di incentivo le quali sono comunque limitate visto che non vengono prese in considerazione le entrate che deriveranno dallo «scudo fiscale». Conclude richiamando l'attenzione sul fatto che il disegno di legge finanziaria incide in maniera significativa sul tema della evasione e della elusione fiscale.

Il deputato Remigio CERONI (*PdL*), *relatore*, rileva che il disegno di legge finanziaria in esame incide sulla crescita economica e al contempo sul risanamento dei conti pubblici. Ritiene che nel perseguimento di tali obiettivi sia opportuno il coinvolgimento delle regioni con le quali, a suo avviso, il Governo mantiene un contatto diretto. Ritiene infine apprezzabile lo sforzo compiuto dal Governo per non intervenire sulla leva fiscale.

Il deputato Oriano GIOVANELLI (*PD*) osserva come, in virtù di una legge finanziaria dalla struttura più snella, si sia assistito negli ultimi due anni ad una moltiplicazione di provvedimenti finanziari. Invita quindi ad una attenta riflessione sulla nuova struttura delle legge finanziaria, la quale non sembrerebbe aver prodotto i risultati auspicati.

Con riferimento allo specifico disegno di legge finanziaria in esame, rileva che si tratta di un provvedimento meramente burocratico in linea con l'atteggiamento che il Governo ha adottato dinanzi ad una crisi economico-finanziaria che, a suo avviso, andava più coraggiosamente affrontata. Tale atteggiamento ha avuto ripercussioni significative sui soggetti più deboli e sulle imprese con minore potere contrattuale, determinando

così un aumento della domanda di aiuto sociale ed un peggioramento delle condizioni del sistema economico proprio nel momento della ripresa.

Per quanto riguarda il merito, sottolinea come il provvedimento porti ad una frattura tra il Governo e le autonomie territoriali che si trovano dinanzi a manovre o insostenibili o insufficienti. Richiama quindi l'attenzione sulla irrisolta questione del patto della salute, sul taglio del fondo sociale che si avvia ormai verso l'azzeramento, sul mancato rispetto da parte del Governo dei patti stipulati con le autonomie territoriali. A tale proposito fa notare come, a fronte dello sforzo compiuto dai comuni per migliorare i propri saldi di bilancio, non siano stati mantenuti da parte del Governo gli impegni presi, per esempio relativamente alla restituzione dell'ICI. Nonostante ciò il Governo chiede alle autonomie territoriali un ulteriore sforzo, pur a fronte di un aumento della domanda sociale nei singoli territori. Richiama quindi l'attenzione sulle conseguenze di tale situazione che porterà inevitabilmente i comuni a tagliare l'unica spesa discrezionale, quale quella per gli investimenti, proprio in un momento in cui bisognerebbe incentivare gli stessi al fine di rilanciare il Paese. Propone quindi una moratoria del patto di stabilità per incrementare le spese in conto capitale, nonché un aumento della dotazione del fondo sociale a fronte dell'aumento della domanda di aiuto sociale. Conclude sottolineando l'opportunità di non ridurre a scelte ragionieristiche decisioni finanziarie che dovrebbero essere proprie della politica.

Davide CAPARINI, *presidente*, comunica che il prosieguo del dibattito sui provvedimenti in esame, nonché la votazione del parere sugli stessi, si svolgeranno nella seduta di martedì 20 ottobre. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

(C. 2724 Governo) DL 134/09: Disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010.

(Parere alla XI Commissione della Camera) (Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore *Maurizio SAIA (PdL), *relatore*, riferisce sul testo del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, come modificato in sede referente dalla Commissione di merito, il quale reca norme relative al trattamento dei docenti e del personale ATA (ausiliario, tecnico e amministrativo) della scuola con contratto a tempo determinato.

Osserva che l'articolo 1 si compone di 10 commi: il comma 1 modifica l'articolo 4 della legge n. 124 del 1999, stabilendo che i contratti a tempo determinato non possono in alcun caso trasformarsi in rapporti di lavoro a tempo indeterminato e consentire la maturazione di anzianità utile ai fini retributivi prima della immissione in ruolo; il comma 1-bis, introdotto dalla Commissione di merito in sede referente, prevede l'invio de-

gli atti di convocazione dei supplenti, ai fini del conferimento delle supplenze, anche attraverso la casella di posta elettronica; il comma 2, come misura di contemperamento rispetto al comma 1, dispone che le supplenze per l'anno scolastico 2009-2010 siano assegnate con precedenza assoluta e a prescindere dall'inserimento nelle graduatorie d'istituto, al personale docente e ATA già destinatario, nell'anno scolastico 2008-2009, di supplenze annuali o fino al termine delle attività didattiche, nonché – a seguito della modifica introdotta dalla Commissione di merito – ai docenti inseriti nelle graduatorie ad esaurimento che, nell'anno scolastico 2008-2009, hanno conseguito attraverso graduatorie di istituto una supplenza temporanea di almeno 180 giorni, sempre che si tratti di personale che non abbia potuto stipulare per l'anno scolastico 2009-2010 la stessa tipologia di contratto per carenza di posti disponibili, non sia destinatario di un contratto a tempo indeterminato e non risulti collocato a riposo; il comma 3 prevede la facoltà, per l'amministrazione scolastica, di promuovere, in collaborazione con le regioni e a valere su risorse finanziarie messe a disposizione dalle regioni medesime, specifici progetti inerenti ad attività di carattere straordinario, anche ai fini dell'adempimento dell'obbligo dell'istruzione, della durata di tre mesi, prorogabili a otto, da realizzare prioritariamente mediante l'utilizzo dei lavoratori precari della scuola individuati al comma 2, a condizione che gli stessi siano percettori dell'indennità di disoccupazione; il comma 4 dispone che al personale interessato dalle disposizioni di cui ai commi 2 e 3 venga riconosciuta la valutazione dell'intero anno di servizio – indipendentemente, quindi, dalla durata dell'impiego – ai fini dell'attribuzione del punteggio nelle graduatorie ad esaurimento relative ai concorsi del personale docente e nelle graduatorie permanenti relative ai concorsi del personale ATA. I commi 4-bis, 4-ter e 4-quater, inseriti nel corso dell'esame in sede referente, recano norme relative alla questione dell'inserimento a «pettine» dei precari su cui è recentemente intervenuta la sentenza del TAR del Lazio, prevedendosi in particolare che nelle operazioni di integrazione e di aggiornamento delle graduatorie permanenti sia consentito ai docenti che ne facciano esplicita richiesta, oltre che la permanenza nella provincia prescelta in occasione dell'aggiornamento delle graduatorie per il biennio 2007-2008 e 2008-2009, di essere inseriti anche nelle graduatorie di altre province dopo l'ultima posizione di III fascia nelle graduatorie medesime. I successivi commi 4-quinquies e 4-sexies, introdotti nel corso dell'esame in sede referente, recano disposizioni sulla validità delle graduatorie relative a specifiche categorie di insegnanti. L'articolo 2 dispone l'immediata entrata in vigore del decreto.

Osserva che, secondo quanto riportato nella relazione illustrativa del provvedimento, le modifiche alla legge n. 124/1999 di cui al comma 1 si rendono necessarie a seguito della sentenza della Corte di giustizia europea del 13 settembre 2007, la quale ha confermato il principio del divieto di discriminazione dei lavoratori a tempo determinato rispetto ai lavoratori a tempo indeterminato, contenuto nella direttiva 1999/70/CE del Consiglio del 28 giugno 1999 relativa all'Accordo quadro sul lavoro a tempo deter-

minato, attuata nel nostro ordinamento con il decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368.

Rileva che, a fronte delle argomentazioni della Corte, la relazione illustrativa del provvedimento precisa «che il rapporto di lavoro che s'instaura tra il docente supplente e l'amministrazione scolastica ha caratteristiche del tutto peculiari, tali da giustificare e da rendere necessaria una diversità di trattamento, poiché il regime specifico delle supplenze nel settore della scuola si caratterizza quale disciplina separata e speciale, nell'ambito dei rapporti di lavoro a tempo determinato, in ragione della necessità di garantire, attraverso la continuità didattica, il diritto costituzionale all'educazione, all'istruzione e allo studio (articoli 33 e 34 della Costituzione) e quindi la costante erogazione del servizio scolastico ed educativo.

Con riferimento ai profili di competenza della Commissione, fa notare che le norme introdotte dal provvedimento in esame, in quanto intervengono sulla disciplina del personale scolastico, possono essere ricondotte alle materie di legislazione esclusiva statale «ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali», di cui all'articolo 117, comma 2, lettera g), Cost. e «norme generali dell'istruzione», di cui all'articolo 117, comma 2, lettera g), della Costituzione.

Formula pertanto una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Il deputato Mario PEPE (*PD*) richiama l'attenzione sul disordine creatosi nel mondo della scuola, soprattutto con riferimento alla figura dei precari, con il decreto-legge n. 112 del 2008. Ritiene necessario un coinvolgimento delle regioni in tale questione, trattandosi di enti comunque coinvolti nella gestione del Fondo sociale europeo utilizzato per dare sostegno ai precari. Conclude rilevando come sia più opportuno portare ad esaurimento le graduatorie più che procedere ad un inserimento «a pettine».

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*) esprime un orientamento negativo sull'impianto del provvedimento in esame e invita il relatore a valutare l'opportunità di inserire nel parere una condizione relativa alla necessità della previsione – al comma 3 dell'articolo 1 – di un accordo quadro tra Stato e regioni, al fine di regolare le procedure e le modalità di intervento ivi previsto e di garantire l'omogenità degli accordi regionali.

Il senatore Gianvittore VACCARI (*LNP*) esprime un orientamento favorevole sull'impianto del provvedimento. Relativamente poi alla questione delle graduatorie «a pettine» auspica che si possa arrivare ad un superamento del sistema introdotto.

Il senatore Maurizio SAIA (*PdL*), *relatore*, alla luce del dibattito svolto e condividendo la proposta avanzata dall'onorevole Pizzetti, riformula la proposta di parere favorevole, inserendovi una condizione relativa all'accordo quadro tra Stato e regioni (*vedi allegato 2*).

Nessuno altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere, come riformulata dal relatore.

(S. 1784 Governo) DL 135/09: Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee
(Parere alla 1^a Commissione del Senato) (Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il deputato Isidoro GOTTARDO (*PdL*), *relatore*, riferisce sul decreto-legge in esame, che risponde alla necessità di adempiere ad obblighi comunitari già giunti in scadenza. Precisa che, a causa del ritardo o del non corretto recepimento di normativa comunitaria nell'ordinamento nazionale, la Commissione europea ha dato avvio a numerose procedure d'infrazione nei confronti dello Stato italiano. A quella parte di contenzioso per la quale si è riconosciuta l'esattezza delle censure della Commissione europea s'intende porre rimedio con il presente decreto, con il duplice effetto positivo di garantire il rispetto degli obblighi assunti dallo Stato italiano in sede comunitaria e di evitare aggravii di oneri a carico dello Stato, derivanti da possibili sentenze di condanna a pena pecuniaria da parte della Corte comunitaria o da contenzioso interno. Aggiunge che il decreto-legge in esame intende, inoltre, rendere effettivo l'adempimento, pur formalmente già avvenuto, di taluni obblighi comunitari giunti in scadenza. Si tratta di casi nei quali l'assenza delle necessarie norme di coordinamento ha reso di fatto inoperanti gli strumenti predisposti per l'adeguamento dell'ordinamento al diritto comunitario. Anche in tali ipotesi si è ritenuto necessario un intervento normativo volto a garantire il corretto e completo adeguamento dell'ordinamento interno a quello comunitario.

Riferisce quindi che, per far fronte alle situazioni esposte in precedenza, eterogenee nei contenuti, ma accomunate dalla identica necessità di garantire l'assolvimento degli impegni che l'Italia ha assunto in Europa, il Governo ha optato per lo strumento della decretazione d'urgenza, restando i presupposti della straordinaria necessità ed urgenza, prescritti dall'articolo 77 della Costituzione, soddisfatti sia dal vincolo di adempimento degli obblighi comunitari, sia dalle motivazioni specifiche sottese alle singole norme del provvedimento.

Dopo aver sinteticamente illustrato il contenuto delle singole disposizioni recate dal provvedimento in esame, fa presente, con riferimento ai profili di competenza della Commissione, che il provvedimento s'inquadra nell'ambito delle misure necessarie a garantire il rispetto di quanto previsto dall'articolo 117, primo comma, della Costituzione. In via generale, il provvedimento afferisce all'ambito materiale «*rapporti dello stato con l'Unione europea*» rimesso alla competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costituzione. Più in dettaglio, le disposizioni del provvedimento rientrano nelle

materie «*tutela dell'ambiente*» (artt. 4 e 5), «*pesi*» (art. 7), «*tutela della concorrenza*» (artt. 15 e 16), rimesse alla competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere *e*), *r*) ed *s*) della Costituzione. Rileva, invece, per le disposizioni di cui all'articolo 6 la materia «*alimentazione*», affidata alla competenza legislativa concorrente ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione.

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

Il deputato Luciano PIZZETTI (*PD*) preannuncia voto favorevole sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle ore 14,45.

ALLEGATO 1

DL 134/09: Disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010 (C. 2724 Governo)

PROPOSTA DI PARERE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di competenza, il nuovo testo del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134 recante «Disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010», come risultante dagli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente;

rilevato come il decreto-legge in esame sia stato emanato per assicurare la continuità del servizio scolastico con particolare riferimento agli insegnanti iscritti nelle graduatorie ad esaurimento ed al personale ATA iscritto nelle graduatorie permanenti, già titolari di un incarico annuale nel precedente anno scolastico 2008-2009.

rilevato che l'intervento disposto al comma 1 del decreto-legge è dettato anche dall'esigenza di adeguarsi alla sentenza della Corte di giustizia europea del 13 settembre 2007 la quale ha confermato il principio del divieto di discriminazione dei lavoratori a tempo determinato rispetto ai lavoratori a tempo indeterminato, «a meno che un trattamento differenziato non si giustifichi per ragioni oggettive»;

preso atto della circostanza che il rapporto di lavoro che s'instaura tra il docente supplente e l'amministrazione scolastica ha – secondo quanto si legge nella relazione illustrativa – caratteristiche del tutto peculiari, tali da giustificare e da rendere necessaria una diversità di trattamento;

esaminate le modifiche introdotte dalla Commissione di merito in sede referente;

considerato che le norme del testo, come modificato dagli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente, afferiscono ad ambiti materiali di competenza legislativa esclusiva dello Stato, quali «ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali», e «norme generali dell'istruzione», di cui, rispettivamente, all'articolo 117, secondo comma, lett. g), e lett. n) della Costituzione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

DL 134/09: Disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010 (C. 2724 Governo)

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di competenza, il nuovo testo del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134 recante «Disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010», come risultante dagli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente;

rilevato come il decreto-legge in esame sia stato emanato per assicurare la continuità del servizio scolastico con particolare riferimento agli insegnanti iscritti nelle graduatorie ad esaurimento ed al personale ATA iscritto nelle graduatorie permanenti, già titolari di un incarico annuale nel precedente anno scolastico 2008-2009;

rilevato come l'intervento disposto al comma 1 del decreto-legge sia da ritenersi connesso a quanto dichiarato dalla Corte di giustizia europea nella sentenza del 13 settembre 2007, con la quale è stato confermato il principio del divieto di discriminazione dei lavoratori a tempo determinato rispetto ai lavoratori a tempo indeterminato, «a meno che un trattamento differenziato non si giustifichi per ragioni oggettive»;

preso atto della circostanza che il rapporto di lavoro che s'instaura tra il docente supplente e l'amministrazione scolastica ha – secondo quanto si legge nella relazione illustrativa – caratteristiche del tutto peculiari, tali da giustificare e da rendere necessaria una diversità di trattamento;

esaminate le modifiche introdotte dalla Commissione di merito in sede referente;

considerato che le norme del testo, come modificato dagli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente, afferiscono ad ambiti materiali di competenza legislativa esclusiva dello Stato, quali «ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali», e «norme generali dell'istruzione», di cui, rispettivamente, all'articolo 117, secondo comma, lett. g) e lett. n, della Costituzione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

all'articolo 1, comma 3, si preveda un accordo tra Stato e regioni al fine di regolare le procedure e le modalità d'intervento e di garantire l'omogeneità degli accordi.

ALLEGATO 3

DL 135/09: Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee (S. 1784 Governo)

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di competenza, il decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee;

considerato che il provvedimento s'inquadra nell'ambito delle misure necessarie a garantire il rispetto di quanto previsto dall'articolo 117, primo comma, della Costituzione;

rilevato che:

– in via generale, il decreto-legge afferisce all'ambito materiale «*rapporti dello Stato con l'Unione europea*», rimesso alla competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera a), della Costituzione;

– in particolare, le disposizioni del provvedimento rientrano nelle materie «*tutela dell'ambiente*» (artt. 4 e 5) e «*tutela della concorrenza*» (artt. 15 e 16), rimesse alla competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere e), r) ed s) della Costituzione, nonché nella materia «*alimentazione*» (art. 6), affidata alla competenza legislativa concorrente ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 14 ottobre 2009

20ª Seduta

Presidenza del Presidente
ZAVOLI

La seduta inizia alle ore 14,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Intervengono per la RAI il direttore del TG1, dottor Augusto Minzolini, e il direttore del TG2, dottor Mario Orfeo, accompagnati dal dottor Stefano Luppi, dal dottor Giuseppe Gnagnarella e dal dottor Daniele Mattaccini.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del direttore del TG1

(Audizione svolta)

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che dell'odierna audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Il direttore MINZOLINI svolge una dettagliata relazione sulla linea editoriale del TG1, anche con riferimento ad alcune recenti vicende che hanno interessato l'opinione pubblica.

Il PRESIDENTE invita quindi i Commissari a formulare le proprie domande, proponendo – come già indicato dall'Ufficio di Presidenza – di contenere ogni intervento nel tempo di tre minuti.

Pongono domande e svolgono osservazioni i senatori MORRI (PD), PROCACCI (PD), PARDI (IdV), BUTTI (PdL), GASPARRI (PdL), VITA (PD) e LAURO (PdL) e i deputati BELTRANDI (PD), LUPI (PdL), MAZZUCA (PdL), MERLO (PD), LANDOLFI (PdL), MOTTOLA (PdL), LAINATI (PdL), MELANDRI (PD), GENTILONI SILVERI (PD), RAO (UdC), FORMISANO (IdV), DE ANGELIS (PdL), CUPERLO (PD), SARDELLI (Misto-MpA-Sud) e CAPARINI (LNP), nonché il presidente ZAVOLI.

Il direttore MINZOLINI fornisce risposta alle domande.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione.

(La seduta, sospesa alle ore 16, è ripresa alle ore 16,15).

Audizione del direttore del TG2

(Audizione svolta)

Il direttore ORFEO illustra la linea editoriale del TG2.

Rivolgono quindi quesiti i deputati BELTRANDI (PD), MERLO (PD), MAZZUCA (PdL), DE ANGELIS (PdL), FORMISANO (IdV), LAINATI (PdL), PELUFFO (PD) e RAO (UdC) e i senatori MORRI (PD), VITA (PD), BUTTI (PdL) e PARDI (IdV), nonché il presidente ZAVOLI.

Il direttore ORFEO fornisce risposta alle domande formulate.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione, ricordando che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 15 ottobre, alle ore 9,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta termina alle ore 17,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria**

Mercoledì 14 ottobre 2009

Presidenza del Presidente
Maurizio LEO

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 8,30 alle ore 8,40.

Presidenza del Presidente
Maurizio LEO

Interviene il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le riforme, Aldo BRANCHER

La seduta inizia alle ore 8,40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale

Audizione del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le riforme, Aldo Brancher

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione e dà quindi la parola all'on. Aldo BRANCHER, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le riforme.

L'on. Aldo BRANCHER svolge un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale intervengono per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti, il deputato Giampaolo FOGLIARDI (*PD*), il senatore Lucio D'UBALDO (*PD*), il deputato Settimo NIZZI (*PdL*), la senatrice Maria Ida GERMONTANI (*PdL*), i senatori Giuliano BARBOLINI (*PD*), Candido DE ANGELIS (*PdL*) e il deputato Maurizio LEO, *presidente*.

L'on. Aldo BRANCHER, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le riforme risponde alle osservazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, ringrazia l'on. Aldo BRANCHER e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,55.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Sulla programmazione dei lavori della Commissione

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 14 ottobre 2009

Presidenza del Presidente
Giorgio JANNONE

La seduta inizia alle ore 8,35.

Indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali:

Audizione del Presidente dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio (ENASARCO), dott. Brunetto Boco, e del Direttore Generale, dott. Carlo Maggi

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Il dottor Brunetto BOCO, *presidente dell'ENASARCO*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Il dottor Carlo MAGGI, *direttore generale dell'ENASARCO*, integra la relazione svolta dal Presidente, fornendo ulteriori dati di rilievo.

Intervengono a più riprese per porre domande e formulare osservazioni i deputati Antonino LO PRESTI (*PdL*), Nedo Lorenzo POLI (*UdC*), Carmen MOTTA (*PD*), i senatori Elio LANNUTTI (*IdV*) e Adriano MUSI (*PD*) e il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*.

Il dottor Brunetto BOCO, *presidente dell'ENASARCO*, e il dottor Carlo MAGGI replicano ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nel ringraziare gli auditi per la loro partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore Elio LANNUTTI (*IdV*), alla luce del primo rapporto annuale dell'attività commissariale dell'INPDAP, presentato alla Camera dei deputati nella giornata di martedì 13 ottobre 2009 dal Commissario straordinario, avv. Paolo Crescimbeni, dal quale si evince una grave situazione gestionale dell'Istituto, chiede l'audizione urgente dei vertici dell'INPDAP.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, condivide l'opportunità di procedere quanto prima all'audizione dei vertici dell'Istituto.

Il senatore Adriano MUSI (*PD*), ritiene opportuno procedere all'audizione sia del Commissario straordinario e del Direttore Generale dell'INPDAP, sia a quella dei competenti rappresentanti dei Ministeri dell'Economia e Finanze e della Funzione Pubblica, nonché all'audizione del dottor Francesco Verbaro, Segretario generale del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali che ha seguito i recenti incontri svolti presso il Ministero con i rappresentanti delle Casse privatizzate sulle prospettive della previdenza nel medio-lungo periodo e sulle riforme da attuare.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, assicura i membri della Commissione che si attiverà in tal senso.

La seduta termina alle ore 9,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la semplificazione

Mercoledì 14 ottobre 2009

33ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Andrea PASTORE

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato il consigliere Francesco Frettoni, del Gabinetto del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione; il dottor Gianluca Mauro Pellegrini magistrato addetto all'ufficio legislativo del Ministero della Giustizia; il consigliere Carmine Volpe, capo Ufficio Legislativo del Dipartimento per i rapporti con le Regioni.

La seduta inizia alle ore 9.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che sarà redatto il resoconto stenografico della procedura che sta per iniziare.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa: audizione di esperti

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta di ieri, 13 ottobre.

Il PRESIDENTE introduce i temi dell'audizione, con particolare riferimento all'attuazione dell'articolo 14 della legge n. 246 del 2005, sollecitando la presentazione di documenti o note integrative dell'audizione che sta per avere inizio, possibilmente entro la settimana successiva.

Prende la parola il consigliere Francesco FRETTONI, referente per il procedimento «taglia-leggi» presso il Dipartimento per la pubblica amministrazione e l'innovazione, che riferisce sulle modalità seguite nell'individuazione delle disposizioni precedenti il 1970 da mantenere in vigore in attuazione del richiamato articolo 14, tutte riconducibili alle competenze in materia di funzione pubblica. Tale opera, svolta contemporaneamente all'ingente ricognizione imposta dai decreti legge nel frattempo adottati dal Governo per l'abrogazione di un elevatissimo numero di provvedimenti legislativi, ha avuto ad oggetto la legislazione recante disposizioni generali in materia di organizzazione e funzionamento delle pubbliche amministrazioni e in materia di pubblico impiego ed è stata particolarmente agevolata dalla redazione periodica – per questi settori – di testi unici, con i quali si è realizzato un corpo normativo organico e non eccessivamente frammentario. Solo 20 atti legislativi precedenti al 1970 di competenza del Dipartimento sono stati inseriti nell'Allegato 1 in quanto considerati da mantenere in vigore, mentre nell'Allegato 2 sono indicati 5 provvedimenti da sottrarre all'abrogazione disposta dal decreto legge n. 200 del 2008. Segnala come sia stato utilizzato – tra gli altri – un «criterio di vitalità» delle norme, consistente nella riscontrata loro applicazione in sede contenziosa.

Quanto alle prospettive di riordino, ricorda il decreto legislativo di attuazione della legge n. 15 del 2009, ormai di prossima pubblicazione, nonché la delega per la riforma del Codice dell'amministrazione digitale; riferisce poi di una possibile iniziativa per la definizione della Carta dei doveri della pubblica amministrazione. Concorda infine sull'opportunità di organizzare per materia le disposizioni.

Il PRESIDENTE ringrazia il consigliere Francesco Frettoni e lo congeda.

Il dottor Gianluca MAURO PELLEGRINI, dell'ufficio legislativo del Ministero della Giustizia, si dichiara convinto dell'opportunità di redigere elenchi contenenti provvedimenti riconducibili ai settori esclusi, e condivide in larga parte i rilievi formulati nel dossier predisposto dagli Uffici di documentazione del Senato e della Camera dei deputati, pressochè coincidenti con quelli a suo tempo elaborati dal Ministero della Giustizia e trasmessi al Dipartimento per la semplificazione normativa, che sono stati però disattesi.

Segnala l'esigenza di espungere dall'Allegato 1 la legge n. 1719 del 1962, in quanto nessuna sua disposizione risulta vigente. Si sofferma quindi sulla presenza, nell'Allegato 1, di due provvedimenti già abrogati ad opera del decreto legge n. 112 del 2008 – come quello appena richiamato – per i quali è opportuno prevedere la salvaguardia.

A tale obiettivo si potrebbe a suo avviso pervenire mediante un'interpretazione sistematica dell'articolo 14, comma 14 della legge n. 246 del 2005, ovvero mediante una novella all'articolo 15 delle disposizioni preliminari al codice civile volto a salvaguardare la norma oggetto di modi-

ficazione o abrogazione anche in caso di successiva abrogazione della disposizione che su di essa aveva inciso; un'ulteriore soluzione potrebbe essere offerta dall'espunzione dei due provvedimenti in questione dall'allegato al decreto legge n. 112.

Conclude depositando un documento che illustra l'attività svolta dal suo Dicastero e preannunciando l'invio di una nota nella quale saranno evidenziate le specifiche ragioni che hanno condotto all'individuazione delle singole norme da mantenere in vigore.

Rispondendo a un quesito del PRESIDENTE, il dottor MAURO PELLEGRINI osserva come alla presenza nell'Allegato 1 di provvedimenti parzialmente abrogati potrà porsi rimedio nella successiva fase dei decreti correttivi, cui potrebbe essere affidata l'indicazione delle sole norme da mantenere in vigore.

Ha quindi la parola il consigliere Carmine VOLPE, capo dell'ufficio legislativo del Dipartimento per i rapporti con le Regioni, il quale riferisce come il Dipartimento abbia incentrato la propria attività nell'ambito del procedimento «taglia-leggi» sull'individuazione puntuale delle norme di attuazione degli Statuti delle Regioni ad autonomia differenziata; si tratta di atti sottratti alla «ghigliottina» in quanto fonti atipiche, in merito alle quali è stata inserita un'apposita disposizione nello schema di decreto legislativo all'esame della Commissione. Conclude depositando una nota che riporta le considerazioni svolte.

Interviene quindi brevemente il dottor MAURO PELLEGRINI sostenendo l'utilità – a suo giudizio – di affiancare agli elenchi concernenti disposizioni nelle materie riconducibili ai settori esclusi, e dunque sottratte alla «ghigliottina», interventi di abrogazione espressa di disposizioni che abbiano esaurito la loro funzione, obsolete o implicitamente abrogate in quelle stesse materie.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Mauro Pellegrini e il consigliere Carmine Volpe e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,05.

34ª seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Andrea PASTORE

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, l'avvocato Giacomo Aiello, consigliere giuridico dell'ufficio legislativo del Dipartimento della Protezione civile, accompagnato dalla dottoressa Paola Aiello; il dottor Paolo Catalozzi, consigliere dell'ufficio legislativo del Ministero dello Sviluppo economico, accompagnato dall'avvocato Jenny Madeo; il consigliere Marco Lipari, capo ufficio legislativo del Ministero degli Affari Esteri, accompagnato dalle dottoresse Anna Palmieri e Teresa Castaldo, e il dottor Vincenzo Callea, Vice prefetto – dirigente dell'Ufficio legislativo e AIR del Ministero dell'Interno

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che sarà redatto il resoconto stenografico della procedura che sta per iniziare.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa: audizione di esperti

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta antimeridiana.

Il PRESIDENTE introduce i temi dell'audizione, con particolare riferimento all'attuazione dell'articolo 14 della legge n. 246 del 2005, sollecitando la presentazione di documenti o note integrative dell'audizione che sta per avere inizio, possibilmente entro la settimana successiva.

Prende la parola il dottor CATALLOZZI, consigliere dell'ufficio legislativo del Ministero dello sviluppo economico, il quale riferisce sulle modalità con le quali il Ministero dello sviluppo economico ha proceduto

alla complessa opera di individuazione delle disposizioni antecedenti il 1° gennaio 1970 da mantenere in vigore nell'ambito del procedimento «taglia leggi». Ricorda peraltro come alcuni settori di competenza del Ministero siano stati recentemente oggetto di riordino e codificazione, citando a titolo di esempio il codice delle assicurazioni private, il codice della proprietà industriale, il codice del consumo. Concorde con l'opportunità di individuare in appositi elenchi le disposizioni concernenti le materie riconducibili ai settori esclusi, ai sensi dell'articolo 14, comma 17, della legge n. 246 del 2005: tale opzione risponde a esigenze di maggiore certezza del diritto ed è già in corso di realizzazione. Conclude riservandosi di inviare una nota scritta concernente i rilievi formulati nella documentazione predisposta dai Servizi Studi della Camera dei deputati e del Senato, concordando sin d'ora con le segnalazioni per la correzione di errori materiali e con l'opportunità di integrare l'Allegato 1 riportando sia i provvedimenti d'urgenza, sia le relative leggi di conversione.

Il PRESIDENTE segnala al dottor Catalozzi le osservazioni formulate dalla Commissione industria del Senato sull'Atto del Governo n. 118, delle quali potrà tener conto ai fini della redazione della preannunciata nota.

Ha quindi la parola l'avvocato AIELLO, consigliere giuridico dell'ufficio legislativo del Dipartimento della Protezione civile, il quale rileva preliminarmente come il Dipartimento della protezione civile operi sulla base di una legislazione successiva al 1970 e non abbia un proprio ambito materiale di competenza legislativa, bensì intervenga con provvedimenti di natura trasversale: la legislazione del settore, adottata per fronteggiare singole situazioni d'emergenza, manca di organicità. Considera quindi con favore un riordino e una codificazione del diritto d'emergenza – segnalando l'istituzione a tale scopo di un'apposita Commissione di studio – rammentando come molte norme sancite con provvedimenti d'urgenza incidano su materia di natura non sostanziale, bensì procedurale o strumentale, come le norme di contabilità. La raccolta in appositi elenchi di disposizioni riconducibili ai settori esclusi è a suo giudizio molto opportuna, poiché ciò consentirebbe di affiancare alla riduzione dello *stock* normativo uno strumento di certezza del diritto suscettibile di favorire il rapporto tra pubblica amministrazione e cittadino.

Il presidente PASTORE, nel ricordare come le ordinanze di protezione civile si siano rilevate strumenti dotati di particolare efficacia, ritiene necessario il conferimento di una delega apposita per la redazione del codice dell'emergenza; ringrazia quindi il dottor Catalozzi e l'avvocato Aiello e li congeda.

Il dottor CALLEA, vice prefetto dirigente dell'Ufficio legislativo e AIR del Ministero dell'interno, illustra l'attività svolta dal Ministero in attuazione del procedimento «taglia leggi», richiamando i contenuti della re-

lazione a suo tempo presentata alla Commissione. L'individuazione delle norme da mantenere in vigore ha richiesto successive verifiche volte a ridurre al massimo grado il margine di errore e, contestualmente, a contenere il numero di provvedimenti da mantenere in vigore, individuando solo quelli ritenuti effettivamente indispensabili; tale attività ha intersecato quella imposta dai provvedimenti d'urgenza adottati dal Governo con i decreti leggi n. 112 e 200 del 2008.

Condivide l'opportunità di un'elencazione ricognitiva delle disposizioni concernenti i settori esclusi, al fine di garantire una maggiore certezza del diritto e segnala che la sua Amministrazione ha già provveduto a individuare alcuni provvedimenti di quel tipo. Quanto al riassetto delle norme vigenti, è in corso una riflessione che coinvolge tutte le articolazioni del Ministero; ricorda peraltro come da tempo molti settori di competenza del Dicastero siano stati oggetto di riordino e di codificazione, citando il Testo unico sull'immigrazione, il recente riassetto delle disposizioni relative alle funzioni e ai compiti del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, la riforma della carriera prefettizia, il Testo unico degli enti locali. Conclude riservandosi di inviare un documento che esprima le valutazioni del Ministero circa i rilievi formulati nel *dossier* del Servizio Studi.

Il consigliere LIPARI, capo ufficio legislativo del Ministero degli Affari esteri, osserva come il Ministero degli affari esteri sia connotato da una competenza assai ampia; peraltro la nuova formulazione dell'articolo 14, comma 17, esclude espressamente dall'operatività della cosiddetta «ghigliottina» le leggi di esecuzione e di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali. Ritiene particolarmente importante la fase, successiva a quella attuale, di riordino e riassetto: in quell'ambito il Ministero degli affari esteri intende realizzare un profondo riassetto delle norme recate dal DPR n. 18 del 1967, recante l'Ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri e del DPR n. 200 del 1967, concernente le funzioni e i poteri consolari, preannunciando la definizione di uno schema di decreto legislativo per i prossimi mesi. Il Ministero intende inoltre realizzare una banca dati che consenta un'agevole consultazione dei trattati per materia e per territorio di riferimento; una più ambiziosa operazione di riordino della complessiva legislazione di competenza del Ministero è invece ancora in fase di valutazione.

Rispondendo a un quesito del PRESIDENTE, il consigliere LIPARI assicura che l'accordo internazionale concernente Palazzo Farnese in Roma rientra tra le disposizioni che rimangono in vigore, in quanto riconducibile a un settore escluso: sarà infatti inserito in uno degli elenchi in corso di predisposizione concernenti l'articolo 14, comma 17.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Callea e il consigliere Lipari e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

SULL'ESPRESSIONE DEL PARERE SUGLI ATTI DEL GOVERNO NN. 113, 114 E 117

Il PRESIDENTE comunica di avere informato il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, il Ministro per i rapporti con il Parlamento e i Presidenti delle Camere che la Commissione è orientata a esprimere i pareri al Governo sullo schema di decreto legislativo recante *Riorganizzazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione (SSPA)* (atto del Governo n. 113) e sullo schema di decreto legislativo recante *Riorganizzazione del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA)* (atto del Governo n. 114) entro la fine del mese di ottobre, pur essendo consapevole che il termine di legge per la sua espressione scade il 16 ottobre. Considerato tuttavia che il termine per l'esercizio della delega conferita al Governo dall'articolo 24 della legge 18 giugno 2009, n. 69, scade a luglio 2010, il parere sarà comunque reso in tempo utile. Egli ha inoltre comunicato come sia prevedibile che analoga cadenza temporale possa avere il parere sull'altro schema di decreto legislativo adottato dal Governo nell'esercizio della medesima delega, recante *Riorganizzazione del Centro di formazione studi (FORMEZ)* (atto del Governo n. 117), in relazione al quale il termine di legge per l'espressione del parere scade il 22 ottobre e che peraltro risulta al momento ancora assegnato con riserva, in attesa del parere della Conferenza Unificata.

La Commissione prende atto.

SUL TERMINE PER L'ESPRESSIONE DEL PARERE AL GOVERNO SULL'AG 118

Il PRESIDENTE ricorda che il termine per l'espressione del parere al Governo sullo schema di decreto legislativo recante *Disposizioni legislative statali anteriori al 1° gennaio 1970 di cui si ritiene indispensabile la permanenza in vigore* (atto del Governo n. 118) scade, ai sensi dell'articolo 14, comma 22, primo periodo, della legge 28 novembre 2005, n. 246, il giorno 22 ottobre; avverte che, come già convenuto con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, chiederà a nome della Commissione la proroga di venti giorni per l'adozione del parere stesso, ai sensi del comma 23 del già citato articolo 14.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Giovedì 15 ottobre 2009, ore 9

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2010-2012.

ORE 9

Audizione dei rappresentanti della Corte dei Conti.

ORE 10

Audizione dei rappresentanti dell'ISTAT.

ORE 11

Audizione dei rappresentanti del CNEL.

ORE 11,30

Audizione del Direttore generale della Banca d'Italia.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 15 ottobre 2009, ore 10

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee (1784).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 15 ottobre 2009, ore 9,30

PROCEDURE INFORMATIVE

I. Audizione del direttore del TG3.

II. Audizione del direttore dei GR.
